

INSTITUTUM HISTORICUM POLONICUM ROMAE

**E L E M E N T A
AD FONTIUM EDITIONES
XXVIII**

**RES POLONICAE
EX ARCHIVO MEDICEO FLORENTINO
III PARS**

ediderunt

**VALERIANUS MEYSZTOWICZ
et WANDA WYHOWSKA DE ANDREIS**



NON EXSTINGUETUR

R O M A E 1 9 7 2

INSTITUTUM HISTORICUM POLONICUM ROMAE
VIA DEGLI SCIPIONI 284 - ROMA

IAM PRIDEM ROMAE PRODIERUNT HAEC VOLUMINA
(continuatio *Studia Teologiczne* — Wilno, vol. I-X):

- XI — MEYSZTOWICZ V., *Repertorium bibliographicum pro rebus Polonicis Archivi Secreti Vaticani*. Vaticani, 1943.
- XII — MEYSZTOWICZ V., *De archivo Nuntiaturae Varsaviensis quod nunc in Archivo Secreto Vaticano servatur*. Vaticani, 1944.
- XIII — SAVIO P., *De Actis Nuntiaturae Poloniae quae partem Archivi Secretariatus Status constituunt*. Romae, 1947.
- XIV — MEYSZTOWICZ V., *Prospectica descriptio Archivi Secreti Vaticani*. (Ed. chirotypica, exhausta).

ANTEMURALE, I-XV, Romae, 1954-1971

ELEMENTA AD FONTIUM EDITIONES

- Vol. I — *Polonica ex Libris Obligationum et Solutionum Camerae Apostolicae*. Collegit J. LISOWSKI, pp. XV+292, 704 doc. (A.D. 1373-1565) Ind. nom. propr. 1960. (Archivum Secretum Vaticanum).
- Vol. II — « *Liber Disparata Antiqua Continens* » Praes. E. WINKLER, pp. XVIII+190, 281 doc. (ante a. 1424) 19 facs. Ind. nom. propr. 1960. (Archivum Capituli Trident.).
- Vol. III — *Repertorium Rerum Polonicarum ex Archivo Orsini in Archivio Capitolino*, I pars. Coll. W. WYHOWSKA-DE ANDREIS, XVIII+162, 1144 doc. (A.D. 1565-1787) 29 tab. Ind. nom. propr. ind. chron. 1961.
- Vol. IV — *Res Polonicae Elisabetha I Angliae Regnante Conscriptae ex Archivis Publicis Londoniarum*. Ed. C. H. TALBOT, pp. XVI+311, 166 doc. (A.D. 1578-1603) 9 tab., Ind. nom. propr., ind. chron., glossarium verb. ang. ant., 1961.
- Vol. V — *Repertorium Rerum Polonicarum ex Archivo Dragonetti de Torres in Civitate Aquilana*. Ed. P. COLLURA, pp. XI+86, 483 doc. (A.D. 1568-1682) 4 tab. 1962.

INSTITUTUM HISTORICUM POLONICUM ROMAE

**E L E M E N T A
AD FONTIUM EDITIONES
XXVIII**

**RES POLONICAE
EX ARCHIVO MEDICEO FLORENTINO
III PARS**

ediderunt

**VALERIANUS MEYSZTOWICZ
et WANDA WYHOWSKA DE ANDREIS**



NON EXSTINGUETUR

R O M A E 1 9 7 2

SUMPTIBUS
FUNDATIONIS
LANCKOROŃSKI
FRIBURGI HELVETIAE

EDIDIT:
INSTITUTUM HISTORICUM POLONICUM ROMAE
VIA DEGLI SCIPIONI, 284 - ROMA

EDITIONEM CURAVIT:
CAROLINA LANCKOROŃSKA

INDEX RERUM

Praefatio	Pag. VII
Lettere ad avvisi di Polonia 1613-1626, F. 4295-a. Textus	» 1
Regesta	» 181
Index nominum priorum	» 345
Index chronologicus	» 372
4 tabulae	

PRAEFATIO

Tertia pars documentorum Archivi Medicei Florentini thecam complectitur numero 4295-a obsignatam, evidenter posterius seriei "Relazioni con la Polonia" adiunctam, quae inscribitur "Lettere ed avvisi di Polonia 1613-1626" et est naturalis continuatio voluminis 4294, quam ob rem numero potius 4294-a signata esse deberet. Theca autem 4295, quae chronologica (1626-1669) eam sequitur et cuius scripta hic non eduntur, accuratius describitur in capitulo "De rebus Polonicis ex Archivio Mediceo Florentino" in vol. XXVI EL. ad Fontium Editiones.

Scripta in theca 4295-a comprehensa duplicibus foliationis numeris sunt praedita. Hic rationem habuimus foliationis a numeris 1, 2, 3 etc. incipientis, non autem illius, quae a 180 incipitur, quae etiam minus fundata et ex parte expuncta apparet.

* * *

Velimus denique, hoc opus nostrum claudentes, iterum summas agere gratias Clarissimo Archivi Florentini Moderatori, qui nobis suam in inquirendis documentis non denegavit operam, necnon Archivorum Status Summis Moderatoribus (Direzione Generale degli Archivi di Stato del Ministero dell'Interno) nostram exprimere gratitudinem, qui permissionem suam ad haec scripta publici iuris facienda nobis humanissime concesserunt.

LETTERE ED AVVISI DI POLONIA 1613-1626

F. 4295-a

TEXTUS

Vilnae, 3.II.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de bello Moscovitico; de militibus rebellibus; de futuris Comitibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 1.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

Non poco sollevamento al male, che ancora mi travaglia, mi ha apportato la gratiosissima lettera di Vostra Signoria Illustrissima del 1^o Dicembre, in risposta della quale mi occorre significargli il ritorno di Sua Maestà col Serenissimo Principe di Moschovia, doppo havere ben munito et presidiato i luoghi che si tengono per lui, altri smantellatine et lassato molte milia Cosacchi che corrino la campagna fino al ritorno di Sua Maestà, che è deliberata debellare quella perfida gente che non era degna altrimenti di così nobile et virtuoso Principe. Quanto è seguito è stato per colpa della soldatesca ammuttinata, che haveva anco ardire di volere abbandonare Smolinsko et venire ad unirsi con l'altra che è in Pollonia, al numero di 20 milia cavalli,^{a)} la più brava et fiorita gente che si possa desiderare, et hora commette grandissimi danni per tutto il Regno et gode, come già scrissi, tutte l'entrate di Sua Maestà.

Si spera, nondimeno, rimediare al tutto con la Dieta et spingere questa soldatesca in Moschovia, con pensiero di far la guerra fino al^{b)} total acquisto di quello Imperio, che succederà al sicuro, se non mancherà^{c)} il denaro, tanto più che delli Moschoviti sono molti che aspirano alla corona, et non è da credere che uno ceda all'altro. Et anco se ben seguisse, sarà debole per resistere alle forze di Sua Maestà, della²⁾ quale si aggiunge la parte che lo segue di^{d)} quella nazione, con altre ragioni meglio ponderate dal prudentissimo giuditio di Vostra Signoria Illustrissima, aggiunt'a questo la giustitia.

Sua Maestà con la Serenissima Regina, Serenissimi Principi parte domane per Varsavia alla Dieta, che incomincia alli 19 stante. Et a me conviene, con mio grandissimo dispiacere, restare a Vilna per alcune settimane per cercare di recuperare la sanità, la quale piaccia a Dio Benedetto restituirmi quanto prima, se è per il meglio dell'anima. Farò ogni sforzo possibile per essere almeno alla conclusione di detta Dieta, per dar a Vostra Signoria Illustrissima ragguaglio de successi di quella. Et per fine supplicandola ad essermi favorevole di qualche gratia appresso Sua Altezza Serenissima, acciò una volta goda il frutto delle speranze concepute, humilmente gli bacio le mani. Da Vilna alli 3 Febbraro 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta, Primo Secretario di Stato del Serenissimo Gran Duca di Toscana.

a) *in ms. calli*

b) *correctum ex: alla*

c) *correctum ex: mancheranno*

d) *correctum ex: della*

z) *sic in ms.*

N. 409.

Cracoviae, 9.II.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de epistolarum accurata expeditione; de futuris Comitibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 2.

Illustrissimo Signor, mio Padron Colendissimo.

Di quando n'quando ricevo sue lettere, et di mano in mano vado fare haver buon riccapito a quelle mi indrizza. Il simile è seguito al fattolo hora con le sue di 12 del scorso, a quelli altra risposta non occorre ch'avvisarla come alli 23 del passato Sua Maestà, col Serenissimo Prencipe, dovevano arrivare a Vilna, in dove non harebbon fatto pausa che di 8 giorni, per passarsene poi più oltre verso Varsavia per assistere alla Dietta, ivi intimata. Iddio facci concludino qualche cosa di buono, che intanto io bascio la mano a Vostra Signoria Illustrissima et in gratia me le raccomando. Di Cracovia a 9 Febraro 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima servitore
Valerio Montelupi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor, mio Padron Colendissimo, il Signor Cavalier Vinta, Primo Segretario et Consigliere di Stato del Serenissimo Gran Duca di Toscana etc. Firenze.

N. 410.

Vilnae, 18.II.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de vita aulica, de futuro reginae [Constantiae] Vilna discessu; notitiae ex Moscovia; de oratoris Persici adventu.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 3.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

Per accidente che'l Serenissimo Principe Giovanni Casimiro fu soprapreso da poca et lenta febre, deliberò la Serenissima Regina restare

a Wilna fino al total miglioramento del figliolo, che è già seguito. Et hora si starà attendendo l'ordine di Sua Maestà per partire quanto più presto per Varsavia, dove spero ancora io potermi ritrovare, et lo desidero sopra ogni cosa, per poter raggiugnare Vostra Signoria Illustrissima de successi della Dieta.

Habbiamo di Moschovia come li Chosacchi hanno soprapreso tre castelli principali et fatto grandissimo bottino, et che li Moschowiti mandino Ambasciatori alla Dieta. Sopragiunse anco, nella partenza di Sua Maestà, l'Ambasciatore Persiano, stato a Praga, con i suoi complimenti et domande solite. Con che a Vostra Signoria Illustrissima per fine reverente bacio le mani, supplicandola, se è possibile, a soccorrere quel mio nipote. Da Vilna alli 18 Febbraro 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

N. 411.

Vilnae, 23.II.1613.

Alexander Cilli
Belisario Vinta
aliquod beneficium vel pensionem expetit.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 4.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

In risposta della gratissima di Vostra Signoria Illustrissima delli 12 Gennaro, altro non mi occorre soggiungere oltra il scritto che la buona salute di Sua Maestà la Regina et del Serenissimo Principe Giovanni Casimiro. Si conferma anco la venuta alla Dieta degl'Ambasciatori Moschowiti scritti, trattenuti a Smolinsko fino a nuovo ordine di Sua Maestà.

Non per importunità, ma per propria reputatione mia ricordo di nuovo a Vostra Signoria Illustrissima la mia servitù con Sua Altezza Serenissima, si degnasse riconoscermi di qualche gratia di beneficio o pensione, conforme anco all'intercessione della Serenissima Regina, la quale di nuovo, nel fargli rendere la lettera della Serenissima Arciduchessa Gran Duchessa Padrona, mi fece interrogare se era mai successo cosa alcuna per me. Alla quale feci rispondere che non si era ^{a)} fino adesso presentata occasione, ma che speravo non andrebbe a lungo. Prego Vostra Signoria Illustrissima havermi per escusato et insieme a promuovere questa poca causa che, son sicuro, dipende ^{b)} dalla protetione et volontà di Vostra Signoria Illustrissima, alla quale reverente con ogni humiltà bacio le mani. Da Wilna alli 23 Febbraro 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc.

- a) sequitur verbum expunctum: mai
b) depende supra lineam adscriptum.

N. 412.

Cracoviae, 16.III.1613.

*Valerius Montelupi
Belisario Vinta*

de contributione regi [Sigismundo III] assignanda ad bellum Moscoviticum et militibus rebellibus stipendia persolvenda.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 5.

Illustrissimo Signor, mio Padron Colendissimo.

De 16 Febbraro tengo lettera di Vostra Signoria Illustrissima, in risposta di quale poco occorre, giacché dopo l'arrivo di Sua Maestà in Varsavia non è innovato cosa alcuna. Et la Dieta, che è quasi alla metà, va passando quietamente, et si spera che Sua Maestà otterrà tutte quelle contributioni che desidera, sì per soddisfare le militie ammutinate, come per continuare la guerra in Moscovia. Le avviserò a suo tempo quel sarà stato concluso. La Serenissima Regina, per quel si dice, deve arrivare in Varsavia otto giorni avanti Pasqua. Iddio facci sia con buona salute. Et con ciò le bacio la mano et in gratia me lo raccomando. Di Craccovia a 16 Marzo 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
servitore affetionatissimo
Valerio Montelupi.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Osservandissimo il Signor Belisario Vinta etc. Firenze.

N. 413.

Varsaviae, 4.IV.1613.

*Alexander Cilli
Belisario Vinta*

de Comitiorum foelici conclusione, de contributionibus in eis regi [Sigismundo III] concessis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 6.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

Acciò Sua Altezza Serenissima sapesse in tempo i successi della Dieta, ho sollecitato il mio viaggio, havendo lassato a Vilna la Serenissi-

ma Regina già risanata d'un poco d'indispositione, havuta di pochi giorni, et si metterà in viaggio subito doppo la Pasqua.

Hieri, ultimo giorno della Dieta, arrivai in Varsavia et viddi Sua Maestà col Serenissimo Principe, sani et allegri, intenti per il buon fine de negotii, i quali sono stati dagl'heretici et altri male affetti molto travagliati. Ma perché la causa di Sua Maestà è giustissima et santa, sono restati loro al solito confusi, et la Dieta ha havuto ottima conclusione, fatti buoni et nuovi ordini per governo del Regno et imposte tante contributioni, che ascenderanno alla somma di più di 6 milioni, quattro et mezzo de quali saranno per pagare la soldatesca ammuttinata, et il restante per reintegrare Sua Maestà delle spese fatte et danni patiti, o vero per continuare la guerra, se bene et li Senatori et tutta la nobiltà sono più tosto intenti alla pace, et a dirla liberamente a Vostra Signoria Illustrissima, non vogliono né desiderano la grandezza di questo buono et santo Re, quale si vedrà maggiormente esaltato da Dio Benedetto.

S'io credessi fusse grato a Sua Altezza Serenissima, mandarei copia di tutte le constitutioni fatte in Dieta, ma perché non le giudico necessarie, me ne ritengo. Però se Vostra Signoria Illustrissima comandarà, sarò pronto all'obbedienza, et se mi sarà concessa libera la pristina sanità, non mancarò al solito dell'obbligo mio in dar conto delle cose di qua. Intanto supplico Vostra Signoria Illustrissima mi habbia al solito raccomandato, col farmi una volta degno di qualche segno di gratia dalle loro Altezze Serenissime, ché il tutto riconoscerò da lei et pregarò il Signore la prosperi et felicitì lungamente, come fo di continuo. Con che per fine bacio con ogni humiltà a Vostra Signoria Illustrissima le mani. Da Varsavia alli 4 Aprile 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

N. 414.

Cracoviae, 27.IV.1613.

Valerius Montelupi
Belisario Vinta
de regis [Sigismundi III] Czenstochoviam peregrinatione: de militibus
rebellibus.

(Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 7.

Illustrissimo Signor, mio Padrone Colendissimo.

Lunedì passato mandai alla Corte il piego per la Serenissima Regina, inviatomi con le sue di 30 Marzo, per il che s'assicuri che gli sarà reso fedelissimo riccapito. La Maestà del nostro Re deve, in pochi giorni, transferirsi a Censtochova, 16 leghe lunghi di qua, per causa di devottione. E poi se ne ritornerà a Varsavia per osservare gli andamenti de soldati

amutinati. Il negotio de quali, a Dio piaccia, venghi a fine senza spargimento di sangue. Bascio con ciò le mani a Vostra Signoria Illustrissima et in gratia me le raccomando. Di Cracovia a 27 Aprile 1613.

Della Serenissima Regina ancora non si fa la sua partenza di Vilna.

Di Vostra Signoria Illustrissima
servitore affectionatissimo
Valerio Montelupi.

In dorso: All'Illustrissimo Signore e Padron mio Osservandissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

N. 415.

Varsaviae, I.V.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de negotiatorum Moscovitarum Varsaviam adventu; de regis [Sigismundi III] proposito principis [Vladislai] in Moscoviam mittendi.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 8.

Illustrissimo Signore e Padron mio Clementissimo.

Sono finalmente venuti alcuni Moschowiti con lettere a Sua Maestà, senza titolo di Ambasciatori, con persuasione a trattati di pace, promettendo dare ogni satisfatione possibile, acciò si possa prestar fede alle loro promesse. Ma si crede, saranno tenuti in speranza fino all²⁾ total pagamento delli ammutinati, che deve essere doppo San Giovanni, et poi si andaranno scoprendo i pensieri et disegni di Sua Maestà. I quali, per quanto si va penetrando, potrebbono essere di mandare in Moschovia il Serenissimo Principe con buono esercito, per farsi mantenere il giuramento fatto, et le nuove promesse all'Imperatore di rimettere in Sua Maestà Cesarea tutta la somma del negotio. Quale a quest'effetto, doppo la Dieta imperiale, dicono deva mandare in Moschovia un tal Barone, stato qui hora a Sua Maestà Ambasciatore et pure quest'settimana spedito. Di che io, a suo tempo, non mancharò darne conto a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale per fine bacio humilmente le mani et ricordo la mia servitù fondata nel solo patrocino²⁾ di Vostra Signoria Illustrissima.

Della partenza da Wilna della Serenissima Regina non ci è per ancora avviso alcuno, ma l'aspettiamo sia per le future feste di Pentecoste, che piaccia a Dio Benedetto segua senza più altro impedimento et con augurio di longa et perpetua sanità. Da Varsavia al primo Maggio 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

²⁾ sic in ms.

Cracoviae, 4.V.1613.

Valerius Montelupi
Belisario Vinta
de regina [Constantia] Vilnae aegrotante.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 9.

Illustrissimo Signor, mio Padron Colendissimo.^{a)}

Le sue di primo e 6 del decorso mi sono capitate in un medesimo tempo con i pieghi per la Serenissima Regina, mia Signora, alla cui Maestà gli ho fatti inviare a Vilna, indove tuttavia si trova agravata da febre terzana, non senza pericolo. Si spera nondimeno di sentirne in breve buona salute, che Iddio così concedi.

Bascio in questo mentre la mano a Vostra Signoria Illustrissima et in gratia me le raccomando. Cracovia a 4 Maggio 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
servitore affettionatissimo
Valerio Montelupi.

In dorso: All'Illustrissimo Signore e Padron mio Osservandissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

a) *sub invocatione alia manu:* Di questo non si è dato nuova alla Serenissima Arciduchessa (*quae verba etiam linea sunt subducta*)

Varsaviae, 10.V.1613.

Alexander Cilli
Belisario Vinta
de responso negotiatoribus Moscoviticis dando; de regina [Constantia] adhuc Vilnae aegrotante.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 10.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

Ho ricevuto la gratissima di Vostra Signoria Illustrissima delli 6 Aprile, come credo anco a lei saranno pervenute l'altre mie, scritte doppo il mio arrivo in Varsavia, sì della conclusione della Dieta, come delle cose di Moschovia. Et hora mi occorre dirgli come, chiamato da Sua Maestà, è venuto doi giorni sono il Generale dell'esercito per consultare della risposta da dare alli Moschowiti scritti, come quello al quale detti Moschowiti prestarono il giuramento per il Principe gl'anni passati, sotto la città di Moscha. Si aspettano anco altri Senatori, l'Arcivescovo et altri, per consultare sopra tal negotio che, come scrissi,

spero si andarà prolungando fino al totale accomodamento degl'ammuttinati.

Della prossima partirà un Ambasciatore a Costantinopoli per stabilire la pace et condizioni di quella.

Sua Maestà col Serenissimo Principe stanno, per la Dio gratia, benissimo di sanità, et Sua Maestà la Regina non era per ancora mossa da Wilna, per ritrovarsi tuttavia con debolezza. Né havendo altro di nuovo, per fine a Vostra Signoria Illustrissima bacio con reverentia le mani, ringratiandola infinitamente della protetione et esibitione, che promette havere, delle cose mie, assicurandomi che con tal mezzo riusciranno prospere et felici. Da Warsavia alli X Maggio 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obbligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

N. 418.

Varsaviae, 16.V.1613.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de responso spem pacis continente Moscovitis dato; de epistolis a rege Suetiae [Gustavo Adolfo] missis a rege [Sigismundo III] non apertis, utpote titulum regis ei denegantibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 11.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

Dall'ultima di Vostra Signoria Illustrissima delli 13 Aprile ^{a)} conosco che le mie lettere, finalmente, tutte venivano recapitate et erano al solito grate, tanto più come sincere et veridiche al paragone, che mi apporta consolatione non piccola et speranza certa di honore et utile. Supplico però Vostra Signoria Illustrissima, per quanto posso, a prevenire questo mio desiderio et speranza col suo aiuto et favore donatomi.

Il Generale, doppo essere stato solamente ^{b)} cinque giorni in consigli secreti con Sua Maestà, è partito con amplissima autorità di pagare, premiare, gastigare nel pagamento della soldatesca, secondo il merito di ciascuno. Et quanto agl'interessi di Moschovia, non si è potuto penetrare cosa alcuna. Solo io mi confermo nell'istessa oppinione che, doppo il pagamento di detta soldatesca, si deva sentire qualche resolutione ad istanza del detto Generale, per esser lui stato honorato da Sua Maestà alle settimane passate d'uno starostato di 25 mila fiorini d'entrata, oltre altri che teneva prima, che passavano 50 mila. Et intanto si daranno alli Moschowiti speranze di pace. Et l'Ambasciatore imperiale, come dissi, sarà di ritorno ^{c)} per andarsene in Moschovia a trattare l'accordo nel modo scritto a Vostra Signoria Illustrissima le settimane passate. Et si sentiranno fare anco altre novità di gusto alle loro Altezze Serenissime.

La Serenissima Regina si trovava già in assai buono stato et doveva partire subito doppo le feste per questa volta. Così mi avvisa l'istesso medico di Sua Maestà, col quale tengo continua corrispondenza per esser accertato meglio dello stato di Sua Maestà. Il Re di Suetia eletto ha mandato un trombetto con lettere a Sua Maestà, che non ha voluto aprire dette lettere, per non contenere il dovuto titolo Re di Suetia, et ha fatto carcerare il detto trombetto, quale ha portato anco lettere dal Senato di Suetia a questi Senatori, che devono contenere il medesimo. Quando si apriranno dette lettere et ch'io sia bene informato del contenuto, ne darò conto a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale spero mandare con le seguenti un compendio della genologia ²⁾ di Sua Maestà et delli Re passati di Suetia, come già mi scrisse desiderava Sua Altezza Serenissima, promessomi dall'istesso Bibliotecario di Sua Maestà, et anco forse un altro scritto a mano che tiene Sua Maestà nella libreria, se sarà possibile, perché mentre piacerà a Dio Benedetto concedermi sanità, servirò sempre fedelmente et con ogni diligentia alle loro Altezze Serenissime et a Vostra Signoria Illustrissima, in gratia della quale raccomandandomi per fine gli bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli 16 Maggio 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc.

- a) *verba:* delli 13 Aprile *scripta sunt supra* c) *sequitur verbum expunctum.*
lineam. z) *sic in ms.*
b) *in ms.* salamente

N. 419.

Varsaviae, post 26.VI.1613.

Thomas Bandeni

Andrae Cioli

de multis vacantiis morte palatini Russiae [Stanislai Golski], palatini Sandomiriensis [Georgii Mniszech] aliorumque causatis; de militum rebellium confoederationibus; de militibus exteris in servitio regis [Sigismundi III] manentibus.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 12.

Copia di un capitolo scritto con lettera de 26 di Giugno di Varsavia. Tommaso Bandeni.

Quanto alle cose del Regno, poco di buono ho da dirvi, perché questi confederati fanno per tutto alla peggio, e danno adesso addosso a nobili a tutto pasto, perché si dice che Sua Maestà ha preso de Pobori una gran somma di danari e fattone far soldati al Generale et in Prussia. E che adesso sotto Leopoli li confederati havendolo risaputo, pensato se fulminano.²⁾

Et nel termine che si ritrovano le cose Sua Maestà ha hauta una gran fortuna, perché questi Signori grandi si può dire che l'havessero

quasi abbandonato e tutti si erano ritirati dalla Corte, ma adesso cominciano a ritornare, perché c'è 13 vacanze di capitani, tutti grandi, el minore è Leopoli che ha 14 mila fiorini. Prima morì il Palatino di Russia, poi è morto il Palatino di Sandomiria, capo e principio della guerra e rovina del Regno di Moscovia e di Polonia; poi è morto il Castellano di Woyenicz, Capitano di Sandomiria. E per questi tre sono 13 vacanze. E questa è tutta la fortuna di Sua Maestà in questi suoi travagli. E questi Signori adesso, per forza bisogna che se li inchinino e venghino a Corte a branchi per acchiappare, e chi vorrà havere qualcosa, per forza bisognerà che porga aiuto a Sua Maestà.

Ma in somma le cose non passan punto per i suoi piedi, e non si può aspettare se non che ne segua qualche gran male, se gli è verità che Sua Maestà habbia soldati forestieri. Ma non guadagneranno nulla, perché questi confederati son troppo forti adesso e carichi di danari e d'arme e di buon cavalli. E sono fra confederati e loro seguitanti più di 25 mila, e tutte lance, bene armati e ben montati. E per queste pianure di qua li soldati d'altra natione, sapete che non li potrebbero far niente, e questi 25 mila andrebbero contro a 75 mila di altra natione, nella pianura parlando, e subito che questi soldati si mostreranno, li confederati li vogliono andar contro. E qui ci vuole la nobiltà Polacca contro a costoro, altri non li potrà mai sbandare.

Quelli della Polonia Maggiore mai hanno voluto dare le stazioni a questi confederati, et adesso questi confederati sono risoluti di volerla in tutti i modi e vogliono spedire 6 mila cavalli, ma i nobili della Polonia Maggiore si mettano in ordine per difendersi, che questo saria molto buono per Sua Maestà, e basterebbe che qualcuno cominciassi, ma ogniuno è tanto spaurito dalle gran cose che fanno costoro, che e' son temuti come se fossero Iddii in terra, e fanno per tutto quel che vogliono. Et a noi, se non fusse stata la grande amicizia ch'io ho con loro, vi so dire che ci harieno accomodati per il dì delle feste, e quel che gl'hanno fatto a nobili nostri vicini, non ve lo potrei mai scrivere.

Altro non ho da dirvi di nuovo, se non che passando io sotto Varsavia, appunto la Serenissima Regina passava la Vistola et è arrivata sana e salva, e Sua Maestà l'è andato incontro con tutta la corte.

In dorso: Al Molto Illustre Signore Andrea Cioli.

z) sic in ms.

N. 420.

Varsaviae, 12.VI.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de reginae [Constantiae] Vilna discessu; de duorum fratrum Orsini in curiam Polonam adventu; de militibus confoederatis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 13.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

Habbiamo finalmente avviso che venerdì passato delli 7 stante era partita da Wilna la Serenissima Regina, et sarebbe qua per San Giovanni

prossimo, con speranza in poche settimane di andarsene Sua Maestà con tutta la Corte a Cracovia.

Della settimana passata comparsero a questa Corte, con lettere delle loro Altezze Serenissime, li duoi fratelli Orsini, quali veramente sono compitissimi et danno et ricevono satisfatione, et maggiormente succederà nell'arrivo di Sua Maestà la Regina.

Gl'ammuttinati si vanno amassando per li luoghi deputati dell^{z)} pagamento. Et altro non ci è di nuovo. Con le passate mandai a Vostra Signoria Illustrissima alcune tavole della genelogia^{z)} delli Re di Suetia, credo gli saranno pervenute. Et gli bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli 12 Giugno 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

z) sic in ms.

N. 421.

Cracoviae, 22.VI.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de reginae [Constantiae] recuperata valetudine; de regis [Sigismundi III] Varsaviam ingressu et de probabili Cracoviam projectione.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 14.

Illustrissimo Signor, mio Padron Colendissimo.

La Maestà della Regina Serenissima, mia Signora, è per gratia d'Iddio ritornata nella sanità primiera, nella quale piaci all'Omnipotente conservarcela lunghissimo tempo.

Hoggi, per quello che di Corte mi vien scritto, deve Sua Maestà fare l'entrata in Varsavia. Il cui arrivo puol far risolvere il Serenissimo Re di ritirarsi in questa città, sì per esser luogho di più quiete, come anco più sicuro da soprastanti mottivi. Nostro Signore voglii dapertutto condurre le Maestà loro sotto la sua santa custodia.

Le lettere raccomandatemi sono andatte per il lor buon riccapito. Né altro restandomi che dirle, in gratia me le raccomando, basciandole la mano. Di Cracovia a 22 di Giugno 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Valerio Montelupi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron mio Colendissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

*Ignotus**Andreae Cioli**de militibus rebellibus eorumque facinoribus; de regis [Sigismundi III] erga eos firmitudine.**(Exempl.)**A.M.F. F. 4295-a, f. 15.*

Copia di un capitolo di una lettera scritta di Cracovia il Signor Tommaso Bandeni, della quale non si può sapere il giorno essendo lassato in bianco, ma essendosi ricevuta questa settimana, viene a essere scritta circa all'ultimo di Giugno passato.

Finalmente questi ammutinati si sono partiti tutti del palatinato di Cracovia, e sono stati più di 8000 cavalli senza la kalastia.²⁾ E vi so dire che per tutto dove passano si fanno sentire e vanno a 4 a 4 bandiere alla larga e non vanno se non mezza lega il giorno, e vanno l'un dietro alli altri, 4 bandiere per volta. Et hanno durato a passare 12 giorni. E non vanno più per le ville delle chiese, né beni regii, ma per li beni delli nobili: i pacholiki nella villa e loro dal nobile, e dissipano tutto questo paese, et a villani tolgono tutto quello che egli hanno. E Dio guardi a dirli una mala parola, che subito tagliano a pezzi le giente. E molti nobili di qualità sono restati disfatti e morti.

Pensate adesso quel che ci hanno fatto a noi ne' beni che tengono per traverso 4 leghe, e ci è tre strade maestre, hanno fatto alla peggio, ma questo ci ha aiutato che questi capi de soldati, la maggior parte da piccoli o da mezzani o grandi, hanno servito questi Signori Tenczinski, e così ci hanno hauto un poco di misericordia. Ma tutti questi giorni è bisognato tenere a questi capi tavola franca. E se si ha a far conto quel che ci hanno consumato, al sicuro che passano 500 fiorini, ma da poi che non si è potuto fare altro, pazienza quando e' non ci hanno fatti li insulti che gli hanno fatti alli proprii nobili.

E vanno tutti alla volta di Leopoli per pigliare il pagamento, ma Sua Maestà sta duro nel pagarli, e li vorria pagare secondo che se li vien loro, ma la maladetta razza vuol più assai di quel che se li perviene, e quel che è peggio che Sua Maestà in somma si vede o si trova abbandonato dai Signori di autorità, che parte non vogliano e parte i soldati non voglian loro.

Sua Maestà li mandava loro il Marszalko Grande commissario, et andò infino a Varsavia, ma li soldati che non gli sono affetti gli hanno mandato a dire che non lo vogliono e che se ne torni in dietro. E così Sua Maestà di nuovo ha nominato il Palatino di Lublino, fratel maggiore del mio morto Signore, ma questo Palatino è di mala voglia contro a Sua Maestà, perché 2 anni fa Sua Maestà non li volse dare un capitano che lui voleva, sì che si crede che habbia a far poco frutto, se di già la grandezza della casa sua non lo sforza a fare il possibile. E ne staremo a sentire il seguito.

Il Conte Giovanni ancora lui è molto eloquente e dotto, ma ancora lui essendo stato in Moscovia tre anni con 150 cavalli a sue spese, Sua Maestà, per ricompensa, lo fece Trinciante Koronni, e lui voleva un capitano, e non gliene dettono. E così anche lui non vuole andare a

Corte. Et in somma Sua Maestà adesso ha carestia d'un homo da bene che li sia fedele, ma niente di meno non fa torto alla sua grandezza e sta forte come un muro, dicendo sempre che tutti i disonori che loro fanno al loro Signore li fanno a loro medesimi, e così tira avanti.

La Serenissima Regina per ancora se ne sta a Vilna.

Havendo adesso accomodate le skute per partirmi domattina a buon'ora per Danzica, è comparso una rota di soldati di 200 cavalli. I pacholiki sono andati alle ville et i capi tutti qui al folvarko, sì che mi è bisognato tutta notte bere e magnar con loro. Et in su la mezza notte li è venuta loro una lettera da loro maggiori di sotto Leopoli, che li ha fatti tutti turbare, e dice che Sua Maestà ha preso delli pobori, un milione di oro, per farne soldati contro a loro. E così, essendo mezzi briachi, hanno giurato che se Sua Maestà subito non li paga, o che li dia loro de fastidii, che loro vogliono andare a farsi Turchi e poi venir contro alla patria.

Ci è qualche sentore che il Generale faccia gente chetamente per darli loro addosso, che potria essere, perché è stato pochi giorni fa da Sua Maestà. Si dice ancora che li Moscoviti habbino ripreso Smolensko, che se questo fusse, saria una gran perdita e un gran male.

In dorso: Al Molto Illustre Signore Andrea Cioli.

z) sic in ms.

N. 423.

Cracoviae, 2.VII.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de militum rebellionibus placatis; de messibus opulentis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 16.

Illustrissimo Signor, mio Padron Colendissimo.

Dal capitulo che gli mando incluso, statto scritto di Leopoli a questi mia di casa, vedrà Vostra Signoria Illustrissima in che modo è restato accomodato il negotio de soldati amutinati. Da che si spera ritornarà questo Regno alla quiete di prima. Nel resto le Maestà loro si stanno di buona salute, et io desideroso de suoi commandamenti, a' quali mi offerisco con ogni prontezza, basciandole la mano. Di Cracovia a 2 Luglio 1613.

^{a)} In tutto questo Regnio sarà gran ricolta di formenti e di tutte sorte biade, e tutto viene a buon mercato, se le piogge continoue che seguono non impedirano la ricolta.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Valerio Montelupi.^{b)}

In dorso: Al' Illustrissimo Signore e Padron mio Colendissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

a)-b) manu propria.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de Michaelis [Fedorovič] in Moscovia incoronatione; de aulae regiae incerto Cracoviam discessu.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 17.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

In risposta dell'ultima di Vostra Signoria Illustrissima delli 25 Maggio altro non mi occorre soggiungerli che la buona salute delle loro Maestà et delli 3 Serenissimi Principi. ritrovandosi gravida la Serenissima Regina di 6 mesi, con speranza di partorire il terzo figliol maschio.

Si sta d'ora in hora per sentire l'accomodamento delli ammuttinati, essendo hormai li deputati all'ultimo delli loro trattati. Et di Moschovia hoggi il terzo giorno che sono venuti alcuni boiari della fazione di Sua Maestà, che riferiscono come alli 16 Maggio finalmente fu coronato dalla contraria fazione un certo Michele Filaretio,^{z)} nipote d'un certo Patriarcha di Moscha, prigionie di Sua Maestà et hora trattenuto qui alla Corte, al quale parlai io l'altra sera, et mostra esser molto mal contento di questo fatto per dire, come egli dice, che il suo nipote non viverà longo tempo.

Della partenza nostra per Craccovia non ne siamo ancora sicuri, anzi si crede che restaremo qui per qualche tempo. Et in somma si procederà secondo gl'andamenti di questi ammuttinati et i motivi di Moschovia.

Rendo infinite gratie a Vostra Signoria Illustrissima della buona volontà che tiene della mia promotione, et non dubito che a suo tempo ne seguirà l'effetto. Con che per fine, pregando a Vostra Signoria Illustrissima da Dio nostro Signore felice et longa vita, gli bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli 6 Luglio 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

z) sic in ms.

Ignotus

ad familiam Montelupi Cracoviae

de modis, quibus militibus rebellibus stipendia persolventur; de solutione stipendiorum iam inchoata.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 18

Copia di un capitolo statone scritto di Leopoli da un amico nostro intorno all'accomodamento delli soldati ammuttinati.

Hoggi è seguito l'accomodamento con questi ammuttinati in questo modo: Li Capitanni hanno bisognato giurare, in conscenza loro, quante persone hanno haute in Moscovia sotto le lor bandiere; medemamente dar anche in nota sotto il giuramento il giorno che della sua compagnia è morto o stato ammazzato qualcheduno. A questi non hanno dato né fatto buono le paghe, se non solo quel tempo che ha vissuto. Et li Capitani che in piedi delli morti havevano fatto venire parenti de morti in lor luogo, questi converria tornino a casa con le pive nel sacco. Li Capitani, che taluno di loro dava in nota haver servito chi con 30 et chi con 40 cavalli, a questi, ad ogni uno di loro non si fa buono le paghe, solo per 12 persone, a quelli che hanno servito et che non sono nobili, a questi non si paga, solo la metà delle paghe. Si che dal computo di Lublino a questo hanno diffaltato 600 mila fiorini. La prossima settimana si cominceranno a pagare, et dopoi il pagamento non si sa dove il Generale faccia disegno di condurli. Loro hanno promesso di seguirlo dove anderà. Che è quanto per hora ho che dirli. Di Leopoli a 10 Luglio 1613.

N. 426.

Varsaviae, 13.VII.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de regis, reginae et principum bona valetudine; de stipendiis militibus solvi inceptis.

(Orig., sigil. vest.)

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

Delli 8 passato sono l'ultime di Vostra Signoria Illustrissima, in risposta delle quali altro non ho che dirgli che della buona salute delle loro Maestà et Serenissimi Principi, passandosi questi caldi con diverse recreationi et sollazzi.

Gl'ammuttinati si vanno pagando et accomodando, et in breve sapremo quello saranno obbligati a fare et il numero che di loro passerà in Moschovia. Mi ricordo di nuovo nella protetione di Vostra Signoria Illustrissima, la quale quando voglia so che potrà far nascere l'occasione. Et per fine gli bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli 13 Luglio 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc.

Cracoviae, 13.VII.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de reginae [Constantiae] Varsaviam adventu; de rebellionibus militum compositis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 20.

Illustrissimo Signor, mio Padron Colendissimo.

L'arrivo in Varsavia della Serenissima Regina, statta rincontrata da Sua Maestà et dal Serenissimo Prencipe, ha apportato allegrezza generale in questi populi. Et hora gli vien confermata col sentirsi vociferare del stabilito accomodamento de soldati amutinati et della Dieta, che si pensa possi partorire l'intera quiete di questo stato, da tenersi verso Ottobre prossimo, che mi è parso bene dargliene avviso, sapendo quanto goda il sentire prosperare gl'interessi reggi. Et con ciò gli bascio la mano. Di Cracovia a 13 Luglio 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affezionatissimo servitore
Valerio Montelupi.

In angulo infra: Firenze. Al Signor Cavalier Vinta.

In dorso: Al'Illustrissimo Signore et Padron Colendissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

Cracoviae, 22.VII.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de epistolis receptis missis; de stipendiis militibus persolutis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 21.

Illustrissimo Signor mio Colendissimo.

Le lettere che da Vostra Signoria Illustrissima mi sono state inviate con la sua de 29 passato, ho subito indirizzate per il solito fido recapito, et il simile farò sempre che altre li comoderà da inviarme. Rendo gratie a Vostra Signoria Illustrissima della relatione che si è degnata favorirmi del'impresa fatta le galere di Sua Altezza Serenissima, che veramente è stata cosa degna di loro.

Delli ammuttinati di questo Regno, dopo il dettoli, non si è inteso altro, salvo che già havevano cominciato a tirar le paghe.

Et io desideroso al solito di suoi comandamenti, resto prontissimo per servirla. Di Craccovia a dì 22 Luglio 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Valerio Montelupi.

In angulo infra: Firenze. Per il Signor Cavalier Vinta.

N. 429.

Cracoviae, 10.VIII.1613.

Valerius Montelupi
Belisario Vinta
de novis militum tumultibus.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 22.

Illustrissimo Signor et Padron mio Osservandissimo.

Continuo nel servitio di dar fido recapito alle lettere che Vostra Signoria Illustrissima mi manda, con desiderio che si li porga occasione di comandarmi in maggiori occorrenze di questa, per poter con effetti mostrarli quanto sia cupido di servirla. Che è quanto mi occorre dirli in risposta della gratissima sua de 9 passato. Con che a Vostra Signoria Illustrissima bascio la mano et mi raccomando in gratia. Di Craccovia a dì 10 Agosto 1613.

a) Pensavamo²⁾ dovere venire liberi dalli impedimenti de confederati, ma perché le somme di danari per pagarli mancano, cominciano di nuovo a tumultare,²⁾ minacciando di fare peggio che mai. E di Moscovia ogni dì tornavano, quella soldatesca, che vi era restata con la medesima confederatione, andava facendo poco bene doversi unire insieme. Voglia Dio che si trovi modo di spedirli, altrimenti le cose restano molto travagliate.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Valerio Montelupi.^{b)}

In angulo infra: Firenze. Per il Signor Cavaliere Vinta.

a)-b) *manu propria.*

z) *sic in ms.*

Varsaviae, 10.VIII.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

regis [Sigismundi III] genealogiam se missurum pollicetur; de militum
rebellium instabilitate.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 23.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

In risposta della sua delli 6 passato altro non mi occorre soggiungerli che della ^{a)} buona salute delle loro Maestà et Serenissimi Principi. Quanto più presto potrò havere il trattato della genealogia ^{z)} di Sua Maestà, senza farne istanza, lo manderò a Vostra Signoria Illustrissima.

Sono di modo variabili i cervelli di questi ammuttinati che alle volte fanno dubitare di grandi inconvenienti, quali finalmente, volendo perseverare, potrebbero cadere sopra di loro, come è stato altre volte. Stanno pure ostinati et non considerano il fine della loro rovina. Et Sua Maestà al solito allegra, provvista d'ogni bisogno. Con che per fine a Vostra Signoria Illustrissima bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli X Agosto 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc.

a) in ms. delle

z) sic in ms.

Cracoviae, 17.VIII.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de epistolis missis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 24.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Non mi retrovo lettere di Vostra Signoria Illustrissima, et io, con il solito desiderio di servirla, l'invio l'inclusa capitatami di Varsavia per essa, et la prego farmi gratia di recapitare l'alligato piego per la Serenissima Arciduchessa et Gran Duchessa, dicendome con suo comodo la

ricevuta. Con che a Vostra Signoria Illustrissima faccio humilissima reverenza et li bascio la mano. Di Craccovia a dì 17 Agosto 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Valerio Montelupi.

In angulo infra: Per il Signor Cavalier Vinta.

In dorso: All'Illustrissimo Signor et Padron mio Colendissimo il Signor Belizario Vinta etc. In Firenze.

Alia manu leguntur notae: Spedite 1613.

N. 432.

Varsaviae, 1.IX.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

*de novis contributionibus ad stipendia militibus persolvenda rebellio-
nemque eorum sedandam.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 25.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

Doppo haver Sua Maestà, con questi Senatori che sono alla Corte, veduto l'ostinatione di questa soldatesca, ha risoluto dargli per loro assecuratione dell'intero pagamento, che ascende l'avanzo a un milione in circa, che ancora si deve cavare dalle contribuzioni nella Dieta imposte, in custodia certa parte del tesoro et a godere alcune enconomie²⁾ et capitaneati dell²⁾ Regno. Et così si spera godere la solita quiete et tranquillità. Vorrebbe anco Sua Maestà che si terminasse il tutto senza Dieta et si satisfacesse a quella soldatesca di Smolinsko, ammuttinata ultimamente, che avanza poca somma. Ma per ancora non si può giudicare se potrà havere l'intento suo.

Di Moschovia non si sente motivo alcuno, et qui nell Regno si fanno buone guardie per il sospetto dell contagio d'Alemagna, dal quale piaccia a Dio liberarne tutti. Et a Vostra Signoria per fine bacio le mani, supplicandola di quello tante volte gli ho ricordato et che so benissimo a lei non esser difficile. Da Varsavia al primo Settembre 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

²⁾ sic in ms.

Cracoviae, 7.IX.1613.

*Valerius Montelupi**Belisario Vinta**de stipendiis militibus nondum persolutis: de timore contagionis.**(Orig., sigil. vest.)**A.M.F. F. 4295-a, f. 26.*

Illustrissimo Signor et Padron mio Colendissimo.

Con la gratissima di Vostra Signoria Illustrissima ho anche riceuto quella per il Signor Cilli, al quale l'ho inviata, et incluso haverà Vostra Signoria Illustrissima quelle che per essa mi sono capitate. Il negotio delli confederati resta ancora senza terminatione per mancamento di denari. Havevano prolungato il termine della rescossione per 6 settimane, che si andò presso che spirate. Poco si doverà tardare a sentirne qualche conclusione. Il Signor Dio sia quello permetta sia in bene et ne libberi dal sospetto di contagio, del quale se ne sta con qualche timore. Né altro havendo che far sapere a Sua Signoria Illustrissima, con recordarmeli devotissimo servitore li bascio la mano. Di Craccovia a dì 7 Settembre 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Valerio Montelupi.

In angulo infra: Firenze. Per il Signor Cavalier Vinta.

Cracoviae, 28.IX.1613.

*Valerius Montelupi**Belisario Vinta**de militibus rebellibus et de contagionis timore.**(Orig., sigil. vest.)**A.M.F. F. 4295-a, f. 27.*

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

La lettera che Vostra Signoria Illustrissima mi ha incluso per il Signor Cilli già l'ho incaminata, et alligato haverà quelle che per essa ho riceute. In materia delli ammuttinati, dopoi il dettoli, non si è inteso altro. Continuiamo nel pericolo et timore di contagione, benché fin hora poco si faccia sentire. Piaccia al Signor Dio liberarcene totalmente et Vostra Signoria Illustrissima preservar per longo tempo. Con che li bascio la mano et me li raccomando in gratia. Di Craccovia a dì 28 Settembre 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Valerio Montelupi.

In angulo infra: Firenze. Per il Signor Vinta.

Varsaviae, 30.X.1613.

Alexander Cilli
Belisario Vinta
de principis [Alexandri Caroli] recens nati baptismate.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 28.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

Rispondo brevemente all'ultima di Vostra Signoria Illustrissima delli 20 Settembre, per non havere cosa alcuna da soggiungere oltra il scritto della futura Dieta per li 3 Decembre, dalla conclusione della quale si spera il totale accomodamento di questi ammutinati.

Le loro Maestà, col Serenissimo Principe et Principini, si trovano con ottima salute. Per il battesimo non è per ancora assegnato il giorno, ma credo non passerà il tempo della Dieta, et in tanto compariranno le lettere o mandati dell'Imperatore, et Re et Regina di Francia, che, come scrissi, devono esser patrini. Il nome si va bucinando, sarà Alessandro con altro congiunto, che per ancora non si può penetrare. Non mancherò però, a suo tempo, dar parte a Vostra Signoria Illustrissima di tutti li particolari. Et in tanto starò con speranza d'esser una volta fatto degno di qualche gratia col mezzo et favore di Vostra Signoria Illustrissima, alla quale per fine bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli 30 Ottobre 1613.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obbligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta etc. Firenze.

Pinczoviae, 5.XI.1606.

Sigismundus Myszkowski
Belisario Vinta
pro Ioanne Francisco Sernigi.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 29.

Illustrissimo Signore.

Sotto la protezione di Vostra Signoria Illustrissima il Sernigi, mio Secretario, ha voluto venire a rivedere la sua casa, e perché ha somma speranza nelle mie raccomandationi, ho voluto accompagnarlo con la presente a Vostra Signoria Illustrissima, la quale, per quanto amore mi porta, voglia porgere l'intercessioni sue al Serenissimo mio Signore.

E in maniera tale si degni Vostra Signoria Illustrissima adoperarsi per lui che egli ne ottenga quanto desidera. La faccia fede al Serenissimo che delle gratie impiegate verso il raccomandato io proprio ne resterò in obbligo, e testifichi che il medesimo merita somma gratia di Sua Altezza per l'umilissimo ossequio che ha sempre celebrato di portare al suo Serenissimo Principe naturale. Al quale anco per mezzo di Vostra Signoria Illustrissima potrà esporre la devotione dell'animo mio, sempre rivolto ai pensieri di mostrarmi in occasioni rilevanti che le sono humil servitore di cuore.

A Vostra Signoria Illustrissima bacio le mani, rimettendomi più amplamente al Sernigi che le farà ogni offerta di me medesimo. Di Pinciova li 5 Novembre 1606.

Di Vostra Signoria Illustrissima
a) affettionatissimo servitore
il Marchese di Mirova
manu propria.^{b)}

In dorso: All'Illustrissimo Signore mio Osservandissimo il Signor Commendatore Vinta etc.

a)-b) *manu propria Sigismundi Myszkowski;*
textus epistolae exaratus est manu I.F.
Sernigi.

N. 437.

Lubnicz 23.XII.1613.

Thomas Bandeni

[*Roberto Bandinelli?*]

de Comitibus feliciter conclusis; de militibus rebellibus; de Tartarorum in Podoliam incursionibus.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 30.

Copia di quello che scrive il Signor Tommaso Bandeni di Lubnicz di Polonia con sua lettera de 23 Dicembre 1613.

La Dieta passa per Sua Maestà molto bene, e già dicono che la nobiltà ha concesso 5 contributioni per pagare li ammutinati. E si è cominciato a trattare qualcosa di Mosckovia con questi amutinati, che andrebbero col Serenissimo Principe, se ci sarà danari, che a Dio piaccia. Li Tartari fanno gran fragasso per la Podolia, e noi stiamo a vedere, perché questi ammutinati non si vogliano muovere insino a che non saranno pagati. Potrete dir questo al Signore Andrea Cioli, con dirli che mi scusi che ancora non li scrivo, perché mi manca il tempo e perché riserbo a farlo alla conclusione della Dieta e li darò avviso del tutto.

Cracoviae, 3.I.1613.

Thomas Bandeni[*Roberto Bandinelli?*]*de magnis contributionibus ad stipendia militibus persolvenda a Comitibus decretis; de Cosacis rebellibus a Lithuanis debellatis.**(Exempl.)*

A.M.F. F. 4295-a, f. 31.

Copia di quello che scrive di Cracovia il Signor Tommaso Bandeni con sua di 3 di Gennaro 1613 ab Incarnazione.

Dovevo scrivere al Signor Andrea Cioli, ma mi manca il tempo, per essere arrivato molto tardi, causato dalle gran neve che sono, che non se ne può uscire. E ne viene sempre della nuova.

Intanto acciò sappia quel che passa delle cose di questo Regno, li dico che la Dieta si finì con bonissimo fine per Sua Maestà, perché i nobili hanno concesso ^{a)} dove cinque e dove sei contributioni, che faria un numero infinito e si pagheria tutta la soldatesca et anche si potria pigliarla di nuovo. E se l'altre passate contributioni non fossero state da chi l'ha maneggiate rubate più che mezze, i soldati sarieno stati pagati un pezzo fa, ma molti di questi tali sono stati citati col mandato regio, che alla fine bisognerà che li rimettino su.

Le cose di Moscovia di nuovo risurgono gagliardamente, perché si dice quasi per cosa certa che Sua Maestà manderà presto di nuovo il Serenissimo Principe, e li soldati confederati tutti se ne contentano e di nuovo bisogna che sia la Dieta intera.

Li Tartari all'ordinario fanno gran danni alli confini, e in Lituania tutti i nobili si sono messi in arme contro a 20 mila Cosaki, amutinatisi come li altri soldati, ma li Lituani li hanno dato addosso et ammazzate una gran partita e li altri scacciati assai lontano. E questo è quanto per hora ho da dirli, che vi piacerà copiarlo e farlo sapere subito al Signor Andrea Cioli.

a) *in ms.* cocesso

Lubnicz, 24.I.1613.

Thomas Bandeni[*Roberto Bandinelli?*]*de regis [Sigismundi III] proposito principem [Vladislaum] iterum in Moscoviam mittendi; de gestis filii magni cancellarii demortui [Thomae Zamoycki].**(Exempl.)*

A.M.F. F. 4295-a, f. 32.

Copia di quello che scrive di Lubnicz di Polonia il Signor Tommaso Bandeni con lettera de 24 di Gennaro passato 1613 ab Incarnazione.

Adesso non c'è troppo che dirvi delle cose del Regno, sendo che si vede chiaramente che questo Re non pensa ad altro che di nuovo spedire in Moscovia il Serenissimo Principe. E sotto mano ha fatto dire a tutti questi confederati che non si sbandino, perché di nuovo li vuol rimandare in Moscovia, e loro hanno molto caro di sentir questo, perché intanto vivano alle spese del popolo, e son quasi tutti nella Polonia Grande e inverso Torunio. E quivi non vi vo' dire se quei nobili e paesani li sentono.

Li Tartari e li Valachi spesso spesso entrano nel Regno alli confini e fanno quel che e' vogliano, ma in Lituania la nobiltà si è messa tutta in arme per darli dietro e cacciarli affatto del Regno.

La settimana passata si partì di Varsavia il figliolo del Grancelliere morto, giovane molto bravo e savio, e si è partito con 5 mila persone, fra a cavallo e a piede, e va dietro alli Tartari. E già questo anno da tre volte li ha dato loro una buona stretta e non sarà meno valente di suo padre. Questa estate la prima volta che lui si è mostro a Corte, e Sua Maestà li ha fatto gran festa e gran doni e l'ha molto accarezzato. E di nuovo non c'è per adesso che dirvi che il tutto copiate e fatelo havere al Signor Andrea Cioli, al quale dovevo scrivere, ma sono già tre settimane che mi trovo indisposto e sono stato assai ben male, et questa lettera ho scritta con difficoltà, però lo prego che mi scusi.

N. 440.

Varsaviae, 26.IV.1614.

Ignotus

ignoto

de stipendiis militibus rebellibus persolutis et de confoederatione ad eis soluta; de futuro baptismo principis [Caroli Ferdinandi].

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 33.

Di Varsavia 26 Aprile 1614.

S'ebbe avviso di Lituania come il Generale, per le gran nevi, non era per ancora potuto passare al soccorso di Smolensco, dove ogni giorno s'andava ingrossando quello assedio, et si sta d'ora in ora attendendo qualche buon successo.

I motivi del Turco vanno svanendo e, per conseguenza, qui ancora nel Regno procederanno lentamente anco le provisioni accennate.

Li ammutinati Sboroviani, così chiamati dal capo et il maggior membro tra quelli, sono stati finalmente pagati et hanno abbruciato la confederazione, così chiamata da loro, sotto Leopoli, che dicono sia una bella cerimonia. Ci restano ancora quelli di Smolensco, a' quali manca poca somma, et saranno pagati in due settimane, al più lungo, et così sarà libero una volta il Regno da tanta molestia.

Ci andiamo preparando per la cerimonia del battesimo a 4 di Maggio, con straordinaria solennità et allegrezza, et ci concorreranno molti Signori Senatori et Ambasciatori dell'Imperatore, et si crede che

il Gran Marescial del Regno, benché non avesse le lettere in tempo, sia in ogni modo per compiere per le Maestà Christianissime.

N. 441.

Thomas Bandeni

Gedani, 8.V.1614.

[*Roberto Bandinelli?*]

notitiae pessimae ex Polonia; de propria aegritudine.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 34.

Copia di quello scrive di Danzica il Signor Tommaso Bandeni con sua delli 8 di Maggio 1614.

Di Polonia ci è cattivissime nuove e Dio voglia che questo Regno alla fine non vadia al fondo. Qui, in queste parti, è pace per tutto. Quando mi potrò partire di qui, andrò dritto a Varsavia alla Corte per vedere se quelli Serenissimi Principi vorranno comandar qualcosa per costì, e tanto farete a sapere al Signor Andrea Cioli, al quale fo reverenza.

A Lublino sarà fra pochi giorni una convocatione molto grande, cui andrà il Re con tutti i Senatori, per dar qualche sesto alle cose del Regno, ma Dio ci aiuti, perché ce n'è gran bisogno, perché dubitiamo che qualche speranza che si ha, come ho detto, dell'accomodamento delle cose non vadia del tutto a terra.

Havete da sapere che il Venerdì Santo che mi volevo partire per Danzica, fu un cattivissimo tempo con neve, vento et acqua, et quello che guidava le barche me le pose in su la rena, et tutto il giorno stemmo a tirarle fuori e quivi mi bagnai bene bene, a talché l'altro giorno mi saltò addosso una terzana, che mi ha condotto infino all'ultimo passo. Di modo che io disposi delle poche mie cose, sendo che mi ero accomodato alla volontà di Dio di buon cuore,^{z)} solo mi doleva lassar le mie ossa in paese così lontano. Finalmente, con la gratia di Dio, mi capitò alle mani un medico vecchio, tenuto homo di sapere, che in pochi giorni mi liberò dal pericolo, poiché non parlavo quasi più e dicevo qualcosa al medico con cenni. E lui,^{a)} in tre giorni, mi mandò via la febbre, né più l'ho hauta, ma son rimasto tanto sbattuto che non mi posso muovere né alzare a fatica il braccio per scrivere. Pure spero in Dio che fra due settimane mi potrò partire di qui alla volta di casa e poi, piacendo a Dio, subito mi partirò per Italia. Vorrei che voi facessi ^{z)} saper questo al Signor Andrea Cioli, acciò sappia la causa del non li havere scritto parecchi gite sono.^{b)} Prego che mi scusi.

a) *in ms.* lai

b) *sequuntur verba expuncta:* e lo

z) *sic in ms.*

Robertus Bandinelli

ignoto

de contributionibus ad exercitum sustentandum Carolo Chodkiewicz assignatis; de successibus Polonorum in Valachia; de proposito principem [Vladislaum] in Moscoviam mittendi eumque in regis successorem designandi.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 35.

Sunto d'una lettera sotto il dì 1 di Novembre di Craccovia.

Quanto a nuove, le cose di questi stati prendano ottima piega, perché di Lituania viene per nuova sicurissima come in una convocazione fatta da quella nobiltà è stato concesso al Generale Kottkvicz dua Pocharri,²⁾ cioè contribuzione di danari per mantenimento di quello esercito che è a' confini di Moscovia.

Oltre a questo, nella Valacchia i Pollacchi, con l'aiuto de Cosaccki, hanno dato nuova rotta a Turchi e saccheggiato a quei confini molte terre circonvicine. Dicesi che la Maestà del Re facci assoldare tre mila soldati per mandare alla volta di Moscovia, e che il predetto Re, a tempo nuovo, habbi la mira di mandarvi il Serenissimo Principe, suo figliolo, con grosso esercito, ma perché questo, secondo gl'ordini del Regno, non si può risolvere che alla prossima Dieta di Febbraro, starem a veder l'esito, e daroglene avviso. Dicesi, di più, che nella suddetta Dieta s'ha da trattare di conferire nel suddetto Signor Principe la successione al Regno, né pare che in ciò si dubiti, per esser soggetto di rarissime qualità et amato universalmente da tutti questi popoli, sì come ancora da Lituani. Corre ancora voce che fra il Procopo Tartaro et alcuni altri Signori sia nato non so che rotta. Questo è quanto a nuove, le quali se saranno grate a Vostra Signoria, continuerò a darglene.

In dorso: Sunto di relationi di Pollonia et Moscovia di Ruberto Bandinelli.

z) sic in ms.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de oratoris imperatoris [Matthiae] discessu deque donis ei oblatis; de confoederatione militum rebellium ad Moscoviam soluta.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 36.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Mi occorre soggiungere a Vostra Signoria Illustrissima la partenza dell'Ambasciatore cesareo, satisfattissimo, da queste Maestà, con regalo

di bella argenteria et esentione di poter cavare del Regno certa quantità di sali, bestiamme et altro per suo bisogno, che importava mille fiorini l'anno in circa durante la sua vita. Et ha fatto presente alla Maestà della Regina d'un bellissimo collare di gioie di valuti^{z)} fiorini 15 mila.

Il Serenissimo Principe tenne, in defetto dell'Eccellentissimo Signor Gran Marescialco, per le Maestà Christianissime di Francia, che si crede mandaranno poi il presente solito che non dovrà esser punto inferiore al sopradetto. Si sono fatte allegrezze et feste straordinarie, che ancora durano per il maritaggio d'una Dama della Maestà della Regina.

Di Moschovia, doppo il soccorso dato a Smolinscho, non si è inteso altro, et tutti li soldati sono finalmente pagati et hanno abbruciato la Confederatione. Passa questo pagamento più di otto milioni d'oro, senza il danno che hanno fatto al Regno che importa più d'altretanto. Si spera una Dieta a San Martino, dalla quale dependeranno molte resolutioni per Moschovia et Suetia. Che altro non ho di nuovo che la solita buona salute delle loro Maestà et delli Serenissimi Principi, quali crescano in persona et in virtù.

Si ritrova qui il Signor Thomaso Bandeni, per sapere se da Sua Maestà gli viene comandato qualche cosa per costà; volendo egli partire in poche settimane, se ben credo, per esser occupati in altro, lo spediranno senza dargli briga alcuna, et io occorrendo, poi, gli potrò mandare fino a casa quelle commissioni che sopraggiungessero. Né occorrendomi di più, a Vostra Signoria Illustrissima bacio humilmente le mani et auguro molti anni di vita et compita sanità. Da Varsavia alli 14 maggio 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena, Primo Secretario et Consigliere del Serenissimo Gran Duca di Toscana. Firenze.

z) sic in ms.

N. 444.

Varsaviae, 31.V.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de czaussii de Cosacis conquerentis adventu; de Senatu a rege [Sigismundo III] ad consilia ineunda convocato.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 37.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Gl'accennati motivi del Turco a Vostra Signoria Illustrissima con le passate, si dovranno hora risolvere con la venuta d'un nuovo Chiaus, comparso solamente hieri, et hoggi ha presentato le lettere a Sua Maestà, con soggiungere solamente qualche parola di complimento, et subito licentiatosi con pregare presta speditione. Non si è per ancora potuto

ritrarre il contenuto di dette lettere, ma per quanto si va conietturando, sono in materia de Chosachi et delli continui danni che fanno all'Imperio Ottomano, a quali non provedendosi, accenni che potessero esser causa di rottura tra loro. Il che non desidera, ma vuol perseverare etc. Non dimeno non piace tanta sollecitudine et l'esser venuto, come ha fatto, in 25 giorni da Constantinopoli. Ma intendala come vuole, ché ci farà poco guadagno, et il Regno sarà così bene all'ordine et unito contro di lui, che almeno si rimetteranno in pristino stato le cose di Walchia.

Oltra le lettere scritte, ha anco Sua Maestà intimato qui in Varsavia una convocatione delli principali Senatori del Regno per l'ultimo di questo, per trattare sopra questi affari, et anco si crede quelli di Moschovia, per dove s'intende che si inviino molti della sbandata soldatesca, et si ha speranza di nuovo d'incalzare quelli Moschowiti et astringerli all'osservatione del giuramento. Né havendo di [più] da partecipare a Vostra Signoria Illustrissima, finisco con baciargli reverente le mani. Da Varsavia alli 31 di Maggio 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

P.S. - Ho saputo da amico particolare di Cancelleria che il contenuto delle lettere sia questo. Che vedendo egli che Sua Maestà non può trovar modo di reprimere l'insolenza delli Chosacchi,^{a)} da quali riceve continui et grandissimi danni, ha pensato farlo per se stesso col mandare un certo Chenkerbeh, suo Capitano, con certo numero di soldatesca, non pretendendo però di contravvenire alla pace et tregua che continua con Sua Maestà, nella quale vuole et pretende perseverare a giusto suo potere, et dall'altra parte s'intende che passasse già il Danubio con grossissimo esercito et che miri alle fortezze scritte di Walachia. Ma speriamo in Dio che in pochi giorni si troverà a fronte un esercito che li farà mutare consiglio et pensiero. Il che meglio soggiungerò a Vostra Signoria Illustrissima con le seguenti.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena, Primo Secretario di Stato del Serenissimo Gran Duca di Toscana. Firenze.

a) sequuntur duo vel tria verba expuncta.

N. 445.

Varsaviae, 30.VI.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de rebus aulae regiae; de timoribus ob periculum Turcicum.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 38.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Rispondo all'altra di Vostra Signoria Illustrissima senza data et sottoscrizione, nella quale mi replica il ritardo delle mie lettere, con mio dispiacere et meraviglia, raccomandandole sempre sotto coperta

del Signor Montelupi, dal quale anco tengo sempre le ricevute, et so che non ha occasione che di farmi piacere, si come anch'io in quello posso servo a lui volentieri.

La Maestà della Regina dalla lettera, che gli feci mostrare, come avvisai, di Vostra Signoria Illustrissima, restò appagatissima della mia diligentia et mi ha fatto dire che hora avvisi della sua salute, come di quella di Sua Maestà suo Signore et delli Serenissimi Principi, et che nel resto delle nuove vada continuando, come ho fatto fedelmente, che anch'essa alle prime occasioni di lettere mi raccomanderà alla Serenissima Arciduchessa Gran Duchessa sorella, dalla²⁾ quale supplico di nuovo Vostra Signoria Illustrissima volere per me far soggiungere l'ultimo avvisato, con raccomandare solamente la mia diligentia et servitii, con quel più che giudicherà Vostra Signoria Illustrissima, alla quale mi rimetto.

Domane, nel nome del Signore, si darà principio alla convocazione scritta, che si finirà in 5 o 6 giorni, per esserci poco concorso di Senatori. Et tra il vulgo si sta con gran timore di guerra per li motivi del Turco avvisati, et per una lettera mandata dal Generale a Sua Maestà d'un frate zoccolante, prigionio del Tartaro, dove scrive che il Gran Cane, col Principe di Walachia et alcuni Bassa, si erano abboccati insieme et risoluto, ad istanza del Moschowito che promette gran cose, mandare tra poche settimane per doi bande gl'eserciti in questo Regno, sotto il pretesto scritto de Chosacchi. Ma io so da buon luogo che molti Bassa, et in particolare il Gran Visir dissuade questa guerra, et che però si facevano molti consigli et venivano messi in consideratione i successi et fini di essa. Intanto da Sua Maestà non si manca della solita diligenza, et al Generale si vanno ogni giorno aggiungendo nuove forze, dicendosi che li Chosacchi habbino saccheggiato²⁾ Chafa, 15 leghe lontano da Constantinopoli. Il che se fusse vero, sarebbe cagione al nemico di nuovi protesti. Né havendo altro per hora, a Vostra Signoria Illustrissima bacio con ogni humiltà le mani. Da Varsavia alli 30 Giugno 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc. Firenze.

2) sic in ms.

N. 446.

Varsaviae, 3.VII.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

*de oratore a Senatu ad Portam misso; de pretiosis reginae [Constantiae]
a regina Hispaniae missis.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F 4295-a, f. 39.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Ho preso gran contento dalla lettera di Vostra Signoria Illustrissima delli 31 Maggio, vedendo che le mie arrivino in tempo et siino grate,

et non è maraviglia se alle volte ritardano, perché il viaggio è longo et fastidioso, et anco di Roma si rammaricano con Monsignor Nuntio.

Doppo l'avvisato a Vostra Signoria Illustrissima, de particolari del Turco non è rinnovato cosa alcuna, et nel primo punto della convocatione è stato risoluto di mandare un Ambasciatore alla Porta et intanto non cessare dalle provisioni incominciate.

Non so se la Serenissima Arciduchessa Gran Duchessa Patrona avesse mai sentore che dalla Serenissima Regina di Spagna, di santa memoria, venivano mandate alcune gioie alla Serenissima qui nostra Regina, le quali capitorono in mano del Conte de Fuentes negli ultimi giorni della vita sua, et da quel tempo sono state in potere di quell²⁾ Tesauriere, dicono non senza pericolo, quale di poi l'ha inviate alla Corte Cesarea all'Ambasciatore Chattolico, che l'ha mandate finalmente per un suo gentilhomo, quale arrivò hieri et domane le presenterà a Sua Maestà la Regina, dalla quale sarà regalato regiamente anco il detto portatore. Sono dette gioie in un collare et in una cintura di rosoni, a' diamanti piccoli, mezzani et grossi et così pesanti che a duo mani le levò con difficoltà, et vengono stimati in circa fiorini 100 mila. Che è quello mi occorre dir per hora a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale per fine bacio le mani et ricordo i miei particolari della lettera et della licentia. Da Varsavia alli 3 Luglio 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc. Firenze.

z) sic in ms.

N. 447.

Varsaviae, 12.VII.1614.

*Alexander Cilli
Curtio Picchena
de utilibus Senatus deliberationibus.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 40.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

La convocatione delli Senatori scritti è terminata con haver fatto molti ordini buoni, in evento che il Turco avesse perseverato o volesse perseverare ne[l] voler la guerra. Et a tale effetto non partono né partiranno li Senatori che prima non venghino altre lettere del Generale, che s'aspettano ogn'hora per saperne la verità, se bene tutti li mercanti che vengono di là dicono che hormai gl'eserciti del Tartaro et Turco si erano ritirati et che sicuramente non si rinnovarebbe altro. Il che viene anco a confermare il silentio del detto Generale.

Altro non ho da soggiungere a Vostra Signoria Illustrissima che la buona salute delle loro Maestà et delli Serenissimi Principi, et che hoggi sarà spedito il gentilomo scritto dell'Ambasciatore Cattolico, che portò il collare et cintura scritta. Per il quale ho visto che gli si deve donare una bella et grossa collana con la medaglia di Sua Maestà, ungne tre di gran bestia et forse qualche altra cosa che, per non saperlo ancora, non posso avvisarlo a Vostra Signoria Illustrissima che della seguente settimana, perché il corriero sta in procinto per partire. Con che a Vostra Signoria Illustrissima per fine bacio le mani et ricordo i mei particolari. Da Varsavia alli 12 Luglio 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

Mi scordavo dire a Vostra Signoria Illustrissima che nella detta convocatione è stata stabilita la Dieta per l'inverno futuro, nel tempo che Sua Maestà giudicherà più opportuno.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena *etc.*

N. 448.

Varsaviae, 26.VII.1614.

*Alexander Cilli
Curtio Picchena*

de periculo Turcis ex Persia imminente; de missis Smolensci auxilium a rege [Sigismundo III] exorantibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 41.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Ho lassato doi ordinarii senza mie lettere a Vostra Signoria Illustrissima, per non haver che scrivere et anco per ritrovarmi alquanto occupato. Hora solo ho da dirgli come, per relatione di merchanti che vengono da Constantinopoli, il Turco, anchorché volesse, non potrebbe rinovare in questo Regno cosa alcuna per gli affari che tiene dalla parte del Persiano, dal quale patisca molti danni et pensi a rimediarli. Il che si crede anco, perché dal Generale non sono mai venute altre lettere, come ogn'hora s'aspettano.

Da Smolinsko sono venuti alcuni Moschowiti per pregare Sua Maestà di qualche aiuto et soccorso per quella piazza, che è stata et è ancora in grandissimo pericolo, et nella quale hanno magnato i cavalli, cani et ogni altro animale. Desiderando detti Moschoviti non si perdesse quella piazza per interesse proprio, per esser di quelli che hanno sempre tenuto la parte di Sua Maestà.

Le loro Maestà si trovano benissimo di sanità con li Serenissimi

Principi. Et altro non mi occorre dire a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale per fine bacio con reverentia le mani. Da Varsavia alli 26 Luglio 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

Hanno all'ordine le loro Maestà una cassa di bellissime argenterie, per quanto intendo, da mandare costì alle loro Altezze Serenissime, et già l'hanno fatta vedere così serrata alli Signori Montelupi, che si trova ^{z)} qui per raccomandargliela per il viaggio.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

z) sic in ms.

N. 449.

Varsaviae, 10.VIII.1614.

*Alexander Cilli
Curtio Picchena*

*de novitatum carentia; de magni mareschalci [Sigismundi Myszkowski]
proximo Viennam et in Italiam itinere.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 42.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Volentieri scriverei qualche cosa notabile et di gusto a Vostra Signoria Illustrissima, ma per non essersi doppio mie ultime innovato altro, non ho che soggiungere che la solita et buona salute delle loro Maestà et Serenissimi Principi.

L'Eccellentissimo Signor Gran Marescialco mi scrive che in questa settimana doveva partire da Craccovia per li bagni di Vienna, et di là poi in Italia, che sarà fors'anco per far reverenza alle loro Altezze Serenissime, alle quali prego Vostra Signoria Illustrissima che alle volte tenga proposito della mia servitù. Et per fine gli bacio reverente le mani. Da Varsavia alli X Agosto 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc. Firenze.

In Archivo sequitur documentum ad res Polonas minime pertinens.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de confusionibus in epistolis transmittendis; de tranquillitate in confi-
*nibus Regni.**(Orig., sigil. vest.)*

A.M.F. F. 4295-a, f. 44.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Con mio grandissimo dispiacere, dalla lettera di Vostra Signoria Illustrissima delli 17 Luglio ho visto il disordine delle mie che vengono tanto in confuso, et pure mi dice et conferma l'istesso Signor Montelupi che si mandano insieme con quelle di Sua Maestà stessa, et io qui le consegno alli proprii corrieri, havendo poi per li medesimi le risposte delle ricevute da Craccovia. Sì che son accertato che l'errore non viene di là, ma forsi da Vienna o da Venetia, dove, per rimediare, ho fatto et fo quello che posso. Et hora, per maggiormente accertare il detto Signor Montelupi che ciò non è mio sospetto né inventione, gli mando la stessa lettera di Vostra Signoria Illustrissima, acciò vegga i disordini passati et sia meglio oculato per l'avvenire. Se bene, come ho detto altre volte, ha occasione di fare per me quello che fo io per lui, che sempre sono occupato nella Corte in qualche suo negotio, et mi giova credere che detti disordini siino seguiti per inadvertenza, et non per colpa sua, et per l'avvenire verranno dritte et sicure tutte le lettere. Il che mi farà gratia Vostra Signoria Illustrissima far mia scusa con Sua Altezza Serenissima et assicurarla della mia diligenza et fedeltà.

Par che hora siamo nella pace, come si suol dire, fino alla gola, poiché né di Turchia né di Moschovia si senti cosa alcuna, ma doppo alquanti mesi et la Dieta speriamo che si rinoveranno le cose di Moschovia con mandare il Serenissimo Principe a quell'impresa, quale si rende ogni giorno più amabile et bonevole a tutto il populo per le sue rare qualità. Né havendo cosa di nuovo, per fine a Vostra Signoria Illustrissima bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli 18 Agosto 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc. Firenze.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de negotiis aulae regiae et sui ipsius; de pluribus Gallis in Moscoviam
*se conferentibus per Poloniam transeuntibus.**(Orig., sigil. vest.)*

A.M.F. F. 4295-a, f. 45.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Poiché Vostra Signoria Illustrissima, con l'ultima sua delli 26 passato,

conosce che il ritardamento alle volte delle mie lettere non procede da mia negligenza, né perché non venghino sempre raccomandate al Signor Montelupi et inviate con quelle di Sua Maestà, io ancora son libero dalla molestia che sentisco per tale effetto, et non manco di scrivere ogni settimana, come da lei mi fu già commesso, benché adesso pare che siamo per godere una longa pace, et altro non ci sia che avvisare che la salute delle loro Maestà et Serenissimi Principi, se bene la Serenissima Regina ha sentito grandissimo disgusto della morte della Serenissima di Baviera, sua zia.

Passano hora di qua molti Franzesi, che domandano passo a Sua Maestà, per Moschovia et l'otterranno ad istanza del Serenissimo Principe Wladislao, al quale promettono voler fare qualche segnalato servitio in quell'Imperio. Et dall'effetto della futura Dieta, che sarà circa Febbraio prossimo, si potrà conietturare quello dovrà essere il fine di quell'impresa, o di pace o di guerra, se bene Sua Maestà, si tiene da tutti, vorrà più questa che quella, anchorché dovesse farla a sue spese.

Sto attendendo che Vostra Signoria Illustrissima mi habbia favorito con la Serenissima Arciduchessa Gran Duchessa Patrona della lettera a Sua Maestà in mia raccomandatione nel modo più fa²⁾ accennato, et col Serenissimo Gran Duca della licentia di poter venirmene ad accommodare le cose di casa mia et procurare la sanità, nella quale prego Dio Benedetto conservi Vostra Signoria Illustrissima lungamente. Et per fine gli bacio le mani. Da Varsavia alli 30 Agosto 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
servitore humilissimo et obbligatissimo
Alessandro Cilli.

P.S. - E' sopraggiunto un nuovo Chiaus, si crede con buone nuove di pace, et quando anco volesse altri, me ne trovarà provisti et parati.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

2) sic in ms.

N. 452.

Varsaviae, 3.IX.1614.

*Alexander Cilli
Curtio Picchena*

*de rebus aulae regiae; se ipsum in aula Florentina commendari exorat;
de Turcis in confinibus arces extruere conantibus, quibus se a
Cosacis defenderent.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 46.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Laudato sia Dio Benedetto, poiché il mancamento delle mie lettere si conosce non derivare da me, come benissimo dimostra Vostra Signoria Illustrissima con la sua ultima delli 2 Agosto, alla quale non ho altro che

soggiungere in risposta che di nuovo pregare Vostra Signoria Illustrissima a sollecitare la lettera in mia raccomandatione a questa Regina dalla Serenissima Arciduchessa Gran Duchessa Patrona.

Il Chiaus venuto, come scrissi ultimamente, non ha per ancora havuto audientia, se bene si sanno le sue domande et pretensioni, che sono che Sua Maestà volesse permettere si fabbricassero dal Gran Signore alcune fortezze alli confini per freno de Chosacchi, quali impediscono ad ogni loro possa quelle fabbricatesi, et che nel resto si conserverà la pace et amicitia come prima. Si crede che anco la risposta sarà neutrale, et di permettere quello sarà giusto, ma che con li Chosacchi non può far più Sua Maestà di quello possa il suo Signore con i Tartari. Nel resto il Regno adesso gode una tranquilla pace, et insieme Sua Maestà si riposa ^{a)} da tante fatiche passate.

Quanto alle gioie scritte di Spagna, Sua Maestà la Regina comparse con esse adornata in chiesa il giorno dell'Assuntione della Beata Vergine, che fanno una bellissima et ricchissima vista. Et il Serenissimo Principe Wladislao è hormai tanto grande et grosso come Sua Maestà, di bellissima vita et presentia et di maniere soprahumane, et possessore di molte lingue, ma della Italiana in particolare, come se fosse allevato in Toscana. Che è quanto ho da dire per adesso a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale ricordo la mia servitù et bacio le mani. Da Varsavia alli 3 Settembre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc. Firenze.

a) in ms. risposa

N. 453.

Varsaviae, 10.IX.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de alterius czaussii adventu litteras adferentis gaudium sultani ex responso regio continentes.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295, f. 47.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

In risposta della gratissima di Vostra Signoria Illustrissima delli 9 passato, mi occorre dirgli che doppo il Chiaus scritto, mandato da quelli Bassa per tentare di fabbricare una fortezza a quelli confini per freno de Chosacchi, ne è venuto un altro dalla Porta, in somma diligentia, quell'istesso che fu qui a Sua Maestà l'ultima et che riportò quella risposta così aromatica, tanto per la pace come per la guerra. Havendo havuto subito audientia, porta come il suo Signore ha sentito con straordinario contento l'ottima dispositione di Sua Maestà nel volere

conservare l'antica tra loro amicitia et fratellanza, con parole di straordinarii complimenti, che sarebbe tedioso il scrivergli. Et anco si vorrebbe ingerire di pace con li Moschoviti, dicendo havernelo quelli pregato per suoi Ambasciatori, ma all'uno et l'altro particolare si risponderà per le rime, come a suo tempo non mancharò darne conto a Vostra Signoria Illustrissima, dalla quale sono stato con desiderio più ordinarii le lettere per me a questa Serenissima Regina et della licentia di potermene venire.

Le loro Maestà con tutti li Serenissimi Principi si conservano nella solita buona salute et la Serenissima Regina cammina felicemente nella sua gravidanza, con desiderio d'havere una Principessa. Che quanto per hora m'occorre dire a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli X Settembre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc. Firenze.

N. 454.

Varsaviae, 18.IX.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de regis [Sigismundi III] propitio responso ad litteras sultani, arcem Chocim principi Valachiae restituendam expetentis; de Comitibus ad mensem Ianuarium indictis, de negotio Moscovitico tractaturis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 48.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Con quattro righe sole dirò a Vostra Signoria Illustrissima come l'ultimo Chiaus è stato spedito con parole et lettere, rispondenti alle portate dalla Porta per conservatione dell'antica amicitia et pace tra questi doi potentati, compiacendosi anco di più Sua Maestà, per le grand'istanze fatte dal Gran Signore, restituire al Principe di Walachia il castello di Chocino, tenuto sempre dalli suoi antecessori, et che a Sua Maestà non era che di spesa, sotto certe conditioni, però, a favore di Sua Maestà et a suo beneplacito. Et così ci siamo assicurati d'una lunga pace.

La Dieta sarà sicuramente intimata per a mezzo Gennaro prossimo in circa, per stabilimento de tumulti passati et deliberatione della guerra o pace di Moschovia, se bene si spera più quella che questa per gl'interesse di Sua Maestà. Che è quanto mi occorre per hora dire a Vostra Signoria Illustrissima, oltre la brevità del tempo, di sette settimane in circa, al parto della Serenissima Regina, et al battesimo si ragiona deva venire il Serenissimo Arciduca Carlo fratello et un Ambasciatore

da coteste Serenissime Altezze, che seguendo farò quanto s'appartiene al debito della mia servitù. Et a Vostra Signoria Illustrissima per fine bacio le mani. Da Varsavia alli 18 Settembre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

Sequitur in Archivo documentum, quod ad Poloniam non attinet.

N. 455.

Varsaviae, 22.IX.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de rebus regiae Florentinae et Polonae; de clade a Cosacis "Bellarbei ex Graecia" illata, qui arcem contra ipsorum incursionem aedificare voluit.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 50.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Con le lettere di Vostra Signoria Illustrissima delli 23 Agosto ho ricevuto il funerale con l'oratione del Principe Don Francesco, felice memoria, quale ho fatto subito dare alla Maestà della Regina, senza haver comodità di dargli una vista, ma spero che lo potrò vedere con comodità, et alle loro Maestà et alli Serenissimi sarà gratissimo.

Doppo la spedizione avisata a Vostra Signoria Illustrissima dell'ultimo Chiaus, è venuto avviso come li Chosacchi habbino rotto quell'Bellarbei della Grecia, che veniva per fabbricare la fortezza scritta sopra il Boristene per freno di detti Chosacchi. Et continua la voce che al battesimo deva venire il Serenissimo Arciduca Carlo et da coteste Altezze Serenissime un Ambasciatore. Et nella Dieta futura si ha speranza di spingere il Serenissimo Principe Wladislao in Moschovia con grosse forze, et egli ne ha desiderio grandissimo. Attendo tuttavia da Vostra Signoria Illustrissima le lettere supplicate in mia raccomandatione a queste Maestà, con la licentia di poter venirmene con la prima occasione. Con che per fine a Vostra Signoria Illustrissima bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli 22 Settembre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

Varsaviae, 11.X.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de recuperata magni ducis valetudine gaudet; de novorum oratorum Valachicorum adventu, dona et oboedientiae assecurationem adferentium; de mutuis regis Poloniae et magni ducis Etruriae ad baptismata recens natae prolis invitationibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 52.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Mi accusa Vostra Signoria Illustrissima, con la sua delli 6 Settembre, la ricevuta di due mie delli 14 Maggio et 10 Agosto, cagione della solita negligenza di chi ha la cura delle lettere et anco la distanza grande dell luogo.

Mi giova credere che Sua Altezza Serenissima fusse tornata nel pristino stato di sanità, nella quale prego di continuo nostro Signor Iddio la conservi lungamente et a me conceda gratia di poterla servire di presentia, sì come spero poterlo fare in termine d'un anno, poichè la mia complessione et infirmità non comportano più lungamente quest'aria et questo clima.

Non essendo fin'hora sopraggiunto altro avviso dal Generale, nel particolare avvisato a Vostra Signoria Illustrissima del Bellarbei della Grecia, ci fa credere non sia per rinnovarsi cosa alcuna, et che anco s'habbino d'accomodare le differenze con i Chosacchi. Tanto più che sono sopraggiunti altri Ambasciatori dal Walaccho con la solita obbedientia et bellissimi presenti a Sua Maestà.

Mi dicono questi di Cancelleria che, mentre si scrivevano le lettere per invitare Sua Altezza Serenissima al battesimo, venissero quelle di Sua Altezza Serenissima che reciprocamente invitavano Sua Maestà, la quale terrebbe costì il Principe Don Lorenzo, et qui si giudica dovesse tenere per Sua Altezza Serenissima il Principe Wladislao, che sarà con somma dignità et molto a proposito, ma dovendosi da Sua Altezza Serenissima tal carica commettersi a qualche Senatore, in absentia del Gran Marescialco, non giudicerei più a proposito che il Gran Cancelliere di Littuania, Signore affettionatissimo et devotissimo alle loro Altezze Serenissime, et gratissimo a queste Maestà, Maiordomo della Regina, et che si farebbe grandissimo honore. Mi è parso bene significare a Vostra Signoria Illustrissima questo poco, rimettendomi sempre a quanto da lei mi sarà comandato. Et gli bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli XI Ottobre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obbligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

[Varsaviae, X.1614]

Alexander Cilli

Curtio Picchena

*de oratoris Valachici adventu, qui tamen nonnisi a senatoribus excipietur;
de generalis exercituum proposito "Bellarbei ex Graecia" pugnam
inferendi, qui cum copiis sese appropinquat; a magno duce litteras
se ad regem Poloniae commendantes expectat.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 53.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

a) Subbito partito l'ultimo Chiaus, comparse un Ambasciatore dell Wallaccho che offerisce la medesima obbedientia et tributo a Sua Maestà, che hanno dato i suoi antecessori, con mille altri complimenti, né per ancora ha havuto audientia, né meno l'havvrà da Sua Maestà, ma solo dalli Senatori.

Il Generale, poi, scrive a Sua Maestà che quell Bellarbei della Grecia, doppo la fatione scritta con li Chosacchi, sotto pretesto di fabbricare il scritto forte, per il quale non vi è né materia né cosa a proposito, si andava approssimando col suo esercito, et che egli era risoluto, non ritirandosi, dargli la battaglia, ritrovandosi con buone forze, et forse egli stesso va cercando l'occasione per rintuzzare l'arroganza del detto Wallaccho, che piaccia a Dio farne seguir l'effetto.^{b)}

Sua Maestà la Regina ha fatto consegnare a un servitore de Signori Montelupi, che [è] stato qui per suoi afari, un involto in tela incerata, non molto grossetto, per la Serenissima Arciduchessa Gran Duchessa Patrona, che credo lo potranno mandare per la posta, acciò venga più presto et più sicuro. Sto tuttavia attendendo da Vostra Signoria Illustrissima quella lettera, in mia raccomandatione alle loro Maestà, dalla Serenissima Arciduchessa, già tanto tempo da me supplicata, con la licentia appresso. Et a Vostra Signoria Illustrissima per fine bacio le mani et me gli ricordo in gratia.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

*In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il
Signor Curtio Picchena etc. Firenze.*

a)-b) *Hic passus adest etiam in f. 51, sub
dato 2.X.1614.*

Varsaviae, 27.X.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de contributionibus ad defensionem confinium cum Moscovia a convocazione Vilnensi decretis; in re principis [Vladislai] in Lithuania residentis ad deliberationem Comitiorum se remittunt.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 54.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Questa settimana manco di lettere di Vostra Signoria Illustrissima et più che mai le desidero, per sapere dell'intera salute del Serenissimo Gran Duca Patrone, se ben ancor io sono assediato in casa dal male, che in questa stagione mi mette pensiero a potermene liberare quest'inverno. Il che desidero per haver tempo di riveder la patria et accomodare le cose di casa mia.

Altro non posso dire a Vostra Signoria Illustrissima di nuovo che l'ottima salute delle loro Maestà et Serenissimi Principi, et il fine della convocazione di Wilna, nella quale, oltre altri particolari, hanno acconsentito doppie contributioni per defendere li confini dalli Moschoviti et spingere anco bisognando, il Generale alli danni di quelli, con ampla autorità di fare secondo l'occorenze che gli si presenteranno. Nel resto, per havere il Principe, come desideravano, tra loro, si rimettono alla Dieta futura che si tiene sarà alli 10 Febbraro. Che è quanto per hora mi occorre dire a Vostra Signoria Illustrissima, alla protetione della quale mi raccomando et bacio le mani. Da Varsavia alli 27 Ottobre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

Varsaviae, 2.XI.1614.

Benedictus Bandeni
ignoto

de contributionibus ad principem [Vladislaum] in Moscoviam mittendum a rege postulatis; de Lithuanis proprium magnum ducem in persona Vladislai praetendentibus; de mareschalco [Sigismundo Myszkowski] in Italia.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 55.

Di Varsavia alli 2 di Novembre 1614 da Benedetto Bandeni.

Per mandato di Sua Maestà l'Illustrissimo Signor Palatino, nostro Patrone, è andato a Varsavia alla Corte, a dove mi è bisogniato andare

con Sua Signoria Illustrissima, dapoiché non ci siate voi. E quivi siamo stati nove giorni, e per quanto poi ho ritratto dal nostro Signore, quando erano un poco allegri, si tratta che Sua Maestà vorrebbe che la Dieta si facesse quanto prima, ma la nobiltà non ha volsuto acconsentire che la si principi sino al primo di di Febbraio. La qual Dieta si sa certamente che Sua Maestà la vuole per imporre le contributioni a popoli, per poter poi quanto prima mettere all'ordine il Serenissimo Principe per mandarlo, con buona guardia, in Lituania, e di quivi, con il favore di que' nobili, alla volta di Moscovia, perché li Signori Littuanii trattano di separarsi dalla Corona di Pollonia e dicano volere havere un Principe da per loro, che habiti con loro continuamente, come era al tempo antico, e che aderiscano molto al Serenissimo Principe nostro di haver per loro Gran Duca. Poi arrincontro dicano che questa è una pratica di Sua Maestà che vorrebbe che li Signori Littuani lo accettassero per loro Signore, che con l'haiuto di quelli popoli s'impadronissi del Regno di Moscovia.

La Serenissima Regina sta bene e si dice che la deve partorire intorno a Pasqua di Natale.²⁾

Hoggi è comparso da Sua Maestà un mandato dall'Illustrissimo Signor Marszalko, che dice di non volere così presto tornare in Pollonia, perché fatto l'invernata vuole andare a stare dua anni in Italia per havanzare le sue entrate e pagarne i suoi debiti, che asciendono alla somma di 250 mila fiorini etc.

2) sic in ms.

N. 460.

Varsaviae, 2.XI.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de gaudio suo ex magni ducis recuperata valetudine; de duobus oppidis Moscoviticis a Cosacis combustis; de "Bellarbei" regressione.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 56.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

L'esser io poco sano, anzi afflitto dal male, et senza novità alcuna del Regno, mi farà esser breve in risposta alla gratissima di Vostra Signoria Illustrissima delli 27 Settembre, dalla quale mi è stato oltra modo gratissimo il sentire il totale miglioramento di Sua Altezza Serenissima et che già incominciasse a passeggiare li corridori. Ringratiato sia Dio Benedetto che ce lo lassarà adesso per lunghissimi tempi.

Oltra il scritto a Vostra Signoria Illustrissima dell'altra settimana, di Moschovia avvisano che li Cosachi havessero saccheggiato et bruciato due gran città alli Moschoviti, et di già avvisano che il Bellarbei della Grecia si era ritirato con il suo esercito, quale il Generale non haveva permesso fusse dalli suoi assalito, per non dare occasione di rottura. Et però si tiene seguirà buona pace.

Quelli Franzesi che passavano di qua alli mesi passati erano di quelli che si trovavano prima sparsi per il Regno, et altri ne venivano d'Austria, Moravia, Boemia et Ungaria. Che è quanto per hora mi occorre dire a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale torno a replicare il particolare

della mia licentia, per potermene venire a tempo nuovo, se havvò tanta vita, perché qui non trovo remedio alcuno per la sanità, et la supplico per tanta gratia. Da Varsavia alli 2 Novembre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena *etc.*

N. 461.

Varsaviae, 5.XI.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
de nativitate principis [Alexandri Caroli].
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 57.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Devo dire a Vostra Signoria Illustrissima come Sua Maestà ritrovandosi hiersera alla sollemnità di certe nozze sollemnissime, trovò nel ritorno a casa un altro Principe, nato nel fare della notte, con felicità et prosperità della Serenissima Regina che non ha provato dolore alcuno, ma pare che nostro Signor Iddio l'habbia voluto felicitare maggiormente in questa poca assenza di Sua Maestà per raddoppiare il contento, come fece nel ritorno a palazzo. Che è quanto posso dire a Vostra Signoria Illustrissima per brevità, non diffidando in breve qualch'altra buona nuova potergli dare delle cose di Moschovia et altrove. Et per fine gli bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli 5 Novembre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena *etc.*

N. 462.

Varsaviae, 15.XI.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
de regis [Sigismundi III] gaudio ex magni ducis Etruriae bona valetudine; de principe Valachiae in gratiam a rege recepto; de recens nati principis [Alexandri Caroli] baptisinate futuro.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 58.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

All'ultima di Vostra Signoria Illustrissima delli 4 Ottobre mi occorre dirgli in risposta come ho fatto mostrare alle loro Maestà quel parti-

colare che dice della buona salute del Serenissimo Gran Duca Patrone, et della miglior ciera che hora teneva di quell'avanti caschasse amalato,^{a)} che è stato con molto gusto delle dette Maestà. Le qualità che dice Vostra Signoria Illustrissima, scritte da me, del Serenissimo Principe sono un niente rispetto alla sua magnanimità, generosità et d'ogni ornamento di virtù, ma mi riserbo referirle a bocca, all'hora che mi sovverranno, secondo l'occasione.

b) Gl'Ambasciatori di Walachia fuorono spediti dal Gran Cancelliere del Regno a nome di Sua Maestà, che ha ripreso in gratia quell Principe con le medesime conditioni de suoi antecessori.^{c)}

Speriamo che il battizzo di questo Serenissimo Principe si farà in quattro settimane, se non prima, et per Sua Altezza Patrone, mi dice uno di questi Signori grandi della Corte, che dovrrà tenere il Signor Marescial di Corte, cavaliere in vero di tutta perfettione et da fare ogni honore, senza riguardo di spesa. Di che starò attendendo qualche particolare avviso da Vostra Signoria Illustrissima, per far anch'io con detto Signore, che è singularissimo Patron mio, la parte mia. Et con soggiungere la buona salute di queste Maestà et Serenissimi Principi, per fine a Vostra Signoria Illustrissima bacio le mani. Da Varsavia alli 15 Novembre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

a) in ms. amalato

b)-c) hoc caput exstat etiam in f. 60.

N. 463.

Varsaviae, 26.XI.1614.

*Alexander Cilli
Curtio Picchena*

notitiam de felici partu archiducissae Etruriae reginae [Constantiae] se significasse; Tartaros 10.000 equitum regi [Sigismundo III] ad bellum Moscoviticum obtulisse refert.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 59.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

L'avviso che dà Vostra Signoria Illustrissima per la lettera sua delli 18 passato è stato sommamente grato, et havendo fatto dare subito la lettera alla Maestà della Regina, acciò vedesse il felice parto della Serenissima sorella, mi fece dire haverlo havuto all'ora all'ora per lettere a parte. Onde io, pigliando la mia lettera, me n'andai dal Serenissimo Principe, quale letta tutta lettera disse subito: Ecco che sono stati esauditi, et che Sua Maestà ha partorito come essi desideravano, a similitudine della Serenissima Arciduchessa sorella. Et discorrendo un pezzo sopra di ciò, m'interrogò del nome, numero et qualità

di quelli Serenissimi Principi, con tanta humanità et benignità che più non si potrebbe desiderare, et mi disse che il Signor Marescialco di Corte sarebbe al batizzo non solo per il Serenissimo Gran Duca, ma anco per la Serenissima Arciduchessa Gran Duchessa, la quale spero deve trovarsi fuori del suo parto con bonissima salute, come fa anco Sua Maestà la Regina.

Di nuovo altro non habbiamo, solo che a) è venuto dalle parti di Moschovia un certo Principe Tartaro che offerisce a Sua Maestà 10 mila cavalli per quella guerra, et il Generale di Littuania si era incaminato verso li confini con 4 mila cavalli per tentare qualche impresa. b) Et intanto attenderò il principio et fine della futura Dieta.

All'altra di Vostra Signoria Illustrissima delli 25 Ottobre, sopraggiuntami hoggi, non ho che replicare, et solo gli ricordo la mia servitù et per fine gli bacio le mani. Da Varsavia alli 26 Novembre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

a)-b) *hoc caput exstat etiam in f. 60.*

N. 464.

Varsaviae, 26.XII.1614.

*Alexander Cilli
Curtio Picchena*

de graviore statu aegritudinis suae; de arce quadam magni ponderis Turcis a Persis adempta; de neonati principis [Alexandri Caroli] baptismo proximo futuro.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 61.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Delli 15 Novembre è l'ultima di Vostra Signoria Illustrissima, alla quale sarò breve in risposta, per esser in letto confinato dal male che pare me ne prometta una lunga tirata, et non senza pericolo. Faccia Dio Benedetto il suo santo volere et disponga al meglio per l'anima mia. Ringratio Vostra Signoria Illustrissima dell'offerte che mi fa della sua amorevolezza, et havendo vita di poter venirmene, me ne prevalerò all'occasione, così fussi altrettanto io di poter corrispondere a Vostra Signoria Illustrissima in qualche parte, come non si mancherà da me di servirla, reverirla et osservarla in ogni atione et mio interesse.

Di nuovo non habbiamo altro, solo che il Persiano habbia preso al Turco un tal forte di gran conseguenza, et i figlioli del strangolato Visir si siino sollevati et faccino tumulto per l'Imperio, che sarebbe a proposito per qualche tentativo, ma pare che non sia permissione di Dio.

Il batizzo del Serenissimo Principe sarà sicuramente per li quattro del corrente Gennaro, essendo già venuto il Signor Marescial di Corte,

che supplirà per le loro Altezze Serenissime. Né altro restandomi che dire, per fine humilmente bacio le mani a Vostra Signoria Illustrissima et gli raccomando me et le cose mie. Da Varsavia alli 26 Dicembre 1614.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena *etc.*

N. 465.

s.l., s.d.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de oratoris Brandeburgici in curiam adventu; de bello Moscovitico, omnium senatorum et nuntiorum terrestrium consensu, continuando. (Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 62.

Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo.

L'Ambasciatore di Brandeburgo è già arrivato et domani havrà audientia publica. Si aspetta anco quello d'Inghilterra, et d'altri non si parla per adesso.

La Dieta va felicemente agumentando,²⁾ con animo concorde di tutti li Senatori et Nuntii terestri, di continuare la guerra in Moschovia per soggiogarla omninamente, et Sua Maestà ritorni a tempo nuovo, come ne ha pensiero. Con che per fine mi raccomando alla solita benignità di Vostra Signoria Illustrissima.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Clementissimo il Signor Cavaliere Belisario Vinta *etc.*

2) sic in ms.

N. 466.

Varsaviae, 3.I.1615.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de solemnibus baptismo neonati principis [Alexandri Caroli] proxime futuro. (Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 63.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Per colpa del male, come perché habbiamo poco di nuovo, sarò breve in risposta dell'ultima di Vostra Signoria Illustrissima delli 29

Novembre, dicendogli solamente che domattina si farà il battizzo del Serenissimo Principino, per il quale si faranno, doppo il banchetto, i soliti fuochi artificiosi et altro per allegrezza. Et l'Illustrissimo Signor Marescial Wolsky è Cavaliere che farà ogni honore alle loro Altezze Serenissime, come poi più distintamente farò avisato Vostra Signoria Illustrissima, alla quale devo anco dire d'un Ambasciatore Moschovito, che si trova già alli confini per venire alla Dieta. Con che per fine bacio humilmente le mani a Vostra Signoria Illustrissima. Da Varsavia alli 3 Gennaro 1615.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

N. 467.

Varsaviae, 8.I.1615.

*Alexander Cilli
Curtio Picchena*

caeremoniae baptismatis principis [Alexandri Caroli] descriptio.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 65.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Continuo nella solita indispositione, et anco nel dar ragguaglio a Vostra Signoria Illustrissima di quanto passa, essendosi fatto domenica passata il battizzo del Serenissimo Principino senza intervento delle loro Maestà, essendo ^{a)} il Re alquanto risentito d'un piede, per haver il barbiere nel tagliare l'ugna del dito grosso intaccato la carne, et hora per gratia di Dio sta bene.

Stava il Serenissimo Principe a tavola nel mezzo, conforme al solito, sotto il baldachino, et in testa a man dritta Monsignor Nuntio, appresso del quale sedeva un tal Palatino Gostonsky, che gl'anni adietro fu regalato et honorato a Fiorenza, Pisa et Livorno dalle loro Altezze Serenissime, che rappresentava l'Imperatore, et dal lato di fuori, appresso al detto Palatino, il Signor Marescial di Corte per Sua Altezza Serenissima, nostro Signore. Né poi si sono fatte altre dimostrazioni d'allegrezza per la causa sopradetta.

Il Signor Marescialco parti subito dalla Corte, con pensiero di tornare quanto prima per la Dieta,^{b)} et per quanto mi disse un suo servitore, ha pensiero di mandare doppo Pasqua alcuni cavalli a Sua Altezza Serenissima. Né altro occorrendomi per hora, a Vostra Signoria Illustrissima per fine bacio le mani. Da Varsavia alli 8 Gennaro 1615.

Mi scordavo che al detto Principe è stato imposto il nome d'Alessandro.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

a)-b) *hic passus exstat etiam in f. 64.*

N. 468.

Varsaviae, 17.I.1615.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de regis [Sigismundi III] spe decretum de contributionibus a parvis comitiolis celebrari coeptis approbatum iri; favores Petro, nepoti suo, expetit.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 66.

Illustrissimo Signore et Padrone mio Colendissimo.

Alla lettera di Vostra Signoria Illustrissima delli 13 passato non ho che dire in risposta che sia di momento, poiché^{a)} hora solo si attende alla pratica delle piccole comitiole, che si sogliono fare per ogni provincia per la deputatione degl'Ambasciatori di quanto hanno a trattare nella Dieta grande; nelle quali procura Sua Maestà per quanto può, per indurre la nobiltà nell'aiuto et impresa di Moschovia. Alli quali, se bene in questi principii pare che si mostri renitente la detta nobiltà, si spera però che ad istanza del Serenissimo Principe assentirà al tutto, o almeno a buona parte del desiderio di Sua Maestà, la quale si trova assai bene dell'indispositione della gamba, non essendo altrimenti per defetto del barbiere, come avvisai con le passate, ma si bene per humore che casca a certi tempi a quella parte.^{b)} Il simile spero che sarà fin hora seguito dell'integra sanità del Serenissimo Gran Duca, nostro Signore.

Sua Maestà la Regina si compiace, con la prima occasione che scriverà di suo pugno, raccomandar di nuovo la persona mia, et che in tanto a Pietro, mio nipote, sia fatto gratia di poter far vendere il vin Greco nella città di Pistoia, che spero gli sia per riuscir facilmente con l'aiuto, mezzo et favore di Vostra Signoria Illustrissima, alla quale, per quanto posso et vale la mia poca servitù, lo raccomando assicurandola che, oltre all'opera che farà di se degna, ne terrò io tal memoria che non rincrescerà a Vostra Signoria Illustrissima per tempo alcuno haver speso l'opera sua in beneficio di persone tali, se bene povere et basse et da lei non conosciute. Con che a Vostra Signoria Illustrissima per fine bacio mani. Da Varsavia alli 17 Gennaio 1615.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

a)-b) *hic passus exstat etiam in f. 67.*

Varsaviae, 24.I.1615.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de comitiolis peractis, tractationes pacis cum Moscovia exigentibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 68.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

^{a)} Conforme alle leggi et consuetudine del Regno, sono finiti quasi per tutte le provincie et distretti di quello le comitole piccole, solite a farsi per la Dieta Generale, per la maggior parte de quali si conclude dalla nobiltà la pace et non la guerra, mentre si possa convenire con li Moschoviti con honeste conditioni, le quali, per avvantaggiare, si è concesso il passo alli Ambasciatori Moschoviti, come mandati da quel Senato et non dall'Imperatore, perché questi non lo vogliono riconoscere. Et con tal conditione hanno accettato, et esporranno la loro ambasceria, che altro non dovvrà contenere che di pace et commutatione di prigionii.

Hanno anco in alcuni luoghi di dette comitole gl'heretici proposti alcuni punti delle loro pretensioni, per attraversare i pensieri di Sua Maestà, ma si spera che resteranno, come altre volte, defraudati della loro oppinione, come anco il Turco dalle sue minaccie, poiché l'Ambasciatore mandato da Sua Maestà alla Porta si aspetta con buona risposta et resolutione.

Sua Maestà, per gratia del Signore, è al tutto risanato dell'indispositione della gamba,^{b)} et la Regina ha sentito grandissimo contento del gusto et piacere di quell'Altezze Serenissime per l'arrivo della cassa d'argenteria a salvamento. Che è quanto mi occorre dire per hora a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale per fine bacio le mani. Da Varsavia alli 24 Gennaro 1615.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

a)-b) *hic passus exstat etiam in f. 69.*

Varsaviae, 2.II.1615.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de oratoribus Tartarorum in audientia receptis, pacem et amicitiam a rege [Sigismundo III] exorantibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 70.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

In risposta dell'ultima di Vostra Signoria Illustrissima,^{a)} oltre la buona salute delle loro Maestà et Serenissimi Principi, altro non

m'occorre dirgli che gl'Ambasciatori Tartari, doppo molte settimane, hebbero audientia, nella quale humilmente supplicorono che Sua Maestà volesse continuare et riassumere quella pace et amicitia, che hanno havuto i suoi antecessori con il loro Signore, incolpando per le rotture di cinque anni passati alcuni vagabondi et ladri, senza saputa del Gran Cane, quale per l'avvenire procurarà con ogni diligentia raffrenargli et gastigargli. Sono detti Ambasciatori al numero di otto, doi per detto Gran Cane, altri dalla madre, dalla moglie, dal fratello et da alcuni di quelli Satrapi più principali, per ottenere più facilmente la desiderata pace, la quale conseguiranno al sicuro, ma non così presto saranno spediti, per maggior decoro di Sua Maestà.^{b)} Et non havendo altro di nuovo, a Vostra Signoria Illustrissima per fine bacio le mani. Da Varsavia alli 2 Febbraro 1615.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

a)-b) *hic passus exstat etiam in f. 69.*

N. 471.

Cracoviae, 26.II.[1594]

Montelupi

Marco Argimoni

de oratoris magni ducis Etruriae, Matthaei Botti, Cracovia Varsaviam projectione; de nuntio principis Transilvaniae cum ipso convenire cupiente; de regis [Sigismundi III] in Sueciam prospectato itinere.
(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 71.

Copia di quello scrivono i Montelupi di Cracovia con lettere de 26 di Febbraro a Marco Argimoni.

A 15 del detto mese partì di qua l'Illustrissimo Signor Matteo Botti, Ambasciatore del nostro Serenissimo Gran Duca, per Varsavia, dove si trova la Maestà del Re, con disegno di presto spedirsi. Il che li potria tanto più facile riuscire, quanto che havendone noi scritto prima a Monsignor Nuntio^{a)} et alcuni secretari delle Maestà loro, tutti rescrivono che Sua Signoria Illustrissima era attesa con molta letitia di Sua Maestà et di tutti altri Senatori.

Ma noi haviamo qualche dubbio di prolongationi, mediante che Monsignor Vicecancelliere era andato dall'Arcivescovo, et il Gran Cancelliere non era alla Corte, né vi sarà che fatto il carnevale, usando, come sapete, li Signori farlo alle case loro, talché questo potria causare intervallo alla spedizione. Come si sia, sarà riceuto gratamente. Et del credito che li havete fatto di scudi 3000, se ne valerà havendo fatto di quanti vi se ne manda le quitanze, però se li pagherà qualsivoglia somma, come ordinate.

Hoggi è venuto qui il Signor Fabio Gengha, mandato dal suo Signore, l'Illustrissimo Principe di Transilvania, a incontrare il detto Signor Anbasciatore del nostro Serenissimo Gran Duca, et non l'havendo trovato in Vienna né in altre parti di Germania, si è trasferito qua con gran diligenza. Et non ce l'havendo trovato, haviamo^{b)} per tal conto spedito uno corriero a Varsovia con sue lettere, per le quali gli da conto aspettarlo qui per essergli guida in Transilvania, referendoli che il Principe l'aspetta con grande desiderio. Onde sendo già certa l'andata in Transilvania, se li pagherà tutta la somma del credito li havete fatto.

A pena sottoscritta la lettera, ecco che da Varsavia viene quel intimo cameriero del Re, nomato Bolek, il quale dà nuova che l'Illustrissimo Signor Anbasciatore era arrivato alli 22, et a 25^{c)} del presente li era stato assegnato l'audienza et che il Re gl'haveva dato segno di grata venuta, havendo comesso al Vicecancelliere che gli facessi assegnare la casa che usa il Gran Cancelliere, quando sta alla Corte, che è la più bella abitatione che sia in quella città, et concludè²⁾ che il nome di Sua Altezza Serenissima, nostro Signore, era appresso del Re e tutti quei Signori in grande amore e reverenza.

Questi particolari glieli do, caso Sua Altezza Serenissima non havessi lettere dal detto Signor Anbasciatore da Varsavia, et ne scusi del cattivo scritto che, per esser festa, ne li giovarà a spasso.

La Dieta sarà intorno a 10 di Marzo et il Re anderà in Sfetia con buona gratia et satisfatione di tutti, dove lasserà Governatore in quel Regno il zio, et anco si parla che con lui vadia il Gran Cancelliere, ma non si accerta. E tutte le cose passerano quiete.

La Serenissima Regina si avvicina al parto.^{d)} Di drappi d'oro mandate il più possete.

In dorso: Di Cracovia.

a) *in ms.* Nutio
b) *in ms.* haviato

c) *correctum ex:* 23
d) *sequitur verbum expunctum.*

N. 472.

Varsaviae, 17.II.1615.

*Alexander Cilli
Curtio Picchena*

de Comitibus optimo augurio inchoatis; de regis [Sigismundi III] promisso oratoribus Tartaricis dato oratoris ad magnum chanum mittendi.

(Orig., sigil.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 72.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Manco già doi ordinarii di lettere di Vostra Signoria Illustrissima et le desidero con ardentissimo desiderio per sapere dell'intera salute di Sua Altezza Serenissima, per la quale porgo di continuo preci al Signore et alla gloriosa Vergine Santissima.

Fu cominciata la Dieta giovedì passato^{a)} con bonissimo augurio, et le propositioni di quella consistono, oltre quelle per il buon governo

del Regno, nel provvedere alle cose di Moschovia, o in un modo o nell'altro, et di gastigare gl'autori et capi della confederatione, acciò per l'avvenire non si piglino più tanta licentia.

Gl'Ambasciatori Tartari furono spediti et Sua Maestà ha promesso di mandarne un suo al Gran Cane in breve. Che è quanto mi occorre dire per hora a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli 17 Febbraro 1615.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

a) sequuntur repetita verba: la Dieta

N. 473.

Varsaviae, 2.III.1615.

*Alexander Cilli
Curtio Picchena*

de negotiis Moscoviticis in Comitibus dubia resolutione; de oratorum Moscoviticorum adventu, nomine Senatus missorum, magno duce Moscoviae a rege [Sigismundo III] non recognito.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 73.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

Sono doi settimane che né di Vienna né d'altrove compariscono corrieri, per le gran nevi, come si crede, che sono. Né tampoco di qua se n'è spedito alcuno. Si attende, nella Dieta, alli bisogni et cause del Regno, et fino adesso si scuopre dubbiosa la resolutione di Moschovia, se bene si ha qualche speranza nell' fine nelle buone amicitie et pratiche di Sua Maestà et nell'ottima inclinatione che tiene tutta la nobiltà verso il Serenissimo Principe, adorato da tutti come idolo.

Sono venuti doi Ambasciatori Moschoviti, persone assai ordinarie, per quanto si vede, con lettere a questi Senatori et non a Sua Maestà, dagl'ordini et Senatori di Moschovia et non dal Principe, nelle quali si scuopre qualche principio di trattati di pace et mutatione di prigionie et altro, che meglio si conoscerà dalla conclusione di detta Dieta et spedizione di Ambasciatori, sì come di tutto ne darò minuto conto a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale per fine bacio humilmente le mani. Da Varsavia alli 2 Marzo 1615.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

Varsaviae, 14.III.1615.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

*de Comitibus iudicia peragentibus, deinde negotium Moscoviticum tractaturis.**(Orig., sigil. vest.)*

A.M.F. F. 4295-a, f. 74.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

La lettera di Vostra Signoria Illustrissima delli 30 Gennaro mi ha tutto racconsolato, per la salute significatami del Serenissimo Gran Duca, nostro Signore, per il quale porgo di continuo preghi et orationi a Sua Divina Maestà.

a) Nella Dieta fin adesso non si è atteso ad altro che a terminare cause civili et altri bisogni del Regno, et hoggi si tiene che siino per giudicarsi molti di quelli capi de soldati confederati, stati citati ad reddendam rationem. Et poi si trattaranno le cose in Moschovia, et se ben pare che la nobiltà non voglia in modo alcuno acconsentire alla guerra, nondimeno io son d'oppinione che Sua Maestà con i Senatori amici sia per effettuare qualche cosa, perché troppo gli preme questo negotio et de Moschoviti non è da fidarsi per qualsivoglia trattato, oltre che sono in fattione et altri sono qui alla Dieta, che fanno istanza a Sua Maestà per il Serenissimo Principe. Il che in doi settimane dovrrà sapersi. Et io non mancharò di tutto dar parte a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale per fine bacio humilmente le mani.

Mi scordavo dire a Vostra Signoria che si ritrovi qui un gentilhomo, mandato dall'Imperatrice con un bellissimo presente di gioie alla Regina per il battizzo fatto alli mesi passati.^{b)} Da Varsavia alli 14 Marzo 1615.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

a)-b) *hic passus adest etiam in f. 75.*

Varsaviae, 21.III.1615.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

*de ducibus confoederationis Moscoviticae a Comitibus pro rebellibus agnitis; de nobilibus contributiones pecuniarias ad expeditionem principis Vladislai in Moscoviam denegantibus.**(Orig., sigil. vest.)*

A.M.F. F. 4295-a, f. 76.

Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo.

La lettera di Vostra Signoria Illustrissima delli 14 Febbraro mi conferma la buona salute di Sua Altezza Serenissima, che è la maggior

consolazione ch'io possa provare in questi tempi. Il simile segue di queste Maestà et Serenissimi Principi.

a) Sua Maestà, nella Dieta, ha dichiarato ribelli et infami fino adesso quasi tutti gl'autori et capi della confederatione di Moschovia, con confiscatione de beni. Et hieri il Generale di Littuania presentò a Sua Maestà 12 insegne, levate pochi giorni sono dalla sua soldatesca alli Moschoviti sotto Smolinsko in una rotta datagli. Dell'andata del Principe Wladislao a quell'impresa ci è buona speranza, ma per ancora non è resoluta, perché la nobiltà si mostra fin adesso renitente a concedere alcuna contributione, se bene molti giudicano deva seguire, che in breve dovrà sapersi.^{b)} Et a Vostra Signoria Illustrissima bacio per fine le mani, non havendo altro di nuovo. Da Varsavia alli 21 Marzo 1615.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo et obligatissimo servitore
Alessandro Cilli.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padron mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc.

a)-b) *hic passus adest etiam in f. 75.*

N. 476.

Varsaviae, 28.III.1615.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Comitibus non ex usu Reipublicae peractis, utpote expeditionem principis Vladislai in Moscoviam non approbantibus; de regis cum senatoribus deliberatione ad negotium Moscoviticum ex sententia expediendum.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295, f. 77.

Di Varsavia 28 Marzo 1615.

Habbiamo il fine della Dieta in tutto contrario all'equità, alle leggi humane et divine et alli bisogni et necessità del Regno, et alle speranze dalli giudiziosi concepute. Et per concluderla, oltre alli giudizii et cause particolari, altro non si è concluso, né per Moscovia né per altre parti, et pure sono i nemici potentissimi et minacciano non poco, et in particolare il Turco, quale si dice habbia già alli confini 40 mila Tartari, et che dell'Egitto faccia venire tutte le militie per voltarle a questa parte, se bene non mancano di quelli, et pare a me, con più sano giudizio, che credino che si spargino tali voci per impedire, come fanno, a Sua Maestà l'impresa di Moscovia. Hanno fatto svanire la Dieta gl'heretici fomentati da cattivi cattolici, perché gl'heretici, per essere in poco numero, è cosa certa che non haverebbono tanto potere.

Nondimeno Sua Maestà vive con la solita contentezza d'animo et non manca ogni giorno fare consigli segreti con li Senatori per reprimere, bisognando, altra volta la superbia de maligni et trovare qualche rimedio alle cose di Moscovia che sommamente gli premono, ch'almeno intanto non faccino quelli maggior progresso, se bene si dice habbino deposto quel'Imperatore et creatone un altro, et siino tra loro in discordie

maggiori. Quello si concluderà in questi consigli segreti et che potrà sapere, l'avviserò a suo tempo, et intanto credo che dovrà essere un'altra Dieta a San Michele prossimo.

N. 477.

Varsaviae, 2. et 3.V.1615.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de proxima projectione in Moscoviam deputatorum ad pertractationes peragendas; de adventu czaussii Turcici litteras pacis et amicitiae adferentis indies expectato.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 78.

Di Varsavia 2 Maggio 1615.

Dovranno in breve partire i deputati per i confini di Moscovia per li trattati d'accordo, et già sono stati inviati tutti li prigionieri per commutazione delli Pollacchi, se potranno convenire, dovendosi fare in Vilna una convocazione per tale effetto.

Di giorno in giorno aspettiamo l'Ambasciatore Pollacco, arrivato già nel Regno con un Chiaus, che porta, dicono, lettere di pace et d'amicizia, se bene dopo la partenza et spedizione di questi dalla Porta habbiamo certo avvisato che i Cosacchi havevano fatti grandissimi danni, bruciato et saccheggiato due città principali della Notalia, che però si era spedito subito un altro Chiaus con altre commissioni, che daranno da pensare et di discorrer fino alla venuta dell'uno et degl'altri.

Del medesimo li 3 detto.

Sono arrivati due gentilhomini Moscoviti fuggiti, con molti altri, dalla città di Mosca, et riferiscono come tutta la nobiltà tiene con il nostro Serenissimo Principe, et la plebe et la soldatesca per proprio interesse mantiene in stato questo moderno, ma che ogni giorno si sentono nella città clamori et omicidii, et che non passerà molto che corre pericolo il detto Gran Duca esser privo di vita o dell'Imperio, sì che non manca Dio Benedetto promuovere le cose di questo valoroso Principe, come meglio riferiranno altri nobili che s'aspettano.

N. 478.

Varsaviae, 10. et 18.V.1615.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de regis [Sigismundi III] cautela, in litteris ad imperatorem scriptis, in re [Michaelis Fedorovič] pro magno duce Moscoviae recognoscendi; de adventu oratoris Turcici litteras amicitiae apportantis, Cosacos refrenari petentis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 79.

Sua Maestà ha spedito il corriero, mandato dalla Maestà dell'Imperatore, di quello deve fare intorno al riconoscere quel Principe et spedire

quelli Ambasciatori a lui mandati per tale effetto. Rimette Sua Maestà nelle sue lettere alla volontà di Cesare il dare il titolo o no, ma in maniera che mostra non dovrebbe farlo per diverse ragioni, et in particolare essendo costui uno di quelli che prestò, con gl'altri, il giuramento al Serenissimo suo figliolo, mettendogli anco in considerazione l'affinità del sangue, per la quale Cesare è tenuto a pigliare più la protezione d'un Principe giustamente eletto che d'uno strano e di bassa lega, dimodoché si vede che se l'Imperatore riconoscesse colui per legittimo Principe, non sarebbe ben inteso da Sua Maestà, né fors'anco dal mondo.

Del medesimo li 18 Maggio 1615.

Noi habbiamo il ritorno dell'Ambasciatore dalla Porta, con un Chiaus che porta lettere di pace e d'amicizia et solo prega Sua Maestà di volersi tenere i Cosacchi dalle incursioni. Ha hauto la prima audienza e si tiene sarà spedito presto e in pochi giorni, non volendo lasciare venir quell'altro alla Corte fin tanto che questo non sia partito.

Quelli confederati scritti, banditi per la Dieta, et che poi si erano mossi insieme al numero di 2 mila, vengono seguitati dal Generale, et fin'ora si dice ne habbia ammazzati molti et molti fatti prigionj, e fatto decapitare dua de principali.

Le loro Maestà si trovano benissimo di sanità con li Serenissimi Principi, et la Regina va prosperissimamente nella sua gravidanza, hormai di 5 o 6 mesi.

N. 479.

Varsaviae, 15.VI.1615.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcis arcem aedificare conantibus, a generali exercituum debellatis, adversus Persiam se vertentibus; de contributionibus a convocatione nobilitatis Lithuaniae assignatis; de confoederatis denuo insurgentibus et repressis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 80.

Di Varsavia li 15 Giugno 1615.

Le cose del Regno passano comodamente. In prima era venuto gran quantità di Tartari alli confini della Podolia, a dove passano i Cosacchi in sul territorio de Turchi, e quivi volevano fare una fortezza per forza, ma il Generale subito vi corse con gran gente et in due volte gl'ha battuti malamente, tanto che si sono ritirati ne' loro paesi e lasciato libera quella provincia. Si erano messi insieme da 30 mila Turchi, per venire alli confini di Podolia per fare questa fortezza. E di già qui in Pollonia Sua Maestà haveva mandato fuora l'editto, come è usanza in questi paesi, che in tal casi li nobili siano tutti all'ordine alla difesa della patria, ma hoggi è venuta a Sua Maestà nuova certa che quelli 30 mila Turchi sono tornati a dietro tre giornati²⁾ e voltatisi alla volta di Persia, per difendersi dal Persiano che ha gran gente in campagna contro li Turchi, atalché quivi horamai non ci è sospetto d'altro per adesso.

Si è finita la convocazione in Lituania, et hanno li nobili assegnato cinque contribuzioni per bisogno del Regno, hanno a venire i Moscoviti in quel luogo per accordarsi con li Pollacchi, o fare una pace con Sua Maestà, che Sua Maestà se ne contenti, o veramente li protesteranno la guerra di nuovo, e così si contenta la nobiltà.

Qua in questi paesi ancora fa gran freddi e non si è sentito punto di caldo, e li formenti sono molti adietro e sarà cattivissima ricolta.

Il Generale ha battuto affatto quelli confederati, che di nuovo si erano levati là per far danni e per vendicarsi della bandizione havuta. Ne hanno presi da 4 de principali, che ne faranno presto la festa, e molti hanno divisi in 4 parti e molti tagliati a pezzi e dispersi. Si erano ritirati dentro alli confini la maggior parte di loro, e così hanno netto il paese, ma hanno fatto molto mali²⁾ e rubbati molti luoghi e abbruciati, ma alla fine hanno fatto la penitenza di prima ed adesso. Sua Maestà ha scritto in quelle parti dove si erano ritirati, e li hanno cacciati et ammazzati la maggior parte di loro.

Hoggi a punto Sua Maestà ha spedito l'Ambasciatore Turco ch'era venuto a domandare ai Pollacchi se loro volevano da lui la pace o la guerra. Sua Maestà gl'ha risposto brevemente che terrà la pace e la guerra e tutto quel che vorrà il Turco, e così si è partito.

2) sic in ms.

N. 480.

Cracoviae, 13.VII.1615.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de oratoris imperialis conatibus Polonos cum Moscovitis concordandi et de regis [Sigismundi III] firmo proposito expeditionem Moscoviticam ad finem deducendi; de rebellionem confoederatorum repressa. ("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 81.

L'Ambasciatore di Sua Maestà Cesarea si parti per andare alli confini di Moscovia, per ritrovarsi alli trattati con i Moscoviti per accordarli con li Pollacchi, ma si sa che non ne sarà altro, perché Sua Maestà non si cura di tanti accordi et vuole che presto si faccia la Dieta, per vedere di nuovo di tentare l'impresa di Moscovia. Fra 4 settimane le Maestà loro andranno alli confini del Regno, presso a Vratislavia, a dove deve essere il Serenissimo Arciduca Carlo, fratello della Serenissima Arciduchessa Gran Duchessa e della Regina di Pollonia, per abboccarsi insieme, et staranno quivi da due settimane a un luogo del Marescalco della Corte.

Li confederati si gastigano a misura di carbone con diversi tormenti, e li fanno star vivi due e tre giorni, ciascuno secondo i suoi meriti. Et la settimana passata ne martorizzorono 36, stati presi da Capitani delle provincie, perché anche loro furno offesi gravemente da loro, et aggradire a Sua Maestà ne fanno un macello grande et ne resterà perpetua memoria.

Cracoviae, 2.VIII.1615.

Ignotus[*ad informationem curiae Florentinae*]
de victoria quadam militum Polonorum de Moscovitis reportata.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 82.

Di Cracovia 2 Agosto 1615.

Habbiamo hoggi avviso di Varsavia per corriero straordinario come in Moscovia la soldatesca di Sua Maestà haveva dato una gran rotta alli Moscoviti, che venivano per soccorrere una certa fortezza dalli nostri assediata, con haver fatto acquisto della fortezza e di tutti li capi dell'esercito, vettovaglia, monizioni et altro, con gloria grandissima delli vincitori che non passavano due mila cavalli, et il giorno doppo scritte le lettere si aspettavano a Varsavia li detti prigioni, che almeno faciliteranno le condizioni dell'accordo per Sua Maestà, da farsi in poche settimane, se però tal fatto non porgessi maggiore occasione alli vincitori, quali si crede non lascieranno così facilmente.

Il viaggio di queste Serenissime Maestà a Cistokowa è stato differito al prossimo di Settembre per maggior comodo loro.

s.l., 12.III.1616.

*Benedictus Bandeni**ignoto**rumores de bello adversus Turcas et Moscovitas refert; de [Michaelis] Wiśniowiecki a Tomża [Stephano IX], ex Valachia a rege [Sigismundo III] pulso, veneno occisione.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 83.

Da Benedetto Bandeni di Pollonia alli 12 di Marzo.

Hoggi, che siamo alli 12 di Marzo, non è ancora finito la convocazione per le provincie, e la Dieta Grande deve cominciare alli 12 di Aprile^a) e di già si dice che subito doppo la Dieta sarà movimento universale per tutto il Regno contro al Turco e Moskovia.

Et in Valachia quel Governatore Tomsza, discacciato dal Re di Pollonia, ha fatto avvelenare il Duca Wyszniowieczky, che era quivi Generale per il Re di Pollonia. E l'anno avvelenato in questa maniera: Li fu impiatrato di forte veleno la palla della sella, e montando a cavallo detto Duca, doppo l'haver tocco la palla della sella si nettò la bocca e subito gonfiò tutto, e così non visse più di tre hore e scoppìo. E nella detta Valachia vi hanno subito messo il figliolo Gieremia, cognato del detto Duca avvelenato. Et il Re di Pollonia ha fatto scacciar via quel Tomsza, perché l'anno passato lui fu che consigliò i Tartari che entrassero nel Regno di Pollonia a fare i danni che fecero, e lui li dette il passo per la Valachia.

In dorso: Aute di Pollonia adesso adesso, e se bene non ci è cosa da conto, ad ogni modo le mando a Vostra Signoria Illustrissima.^{b)}

a) *suprascriptum pro expuncto*: Marzo

b) *forsitan*: Illustra

N. 483.

Cracoviae, 13.II.1616.

Sebastianus Montelupi

Curtio Picchena

de principissae [Annae Constantiae] baptismate; de [Michaeli] Wisniowiecki veneno occiso; de occisoris eius Tomza [Stephani IX] fuga Constantinopolim, ibi auxilium quaerentis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 84.

Illustrissimo Signor Cavaliere, Signore et Padrone mio Colendissimo. Rengratio Vostra Signoria Illustrissima di quanto mi ha partecipato con l'amorevolissima sua lettera de 15 del passato. Scrivono di Varsavia che domani seguirà il battesimo della Serenissima Principessa, alla qual cerimonia si ritroverà il Serenissimo Arciduca Carlo, per la cui venuta si preparavano alla Corte diverse feste.

Il principal capo, che a mesi passati guidò l'arme in Valachia, ci è nuova che sia morto, et molti parlano di veleno, et sentendosi che il Tomsa, primo possessore di quella provincia, se sia salvato a Constantinopoli per cercare aiuto, si teme di qualche novità, a danni del Regno. Che è quanto al presente posso referire a Vostra Signoria Illustrissima, a cui per fine bacio le mani. Di Craccovia a 13 Febbraro 1616.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Sebastiano Montelupi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padrone mio Colendissimo il Signor Cavaliere Curtio Pichena etc. Firenze.

N. 484.

Vilnae, 4.III.[1616]

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de regis [Sigismundi III] expectatis tractationibus in negotio deditonis Smolensci.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 85.

Di Vilna li IIII di Marzo.

Per dar una volta fine al lungo assedio del castello di Smolenko,²⁾

si è finalmente dichiarata la Maestà del Re di contentarsi di riceverlo in nome del Principe, suo figliolo, come essi assediati desideravano, con conditione che ammettano dentro 700 soldati della Maestà Sua per presidio. S'attende hora a questa nuova trattazione, sperando di vedere in breve il desiderato fine, non restando difficoltà se non nel concludere il numero de soldati per il sudetto presidio, non ne volendo gli assediati ammettere tanti. La qual conclusione se harà effetto, speriamo subito il ritorno di Sua Maestà nel Regno a tenere i Comitii, come ne viene instata dalla nobiltà, et in tanto lascerebbe in suo luogo in Moscovia il suo Generale con buone forze.

In dorso: Avvisi di Pollonia.

z) sic in ms.

N. 485.

Cracoviae, 10.III.1616.

Sebastianus Montelupi

Curtio Picchena

de periculo ex parte Tartarorum et Valachiae imminente; de proximo adventu Varsaviam oratoris Turcarum; de peracto baptismo principis Annae Constantiae.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 86.

Illustrissimo Signor et Padron mio Osservandissimo.

Con l'amorevol sua de 13 passato ho riceuto la descriptione in stampa della festa costà fattasi nel passato carnevale, et consideratola, la ho anco mandata alla Corte, sendomi parsa degnissima, tenendo obligo alla cortesia di Vostra Signoria Illustrissima per havermene fatto partecipe.

Io non ho che dirle di nuovo se non che stiamo in continuo timore d'incursione di Tartari et Walachi a confini della Russia, per la mal cominciata impresa contro di questi dal morto Duca Wisniowieczki. L'Ambasciator Turco, che per quest'effetto viene dalla Porta, doverà esser hormai in Varsavia, sendoci nuova del'arrivo suo a Leopoli. Et ha fatto il suo viaggio per Transilvania. Doveremo in breve sentire di ciò il seguito.

In Varsavia seguì il battesimo del'ultima Principessa nata e gli posero nome Anna Constantia, et è stata tenuta dal'Arciduca Carlo, Arcivescovo di Wratislavia, in nome del'Arciduca Massimiliano vechio, et in nome del Duca di Baviera da uno di questi Senatori. Con che bacio la mano. Di Craccovia a 10 Marzo 1616.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Sebastiano Montelupi.

In dorso: All'Illustrissimo Signore et Padrone mio Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc. Firenze.

Varsaviae, 28.VI.1617.

*Ignotus**[ad informationem curiae Florentinae]**de principis [Vladislai] proposito Turcis pugnam inferendi, priusquam auxilia ex Transilvania obtinuerint; de copiarum ex Suetia ad Rigam adventu; de Dunamundo a Farensbach fortificato, quam arcem relinquere non vult.**("Avviso")**A.M.F. F. 4295-a, f. 87.*

Di Varsavia con lettere de 28 Giugno 1617.

Il nostro Serenissimo Principe si ritrova in Krzemieniec, loco delli Signori Duchi di Zbaras, il quale in tutt'i modi vuol che si dia la battaglia al Turco, ritrovandosi molto vicino insieme, non volendo aspettare che l'aiuto del Transilvano arrivi al Turco, dicendo che sia di buon numero di gente.

Li Kozaki, per li quali si fa tutti i rumori, stanno sopra di sé e non vogliono unirsi con il Generale nostro, dicendo che attaccando loro la zuffa dubitavano esser messi in mezzo e discacciati, che da poi saria facil cosa far la pace con il Turco. Di più, per cosa certa che li Tartari sono stati vicinissimo a Sambur et hanno fatto grandissimo danno.

L'altro giorno si cantò il Te Deum laudamus per l'incoronazione del Re di Boemia, havendo anticipato Sua Maestà il tempo, non volendo far cantare il giorno istesso di Santi Pietro e Paulo, per non honorar quel giorno istesso, nel qual anco s'incoronava il Re di Suetia, figliolo di Carlo morto.

Habbiamo di Smolensko buone nuove, per le quali anco Sua Maestà fece cantare il Te Deum, ch'è la liberatione dell'assedio di due o tre anni che sia di Smolensko, havendo li nostri discacciato e fugato l'esercito Moscovito e guastatoli otto forti grandissimi intorno al castello, e pigliatoli tutti li carriaggi e vettovaglie e parecchi pezzi d'artiglieria.

Di Livonia cattive nuove. Sono arrivate di Suetia presso Riga molte navi cariche di soldatesca e monitioni, con pensiero di voler assediare Riga, havendo corrispondenza non in Riga, ma in Dinamont. Il qual luogo è un capitanato che fu dato da Sua Maestà a un Livone chiamato Rosch, doppo la morte del Signor Marscialcho Grande di Littuania, Dorostaiski, ma ritrovandovisi drento il Ferensbek, cognato del Signor Generale Chodkiewicz, non volse risegnar la piazza, ma dicendo che lui l'haveva guadagnata era dover che fusse sua, non volendo obedire né a citationi né a mandati né a commissarii di Sua Maestà, dove essendo andato là il suo fratello carnale, cortigiano di Sua Maestà, doppo l'aver accompagnato il Serenissimo Principe, quando parti di qui, sino a Lublino, li parlò lungo tempo esortandolo a lassar questa sua intenzione, dove non posse far niente. Et in ultimo li risolse che lui haveva altro Padrone che il Re di Polonia. E partendosi il fratello da lui, con le lacrime alli occhi, et havendo inteso dal fratello tutta la intenzione sua e quello che fra pocho tempo dev'essere in Livonia, ha levate tutte le sue sustantie e trasportatele in Littuania. Le navi che portaro munitione di Suetia, tutte fanno capo a lui, sì di munitioni et artiglierie, come in

tutte le cose, e si fortificò grandemente. Però piaccia al Signore Dio di metterci la sua santa mano e rimediar al tutto. Questo è quanto c'è di nuovo.

E più sono state scritte a tutti i Senatori lettere con gran fretta, le quali dicono che sian deliberatorie, se il Serenissimo Principe dev'andar quest'anno in Moscovia, et alcuni dicono per far la Dieta.

N. 487.

Cracoviae, 6. et 13.VIII.1616.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de funeribus principissae [Annae Constantiae] et episcopi Cracoviensis [Petri] Tylicki; de nominatione successoris ad eandem sedem [Martini] Szyszkowski.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 88.

Di Cracovia 6 Agosto 1616.

Hieri si fece il mortorio della Principessa ultimamente morta, et fu accompagnata al sepolcro da numerosa comitiva di prelati principali et d'altra nobiltà, con molte donzelle nobili vestite di raso bianco. In chiesa era un bellissimo apparato, degno della persona di Principessa tale.

L'altr'hieri si sepellì Monsignor Tiliski, Vescovo di questa città, Vescovado di fiorini 120 mila d'entrata, nel qual luogo subentrerà, per quanto si dice, Monsignor Siskovski, Vescovo di Ploska.

A San Bartolomeo prossimo si cominceranno a risquotere le contribuzioni per la guerra di Moscovia, per dove si crede che il Serenissimo Principe non tarderà molti mesi a incamminarsi, poichè l'Imperatore scrive esser forzato a dare il titolo di Gran Duca di Moscovia a quello che è ora in possesso.

De 13 detto.

Il Vescovado di questa città è stato dato, come scrissi, a Monsignor Siskovski, prelato di molto merito, devotissimo di Sua Maestà et amatore della nazione Italiana.

Il Signor Kinski, Barone Boemo, si ritrova ancora qua con buonissima guardia alli beni del Signor Governatore di Sendomiria, et ha nuove che di Praga hanno spedito un negromante per prenderlo astutamente, ma fin qui non si vede effetto nessuno. Anzi, si crede che habbia presi danari et fuggitosi, poichè promesse ancora a detto Signor Kinski di cavarlo di prigione, et l'effetto segui per mano d'altri.

Il fratello dell'Illustrissimo Signor Palatino Gostomski si spedirà di qua in breve per passarsene a vedere l'Italia et a cotesta Corte trattenersi incognitamente.

Varsaviae, 7.VII.1617.

*Ignotus**Thomae Bandenti*

de principis [Vladislai] exercituum cum copiis [Stanislai] Żółkiewski coniunctione; de arcis Dunamundi in Livonia a Farensbach duci Curlandiae deditioe.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 89.

Di Varsavia con lettere de 7 di Luglio 1617.

Dal campo sono venute lettere del Serenissimo Principe, per le quali advisa a Sua Maestà come di già s'era partito di Luczko e inviatosi verso Kiowia, al qual luogo havendo comandato si deva ragunare tutta la soldatesca, aspettava d'ogn'hora dovesse comparire, che subito fusse arrivata, saria andato con essa al campo del Generale Zolkiewski, quale si trova vicino a una fortezza nominata Bar, e muoversi poi contro il Turco che si era accampato due leghe in circa lontano dal suddetto Generale Zolkiewski. E dicono esser essi Turchi parecchie decine di migliara, venuti sotto il reggimento di Vesper Bascia, principal persona appresso il Gran Turco, talché in brevissimo tempo si teneva dovessero venire insieme con li nostri a battaglia.

Di Livonia, poi, comparsono ieri cattivissime nuove, sentendosi come il Duca di Kurlandia, che già si ribellò a Sua Maestà per conto dell'ammazzamento seguito dei Signori Noldi, si fusse ritirato appresso il figliuolo di Carlo di Svetia, dal quale è stato mandato con grande esercito in dette parti di Livonia, e quivi s'è unito con il Ferensbek, similmente ribello di Sua Maestà, sendoli da esso Ferensbek stata data e consegnata volontariamente la fortezza di Dinamont, luogo d'importanza. Doppo di che s'è inviato con tutto l'esercito alla volta della città di Riga e di già vi haveva posto l'assedio, che a Dio piaccia rimediare al tutto con la sua santa mano.

In dorso: Per mandare al Signor Tommaso Bandeni.

Cracoviae, 19.VIII.1617.

*Ignotus**[ad informationem curiae Florentinae]**de principis [Vladislai] itineribus.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 90.

Di Cracovia 19 Agosto 1617.

Questo Serenissimo Principe si era incamminato per Moscovia con 7 mila persone et haveva lasciato il Generale a' confini, per non essere ancora affatto fuori di sospetto che li Turchi devino venire a dannificare

questo Regno. Nondimeno si sperava che in breve l'haveria seguitato con la sua gente. Intanto Sua Altezza era inaspettatamente andato a Varsavia con 50 cavalli a ricevere dalle Maestà loro l'ultima benedizione, non pensando così presto di rivederlo. Nel quale tempo era giunta medesimamente in Varsavia la Principessa di Baviera, che veniva da loro Maestà molto accarezzata, ma fin qui non si parla a che effetto ha^{z)} venuta qua.

z) sic in ms.

N. 490.

Cracoviae, 9.IX. et 16.IX.1617.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de principis [Vladislai] expeditione in Moscoviam; de futuris pertractationibus cum Turcis et de difficultatibus cum eisdem coniunctis.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 91.

Di Cracoviae 9 Settembre 1617.

Il Serenissimo Principe alli 25 Agosto si trovava a Orsa, luogo posto alli confini di Smolenco,^{z)} sendovi andato con poca gente in diligenza per trattenersi quivi tanto che vi giunga l'esercito. Intanto la Lituania gli dava otto mila cavalli, et già erano venuti innanzi 4 mila Moscoviti della parte favorevole ad incontrarlo et renderli obbedienza, ma Sua Altezza si tratterrà in Smolenco finché habbia tutte le sue forze insieme.

Del medesimo 16 detto.

Il Principe è passato di là dal Magilowa, et si aspetta sentire quel che andrà profittando. In Livonia continuano i romori scritti et il Ferensbek, che diede Diamant in potere delli Suetesi per danari, volendo con la sua gente andare a Parnaw, era stato rotto da nostri, con morte et prigionia di molti di essi, et sono stati presi in particolare sei dei principali che sono stati condotti a Warsavia a Sua Maestà, et il Ferensbek resta ferito in una mano di archibusata.

Dalli confini di Vallacchia avvisa il Generale di Campagna che alli 4 di questo Skender Bassa doveva esser insieme seco per accordarsi, ma si dubita che vi saranno delle difficoltà, poiché tra le pretensioni del Turco ci è che li Pollacchi fabbrichino delle fortezze alli lor confini et in questa maniera i Tartari non gli offenderebbono, et così non lascierebbono andare li Cosacchi a danni del Turco, et esso non aiuteria il Tartaro a danni de Pollacchi che non vogliono fortezze nel lor paese, non volendo combattere se non a cavallo. Et di già tra'l Generale et altri Signori de confini hanno all'ordine 20 mila cavalli, et altrettanti ne hanno li Cosacchi per confederarsi con li nostri come sudditi della Corona. Et perché li Cosacchi son gente che amano più la guerra che la pace, vivendo sempre di rapine, non si curano che segua accordo. Onde si dubita che verranno a battaglia.

z) sic in ms.

Ignotus

ad curiam Florentinam

de pace cum Turcis pro tempore existente; de Moscovitis ex ipsorum duce [Michaeli Fedorovič] non contentis, principem [Vladislaum] expectantibus; de Farensbach a Polonis in captivitatem abducto.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 92.

Segui finalmente la pace fra li nostri e'l Turco, senza combattere, solo li Tartari, avanti qualche giorno, scorsero per il paese et fecero qualche danno, et havriano condotto via molte anime, se non gli si fusse opposto la cavalleria Pollacca che ne recuperò la maggior parte, et in particolare li nobili. Sì che il danno sarà stato poco rispetto agli altri anni. Et si tiene che questa pace non durerà più del solito, con tutto che li Pollacchi si siano obbligati di dare alli Cosacchi ogni anno certa entrata, acciò non danneggino il Turco. Il che seguendo, ancora esso terrà che li Tartari non danneggino il Regno. Intanto una buona parte di questi Cosacchi andranno in Moscovia in servizio del Serenissimo Principe, per unirsi con altri che vi sono, che vivono delli danni che fanno sul paese Moscovito, mostrando d'esser quivi in servizio del Principe di Polonia, come sono in effetto. Alla cui Altezza torna di molto commodo questa gente, sendo quella nobiltà stanca di poter più resistere alle loro insolenze, et però desiderano il Principe nostro, sperando di liberarsi da Cosacchi et starsene in pace, dicendo succedergli questo per non haver mantenuto fede alli loro Principi. Et questo che hanno di presente è un imbrocio che non attende a cosa nessuna in beneficio dell'Imperio Moscovito, et non fa alcuna provisione di guerra, ma solo dissipa prodigamente nei suoi servizi familiari tutti gli effetti che gli entrano in mano, dicendo far ciò per vedere che poco può durare il suo Imperio et che all'arrivo del nostro Principe glielo vuol cedere senza ostacolo, quantunque li parenti et familiari suoi si affatichino di farli far provisioni per la guerra, ma egli non ne vuole intender niente. Et se bene sente che il nostro Principe gli s'avvicina, in nessuna delle città principali si fa provisione alcuna, et tutte sono con poca gente da combattere et mal munite.

Li cittadini, la plebe et li villani tutti a viva voce domandano il nostro Principe, sperando d'havere a godere sotto il suo governo la tranquillità della pace. Sì che si spera che Sua Altezza otterrà quanto desidera. Queste relazioni si sono havute in Smolenco²⁾ da una spia, scappata dalla stolizza de Moscoviti per venire ad avvisare il Principe come deva governarsi. Et li Moscoviti non pensano più alla recuperazione di Smolenco, presoli da questo Re per il Regno.

Delle cose di Livonia si dice che li nostri havevano fatto prigionie il Ferensbeck, che se fusse vero sarebbe di molto commodo al Principe, poiché la Lituania l'aiuterebbe di maggior forze, et anco più si abbassariano quelli che mostrano di volerli impedire questa Corona.

2) sic in ms.

Cracoviae, 4. et 11.XI.1617.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de arcium Drohobuz et Viasma principi [Vladislao] deditio; de iuramento ipsi a plurimis nobilibus Moscovitis praestito.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 93.

Di Cracovia 4 Novembre 1617.

Il Serenissimo Principe nostro era arrivato sotto Drokobusz per combatter quel castello, che è la prima terra murata che si trova in Moscovia andando verso la stolizza,²⁾ et con tutto che fussi ben munito da potersi difendere, se gli rese subito amichevolmente, et 12000 boiari, cioè nobili, che dentro vi si trovavano hanno giurato fedeltà all'Altezza Sua, et essa ne ha mandati tre di loro per Ambasciatori alla stolizza a far intendere a quelli Signori, che vi si trovano, che va non a guerreggiar et distrugger quel paese, ma renderlo pacifico col suo governo, già che essi non hanno capo che ci attenda. Intanto per tutti i luoghi aperti, d'onde passava, era ricevuto da quei popoli come lor Signore, et in campagna non si sentiva che si movesse esercito alcuno contro lui, si che si spera che l'Altezza Sua, senza spargimento di sangue, s'impatrirà di quello stato.

Del medesimo 11 Novembre detto.

Si ha nuova che il Serenissimo Principe era entrato in Wiasma pacificamente, che è la seconda terra murata fin qui, et si spera che tutte faranno il medesimo.

²⁾ sic in ms.

Cracoviae, 17.II. et 3.III.1618.

Ignotus

ad informationem curiae Florentinae

de tractationibus cum Moscovitis ad inducias pertinentibus; de subsidiis a Comitibus principi [Vladislao] ad expeditionem Moscoviticam concessis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 94.

Di Cracovia 17 Febbraio 1618.

Di Moscovia scrivono con lettere di 23 di Gennaio che era seguito una grossa fazione con danno grande delli Moscoviti, sendovi restati morti più di 2000 di essi, a quali ha messo assai terrore, et se non fussero le gran nevi che vi sono, havremo sentito qualcosa di più, ma non possono praticare da freddi. Inoltre v'erano stretti trattamenti di tregua per mesi tre, per poter trattare sopra li capitoli da farsi. Si

crede che si concluderà, facendone istanza i Moscoviti, et già dall'una et l'altra parte passavano Ambasciatori.

Del medesimo 3 Marzo 1618.

La Dieta a Varsavia è già cominciata da 13 del passato in qua, et con l'ultimo scrivono che tutti quei Signori Ambasciatori delle provincie havevano risoluto che quanto prima si dovessero dare aiuti al Serenissimo Principe in Moscovia, sì che tutto doverà passare a gusto di quella Maestà.

N. 494.

Cracoviae, 14. et 25.IV.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

notitiae variae, i.a. de magno duce Moscoviae Michaeli [Fedorovič] coronam Moscoviticam principi [Vladislao] renuntiare parato.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 95.

Di Cracovia 14 Aprile 1618.

Qui si va facendo soldatesca per tutto il Regno alla gagliarda, che si crede siano per le cose di Svezia, et Sua Maestà si mette all'ordine per passare a Danzica, ma questo non si ha ancor sicuro.

Per le confusioni che son seguite et seguono a Costantinopoli, si sente che li Tartari si vanno mettendo insieme per passare in quelle parti, pretendendo la successione per mancamento di successori habili.

Del medesimo 25 detto.

Avvisano di Moscovia con lettere de 25 del passato come li nostri hanno dato una rotta alli Moscoviti fra la stoliza et Trom et fatto diversi prigioni, li quali unitamente riferiscono che quel Michele Filareto ²⁾ Principe voleva renunziare al Principe nostro quello stato, havendo visto che li nostri havevano superate le difficoltà dell'invernata passata, et però mandano li commessarii per trattar la pace.

Delli interessi di Svezia per ancora non si sente risoluzione.

z) sic in ms.

N. 495.

Cracoviae, 28.IV.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de tractationum cum Moscovitis nullo exitu.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 96.

Di Cracovia 28 Aprile 1618.

Habbiamo di Moscovia che quelli Ambasciatori venuti per trattar la pace havevono esposto al nostro Serenissimo Principe che volevon

far simil trattati, ma che non poteva seguire prima che a Luglio, et allora si dovessero fare tra Smolenco²⁾ et Orsa, dove dicono essi Moscoviti essere li confini vecchi tra Lituania et Moscovia, et che intanto Sua Altezza se ne tornasse con l'esercito ai suoi confini. Et perché queste loro proposizioni erano derise et burlate da tutti, i detti Moscoviti hanno poi detto che vengono li loro Ambasciatori grandi et commessarii per trattar la pace. Intanto il nostro Principe attende ad andare innanzi a danni loro et darli delle rotte, per tanto più costringerli a qualche risoluzione. Et dicono che sia morto il fratello di Don Giovanni Principe di Moscovia. Di qua si mandano continuamente soccorsi et aiuti al Serenissimo Principe, oltre a quali concorrevano a furia delli Cosacchi in suo aiuto.

2) sic in ms.

N. 496.

Cracoviae, 7.VII.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcarum et Tartarorum in Valachia deminuto numero; de principe Moldaviae a Radulo [Serbano] in captivitatem abducto; de Turcis Radulo non faventibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 97.

Di Cracovia 7 Luglio 1618.

Di Vallacchia non sentiamo, poi, che il Turco e' l Tartaro sia in quella gran quantità che si diceva. Son ben calati, ma pare ancora che siano richiamati per altri bisogni. Nondimeno questa nobiltà è quasi tutta all'ordine et per li 20 del presente si troverà ai confini, ma non credono haver occasione di far altro, che bisognando sariano pronti con un bello esercito, calculandosi che saranno da 40 mila cavalli. Si crede che Sua Maestà partirà di Varsavia et arriverà a Leopoli.

Scrivono di Moldavia che un certo Radola, che per avanti si trovava alla Corte dell'Imperatore, sia andato in Moldavia et habbia fatto prigionie quel Principe con la moglie et figliuoli, et habbia saccheggiato quel tesoro, et che perciò in quelle parti erano gran romori et gran sollevazioni. Et si crede che il Turco non lascerà regnare questo Radola, per essere intrinseco dell'Imperatore, sì che per questo rispetto l'arme che erano ai nostri confini si volteranno a quella banda.

Di Moscovia scrivono che si sperava di venir presto all'accordo col Serenissimo Principe.

Cracoviae, 21.VII.1618.

Igotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]*de statu et motibus copiarum Tartarorum et Turcarum in Valachia; de generali Polono contra ipsos progrediente.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 98.

Di Cracovia 21 Luglio 1618.

Habbiamo avvisi di Vallacchia che il Tartaro e'l Turco, al numero di 40 mila, si trovavano vicino a Jasi, non potendo passar l'acqua Diester ^{z)} per essere grossa, però si aspetta ogni giorno sentirli vicino più avanti. Si è però mosso questo Generale di Leopoli et passatosene a Reatin per dare gli ordini necessari, et di là passerà subito a Orinomskie Pola, perché il nemico non possa venir più dentro, et acciò non possa sapere gli andamenti del Regno, si è proibito a Caminiecz et in quelli contorni che nessuno con mercanzie o altro possa passare nella Vallacchia. Se le cose andranno avanti, si metteranno le forze insieme che si erano preparate, le quali si allentavano, perché si sentiva che il Turco tornava indietro, ma come questi Signori si ridurranno ai confini, si crede che vorranno passare avanti.

z) sic in ms.

Cracoviae, 11.VIII.1618.

Igotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]*de principe [Vladislao] arcem Možajsk oppugnare parato, si tractationes nullum exitum assequantur; de Tartarorum in Poloniam incursionibus et de periculo ex parte Turcarum.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 99.

Di Cracovia 11 Agosto 1618.

Scrivono di Moscovia che il nostro Principe si trovava una lega et mezzo lontano da Mosaischi per assediare quel luogo, se li trattati de Moscoviti non camineranno come è conveniente, et perché dalla parte di Chiovia erano venuti da 5 mila Moscoviti per guastare il paese, sono stati tagliati tutti a pezzi dalla gente de nostro Principe.

Delle nuove de Tartari et Turchi che sono entrati in questo Regno non ci è cosa di fondamento, perché fin a hora il Tartaro ha fatto qualche scorreria, abbruciato delle ville et condotto via dell'anime, ma si tien per fermo che il Turco sia condotto nella Vallacchia et voglia venire a danni di questo Regno, per il che habbia assoldato nella Ungheria 20 mila sabbatti che stanno le armi in mano alla sua ubbidienza, ma da quella parte non si è per ancora sentito cos'alcuna. Et perché questi sono più vicini a danni di questo palatinato, si è ridotta

qua questa nobiltà per andare a questi confini a trovar loro et assicurarsi d'ogni lor mala volontà, et della parte della Vallacchia è già ridotto buon numero di nobiltà, oltre a 10 mila Cosacchi che aspettavano. Sì che si spera che non seguiranno altri inconvenienti.

N. 499.

Cracoviae, 18. et 25.VIII.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcis in Valachia arcem contra Cosacos extruere intendentibus; de Polonorum ad bellum praeparationibus; de Cosacorum in finibus Tartarorum depraedationibus; de principe [Vladislao] in Moscovia.
("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 100.

Di Cracovia 18 Agosto 1618.

Per ancora non possiamo dire che i Turchi l'habbino rotta con i Pollacchi, se non per quello che riguarda il danno che fanno i Cosacchi nel paese del Turco, et per il danno che li Tartari fanno in questo Regno. E' ben vero che Schander Bassa è venuto nella Vallacchia con animo di fare una fortezza per impedire i danni de Cosacchi. Et a questo effetto dicono che habbia condotto seco 20 mila barili di calcina et si crede che sotto questo pretesto procurino di condursi a questi confini con grosso esercito, solo per tenere in gelosia i Pollacchi et divertir l'arme di Moscovia, che di questo i Moscoviti fanno alla Porta grande istanza con molti donativi. Se i Turchi fussero voluti andare sotto Caminiez, l'havrebbono potuto fare, havendone forze bastanti, et non gli sarebbe stato impedito, et non essendo seguito fa, in summa, credere che voglia mantener la gelosia et forse far qualche forte rispetto ai Cosacchi.

Si trova alla Corte del Re un Ambasciatore del Turco, che fa istanza che per confermazione della pace il nostro Re mandi alla Porta un suo Ambasciatore, dicendo di non voler partire sin che non lo faccia. Intanto questi Signori Pollacchi si vanno ingrossando alli confini et molti vogliono andare a svernare nella Vallacchia, se n'havranno licenza, che non si sa, per romper la pace, ma se vi andranno, sarà con tacita permissione per il detto rispetto, vivendosi qua con molta gelosia del governo, essendocene veramente molte cause.

Si sente questa settimana che li Cosacchi sono scorsi nei confini de Tartari et hanno saccheggiato molte ville et tagliato a pezzi tutti sino alle donne et ragazzi, et messo fuoco a ogni cosa, havendo anche liberato molti Pollacchi che vi erano prigionieri.

Del medesimo 25 Agosto 1618.

L'esercito Turchesco è ancora ne' Boschi Neri della Vallacchia et marcia verso questi confini, a quali si sono condotti anche i nostri in buon numero, et se il nemico verrà avanti, è facil cosa che segua qualche gran fatto, et se il detto nemico vorrà far fortezza, come è il suo disegno, gli sarà vietato da nostri per quanto potranno.

Di Moscovia scrivono che il nostro Serenissimo Principe si è accostato a quattro leghe a Mosca et che la sua gente ha fatto una tagliata di 4 mila Moscoviti et fatto prigionieri 24 di quelli Signori boiari.

Cracoviae, 15.IX.1618.

Ignotus[*ad informationem curiae Florentinae*]*de dissensionibus inter Moscovitas; de principe [Vladislao] arcem Mozajsk obsidente.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 101.

Di Cracovia 15 Settembre 1618.

Scrivono di Moscovia con lettere de 19 del passato come nella Mosca et nella stoliza fra i Moscoviti erano gran dissensioni, et che continuamente seguiva qualche romore per le ruine che facevano fuora i Cosacchi et altra gente del nostro Principe, li quali si erano impadroniti di certi castelli convicini, che mettevano al nemico gran terrore. Havevano ancora preso un presente di pellami et danari che i Moscoviti mandavano al Tartaro, acciò venisse a danni nostri. Questo bottino ha dato grand'animo ai Cosacchi, et per contro grande spavento ai nemici, et si spera presto qualche felicissimo fine. Mentre che li Moscoviti stanno alla stolizza fra loro in arme et romori, il nostro Principe fa assediare Mosaisco, del quale era fuggito il Castellano et dato fuoco al castello, con havervi lassato dentro circa a mille combattenti. Si che con le prime speriamo di sentir la presa anche di questo. Et per complir tutta l'impresa resta che quelli di Mosca si arrendino et accettino il nostro Principe. Et si crede che questo succederà sicuramente, quando il Principe sarà sotto quel luogo con tutte le sue forze, tenendole hora divise per finir di conquistar Mosaisco.

Della Vallacchia non si sente altra novità se non che li nostri s'ingrossavano tuttavia a quei confini, et si teneva per fermo che sarebbero entrati a far qualche danno in quella provincia.

Cracoviae, 22.IX.1618.

Ignotus[*ad informationem curiae Florentinae*]*de induciis inter Poloniam et Turciam non ruptis, non obstantibus Tartarorum et Cosacorum in fines utriusque partis incursionibus.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 102.

Di Cracovia li 22 Settembre 1618.

Qui non si discorre molto della nuova cavalleria per combattere contra il Turco, che si diceva a favor del Sultan Jachia, però non si può dire quello che ne venga creduto. Quanto alla pace tra il Polacco et il Turco, se s'intenda rotta o no, stante le scorrerie et scaramucce passate, qua non s'intende rotta, apparendo tutte queste attioni di Tartari et Cosacchi che l'uno e l'altro fanno a usanza de ladri, et per questo

il Turco sta sul suo, come anco il Polacco, et per le grand'armi che questi Signori hanno in campagna, il Tartaro sta ritirato et non fa più scorrerie. Le fa ben per contro il Cosacco, che è stato nuovamente nel Mar Negro et fatto gran danni. Scander Bassa vien detto per cosa certa esser nella Vallachia con grosso esercito di Turchi et Tartari, ma che però non si vuol muovere di là, per aspettar che li nostri vadino avanti et presentarli la giornata. Sì che fa che si resta con pensiero di come andarvi, o con tutto o con parte dell'esercito, et per non romper la pace ancora non bisogna ci vada Generale, ma andandovi una mano di questi Signori, come sono in continuo pensiero di voler fare, anderanno danneggiando come Cosacchi.

N. 502.

Varsaviae, 13.XII.1618.

Dominicus Gelsomini

Andreae Cioli

ex occasione festivitatum Nativitatis auguria exprimit.

(Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 103.

Illustrissimo Signore e Padron mio Osservandissimo.

L'occorrenza delle santissime feste di Natale suol dare a tutti, che hanno qualche particolar padrone, occasione di riconoscerlo per tale. Et io che professo haver particolar servitù con Vostra Signoria Illustrissima, mi servirò della medesima occasione con pregarli dal Signore le dette feste felicissime, con un buon capo d'anno e molti altri appresso colmi d'ogni maggior felicità e grandezza. Si compiaccia Vostra Signoria Illustrissima di gradire questo semplice offitio e riconoscere in esso la mia servitù et il mio buon affetto.

Havrei volentieri scritto a Vostra Signoria Illustrissima alcuna cosa di nuovo, ma per adesso non ci è cosa di rilievo. Havrà forse Vostra Signoria Illustrissima inteso che dalla vigilia di Santo Andrea in qua è comparsa ogni mattina qui una cometa barbata dalla parte d'Oriente, della quale, come ella si puole imaginare, si discorre variamente per esser cosa per il più prodigiosa. Piaccia al Signor Iddio di voltare il suo furore contra populum non credentem, sed contradicentem.

Che il nostro fiume qua sia agghiacciato di maniera che ogni peso tirato da sei cavalli oi passi sopra securamente, non occorre ch'io l'accenni a Vostra Signoria Illustrissima, essendo ella ben informata delli intensi freddi di questo paese. Altro non m'occorrendo, bacio per fine a Vostra Signoria Illustrissima le mani con ogni affetto e le fo humilissima riverenza. Di Versavia li 13 di Dicembre 1618.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo servitore
Domenico Gelsomini.

In margine supra: Varsavia, 13 Ottobre ²⁾ 1618.

²⁾ sic in ms.

Cracoviae, 20.X.1618.

*Ignotus**[ad informationem curiae Florentinae]**de incursionibus Tartarorum in fines Regni deque damnis ab eis illatis; de Turcis proelium committere evitantibus; de principe [Vladislao], ut fertur, Moscoviam oppugnante.**("Avviso")**A.M.F. F. 4295-a, f. 104.*

Di Cracovia 20 Ottobre 1618.

S'intende della Vallacchia che i Tartari in numero di 70 mila sono entrati nei confini di questo Regno, et nella Volinia hanno fatto qualche danno et scorreria. Il che inteso dal nostro campo, parte di esso è andato alla volta loro et fattili ritirare con danno di essi et anco qualcosa de nostri, et da alcuni fatti prigioni s'è inteso che volevano venire ad assaltar li nostri, ma che per timore che n'havevano non erano stati d'accordo. Onde si erano dati alla preda. Veramente è stato grand' animo di quella gente, la quale si trova armata con qualche archibuso, oltre alle solite arme, et crediamo che verranno di nuovo, tanto più che havevano lassato nella Vallacchia grosso esercito di essi, oltre alli Turchi che erano con Schender Bassa, gli andamenti del quale per hora non sono penetrati. Se li nostri havessero potuto dar giornata alli detti 70 mila, l'havrebbero fatto volentieri, ma i Turchi sfuggono sempre la mistia, bastando loro di tenerci in queste gelosie. La risoluzione fatta da loro di venir nel Regno et il dubio che si ha che tornino, farà che li nostri s'accorderanno meglio et potranno uniti far qualche buona risoluzione.

Di Moscovia scrivono solo che il Serenissimo Principe era tuttavia all'assedio di Mosca.

Cracoviae, 3.XI.1618.

*Ignotus**[ad informationem curiae Florentinae]**de tranquillitate in Valachia pro tempore existente; de principe [Vladislao] ad Moscoviam se appropinquante.**("Avviso")**A.M.F. F. 4295-a, f. 105.*

Di Cracovia 3 Novembre 1618.

Il nostro campo della Vallacchia è quasi affatto sbandato, sendo di là partiti tutti li Signori del Regno, et hanno lasciato solo il Generale con li suoi, doppo haver visto che il Tartaro è tornato indietro et ha fuggito giornata, come li nostri gli volevano dare. Et hormai non è più tempo di stare in campagna et anco il nostro Generale si ritornerà.

Non si sa quello che faccia Scander Bassa nella Vallacchia, però si giudica solo sia per vedere li andamenti nostri et quello sortirà con li Tartari.

Di Moscovia habbiamo avvisi freschi che il nostro Serenissimo era discosto otto leghe da Mosca, et che il Cosacco teneva quella molto assediata, sendo al numero di 42 mila, che non poteva uscire pur un cane fuor della città che non desse in loro. Per il che fra quel popolo et nobiltà era gran disunione, poichè il popolo vorrebbe rendersi et la nobiltà si vuol mantenere.

Tre giorni sono comparse qua il Duca di Nevers a trattar con questi Signori, si giudica per la lega del Sultano Jachia, che si crede sia a Vienna, ma segretamente vien detto che è qui incognito in casa di questo Signor Palatino.

Scrivendo è venuto nuova di Moscovia che li Cosacchi havevano tagliato a pezzi 20 mila Moscoviti in un castello poco lontano da Mosca, dove era tutta la speranza de Moscoviti, et per certi prigionii fatti si ha relazione che in Mosca era poca gente da combattere. Il Cosacco si è accostato alla muraglia, et il nostro Serenissimo vicino a una lega.

N. 505.

Varsaviae, 26.XI.1618.

Dominicus Gelsomini

Andreae Cioli

de Cosacorum ad Moscoviam cum copiis principis [Vladislai] coniunctione.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 106.

Illustrissimo Signor e Padron mio Osservandissimo.

Dalle ultime doi lettere di Vostra Signoria Illustrissima comprendo esser molta la sua cortesia e gentilezza, poichè con tant'affetto mi esibisce per ogni occasione il suo patrocinio et opera, del che me li confesso obligatissimo, come io, dalla mia parte, non mancherò mai di prestarli quell'ossequio che mi si conviene e la servitù che posso. Vorrei dare a Vostra Signoria Illustrissima alcuna nuova, ma per non l'haver a mio gusto, non la scrivo così volentieri, come farei se fusse migliore e più felice.

Seguì, dunque, il congiungimento delli Cosacchi con l'esercito di Sua Altezza Serenissima poco lontano da Mosca, et il Generale di detti Cosacchi, nel fare riverenza a Sua Altezza Serenissima, promise che mai l'havrebbe abandonato sin tanto non l'havesse messo in possesso di detta città. E questo portorno le altre lettere. Queste ultime portano solo che Sua Altezza Serenissima ha tentato di notte con il pettardo di entrare in detta città, ma essendosi per spie saputo di dentro, quelli che cercavano di entrare sono stati ributtati, con morte di alcuni et altri ne sono stati feriti. Fra li quali feriti è un Cavaliere di Malta, chiamato Novodvorschi, Capitano di fantarie. E che 20 mila di quelli

Cosacchi scorrevano la campagna intorno a quella città, con abrugiare e disfare il tutto, acciò più difficilmente quelli di dentro possino havere vettovaglie. E' però sì numeroso e così potente l'esercito di Sua Altezza Serenissima, e così poche sono le forze dell'inimico, che non si può sperare se non bene, massime che hora da nessuna parte puol entrare soccorso, o di gente o di vettovaglia. Altro per adesso non m'occorre, se non far a Vostra Signoria Illustrissima riverenza e pregarla a conservarmi in sua gratia, e di core li prego dal Signore ogni contento. Di Versavia li 26 di Novembre 1618.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo servitore
Domenico Gelsomini.^{a)}

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron mio Osservandissimo il Signor Cavaliere Cioli, Secretario di Sua Altezza Serenissima. Firenze.

a) *in ms.* D.G.

N. 506.

Cracoviae, 8. et 15.XII.1618.

Ignotus
[*ad informationem curiae Florentinae*]
de colluctationibus ad Moscoviam.
("Avviso")
A.M.F. F. 4295-a, f. 107.

Di Cracovia 8 Dicembre 1618.

Con l'ultime di Moscovia avisano che il nostro Principe haveva fatto dar l'assalto a Mosca col pettardo, che haveva operato benissimo, et si era anche fatto quanto da esso si desiderava,^{a)} se non l'avesse impedito la fuga di certi soldati, i quali, per esser andati dalla parte del nimico et rivelato il tutto, havevan causato che ogni cosa fusse senza frutto, sendo convenuto alli nostri di ritirarsi. Ma in ogni modo l'inimico sta tuttavia assediato et i Cosacchi fanno gran guasto al paese et non lasciano uscire alcuno di Mosca che non l'ammazzino o faccino prigionie.

L'Ambasciatore Grande del Regno, che doveva passare in Costantinopoli, si crede che non partirà se non doppo la Dieta. Intanto di là era venuta la carovana senza impedimento, et per là si andava mettendo all'ordine l'altra per pararsi.

Del medesimo 15 detto.

Il Tartaro si sente tuttavia in campagna con volontà di venire in paese, et però, come li freddi siano maggiori, che si possino passare i fiumi diacciati, dubitiamo di qualche scorreria.

a) *in ms.* derava

Cracoviae, 29.I.1619.

*Ignotus**[ad informationem curiae Florentinae]**de oratore Polono Constantinopolim misso; de pertractationibus ad Tartarorum incursiones spectantibus.**("Avviso")*

A.M.F. F. 4295-a, f. 108.

Di Cracovia 29 Gennaio 1619.

Di Vallacchia scrivono come il nostro Ambasciatore per Costantinopoli era arrivato all'Aiasso et abboccatosi con Schander Bassa, al quale haveva fatto istanza di fermare il Tartaro et di prometter che, durante la sua ambascieria, non venisse a danni della Pollonia. Pareva che il Bassa ci acconsentisse, ma però dal Tartaro gli erano fatte gran promesse, perché non l'accettasse. Si crede nondimeno che questo stabilimento seguirà, massime che Schander era chiamato alla Porta per andar col suo esercito et Tartari contro'l Persiano, volendo il Gran Turco rimettere in piedi l'esercito che da lui gli era stato disfatto, sino al numero di 150 mila. Se questo seguirà, noi saremo sicuri dalle molestie de Tartari, et le cose di Moscovia andrebbero con più favore per il nostro Principe, al quale il Re ha commesso che non accetti altrimenti le condizioni del Ducato di Severia.

Cracoviae, 1.II.1619.

*Ignotus**ignoto**de pace inter principem [Vladislaum] et Moscovitas [in Dywilin] conclusa; de Scander bassa a sultano, ut fertur, in captivitatem abducto.**("Avviso")*

A.M.F. F. 4295-a, f. 108 bis.

Di Cracovia primo Febbraio 1619.

Di Moscovia habbiamo la conclusione della pace fra il nostro Principe et i Moscoviti, firmata a 28 di Dicembre, et hanno ceduto a questa Maestà in perpetuo il Ducato di Severia, con questi luoghi aggiunti, cioè: Smolenco, Drokoust, Bialla, Ciernieuf, Murofsk, Novogrodek Szemiersk, Trulzisek, Starodub, Pociespof, Popova Gora, Roslaf, Sierpiesk, Arovel, Szieber, Crasna. Et perché li nostri di più havevano preso Viasna et Stonelsko, queste si restituiranno ai Moscoviti. Il che seguirà alli 13 di questo con la consegna, per contro assoluta et perpetua, di detti luoghi, et li prigionieri si restituiranno da ambe le parti alli 23 del presente. Et la pace è stabilita per anni 14 et mezzo.

Della Vallacchia si sente la partenza di Scander Bassa per la Porta et che, a mezzo il viaggio, sia stato fatto prigioniero per ordine del Gran Signore, rispetto alli danni et invasioni de Tartari che hanno fatto in questo Regno, dicendosi alla Porta che sia seguito contro l'ordine del

Gran Signore. Se questo sarà vero, si avrà anche la conferma della pace con l'arrivo alla Porta del nostro Ambasciatore che seguiva il suo viaggio. Et li Tartari erano partiti tutti da' confini.

S'è dato principio alla Dieta.

N. 509.

Cracoviae, 22.II.1619.

Thomas Bandeni

ignoto

notitiae ex aula regia.

(Exempl., fragm.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 109.

Copia di un capitolo di una lettera de 22 di Febbraio, che scrive di Cracovia 1619 il Signor Tommaso Bandeni.

La domenica del carnevale arrivò Sua Maestà in Varsavia con tutta la Corte, eccetto che la Regina, che è bisognato che resti, sebene era già in viaggio, perché il figliuolo minore, Kasmiro, si amalò di vaiuolo e così li è bisognato restare in Vilna.

La settimana passata scrissi al Signor Cioli che havevamo nuove certe che Sua Maestà veniva, con tutta la Corte, a Varsavia. Però harei caro che voi andassi a trovare il Signor Cioli e gliene dicessi, perché hanno a spedire qua alcune cose alla Regina, e lo faranno subito che sapranno che la sia arrivata in Varsavia, come io ho scritto sabato passato che là saria.

N. 510.

Cracoviae, 16.III.1619.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de Comitiorum resolutione muniendorum finium; accludit epistolam Tartarorum chani ad regem Poloniae [Sigismundum III], dona repentis et bellum minantis.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4295-a, f. 110.

Di Cracovia 16 Marzo 1619.

E' finita la Dieta, alla quale si è concluso d'armare per mandare ai confini, per impedire i disegni del Turco et del Tartaro. Et a primo tempo sarà in essere un numeroso esercito, il quale si crede che sarà necessario, dubitandosi che l'esercito di Persia venga a questi confini, il cui Visir era già arrivato alla Porta. Et perché non haveva trovato quel Gran Signore che lassò alla sua partenza, non voleva prestar obbedienza al presente, anzi faceva istanza che fusse deposto et rimesso in stato il passato. Onde v'erano molte confusioni et si temeva di nuovi romori. Et l'Ambasciatore nostro che andava alla Porta, l'hanno fatto

fermar poche giornate fuor di Costantinopoli, acciò non vada avanti et non possa penetrare le loro dissensioni.

Sarà con questa la copia d'una lettera del Gran Can de Tartari scritta al Re nostro, et per conto de doni non gli si darà alcuna sodisfazione, ma si cercherà bene di spedire il suo Ambasciatore più sodisfatto che si potrà.

Lettera del Gran Can de Tartari al Re di Pollonia.

Gran Re di Pollonia, fratel nostro.

Con quest'altra nostra cesarea lettera vi facciamo sapere come, per grazia di Iddio et della fortuna di Cesare Serenissimo, la guerra di Persia è finita con haver felicemente ridotto a sua debiti termini. Hora, con buona sanità et fortuna, doppo esso successo alla metropoli nostra Bachez et Sczerz ci riconduciamo, et con questa occasione il nostro Grande Ambasciatore con un altro vi mandiamo, comandandovi che, secondo l'uso antico, il gran dono a noi aspettante, dapoiché regniamo, intero ci mandate, et se niente pretendete da noi, significatecelo per un vostro Ambasciatore, facendone consapevole il nostro. Et se ci volete essere amici, mandateci detti doni con altri presenti, perché se farete dilazione in questo, intercederemo gente da guerra da Cesare Serenissimo, con la quale verremo nella vostra terra, amici delli amici et nimici delli inimici, secondo la vostra rezoluzione. Però governatevi conforme a questa nostra cesarea lettera.

Et sì come i vostri passati Re mantenevano con esso Noi questo obbligo et amicizia, et con i nostri antecessori, così voi se li darete, verrete a confermar la pace lungo tempo con noi. Noi non vi manderemo altro Ambasciatore doppo di questo, et se volete essere nostri amici, speditelo presto, non lo trattenendo. Non ci provocate con dire poi: Noi non sapevamo, né ci date occasione di esser mal'affetti. Abbiamo informato Cesare Serenissimo di tutta questa causa et da esso ottenuta la licenza. Sì che se non ci manderete i detti doni et altri presenti, aspettate senza indugio sopra di voi et del vostro paese la Tartarea e Turchesca gente guerriera, et di ciò daremo conto per persona nostra a Cesare Serenissimo, volendo che egli sappia dell'amicizia o inimicizia nostra.

Questa nostra alta lettera cesarea habbiamo scritto et spedito, perché sappiate caldamente la nostra volontà et comando. Data in viaggio in Janorrisko Misonz.²⁾

z) sic in ms.

N. 511.

Varsaviae, 12.IV.1619.

Felix Raymundo y Benavides

magno duci Etruriae [Cosmo II]

de fraudibus alicuius falsi oratoris eum praemonet.

(Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 111.

Serenissima Alteza.

Por el servicio de Dios, nuestro Señor, y por desengaño de Vuestra Alteza Serenisima tomo la pluma diziendole que en esta Corte e topado

con un hombre, que le dizen el Sultan. Yo que e hecho residencia en Constantinopla nueve años, me aconde que en un tiempo vino allà un Señor Antonio Vital Mostachi, enviado de mi Señora la Gran Duquesa madre, para hazer enquisicion deste hombre, y entre Christianos, Turcos y Judios nunca se allò cabo ni fin de ninguna cosa, aquí va diziendo de que tiene corrispondencia con Baxaes y que en Bosina y otros lugares de Turquia entre los Christianos manda mucho.²⁾ Todos²⁾ estas cosas veo que son enbrollas, solo quedo espantado que Vuestra Alteza Serenissima gasta dineros y favorece a tal hombre que a engañado al Emperador y su Casa.

Me an dicho che²⁾ aydo a los Cosacos. Yo stoy por el servicio de mirrey, por el mundo y Re, tambien a ver esto Señores Cosacos, porque me costan arto y mis relaciones que e dado al Señor de Marcone, Embaxador del Duque de Nanvers, no an de servir por onra di otros y provecho no myo.

Vuestra Alteza²⁾ Serenissima me perdone, estos tales merescieran star en galeras cien años, y no mas y no desta manera andar engañando a Principes. Con esto ceso, y no de rogar a Dios, nuestro Senor, por la salud de Vuestra Alteza Serenissima y de ser su fiel y endino creado. De Varsovia oy, que son los 12 de Abril, 1619.

De Vuestra Alteza Serenissima
endino creado
Don Felix Raymundo y Benavides sacerdote.

In margine infra: A Su Alteza el Gran Duque de Toscana.

a) *in ms.* Ateza

z) *sic in ms.*

N. 512.

Varsaviae, 14.VI.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de difficultatibus in pace cum Turcis conservanda ob Tartarorum excursiones; de [Caspari] Graziani erga Polonos et Turcas animo.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 112.

Di Varsavia 14 Giugno 1619.

Il Graziani scrive di Vallacchia l'arrivo alla Porta dell'Ambasciatore Persiano et dà speranza della presta spedizione del nostro Ambasciatore che è alla Porta, se bene cresce qui tuttavia il sospetto di lui, non se ne potendo haver nuova alcuna. Scrive di più haver ordine da Turchi di non permettere in alcuna maniera che i Tartari passino per Vallacchia a danni di questo Regno, con plenipotenza ancora di trattare dello stabilimento della pace con questo Re. Onde esorta il Gran Generale ad avvicinarseli un poco più, per poter a bocca trattare di quello che dall'uno et l'altro si giudicherà più espediente per la quiete comune, accennando alcuni particolari che potrebbon facilitarne la conclusione, et che in particolare egli, con li Principi di Transilvania et Moldavia, alla conservazione de quali è molto utile la pace tra questo Regno e'l Turco,

dieno tributi a Cosacchi, acciò non scorrino in Mar Negro a danni de Turchi; dicendo infine che spera sicurarce ⁷⁾ la pace et promette ogni sua opera per questo, se ben poi protesta che in ogni modo Sua Maestà non si assicuri di star sprovisto, mostrando di sapere non esser vero l'ingresso de Cosacchi, con tante barche armate, nel Mar Negro, come fu avvisato, ma essere stata invenzione di Scander Bassa che desidera tentar qualcosa in questi paesi. A questi discorsi del Graziani non si dà troppa fede, sapendosi che egli è asceso al Principato di Vallacchia per l'intenzione data di indurre con buon modo questo Regno a dar tributo al Turco.

Della confederazione di Lituania non si è inteso poi altro di nuovo, ma pur si crede da alcuni che si debbino quietare con quello che porterà il Referendario di Lituania.

De 22 detto.

Arrivò qui quattro giorni sono un soldato Boemo, ben accompagnato di gente, et sin hora tratta solo col Segretario Maggiore segretamente et si asconde da ogni altro, non havendo per ancora havuto audienza da Sua Maestà, la quale è stata in letto con una risipola, ma hora sta bene. Si è penetrato che desideri far gente nel Regno per servizio et a spese del Re Ferdinando.

Con l'ultime del Gran Generale del Regno si è visto qui una lettera, scrittasi da Cosacchi radunati in buona quantità, et gli dicono la prontezza, con la quale hanno sin qui obbedito a Sua Maestà in non dar occasione con le loro incursioni a Turchi e Tartari di alcuno irritamento contro questo Regno, ma hora che sanno di certo che i Turchi disegnano di far fortezze a fronte dell'isole habitate da loro, fanno sapere a Sua Maestà che vanno per impedire, con ogni potere, questa risoluzione, con pensiero di non lo voler mai permettere. Ma il Generale gli ha risposto con prohibirli di nuovo, a nome del Re, l'esecuzione di questo pensiero, mostrando non esser così prossimo il pericolo dell'edificazione delle fortezze, et che quando ciò seguisse, egli ancora con l'esercito di Sua Maestà sarà pronto d'aiutarli.

Aggiunge il Generale a Sua Maestà che per il primo di Luglio sarà in campagna con l'esercito, che in questo principio sarà di 12 mila soldati, senza i Cosacchi, et osserverà intanto gli andamenti di Scander Bassa, che pare però vadi in Vallacchia più lentamente che prima in radunar gente.

Il Generale ha havuto ordine di rispondere al Graziani che Sua Maestà e tutto il Regno è pronto di conservar la pace fatta, ma perché i Turchi ne allungano la spedizione con diversi artifizii, senza spedir l'Ambasciatore che è alla Porta, con proporre et ricercar condizioni che col tempo saranno impossibili ad ambe le parti il poterle osservare, si vede perciò l'inclinazione de Turchi alla guerra, dalla quale però sarà Sua Maestà pronta a difendersi. Si dice per alcuni che il Graziani habbia procurato lui questa risposta, in questa forma, per mostrarla a Turchi, sperando così l'accordo più facilmente. Ma il Reggente di cavalleria tiene ordine dall'Arcivescovo di persuader liberamente a Sua Maestà che non si fidi del Graziani.

Di Lituania scrivono che quei soldati confederati cominciano a quietarsi, vedendo particolarmente il disvantaggio hora che l'esercito del Regno sarà in essere.

S'aspetta presto il Principe di ritorno dall'Arciduca Carlo. S'intende che quando detto Principe fu a Cestocova, essendovi molti Boemi et

Slesiti, dissero apertamente di desiderar Sua Altezza per lor Re di Boemia et che lo desiderava anche tutto il Regno.

z) sic in ms.

N. 513.

14.VI.1619.

Ignotus

*ad rei memoriam [et ad notitiam curiae Florentinae]
elenchus donorum, ab oratore Persico sultano Turcarum delatorum.*

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 113.

Presenti dati l'ultimo di Giugno 1619 dall'Ambasciatore di Persia al Gran Signore.

Una scimitarra con diverse pietre.

Pezze 42 di broccato.

Pezze 20 di cinto di broccato.

Pezze 20 di cinto di seta contro.

Pezze 20 di velluto di più colori.

Pezze 50 di fazzoletti bellissimi.

Pezze cento di turbanti.

Archi 27.

Pezzi 42 - lupi cervieri.

Un mazzo di volpi nere di gran valuta.

Una cassa di lupi cervieri.

Casse sei di turbanti.

Tappeti di seta numero 10.

Casse sei tappeti piccoli alla Turchesca.

Cassa una di fazzoletti d'ogni sorte.

Tappeti 20 grandi.

Sacchi dieci di seta et altre galanterie.

N. 514.

Varsaviae, 28.VI. et Cracoviae, 13.VII.1619.

Ignotus

*[ad informationem curiae Florentinae]
de cuiusdam militis Bohemi ad aulam Polonam adventu, militem regi
Ferdinando conducere conantis; de difficultatibus in negotiationibus
cum Turcis ob Tartarorum excursiones, secundum relationem ora-
toris Poloni Constantinopoli [Petri Ožga].*

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 114.

Di Varsovia 28 Giugno 1619.

Quel soldato Boemo che vorrebbe far gente per il Re Ferdinando,

non ha havuto ancora audienza, non havendo lettere né di Sua Maestà né d'altri.

L'Ambasciatore nostro di Costantinopoli scrive, con lettere de 26 d'Aprile, che sperava d'essere spedito presto, mostrandosi inclinati i Turchi alla pace con questo Regno, per i sospetti che hanno dell'armata Spagnuola, ma perché Scander Bassa continua di scrivere alla Porta che i Cosacchi faccino et voglin fare delle scorrerie nel paese de Turchi, i trattati si sono alquanto raffreddati.

Il Re, oltre alla risposta che fece dare ai Cosacchi, ha spedito anche persona espressa, perché non si movino a danni de Turchi.

Il Generale scrive che ne' confini di Podolia, verso la fortezza chiamata Bar, sono scorsi circa mille Tartari che hanno fatto alcuni pochi danni, sendosene subito ritirati.

Il Vicecancelliere di Littuania, che era andato a Nissa col Principe, è tornato et dice che Sua Altezza era stata un poco indisposta et che hora, stando assai bene, se ne tornerebbe presto.

Di Cracovia 13 Luglio 1619.

Scrivono di Leopoli che intorno a Pokucz, lontano 40 leghe, si trovavano 40 mila Tartari per venir avanti, et perché non riesca loro, il nostro Generale ha mandato li Cosacchi intorno al fiume Nester per impedirli il passo et per scoprir i loro andamenti, et dice che non vi son Turchi. La nobiltà di quei contorni si è ritirata in Leopoli. Li nostri sono sino a 60 mila, tutta buona gente et sotto il comando del nostro Generale, et vi è una finta nobiltà.

N. 515.

Varsaviae, 5.VII. et Cracoviae, 20.VII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de variis rebus, i.a. de Tartaris sibi donis conciliandis, sed non nisi post reditum oratoris Poloni Constantinopoli [Petri Ožga].

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 115.

Di Varsavia 5 Luglio 1619.

I soldati che servirono già l'Oliscioschi in Moscovia, hanno preso la paga per servire il Re contro ai Turchi et Tartari.

Di Smolenco²⁾ scrivono che già era seguita la consegna de luoghi convenuti nell'accordo in mano de Pollacchi, ma della commutazione de prigionieri non ci è certezza.

Quel Boemo, che voleva far soldati per il Re Ferdinando, s'è partito senza parlare a questi Ministri.

S'è detto qui che al servizio de Boemi siano molti Pollacchi, ma questi Ministri non lo possono credere.

Per ratificare la pace con il Turco hanno risoluto qui di dare per l'avvenire il donativo ai Tartari, se essi assicureranno il Regno dalle loro incursioni. Et già il Tesoriero fa provisione di panni, drappi et

pelle, che valeranno da 70 mila fiorini, ma non si manderanno prima che non sia rispedito dalla Porta l'Ambasciatore di Sua Maestà. Il quale Ambasciatore fa istanza che di qua sia mandato segretamente là qualcuno per intendere la causa del suo ritenimento, et per pigliare informazione da lui di quel che non può scrivere. Ma per ancora non se n'è risoluto nulla.

Il Castellano di Cracovia scrive essere stato preso un Turco molto pratico delle cose di Scander Bassa, et che si sentiva che alla Porta era ordine di non muovere, per quest'anno, guerra ai Pollacchi, ma solamente di procurar di fare qualche fortezza ai confini.

Il Principe non torna et si dice che l'Arciduca Carlo lo trattenga per frenare il più che può gli eretici di Nissa et di Vratislavia, perché non si sollevino.

Di Cracovia 20 Luglio 1619.

Con li Moscoviti resta hora stabilito ogni trattato di pace, havendosi terminati i confini et restituiti i prigionieri da ambe le parti.

z) sic in ms.

N. 516.

Varsaviae, 12.VII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de incerta oratoris Poloni [Petri Ožga] a sultano expeditione; de auxiliis a rege [Sigismundo III] generali exercituum capitaneo [Stanislaw Żółkiewski] missis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 116.

Di Varsovia 12 Luglio 1619.

Il Graziani scrive che l'Ambasciatore nostro era licenziato dalla Porta, ma qui non si crede, poiché Sua Maestà ha altri avvisi da Costantinopoli che dicono che egli non sarà licenziato, se prima non vede l'esito dell'armata mandata nel Mar Negro contro Cosacchi, i quali non si sono ancor mossi.

Il General di questo Regno si trova a Camenez, donde scrive che aspetterà quivi il resto della gente, osservando intanto gli andamenti di Scander Bassa, che si trova in Occiacof, fortezza posta alla bocca del Danubio, con poche forze.

Il Re ha scritto a tutti i Palatini, comandando loro che mandino al Generale tutta la soldatesca che hanno in essere, perché vuole in ogni modo che a mezzo Agosto tutto l'esercito sia unito in campagna, ancorché quest'anno non si teme dal Turco guerra formata.

Il Tesoriero del Regno ha inviato a Leopoli i presenti da darsi a' Tartari, caso che segua la pace.

Il ritorno del Principe si differirà fino al battesimo del Principe, che andrà in là qualche mese.

Varsaviae, 27.VII., Cracoviae, 27.VII. et 3.VIII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de variis rebus, i.a. de oratoris Poloni [Petri Ožga] Constantinopoli fere conclusa missione; de pace cum Turcis pro anno sequenti secura; de minis ex parte Tartarorum; de tumultibus Gedani inter calvinistas et lutheranos.

(*"Avviso". Adest aliud exempl. brevius f. 117*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 118.

Di Varsovia 27 Luglio 1619.

Le lettere del Generale et del Graziani avvisano che alli 22 di Giugno il nostro Ambasciatore haveva havuto l'ultima risoluzione di Costantinopoli, ma che non partiva per l'indisposizione che haveva il Primo Visir, il quale gli doveva fare la sua spedizione. Il Graziani esorta Sua Maestà a tener pronti i presenti da darsi a' Tartari, perché spera la pace sicuramente, come ne danno anche ferma speranza le lettere dell'Ambasciatore. Il medesimo Graziani, scrivendo al Duca Sbaraschi, suo confidente, lo prega di tener segreto questi avvisi che egli dà, acciò i Turchi non n'habbino notizia, et al Generale egli ha poi parlato più alla libera. Conferma ancora il Graziani che per quest'anno i Turchi non romperanno la pace con questo Regno, ma che non si assicura già dell'anno prossimo ^{a)} et mostra di credere in quest'anno il Gran Can de Tartari voglia far qualche grande incursione in questo Regno. Il che dà che pensare a Sua Maestà e a tutta la Corte. Intanto il Generale si trova a Bar con pensiero di andare, insieme col Palatino di Chiovia et altri Signori, ad abboccarsi con Scander Bassa che si trova in Occia-cof, per trattar seco dello stabilimento della pace.

Il Generale scrive che 200 Cosacchi erano intrati nel Mar Negro sopra quattro fuste, ma non haveva saputo altro per allora.

I soldati di Littuania si son quietati doppo haver ricevuto le lor paghe et un donativo di 40 mila fiorini da Sua Maestà.

In Danzica son seguiti alcuni tumulti tra Calvinisti et Luterani per causa di religione, onde il Re ha spedito la persona espressa per haver piena informazione delle loro differenze, et intanto ha ordinato che non si faccino altre novità.

Il Vicecancelliere ha scritto al Conte d'Altano che doveva venir qua per intervenire al battesimo della creatura che nascerà di questa Regina, che se non è mosso di Vienna, non si muova fin ad altro avviso, acciò non habbia a star qui tanto a disagio.

Il Re tornò martedì sera da Jasdowa qui in Varsovia.

Di Cracovia 27 Luglio 1619.

Scrivono dai confini che li nostri erano a vista del Tartaro et che potevano ogni giorno venire a giornata, se però il nimico non la fuggirà.

Il nostro Principe è tuttavia a Nissa, dove si tratterà ancora qualche settimana. Et qui il tempo vario causa molte malattie.

Del medesimo 3 d'Agosto.

Dai confini habbiamo qualche speranza di pace, ancorché le dimostrazioni siano di guerra.

a) *sequuntur verba expuncta* del quale

N. 518.

Varsaviae, 2. et 9.VIII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de oratoris Poloni [Petri Ožga] reditu Constantinopoli ob dissensiones inter primum et secundum vesirios ac sultanum dilato; de nativitate principissae [Annae Catharinae Constantiae].

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 119.

Di Varsovia 2 d'Agosto 1619.

Le lettere dell'Ambasciatore di Sua Maestà, che è in Costantinopoli, affermano che la sua partenza si differiva per l'indisposizione del Primo Visir, ma con altre dice che, sebene egli è guarito, tuttavia non è spedito et che non spera di poter partir di là in questa estate, et che ne sia causa la venuta dell'Ambasciatore Persiano, ma molto più la discordia tra il Primo et il Secondo Visir, oltre alle promesse grandi di Scander Bassa. Ma conclude che quest'anno non ci sia pericolo di guerra, se però non faccino i Tartari qualche scorreria. Onde è stato ordinato al Generale che in questo caso procuri d'impedirli, dubitandosi che i Turchi gli spigneranno in questo Regno per un poco di danno fatto da Cosacchi nel Mar Negro.

Scriva il medesimo Ambasciatore che il Primo Visir haveva ferito il Gran Turco, mentre erano soli in camera, per causa de gran disgusti che haveva ricevuti, et che i Turchi non si mostrano molto sodisfatti dell'Ambasciatore Persiano, perché i presenti che ha portati non son riusciti secondo la loro aspettazione.

Per queste lunghezze del Turco nello spedire il nostro Ambasciatore il Re ha ordinato al Generale che non s'abbocchi più con Scander Bassa, come doveva fare, perché manca la speranza che fusse per esser rimessa la conclusione della pace a Scander et a detto Generale.

Del medesimo 9 detto.

Scriva il Generale che alla Porta erano tuttavia date le medesime difficoltà al nostro Ambasciatore, et il Graziani avvisa haver lettere del Primo Visir, che dice esserli stato caro l'intendere la buona volontà de Pollacchi in raffrenare i Cosacchi et che egli all'incontro opererà che i Tartari non infestino questo Regno.

Alli 7 del corrente la Regina partorì una bambina, con infinito gusto di loro Maestà et di tutta la Corte, desiderandosi da tutti grandemente. Et il medesimo giorno arrivò qui il Conte di Sara, Cavaliere del Tosone, mandato dall'Arciduca Alberto per assistere il suo nome al battesimo della Principessa. Et ci s'aspettava ancora il Conte d'Altham, mandato

dall'Arciduca Leopoldo per il medesimo effetto. Et è anco stato rispedito un huomo del Serenissimo Principe con ordine che Sua Altezza se ne venga quanto prima, per trovarsi anch'ella a detto battesimo.

N. 519.

Varsaviae, 10.VIII.1619.

Dominicus Gelsomini

Andrae Cioli

de nativitate principissae [Annae Catharinae Constantiae] et de illustrium hospitem ad baptismi ceremoniam adventu.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 120.

Illustrissimo Signore e Padron mio Osservandissimo.

Con questa mia solamente farò sapere a Vostra Signoria Illustrissima come la Dio gratia mi trovò in buono stato di sanità, il che desidero con ogni affetto sia di lei, e che vivo al solito bramoso d'esser nel buon stato della sua gratia et d'esser honorato con qualche suo comandamento. Intenderà congiuntamente Vostra Signoria Illustrissima qualmente merordì, che fussimo alli 7 di Agosto, verso il mezzo giorno, questa Serenissima Regina si è infantata di una putta femina, per la quale tutta questa Corte si è rallegrata, essendo stata da tutti unitamente desiderata, e nella medesima sera si son fatte grandissime feste et allegrezze. Nel medesimo giorno è arrivato qua di Fiandra un tal Marchese Spagnuolo, qual è del Tosone, con bellissima Corte seco, mandato dal Serenissimo Arciduca Alberto e dalla Serenissima Infante di Spagna, sua consorte, particolarmente, a rallegrarsi con le Maestà loro Serenissime della nuova prole e per intervenire, in nome loro, alla cerimonia del battesimo, quale, per quanto dicono, sarà fra tre o quattro settimane. Per il medesimo effetto viene il Conte d'Altain, Todesco, mandato dal Serenissimo Arciduca Leopoldo, e si dice per certo che per la medesima cerimonia tornerà da Nissa il Serenissimo Prencipe Wladislao, primogenito di questa Corona.

Riceva Vostra Signoria Illustrissima questi pochi di avvisi in segno del grandissimo desiderio che tengo di servirla e si degni conservarmi nella benignissima sua gratia, mentre per fine le bacio con cordialissimo affetto le mani e le fo profondissima riverenza. Di Varsovia li 10 d'Agosto 1619.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo servitore e di vera osservanza
Domenico Gelsomini.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron mio Osservandissimo il Signor Cavaliere Andrea Cioli, Segretario di Sua Altezza Serenissima. Firenze.

Cracoviae, 25.VIII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de expectato adventu oratoris [Petri] Ožga; de duce Graziani in Moldavia a sultano recognito; de pace inter Persiam et Turciam confirmata.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 121.

Di Cracovia li 25 d'Agosto 1619.

De confini stiamo con la continua quiete, non si facendo alcun motto per parte nostra, né de Turchi e Tartari, con tutto ci sia tante armi. Col'ultime lettere, che si hanno di Jasse de 31 passato, avvisano che stavano aspettando il nostro Ambasciatore Ožga, sendo stato spedito di Constantinopoli per dover venire ad accordare le differenze a' confini con Schender Bassa et il Duca Graziani, con la presenza del nostro Supremo Cancelliere et altri Signori Commissarii. Se si verificherà, ne speriamo pace. Et è anco da aspettarsi, perché il Duca Graziani desidera godere in pace quello stato, il cui governo dal Gran Signore, col consenso del Gran Visir et di tutti li Gran Bascia, è stato graziato a esso Graziani in vita, con clausula talmente stretta che neanche l'istesso Gran Signore non vuole poterlo rimuovere mai. Et chi tratterà di rimuoverlo, sia cascato subito in crimen laesae Maiestatis, grazia molto grande et non più fatta nell'Imperio Ottomanno, per quello si sente, conviene habbi gran merito.

La pace del Persiano resta confermata, et oltre al tributo promesso, ha fatto quell'Ambasciatore al Gran Signore tutti li donativi che vedrà per l'inclusa nota.^{a)} E per conto della Porta preparano straordinarii doni da mandare al Re e dare anco all'Ambasciatore.

a) *cfr.* N. 513.

Varsaviae, 7.IX.1619.

Dominicus Gelsomini

Andreae Cioli

de solemnitatibus ex occasione baptismatis principissae Annae Catharinae Constantiae.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 122.

Illustrissimo Signor e Padron mio Osservandissimo.

Mi è parso ragionevole che, havendo io per prima dato aviso a Vostra Signoria Illustrissima del felicissimo parto di questa Serenissima Regina, hora le dia ancor raguaglio delle cerimonie e feste che si sonc fatte con l'occasione del battesimo della Serenissima Principina nata,

e questo tanto più volentieri fo quanto più grate mi sono e saranno sempre le occasioni, con le quali io possi mostrare a Vostra Signoria Illustrissima il desiderio che ho di servirla ed avanzarmi alla giornata maggiormente nella sua benignissima gratia.

Nata dunque che fu questa Serenissima Principina, arrivò qua alla Corte la medesima sera un Imbasciatore nomato il Conte di Sols, Signore del Tosone, mandato dal Serenissimo Arciduca Alberto e dalla Serenissima Infante di Spagna, sua consorte, principalmente, per tenere in nome di lei al battesimo la detta Principina, e fu doppo alcuni giorni con grandi accoglienze ricevuto all'audienza da Sua Maestà Serenissima. Se ne venne ancora, pochi giorni di poi, un altro Ambasciatore, chiamato il Conte Altam, di Germania, mandato dal Serenissimo Arciduca Leopoldo per assistere alla detta cerimonia in nome di detta Altezza Serenissima, et hebbe anch'egli da Sua Maestà la sua prima audienza come l'altro. E di poi ambedui sono stati quasi ogni giorno lautissimamente banchettati da questi Signori principali del Regno, con esser da essi regalati di vari e pretiosi doni.

Venuto il destinato giorno del battesimo, che fu il primo di Settembre di domenica,^{a)} all'ora consueta della messa, Sua Maestà Serenissima, con li detti Ambasciatori e sua Corte, se ne venne alla chiesa con gran solennità, ornato di bellissime et assaissime gioie, per assistere al solito alla messa grande, quale fu cantata da Monsignor Illustrissimo Vicedancelliere del Regno, Vescovo di Luceoria, et in essa si sentirno bellissimo concerti musicali di voci e d'instrumenti di più chori. E nel fine di essa, havendo li 500 aiduchi, guardia di Sua Maestà, tutti insieme sparato li archibugi in segno di allegrezza nel cortile del Palazzo regio, cominciò a partire da esso gran comitiva di Signori Polacchi che facevano corte alla Serenissima Principina nata. La quale doppo essi era pomposamente portata alla chiesa nelle braccia dalla Serenissima Infante di Suetia, sorella del Re Serenissimo, la quale con la moltitudine de diamanti et altre gioie pretiose, che portava in testa e in seno, faceva bellissimo sforzo di adornare la gioia che portava nelle braccia. Era ella sostenuta da doi Signori Palatini di questo Regno et accompagnata dalla guardia delli labardieri et aiduchi di Sua Maestà. Venivano doppo lei alcune delle principali Signore del Regno, che in quel tempo si ritrovavano in questa città, vestite et ornate a gara, e doppo loro seguivano venti damigelle d'onore della Serenissima Regina, in coppia, tutte in un modo vestite di damasco incarnatino e raso bianco, con collane di oro al collo et altri bellissimo ornamenti.

Arrivò, con simil corteggio, alla porta della chiesa il nuovo parto, al quale subito si fecero incontro il detto Monsignor Vescovo, vestito pontificalmente per far il battesimo, e li due Ambasciatori, quali havevano accompagnato Sua Maestà al luoco del fonte che era, per evitare il tumulto, circondato da alcuni banchi coperti di broccato d'oro, et il detto Prelato fece appresso la porta le solite cerimonie. Di poi se ne venne al luoco del fonte, dove fu portata e tenuta la puttina nelle braccia dall'Imbasciatore di Fiandra, e sopra essa teneva ancor stesa la mano l'altro Ambasciatore, sinché durò il battesimo. Nel quale fu posto nome alla Principina Anna Catherina.

Compita che fu la detta cerimonia del battesimo, tutta la Corte, con l'apparato, si inviò verso l'altar grande, e la puttina era colà portata nelle braccia dal detto Ambasciator di Fiandra, quale haveva

un superbissimo vestito di calza intera alla Spagnola, con un cappotto di dietro pieno di grossissimi diamanti, et era sostenuto dalli doi Palatini. Et essendosi Sua Maestà inginocchiato sotto al solito suo baldacchino, il Vescovo avanti l'altar grande (dove anco era il detto Ambasciatore che teneva la Principina) intonò il Te Deum, che fu cantato con più chori di voci e d'instrumenti. Il che finito fu resa la putta alla Serenissima Infante, quale, con tutta la Corte insieme, se ne ritornò al Palazzo regio, e nel passar per il cortile li venti quattrotto trombetti di Sua Maestà dall'arengiera del Palazzo, con le trombe e naccari d'argento, facevano bellissima resonanza. Entrati tutti dentro, Sua Maestà Serenissima si ritirò al suo appartamento, e li Signori Ambasciatori andorno a fare li soliti complimenti con la Serenissima Regina, alla quale l'Imbasciator di Fiandra, in nome della Serenissima Infante di Spagna, donò un gioiello bellissimo di diamanti et alla puttina una catena d'oro intessuta con diamanti, con una crocetta pur piena di diamanti. L'Imbasciatore del Serenissimo Leopoldo presentò una tazza tutta d'oro, nella quale di fuora erano finissimamente impressi i quattro elementi, e di dentro era tutta intessuta di diamanti e di altre gioie pretiose, sì che si tiene che il valore di questi doni sia di più di 30 mila fioreni.

In questo mentre nella sala maggiore fu messo in ordine un sontuosissimo e lautissimo banchetto, e detta sala fu parata con tappezzerie di bellissime figure e di fondo tutto d'oro, con il baldacchino in capo di ricchissimo lavoro; del qual banchetto non dirò altro se non che fu veramente regio, e nella tavola, alla qual sedeva Sua Maestà Serenissima, la Serenissima Infante sua sorella, Monsignor Illustrissimo Nuntio di Nostro Signore, e li doi sopradetti Ambasciatori, non furono posti altri piatti che d'oro puro. Durante il detto banchetto si fecero varie musiche e concerti di varii instrumenti, con dodici tromboni d'argento et una muta di cornette del medesimo. Doppo del quale Sua Maestà Serenissima dette principio alli balli con invitare la Serenissima Infante, e dipoi ballorono li due Ambasciatori e gl'altri Senatori, Offitiali e Signori, che erano intervenuti al banchetto, che passò con commune allegrezza, della quale anco tutto il popolo ha dato segno per la nascita di questa Serenissima Principina, tanto dalla Maestà del Re e della Regina desiderata.

Il giorno seguente di lunedì, doppo il mezzogiorno, si ripresero nella medesima sala i balli, alli quali anco intervennero li quattro Serenissimi Principini, pomposissimamente vestiti, et forno terminati con una splendida colatione, nel farsi notte, in cortile del Palazzo. Furno fatti diversi fuochi artificiali, come ancora seguì il martedì sera nella Visciola,^{a)} fiume contiguo al detto Palazzo, dove si viddero varii fuochi artifitiosi et uditi varii concerti d'instrumenti. Si teneva per fine che in breve li detti Ambasciatori havrebbero preso comiato dalle Maestà loro Serenissime, per tornarsene alli loro Signori, e che sarebbero stati dalle dette Maestà largamente presentati. Et io per fine bacio a Vostra Signoria Illustrissima le mani. Di Varsovia li 7 di Settembre 1619.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo servitore
Domenico Gelsomini.

a) *hoc verbum in margine*

z) *sic in ms.*

Varsaviae, 6. et 13.IX, Cracoviae, 21.IX.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcis ad pacem cum Polonia ob bellum Persicum coactis, eam servare non intendentibus; de comite d'Althann a rege [Sigismundo III] auxilia petente pro Ferdinando II; de oratoris Polonici Constantinopoli [Petri Ožga] reditu; de rerum statu in Transilvania; de comitis d'Althann missione, et de aliis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 123.

Di Varsovia 6. et 13. di Settembre 1619, et di Cracovia 21 di Settembre detto.

Di Varsovia 6 Settembre 1619.

Il Capitano di Tonembuiva scrive al Generale del Regno che la pace stabilita da lui alla Porta non è per durar molto, essendo stata da Turchi conclusa quasi forzosamente, per li impedimenti incontrati in stabilirla col Persiano, et per vedere che il Regno sia hora pronto con buone forze alla difesa. Onde, col calore della pace, sperano far tralasciar qua le provisioni, et estinta la guerra di Persia, corne all'improvviso. Per il che l'Ambasciatore ancora esorta il Generale a non si fidar punto.

Il Conte d'Altain, nella sua audienza privata, ha fatto istanza a Sua Maestà, per parte del Re Ferdinando, di tre punti, che Sua Maestà spedisca Ambasciatori agli ordini di Boemia, esortandoli a sottomettersi all'obediencia del loro Re, con minaccie in caso di resistenza, et che Sua Maestà gli conceda aiuto pecuniario. Et quanto alli due primi, s'è concluso di dar sodisfazione al Re Ferdinando con destinare per detta ambasceria il Castellano Zavikostense, che di certo partirà, et concedere, per modo di connivenza, che si faccino quanti soldati siano necessarii. Et quanto al terzo, rispetto alle continue guerre, Sua Maestà ha preso tempo a rispondere.

Domenica passata fu battezzata la Principessa nata ultimamente, tenuta a battesimo dalli Ambasciatori già scritti in nome de loro Principi, i quali poi presentarono anche regali alla Regina, cioè il Conte di Sora, Ambasciatore del Serenissimo Alberto et dell'Infanta, sua moglie, una catena di diamanti con una croce simile et un gioiello con diamanti grandi; il Conte d'Altain, Ambasciatore del Serenissimo Leopoldo, una tazza d'oro con fattura molto esquisita et diamanti, et un'aquila d'oro, pure con gran quantità di diamanti. I quali doni si stimano circa 30 mila fiorini.

Di Starodub, uno de luoghi ceduti a questo Regno nell'accordo di Moscovia, scrive un Moscovito, Palatino di quel luogo, che in Moscovia siano dissensioni grandi, per le quali si condurranno facilmente col tempo a riconoscer Sua Altezza per patrone. Ma si dubita che simili avvisi siano vani.

Ci è nuova che Gostavo di Suetia, cugino di Sua Maestà, si trovava pochi giorni sono in Pomerania, si crede in viaggio per trattar con

l'Elettore di Brandemburgh del suo accasamento. Et si dice che si sia ordinato qualche buona diligenza per pigliarlo a qualche passo.

Del medesimo 13 Settembre 1619.

Il Generale del Regno scrive l'arrivo a Bar dell'Ambasciatore tornato dalla Porta con un Chiaus, mandato seco con lettere del Turco a Sua Maestà. L'Ambasciatore porta la confermazione della pace, con condizione in particolare che di qua si mandi Ambasciatore ai Tartari con donativi per divertirgli dalle incursioni nel Regno. Et detto Ambasciatore chiede hora licenza di venir qua per dar relazione a Sua Maestà del suo negoziato.

Scrive il detto Generale che i Cosacchi gli fanno grandi istanze d'interceder per loro da Sua Maestà qualche remunerazione delle fatiche sopportate in Moscovia l'anno passato, mostrando che, se verrà negata loro, si rifaranno nel paese del Turco.

Il Vescovo di Cracovia avvisa, con lettere de 5 del corrente, che Betlem Gabor habbia in essere da 40 mila persone, con disegno di acquistarsi per forza al Regno d'Ungheria, et che in Transilvania et in Ungheria habbia oppresso molti cattolici, in particolare il Capitolo di Sepusio, et cacciato li Giesuiti. Et aggiugne di temere che i Cosacchi tenghino intelligenza con gli eretici di Boemia, con intenzione di andargli a servire in buon numero. Quanto alla domanda dell'Ambasciatore di poter transferirsi in Corte, rispetto al contagio che alla sua partita era in Costantinopoli s'è risoluto che potendo Sua Maestà intendere il tutto per lettere, o per terza persona, egli con il Chiaus si trattenga qualche settimana.

Circa l'Ambasciatore da mandarsi ai Tartari, si concluse di farlo ordinandosi al Generale di eleggere persona atta et inviarla subito a quella volta, et al Tesoriero del Regno di incaminare anch'egli i presenti da darsi loro, che sono in essere già un pezzo fa.

Intorno ai Cosacchi fu risoluto che il Generale procurasse di acquistarli, promettendo loro 25 o 30 mila fiorini di donativo, facendosi però assicurare prima di non scorrere nel paese Ottomanno.

Quanto a Betlem Gabor, si deliberò di scrivere alla nobiltà della Minor Pollonia, che confina con l'Ungheria, accioché stia pronta alle frontiere et osservi quelli andamenti.

L'Arciduca Carlo ha scritto all'Arcivescovo di Gnesna di desiderare di ridurre alla pristina unione il suo Vescovado di Vratislavia con la metropoli di Gnesna, per li pericoli che sovrastano alla sua Chiesa per le sedizioni delli eretici, i quali, nella loro ultima Dieta di Vratislavia, hanno fermato di circondare i confini dalla parte di questo Regno di fortificazioni et fosse, che non solo sarà di pregiudizio ai feudi finitimi, ma anche di gravame alli habitatori confinanti. Et detto Monsignore Arcivescovo ha risposto a Sua Altezza esortandola di eseguire questo suo pensiero, con speranza che il Capitolo et Canonici di Vratislavia lo seconderanno et che questo ecciterà mirabilmente Sua Maestà et tutti gli ordini del Regno alla difesa di essa Chiesa.

Il Conte di Sora suddetto è poi partito di ritorno in Fiandra, regalato da Sua Maestà et dalla Regina in tutto in somma di 3100 fiorini. Et alla Principessa fu posto il nome di Anna Caterina.

La spedizione dell'Ambasciatore a Praga, domandata dal Conte d'Althaim, si differisce, perché in luogo del Castellano Zavikostense si manda il Castellano Voinicense, al quale di già s'è scritto. Il detto Althaim

disegna di partire per Cracovia per aspettar quivi ordine dal Re Ferdinando et dall'Arciduca Leopoldo circa il far gente. Per il quale effetto, con permissione di Sua Maestà, ha avvisato il Duca Corezki et il Capitano di Zator et altri Signori, i quali egli pensa di haver per capi della soldatesca da farsi. Et mostra anco speranza che Sua Maestà possa di borsa propria aiutare il Re Ferdinando, quando egli di nuovo ne faccia istanza.

Di Cracovia 21 di Settembre 1619.

Alli 3 di questo arrivò il nostro Ambasciatore di Costantinopoli con la confermazione della pace con li Ottomani. Però il nostro Generale non disarmerà così prontamente, havendo inteso da certi Tartari fatti prigionieri che essi sono in numero di 40 mila, con animo di scorrere il paese prima di tornarsene a casa.

N. 523.

Varsaviae, 20., 28.IX., 4.X. et Cracoviae, 5., 12.X.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de regis [Sigismundi III] litteris ad Bethlem Gabor et Georgium Rakoczy ipsos monentibus, ne amplius in Hungariam progredierentur; de comitis d'Althann studiis auxiliorum pro Ferdinando II in Bohemia obtinendorum; de electoris Brandeburgici conatibus regis Poloniae cum rege Suetiae [Gustavo Adolpho] conciliandi.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 124.

Di Varsovia 20 Settembre 1619.

Essendosi inteso che il Chiaus, che è partito da Bar per venir a questa Corte, sia vicino, Sua Maestà ha mandato una persona ad incontrarlo, perché lo trattenga finché qui gli sia preparato il suo alloggiamento. Et il Generale scrive che né di questo né dell'Ambasciatore si deve temer di peste.

Subito che Sua Maestà intese la mossa di Bethlem Gabor verso l'Ungaria, gli scrisse lettera molto risentita, acciò non proseguisse più innanzi. Et il simile fece a un tal Giorgio Rakocio, capo della ribellione d'Ungaria, et le spedì loro per huomo a posta, che partì prima che qui si fusse saputa l'elezione dell'Imperatore.

Il Conte d'Homonai ha scritto a Sua Maestà et al Vicecancelliere, et mandatoci anche un Gesuita, per dar conto particolare di detta sollevazione et supplicar la Maestà Sua a mandar un buon numero di soldati che si trovano in Podolia. Et al Conte d'Altam ha scritto il detto Homonai che rappresenti il pericolo che soprasta che questi eretici sudditi, fomentati dagli Ungari e Boemi, non tentin qualche cosa contro il Regno. Sua Maestà gli ha risposto che, per il sospetto de Tartari et dell'instabilità della pace col Turco, non può levar soldati de suoi presidii,

ma che ha scritto al Transilvano et al Rakocio molto risentitamente et che spera che, accompagnate dalla nuova dell'elezione dell'Imperatore Ferdinando, habbino a farli mutar proposito.

Il Conte d'Altam non vuol partir altrimenti per Cracovia, come si scrisse, ma trattenersi qui per persuader il Re, massime con l'intercessione della Regina, a lasciarsi intendere con alcuni di questi Signori Pollacchi che havrà gusto che vadino con soldati a spese proprie in aiuto dell'Imperatore, credendo il Conte d'haverne alcuni pronti, mentre ci sia la detta dichiarazione. Intanto ha ottenuto patenti da Sua Maestà di poter levar gente per il nuovo Imperatore, ma ci manca il danaro, per il quale ha scritto caldamente all'Arciduca Leopoldo.

Il medesimo Conte ha trattato qui del nuovo Ordine de' Cavalieri con diversi Signori, et in particolare col Gran Marescial del Regno et col Gran Cancelliere di Lituania, et egli pretende di haverli per promotori. Ma havendo ricercato Sua Maestà di mettervi uno de suoi figliuoli, con darli carico proporzionato, la Maestà Sua non ci ha voluto attendere. Il detto Conte ha dato qui una croce et spera di darne delle altre, dicendo egli d'aspettar solamente che si radunino insieme maggior numero di questi Signori, per poterlo fare con qualche solennità.

Il nostro Serenissimo Principe doveva partir da Nissa due giorni sono per questa volta, non volendo Sua Maestà dar luogo a maggior mormorazioni della sua assenza.

Si è poi saputo che il Conte d'Altam, per muover questo Re ad aiutar tanto più l'Imperatore, ha proposto a Sua Maestà che i feudi dei principali ribelli di Moravia et di Slesia, che si pretendono ricaduti, si dessero ad uno di questi Principi, per tenerli fino alla restituzione del denaro che spenderanno, o vero tenerli in perpetuo in feudo. Il Re si è contentato che il Conte ne scriva. Et questa è la speranza delli aiuti di qua.

De 28 detto.

E' arrivato qui questa settimana un mandato dell'Elettore di Brandemburg a farlo riconciliare con Sua Maestà. Al che l'Elettore si mostra pronto. Et perché all'arrivo di costui si sparse che venisse per ricercar Sua Maestà di consentire al matrimonio di Gostavo con la figliuola di detto Elettore, si è lasciato intendere pubblicamente che il suo Principe sa molto bene che non conviene che egli faccia parentado con li nimici di Sua Maestà, dicendo che non se n'è manco mai trattato, ma che si bene il Re d'Inghilterra ha mandato Ambasciatori per questo effetto. Alle lettere dell'Elettore Sua Maestà non ha ancora risposto.

Si spedirà di qui in breve un Ambasciatore ai Tartari per rinnovare con essi alcune condizioni. Intanto s'è ordinato che i presenti da darsi loro si trattenghino, fintanto che il detto Ambasciatore dia avviso del suo negoziato.

Il Conte d'Homonai ha mandato qua un altro uomo per supplicar Sua Maestà d'aiutarlo contro la sollevazione d'Ungaria, ma non n'ha cavato miglior risposta di quella che si è avvisata.

Il Signor Andrea Gembizki mandato qua dall'Arcivescovo di Gnesna, suo zio, riferisce che l'Arciduca Carlo habbia proposto a Monsignor suddetto che, dante Sua Maestà aiuto pecuniario all'Imperatore, si potrebbero assegnarli i feudi di alcuni di quei ribelli et il detto Signor Andrea n'ha trattato con la Maestà Sua et l'ha trovata assai inchinata.

Sua Maestà ha scritto al Capitano di Sendomiria, Signore molto ricco et principale, che de soldati che tiene ne' suoi beni ne levi 600 et con essi li 300 Cosacchi, se ne vadia verso i confini d'Ungaria, acciò gli Ungari non si avvicinino troppo qua.

Del medesimo 4 Ottobre 1619.

Il General del Regno, che doveva procurare di quietare i Cosacchi con un donativo di 25 o 30 mila fiorini, scrive che non gli poteva riuscire, perché s'erano allontanati verso il Boristene, per essere un luogo più forte. Per questo scrive ancora che non poteva licenziare l'esercito, ma che più tosto stimava necessario andar con esso contro i detti Cosacchi et violentarli all'obbedienza. Ma qui s'intese poco sinistramente il pensiero del Generale, et che procuri questo per maneggiar il danaro delle paghe.

Il Graziani scrive caldamente, perché si ponga fine sicura a Cosacchi per lo stabilimento della pace col Turco. Scrive ancora che in Costantinopoli sia stato per molti giorni un temporale con molte saette, una delle quali habbia dato nel sepolcro di Mehemet Secondo che prese Costantinopoli. Per il che i Turchi sono entrati in grande spavento.

Si aspetta qui presto i Serenissimi Arciduca Carlo et il nostro Principe, et si crede il Serenissimo Arciduca se ne venga qua per sfuggire qualche male incontro degli heretici di Slesia e Moravia.

Il Conte d'Altan dice che la Regina ha ottenuto licenza dal Re di stimolar alcuni di questi Signori principali, ecclesiastici et secolari, a dar aiuti all'Imperatore, con assicurarli della sua intercessione appresso Sua Maestà in occasione di vacanze di beni regii. Et di più che il Re habbia scritto al General del Regno per intender se in qualche altro modo si potesse aiutar l'Imperatore, asserendo inoltre detto Conte che 4 o 5 mila tra Cosacchi et altri soldati, che già seguitavano l'Oliscioscki in Moscovia, si siano avvicinati all'Ungaria, non senza certo tacito consenso di Sua Maestà, et vuol procurar di tirarvi una buona quantità di Cosacchi, disegnando mandar persona espressa a trattar con essi loro.

Il Castellano Voinicense ha accettato d'andare Ambasciatore a Boemi, ma si sente che Sua Maestà stia in dubio di mandarlo, doppo che è stato sparso qui che i Principi Elettori dell'Imperio, tutti uniti, trattino d'accommodare i moti di Boemia.

Di Cracovia 5 Ottobre 1619.

Son comparsi qui da Nissa tutti i musici dell'Arciduca Carlo, che son fuggiti di là per sospetto di sollevazione contro cattolici. Dicono che il detto Arciduca col nostro Principe si siano partiti ancor loro improvvisamente et venuti in Pollonia alla devozione della Madonna di Czestokowa, et di là se n'andranno a Varsovia.

Del medesimo 12 detto.

Compariscono qui del continuo d'Ungheria et di Slesia molti di quei Signori et Signori,^{z)} per non restar sottoposti alla rabbia de ribelli di quelle provincie. Et qui danno molto da pensare quei sollevamenti.

Li Serenissimi Arciduca Carlo e'l nostro Principe erano vicino a Varsovia, et già si sente che lor Maestà eran andate ad una villa, cinque leghe lontana, per incontrarli.

z) sic in ms.

Gedani, [post 18.X.1619.]

*Andreas Knabe, notarius,
universis*

testificatio notarialis in re conductorum per Petrum Nieri lapidum marmoreorum.

(Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 125.

In nomine Domini. Amen.

Universis ac singulis per hoc praesens instrumentum pateat evidenter et sit notum, quod anno a Nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo sexcentesimo decimo nono, indictione Romanorum secunda, regnante Serenissimo ac Potentissimo Principe ac Domino, Domino Sigismundo Tertio, Dei gratia Rege Poloniae, Magno Duce Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniaeque, necnon Suecorum, Gotthorum Vandalorumque haereditario Rege, Domino nostro clementissimo, Regnorum Maiestatis eius Polonici trigesimo secundo, Suetici vero vigesimo quinto anno, feria sexta, quae erat decima octava mensis Octobris dies, hora undecima antemeridiana, in regia civitate Gedanensi, Spectabilis Petrus Nieri, civis et mercator ibidem, in meis infrascripti Notarii publici consuetis aedibus, in platea Textoria primariae civitatis eiusdem sitis, personaliter comparuerit, adducens secum providos Adrianum Iacobi de Usdina, nautam et magistrum navis suae pronunc consuetae, necnon Michaelem Theodorici de Usdina, remigem, et Cornelium Janson de Ulpedam, navis dictae curatorem, in quorum praesentia mihi Notario significavit, quod ex Italia Ambsterodamum versus aliquot peciae tabularum marmorearum, per nautam quendam Paulus Cornelius de Widenes dictum missae, ipsi nautae Adriano Iacobi Gedanum rursus transportandi et dicto Domino Petro Nieri exhibendas traditae fuerint. Quocirca eundem nautam praefatosque socios sedulo admonuit, ut sub fide et conscientia referrent, quot nimirum pecias marmoris a Paulo Cornelio Ambsterodami traditas accepissent navimque importassent.

Ad haec tam nauta praefatus, quam eius socii sub fide verboque veritatis unanimiter asseruerunt, quod tabularum marmorearum e nave Pauli Cornelii nautae de Widenes Amsterodami percepissent in universum pecias viginti unum integras et duas dimidias, ea conditione, ut eadem memorato Domino Petro Nieri hic Gedani exhiberent traderentque; quod etiam factum esset, ipso quoque Domino Nieri attestante se viginti unum et duas dimidias marmoris pecias accepisse. Meum desuper Notarii publici officium requirens et rogans, ut praemissam trium attestationem notarem, ad prothocollum referrem ac toties, quoties opus, authentice extraderem; quod illi denegare non potui. Acta sunt haec anno, indictione, regimine, mense, die, hora et loco, quibus supra.

^{a)} In fidem praemissae attestationis ego, Andreas Knabe, Sacra Apostolica Caesarea Regiaque Poloniae autoritatibus Notarius publicus, praesens instrumentum per amanuensem, me certis occupato negociis, descriptum desuper confeci, nomine, cognomine signoque Notariatus

mei consuetis subscripsi, subsignavi et publicavi, ex officio requisitus et rogatus.

Idem, qui supra, Notarius.^{b)}

In angulo sinistro sub textu notatur aliquod signum cancellariae notarialis cum verbis: Adversus solem (alia non leguntur).

a)-b) manu propria.

N. 525.

Gedani, 22.X.1619.

Petrus Nieri

ignoto

testificationem notarialem in N. praecedenti contentam in re conductorum lapidum marmoreorum accludit.

(Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 126.

Molto Illustre e Generoso Signore e Padron mio Colendissimo.

Sotto li 9 Luglio passato avisai a Vostra Signoria Molto Illustre come al salvo arrivo delli 23 pezzi marmo, secondo l'ordine da lei datomi, ne l'averia eseguito quanto Sua Altezza Serenissima ne havea comandato. Ora siando essi marmi qua comparsi, alli 9 stante, li ho riceuti e datone aviso alla Corte di Pollonia, di dove giornalmente ne attendo l'ordine da Sua Maestà Serenissima di quello se ne haverà da fare e dove vorrà se li mandino. E per le spese convenute fare a essi siando convenuto in Olanda pagare li datii con il Clarissimo Signor Depositore, me ne intenderò sì come mi fu ordinato, non lassando di dirli essermi stato consegnato non dal padrone della nave stessa che li caricò in Livorno, non siando qua venuto, ma da una sua nave che da esso li ha riceuti in Olanda, solo 21 pezi di marmo intieri e due mezzi pezi, che saria il numero giusto di pezzi 23, ma se que' dui mezzi pezzi si fusse rotto uno di essi per strada, e che in Livorno fusse stato contato per un pezzo solo, ce ne verria a mancare un pezzo. Ma se in Livorno esso pezzo era rotto, e che sia stato conto per dui, come in effetto sono 2 pezzi, ancorché mezzi, il conto torneria giusto. E però allegato ne mando una testificatione per mano di Notaro di quello io ho riceuto, acciò siando trovato mancamento nel padron della nave li ha in Livorno riceuti, dovendo esso tornare questa invernata a Livorno, potranno da esso farsene dare conto, che di tutto si servirà dell'aviso et a me comanderà. In tutto quello in queste parti mi conoscerà buono, che con ogni affessione^{z)} prontissimo me le offero e per fine da nostro Signore Iddio le prego ogni bene. Di Danzica a 22 Ottobre 1619.

Di Vostra Signoria Molto Illustre e Generosa
prontissimo servitore
Pietro Nieri.

z) sic in ms.

Varsaviae, 1. et 8.XI.1619.

*Ignotus**[ad informationem curiae Florentinae]*

de generalis exercituum capitanei [Stanislai Zótkiewski] proposito Cosacos muneribus pecuniariis pacificandi; de Bethlem Gabor in Hungaria progressibus; de rege [Sigismundo III] archiducem Carolum in Silesia monente, ut bona ecclesiae Vratislaviensis respectentur; de oratoris Poloni [Petri Ožga]; et aliae notitiae.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 127.

Di Varsovia primo Novembre 1619.

Conferma il Generale del Regno la speranza di poter quietare i Cosacchi col donativo offerto loro dal Re di 40 mila fiorini, havendo anche presto loro che faccino una scelta di quelli che son atti alla milizia, con darne nota a Sua Maestà, et che il restante sia forzato a coltivar la terra, con assicurarli che, se lo faranno, Sua Maestà terrà la loro protezione.

E' venuto avviso a Sua Maestà che il Castellano d'Ungaria si sia reso a Bethlem Gabor, il quale continui tuttavia i suoi progressi in quel Regno, facendo anco, per quanto s'intende, scorrere 8 mila Turchi verso questi confini.

Il Re ha spedito un suo segretario al Duca di Briga, Generale delli stati di Silesia, per trattar di composizione col nuovo Imperatore et i Boemi. Et havendo Sua Maestà sentito che la Silesia s'è congiunta con i detti Boemi, gli rappresenta le calamità della guerra et esorta il Duca che, come capo, si faccia anche autore della lor quiete, et perciò di desistere dalle novità. Inoltre scrive Sua Maestà al detto Duca che, havendo sentito che gli stati di Silesia habbino proposti al Capitolo di Vratislavia articoli ingiustissimi et fattoli giurare forzatamente, et che dopo la partita dell'Arciduca Carlo habbino messo in Nissa soldatesca sotto colore di voler difender città in assenza di Sua Altezza, gli fa sapere che essendo ciò in pregiudizio dell'Altezza Sua et danno del Vescovado di Vratislavia, del quale, per la fondazione fattane da Re suoi antecessori et per la iurisdizione che vi ha sopra la Chiesa Metropolitana di Gnesna, tocca a Sua Maestà la difesa, tutti i tentativi saranno contro i patti che hanno con Sua Maestà, et però esorta il Duca di operare che i beni del Vescovado siano rispettati et a non molestare il Capitolo di esso.

E' arrivato qua il Capitano di Trembovla, già Ambasciatore alla Porta, havendo lasciato il Chiaus lontano di qua dieci leghe, et per ancora non ha havuto audienza da Sua Maestà.

Scritto sin qui, s'è havuto avviso che il Capitano di Vratislavia habbia prestato l'empio giuramento propostoli dagli eretici.

L'Arciduca Carlo, sotto pretesto d'haver donato a questi Principi i suoi cavalli et altre cose, vuol procurar di farli condur qua, dove è già comparsa tutta la sua argenteria, havendo fatto nascondere in Vratislavia avanti di partir tutto il tesoro della chiesa in luoghi segreti et condotto seco chi n'è consapevole.

Il medesimo Arciduca ha scritto in Spagna per ottener qualche pensione, et vuol mandare il suo confessore all'Imperatore per ottener una delle cinque cose che proporrà, cioè il governo del Tirolo o del Marchesato di Burgaus, con alcuni altri luoghi, o una summa di 200 mila talleri, de quali dice esser creditore di Sua Maestà Cesarea, o la provisione annua di 28 mila talleri stabilita tra i Principi di Casa d'Austria per quelli che fanno perdite notabili, o aiuto efficace per ottenere il Vescovado di Salzpurg.

La Regina e 'l Principe hanno scritto ad alcuni Signori del Regno, invitandoli ad aiuti particolari per la Germania.

Del medesimo 8 Novembre 1619.

Il Generale scrive d'haver mandato tutto l'esercito a' confini dell'Ungharia, eccetto alcune compagnie che egli ha lasciato in Podolia, sendo stati licenziati i soldati pagati da palatinati, et il Generale dice ancora che si partiva per i suoi beni. Ma perché egli non ha dato scritto il numero della gente mandata ai confini d'Ungharia, Sua Maestà gli ha ordinato che ne mandi la nota.

Si dice che il Capitano di Sendomiria, Signore principale et ricco, sia per andare in Ungharia con 1500 soldati a sue spese.

Il Vescovo di Cracovia ha risposto a Sua Maestà et esorta a convocar una Dieta.

Il Capitano di Trembovla hebbe audienza, et non si sanno ancora le condizioni della pace, per non essersi tradotte in lingua Polacca dalla Turchesca.

Il Duca di Briga ha risposto a Sua Maestà che si consulerà quanto ella ha scritto con gli stati confederati et poi si darà la risposta formata.

E' arrivato qui il Chiaus mandato dal Turco, con l'Ambasciatore di Sua Maestà, et per ancora non ha avuto audienza.

N. 527.

Cracoviae, 14. et 21.XI.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de reditu Constantinopoli oratoris Poloni [Petri Ožga] conditiones pacis secum ferentis; de Cosacis in confinibus Turcicis compressis, in auxilium Austriae contra Bethlem Gabor ituris; de rebus Persarum Turcarumque, et aliis.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 128.

Di Cracovia 14 Novembre 1619.

E' comparso a Varsovia il nostro Ambasciatore di Constantinopoli con un Chiaus della Porta con la capitolazione della pace, la quale dovrà godersi stante l'accomodamento fatto con i Cosacchi, acciò non danneggino i Turchi, et perciò se li pagheranno 40 mila fiorini l'anno. Et hanno promesso di guardare i confini dalle scorrerie de Tartari. Onde dai

confini si son levati quasi tutti li Signori, che passeranno hora a quelli d'Ungaria, nella quale son già entrati de Cosacchi per divertir la gente che è sotto Vienna. Et l'istesso faranno altri per la Moravia et Silesia, trattenendosi qui a questo effetto il Conte d'Altam. Per questo si farà presto una Dieta in questa provincia, la quale ha sentito qualche danno dal passaggio de Cosacchi. La Slesia s'è così federata con la Boemia, havendo accettato tutti li loro capitoli et fattali giurare anche agli ecclesiastici. Et a un Abate principale che non ha voluto giurarli è stato confiscato tutto il suo. Et hanno fatto intendere al Serenissimo Arciduca Carlo che faranno il simile a lui, se non comparisce al tempo destinatoli.

Del medesimo 21 Novembre.

Già son passati et passano tuttavia buona quantità di Cosacchi verso l'Ungaria per divertire le armi da Vienna. Si teme qui di qualche incursione, et però ci verrà il General Grande per assistere a questi confini, caso che il Turco rompesse la pace. Di che si dubita assai, poichè il Chiaus arrivato ultimamente a Varsavia domanda che questo Regno non possa soccorrere l'Ungaria in caso di sollevazione, né meno che si possa far danno alla Transilvania, et se bene il Generale lasserà i confini di Podolia, vi lascia in ogni modo 8 mila soldati per la difesa di essi dalle invasioni de Tartari, tra i quali hora sono grandissime sollevazioni.

Di Persia è tornato quel Sciayn Gheray, Tartaro, che ha il fratello prigionie in Costantinopoli, il quale con 8 mila archibusieri havuti dal Re di Persia, col seguito di Circhessi et di quelli di Nogay, vuole scacciare il Tartaro Han del Crim et farsi egli Re.

S'è intesa qui la nuova coronazione del Re et Regina di Boemia.

N. 528.

Varsaviae, 15.XI.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de senatoribus auxilia imperatori, sine omnium ordinum consensu, concedere nolentibus; de militibus Polonis in Hungaria; de pertractationibus inter regem Poloniae [Sigismundum III] et archiducem Carolum.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 129.

Di Varsovia 15 Novembre 1619.

Le condizioni della pace stabilita col Turco non sono state presentate a Sua Maestà prima di questa mattina, et in sostanza trattano de Cosacchi, de Tartari et de mercanti Armeni. Si manderà copia di esse all'Ambasciatore che deve trattar coi Tartari. Le lettere del Gran Turco et del Primo Visir, presentate dal Chiaus a Sua Maestà, contengono solo la domanda della ratificazione della pace stabilita alla Porta.

La maggior parte de Senatori, ai quali Sua Maestà haveva scritto per conto d'aiutar l'Imperatore, hanno risposto che per hora non si

può far altro che permettere che Sua Maestà Cesarea faccia gente a sue spese, ma che non si può pensare ad altro senza il consenso di tutti gli ordini del Regno, et che se Sua Maestà voglia dar aiuti, bisogni convocar prima una Dieta. Intanto la Maestà Sua spedirà a Sassonia, perché procuri che gli stati di Slesia lascino intatto il Vescovado di Vratislavia, per causa della fondazione dei Re di Pollonia et della iurisdizione che vi ha la Metropolitana di Gniesna. Scrivono d'Ungheria che i soldati Olisciovani non habbino voluto accettar per lor capo un gentilhuomo datogli da Sua Maestà, ricusando d'andare avanti se non son comandati dai lor capi ordinarii, et che siano disgustati d'haver manco stipendio di quello che l'Umanai dà agli altri Pollacchi, ma si crede che si saranno quietati.

Parti due giorni sono il confessore dell'Arciduca Carlo per trattar con Sua Maestà le cose scritte, et particolarmente che Sua Altezza ottenga l'Arcivescovado di Salzpurg. Intanto l'Altezza Sua procurerà di radunar buon numero di soldati con i denari proprii di questi Signori, ai quali, in virtù del mandato dell'Imperatore, Sua Altezza promette ricompensa di feudi de ribelli d'Ungheria, Moravia et Slesia. Et a questo Re è stato offerto altri feudi de ribelli per il Principe, quando Sua Maestà voglia dar denari proprii, al che per ancora non si risolve. Intanto si sente che il Castellano di Cracovia ha fatto dichiarazione di buono aiuto.

N. 529.

Cracoviae, 28.XI.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Cosacorum in Hungaria excursionibus; de archiducis Caroli adventu Varsaviam.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 130.

Di Cracovia 28 Novembre 1619.

I Cosacchi al numero di 8 mila entrati nell'Ungheria hanno tagliato a pezzi molti di quei nobili et fatto già di gran danni. Già si sono eletti molti di questi Signori per scorrere nell'Ungheria, et già stanno pronti per farlo ad ogni cenno, aspettandoci il Generalissimo per dare gli ordini che bisognano, poiché dalla parte della Podolia et Vallacchia si è quasi sicuro dalle molestie solite. Si fanno qui molti preparamenti, i quali crediamo che habbino a far divertire le armi di Vienna et di Possonia.

Ai confini della Slesia non si fa preparamento alcuno, si che si crede che per quella parte non si farà altro motivo per adesso.

L'Arciduca Carlo si trova tuttavia a Varsovia et si metteva all'ordine per passar col Serenissimo Principe a Grodna in Lituania a quelle caccie.

Cracoviae, 5.XII., Viennae, 11.XI., Norimbergae, 24.XII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Cosacorum in Hungariam ingressu contra Bethlem Gabor; de principis [Vladislai] et archiducis Caroli projectione in Lithuaniam; de rebus actis in Hungaria; notitiae ex Germania.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 131.

Di Cracovia 5 Dicembre 1619.

Non si conferma che li Cosacchi siino entrati nella Slesia, ma ben in Ungheria, facendovi di gran danni, havendo tolto il mezzo l'esercito nemico et tagliatine a pezzi da 3 mila et havendo giurato sotto grave pena di non risparmiarla a nessuno. Onde è grande lo spavento di quei ribelli et la maggior parte rifuggono dal Gabor et si unisco[no]. Et i Cosacchi,^{a)} essendo in buon numero ai confini della Transilvania, quando il detto Gabor voglia tornarvi, non lo lasceranno passare più nel suo paese, anzi si dice che il Turco debba eleggere nuovo Principe. Il Signor Humanai ha come recuperato i suoi beni et fatto abbruciare assai città et luoghi del ribello Rochosi. Et tutti questi avvisi si son havuti da persona stata in fatto, che n'ha fatto relazione al Signor Conte d'Althain, il quale si trova con gotta. Et se le cose continueranno prospere in Ungheria, a primavera si crede che passerà a quella volta. Con la Slesia non si romperà altrimenti, desiderandosi conservare anche di qua l'antica amicizia, ma quando i Cosacchi habbino la vittoria d'Ungheria, passeranno forse anche più oltre, poichè senza alcuna paga son liberi da per loro et nessun può tenerli.

Il Serenissimo Principe et l'Arciduca Carlo sono andati in Lituania et si trattaranno in Grodna, et essendo quel paese pieno di Luterani, questa gita opererà che non si muovino.

Hoggi i Padri Giesuiti fanno banchetto al Signor Conte d'Althain, il quale spesso è visitato da questa nobiltà. Sua Maestà non dovrà altrimenti partirsi di Varsovia, et presto si farà la Dieta.

Di Vienna 11 Novembre 1619.

Doppo l'ultima fazione seguita di qua dal Danubio tra i nostri et gli Ungheri ribelli, non s'è innovato cosa di momento, et la pioggia dell'altra settimana, che durò per due giorni continui, si credeva che dovesse far disloggiare l'inimico che s'era avanzato alla volta di questa piazza per attaccarla. havendo seco 12 pezzi di cannone, che però la nostra cavalleria s'era ritirata quasi tutta in questi borghi. Et il reggimento Toscano acquartieratosi dentro la città con altre soldatesche, se ben due giorni doppo ritornarono ne' borghi per lamentazione di questi cittadini, et così segui, essendo restati dall'acqua molto offesi gli inimici, et alla loro ritirata una truppa della nostra cavalleria gli diede alla coda, ma non trovò se non gente o ammalata o smarrita dal patimento della fame, che fu tagliata a pezzi et alcuni condotti prigionieri. Et se ben questa piazza non deve temere un assedio di 20 mila combattenti, tuttavia le intelligenze che ci possono haver dentro facevano temere

assai. In Possonia, o li vicino, sta il Gabor et il Conte della Torre, i quali hanno offerto tregua all'Imperatore, et per questo vi anderanno alcuni di questi Ministri principali. Et qui s'aspettano d'hora in hora sei Ungheri nobili per loro ostaggio. Fu vero che il Turco mandasse ad ammonire il Gabor di desistere dall'impresa di contraffare all'Imperatore, et si conferma che l'Humanai, capital nemico di esso Gabor, con un esercito di Cosacchi gli habbia dato una gran rotta in Ungheria Superiore, sì che se il Turco dica il vero et l'Humanai continui le sue vittorie, le cose passeranno bene in Ungheria per Sua Maestà Cesarea.

Né l'Arcivescovo di Strigonia né altri Vescovi di quelle bande, benché chiamati da Comitati di Possonia, non si sono arrisicati d'andare a quella Dieta, dove s'intende che faccino stravaganti costituzioni.

Sei mila Napoletani son già arrivati a Passau, condotti dal figlio del Duca di Toscana.

Vogliono alcuni che la partenza dell'inimico da questo intorno seguisse per consiglio di questi stati eretici d'Austria Inferiore, i quali habbino promesso di ridur senza guerra alla devozione del Conte della Torre questa provincia.

Quei di Lintz mostrano il solito loro mal talento verso di noi, et la carestia si fa sentire, essendo la biada arrivata a 30 fiorini il muto.

I nemici tentarono d'espugnar Melek, badia lontana due leghe di qui, ma in vano, et il damfier che andò a riconoscerli ne uccise molti che non s'eran retirati.

Il castello di Possonia, per infedeltà de soldati che lo guardavano, è in mano dell'inimico.

Di Norimbergh 24 Dicembre 1619.

Si dice che il Transilvano et gli Ungheri desiderino riconciliarsi con l'Imperatore et che il Bucquai, già uscito con un buon nervo di cavalleria per dare alla coda a 6 mila Moravi et Ungheri, che volevano tornare in Boemia, se bene essendo rotto il ponte di Possonia et il Danubio grosso non potevano passare.

E' terminato questo convento et la risposta data a Sua Maestà Cesarea è molto lunga et tale, che non pare che possa partorir pace, volendo che l'Imperatore faccia tutto quel che piace a loro, et non promettono di non s'ingerire nelle cose di Boemia, anzi minacciano che venendo il nuovo Re molestato ne' suoi paesi hereditarii, senza escludere il Regno, l'aiuteranno con ogni lor potere, et che havendo Sua Maestà fatto venire tanta gente forestiera nell'Imperio, non si deve havere a male che anche essi si vadino armando per la difesa, et che se Sua Maestà opererà che la Boemia non sia più molestata con guerra, essi saranno pronti al servizio della Maestà Sua. Et questo è finalmente il contenuto di essa risposta.

A Wirtzburg sono tuttavia insieme, et a Baviera furono mandati gli Ambasciatori, come si scrisse, et al lor ritorno si saprà quel che habbino operato.

Scrivono alcuni che quel convento resti li già concluso et che habbino stabilito che tutti li Prelati concorrino a 10 per 100 del loro havere per mantenimento della soldatesca, et che ciò si debba estendere anche in Italia, Fiandra et Spagna. Che se sia così, farà una bella somma.

a) *haec verba superscripta.*

Varsaviae, 10. 24.I. et Cracoviae, 30.I et 13.II.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de variis rebus, i.a. de epistola regis [Sigismundi III] ad status Hungariae, qua demonstrat Bethlem Gabor Hungariam Turcis submittere conari; de oratoris Tartarici adventu, regi amicitiam offerentis; de militum Polonorum, "Lissoviiani" dictorum, depraedationibus.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 132.

Di Varsovia 10 Gennaio 1620.

Avvisa il Generale che venga qua un Ambasciatore del Cam de Tartari per fare scusa con Sua Maestà delle incursioni fatte nel Regno da Golga,²⁾ suo fratello, mentre egli era al servizio de Turchi, et offerire la sua amicizia. Farà anche istanza de presenti che gli si son promessi nell'ultimo accordo, et dicono che seco sono due Chiaussi per assistere a questo primo atto esecutivo della pace. Et egli è christiano, Circasso di nazione, et si fa chiamare Giovanni Antonio Doria.

Giunsero hieri a Sua Maestà lettere del Palatino del Reno, delli ordini di Slesia et del Duca di Briga, senza sapersene il contenuto. Arrivò ancora nell'istesso tempo il Conte d'Altain, per sfuggir qualche mal incontro che li soprastava da quella nobiltà, attribuendosi a lui i danni che vi facevano i soldati.

Il Generale ha risposto a certe lettere del Re che non gli pare di licenziare gli Olisciovani così subito, ma tenerli sino alla Dieta, la quale egli esorta che si faccia quanto prima. Sua Maestà gli ha rispedito in dietro, ordinandoli che gli licenzii, et il simile ha ordinato al Duca Corezki et Farensbeck.

L'huomo mandato qua dalli Ungheri ha detto haver ordine di parlare cole Serenissimo Principe, perché gli Ungheri lo riceveriano per loro Re, in che Sua Altezza s'era tanto più infervorita dopo haver veduto la lettera di Betlem Gabor, et essendosi poi abboccato con Sua Altezza mostra gran sodisfazione et il Re gli ha fatto dare segretamente 300 fiorini.

E' arrivato uno Inglese con moglie et figliuoli et con 25 persone in circa, chiamato Arturo Astore, il quale se bene è cittadino, ha portato lettere del suo Re per questa Maestà in sua raccomandazione. Offerisce alla Maestà Sua il servizio suo et di molti soldati Inglesi per la ricupera- zione di Svezia, proponendo che con pochi denari si caverebbono d'Inghilterra genti et navi a bastanza. Sua Maestà fin a hora non gli ha dato altra risoluzione.

In Cracovia s'è tenuta una Dieta, nella quale è stato risoluto di mandare molti nunzii ad altri potentati, perchè s'unischino con quella nobiltà contro gli Olisciovani che sono ai confini et vivono di prede, et hanno mandato messi all'Arcivescovo di Gnesna, capo del Senato, et a Sua Maestà medesima, la quale ne sta con qualche pensiero.

Del medesimo 24 Gennaio 1620.

Sua Maestà tenne un consiglio segreto sopra la rinovazione della tregua, che spira in breve, tra la Livonia et la Svezia, poiché Gustavo se ne mostra pronto, et si risolvette di rinovarla per sette anni, non solo con la Livonia, ma con la Republica medesima, senza però nominare la

Maestà Sua et senza pregiudizio di poter ella proseguire le sue ragioni nel Regno hereditario.

Hieri partirono di qua Loro Maestà col Principe et con l'Arciduca Carlo verso Grodna a quelle cacce.

Parte fra due giorni il Castellano d'Elbinga, mandato da Sua Maestà Ambasciatore a Sassonia, il quale si dice essersi dichiarato che darà aiuti all'Imperatore, se di qua si farà l'istesso.

Sua Maestà ha risposto alla lettera scrittale dalli ordini d'Ungheria che ha sempre desiderato la pace. Che le incursioni fatte da Pollacchi non son seguite col suo consenso, perché se bene haveva mandato a quella volta l'esercito che era in Podalia,²⁾ l'haveva tenuto dentro al suo Regno, essendo per gli andamenti di Betlem entrato in gelosia del suo paese. Ma ha commosso grandemente Sua Maestà il sentire che detto Betlem usasse con le città Sepusiensi l'autorità regia, con haver dato ordine in scritto di levar vettovaglie; che la facultà data di far soldati per l'Imperatore è in virtù di quanto fu convenuto fin l'anno 1613 in Possonia con l'Imperatore Mattias, sì che non s'è rotta la fede pubblica. Et che per dichiarar meglio la sua buona volontà verso l'Ungheria richiamerà tutti i soldati Pollacchi che servissero all'Imperatore, esortandoli in ultimo a considerare dove tendino i pensieri di Betlem, et che sotto pretesto di libertà non siano messi in poter del Turco, offerendoli opera sua per accommodare quelle differenze amicabilmente.

Et le suddette risposte si son mandate per un segretario di Sua Maestà, havendo il Vicecancelliero mostrato al detto uomo una lettera che Betlem scriveva a Scander Bassa, che fu intercetta dal nostro Generale, nella quale apparisce che egli mira di mettere gli Ungheri sotto l'Imperio Ottomanno. Et egli n'ha preso copia per mostrarla alli stati.

Di Cracovia 30 Gennaio 1620.

Son comparsi qua due Ambasciatori di Slesia et di Moravia, per confermar la buona amicizia et vicinanza, et sono stati rispediti sodisfatti.

Del medesimo 13 Febbraio 1620.

Qua si preparano altre forze per mandarle all'Imperatore. Onde Sua Maestà havrà grandi aiuti et hora si terranno in buona fede i confini d'Ungheria, di Slesia et di Moravia.

Dalla Podalia si sente che i Tartari hanno fatto qualche danno ai Cosacchi, i quali se ne son vendicati doppiamente.

²⁾ sic in ms.

N. 532.

Cracoviae, 26.I.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Cosacis in Polonia Minori, excursiones in Silesiam facere intendentibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 133.

Di Cracovia 26 Gennaio 1620.

Si trovano qui in questa provincia una gran quantità di Cosacchi et sono in procinto di far qualche scorreria in Slesia, dove a' confini

si sono un poco lassati andare per non poter far di meno, secondo l'usanza militare, ma per ancora non gli vien dato quella libertà, che vorrebbero, di passare fuor de nostri confini, ai quali si fa anco radunata di altra gente, et perché non può la soldatesca star ferma, fa qualche danno a questa nobiltà, la quale esclama che sia mandato quanto prima via. Et per questo hanno mandato loro Ambasciatori al Re et a' Senatori, acciò provedino di mandarli via, cioè in Ungaria o in Slesia.

D'Ungaria habbiamo che li soldati entrati sul nostro habbino fatto qualche danno abbruciando alcune ville, saccheggiandole e tagliando a pezzi ognuno senza guardare né a sesso né a persona. Il nostro Generale di campagna è passato a quella volta per castigarli.

N. 533.

Varsaviae, 31.I.1620, Cracoviae, 20.II.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de morte electoris Brandenburgici, in Prussia ducis [Ioannis Sigismundi]; de filio demortui [Georgio Gulielmo] illegitime ei successo; de Tartaris in Valachia cum Bethlem Gabor, ut creditur, se coniungere conantibus.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 134.

Di Varsovia 31 Gennaio 1620.

Habbiamo nuova della morte dell'Elettor di Brandemburg, Duca di Prussia, et s'è ancora inteso che il suo figliuolo havesse preso il possesso di quel Ducato. Il che non poteva fare, se prima non prestava l'homaggio a questo Re, conforme alle condizioni dell'investitura, et se bene par che l'habbia dato nelle lettere scritte a Sua Maestà con questo avviso, nondimeno la Maestà Sua, nel risponderli, ha mostrato di non credere che egli se ne sia impossessato. Questa morte si stima di molta conseguenza per l'Imperatore, potendo questa Maestà differire d'accettar l'homaggio et intanto impedire che di Prussia non vadino aiuti in servizio de ribelli.

E' arrivato l'Ambasciatore de Tartari con un Chiaus, i quali si son fatti fermare alcune leghe fuori di qua, dove aspetteranno il ritorno di Sua Maestà.

Son venuti ancora i nunzii mandati dal palatinato di Cracovia.

Son comparse da Nissa lettere delli stati di Slesia con una citazione per l'Arciduca Carlo, acciò presti omaggio all'Elettor Palatino.

Di Cracovia 20 Febbraio 1620.

In Vallacchia compariscono molti Tartari. Alcuni dubitano che possono andarsi a unire col Gabor in Ungaria, non si credendo che devino venire contro questo Regno, poichè hanno mandato un loro Ambasciatore al Re per la confermazione della pace.

Il Re andò a Vilna, dove starebbe tutto carnovale, se però non lo facesse tornar prima il sentirsi che venghino a trovarlo alcuni Ambasciatori Moscoviti.

Varsaviae, 7.II.1620.

Ignotus[*ad informationem curiae Florentinae*]*de rebus aulae regiae; de damnis a militibus "Lissoviais" factis; de Anglo quodam regi [Sigismundo III] militem Anglicum contra Sueciam offerente.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 135.

Di Varsovia 7 Febbraio 1620.

Sua Maestà, che si credeva a quest'hora ritornata qua, s'è resoluta di trasferirsi a Vilna per far vedere all'Arciduca Carlo la Littuania et la metropoli di quel Gran Ducato, et per fare la sua presenza aggiunstar il modello d'una sontuosissima cappella di San Casimiro, che vuol fabricare nella chiesa de Giesuiti, per la quale son già condotti sin d'Italia marmi finissimi. Sono stati chiamati il confessore di Sua Maestà, che per la vecchiezza se n'è scusato, et quello della Regina, che è andato.

I nunzi del palatinato di Cracovia, che arrivarono qua doppo la partita di Sua Maestà, si risolverono di seguirla, et havendole esposto i danni gravissimi fatti da soldati Olisciovani in quel palatinato, s'intende che hanno havuto la loro spedizione, et se bene non si sa di certo, si crede che sia in un modo comune, cioè d'haver dato ordine al Generale di quanto dovrà eseguire per quiete del Regno.

Di Moscovia s'intende che venga un Prenunzio, dopo il quale dovrà venire un Ambasciatore formato, né per ancora si sa con che ordini.

L'esortazione del signor Marsalco fatta, come si scrisse, alli Olisciovani di rientrare in Ungheria non ha havuto effetto, né pur con l'offerta fatta dall'Humanai per il premio et stipendio in vigore della plenipotenza dell'Imperatore, poiché Sua Maestà, sentite le continue querele della nobiltà, haveva di già ordinato al Generale di fargli in ogni modo disunire et ritornare alle loro case. Onde essi, senza il consenso della Maestà Sua, non hanno voluto applicar più l'animo a servire l'Imperatore. Non obediscono però a comandamenti regii, anzi divisi in più parti vanno facendo danni per il paese, dicendosi che ne siano hora alquanti ne' beni del Vescovado di Cracovia, dal che pare che soprastino grandi inconvenienti.

Il Conte d'Altain, non potendo per hora far profitto qui, dice di partirsi in breve per abboccarsi con l'Imperatore.

L'inglese, del quale si scrisse due ordinarii sono, dice esser venuto qua per occasione di motivo fatto da Sua Maestà al Re d'Inghilterra di desiderar da quel Regno soldati per Svezia, donde pensa l'Inglese potersi havere a buona condizione, particolarmente Ibernese cattolici, con speranza d'impossessarsi d'una provincia che se li prometta, in caso di vittoria, per farvi come una colonia di cattolici. Et egli è tornato hora in Inghilterra, per veder ciò che si possa fare, con pensiero di mandare a darne avviso il figliuolo quanto prima et aspettar di poi la risoluzione di Sua Maestà, havendo lasciato qui la moglie et una figliuola, doppo haver ottenuto in Danzica una pensione di 200 fiorini l'anno sopra l'entrate regie.

Cracoviae, 27.II.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de exercitus Poloni contra Tartaros in Valachia vigilantia; de oratorum Bethlem Gabor Cracoviam adventu.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 135 bis.

Di Cracovia 27 Febbraio 1620.

Corrono nuove cattive de confini di Valachia, ne' quali già sono comparsi molti Tartari, et il Generale ha comandato per quella parte che ogn'uno stia in ordine, dubitandosi che non venghino a danni di questo Regno, se bene gli Ambasciatori di essi Tartari et Turco sono in viaggio per qua per la pace, ma possono havere altre proteste.

Habbiamo qui gli Ambasciatori del Gabor per dolersi con questo palatinato che si siano mandati i Cosacchi a far danni in Moravia et protestare per sua parte, havendoli egli per confederati con la Slesia et Boemia. Et si crede che le risposte di qua saranno sui generali.

Varsaviae, 14.21.28.II. et Cracoviae, 19.III.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Zadorski in Hungariam missi reditu; de Hungaris non credentibus Bethlem Gabor contra ipsos cum Scander bassa aliqua moliri; de rebus archiducis Caroli; adveniunt filius electoris Brandeburgici demortui, et oratores Moscovitarum, ac imperatoris et Bethlem Gabor.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 136.

Di Varsovia 14 Febbraio 1620.

E' tornato il Segretario Zadorschi che Sua Maestà mandò agli stati d'Ungaria. Riferisce haver trovata finita la Dieta, ma che quelli ufficiali havevano ammessa la scusa di Sua Maestà di non haver saputo l'andata de Cosacchi in quel Regno, del non voler muover loro la guerra et dell'affezione che mostrava verso l'Ungaria. Che quanto all'offerta di interpori per l'accomodamento, non potevano risolver niente finché non si faccia la Dieta in Bistriza, dove è stata intimata per l'ultimo di Maggio. Et che era stata data poca fede alla lettera, che egli haveva mostrato, di Bethlem Gabor a Scander Bassa, et che quasi non si credeva fusse stata scritta da lui. Et che dell'inclinazione, che il messo Ungaro che fu qua disse essere nelli stati d'Ungaria, d'eleggere il nostro Principe per lor Re, non haveva ritrovato fondamento alcuno.

E' partito di qua il Conte d'Altaim, senza haver potuto spuntare di levar alcuno soldato, ancorché già il Farensbecch, Livonese principale, n'havesse messo insieme buon numero, et questa negativa dipende dal timore che si ha di qualche moto nel Regno, poiché il palatinato di Cracovia in particolare non si quietava della risposta che Sua Maestà gli fece, mandando hora nuovi nunzii a Sua Maestà. L'Altaim s'è partito con grandi speranze d'impadronirsi della Transilvania col mezzo del suo nuovo Ordine, dicendo d'haverne il consenso da Sua Maestà, ma qui è tenuta una vanità.

Del medesimo 21 detto.

Tornò da Vienna il confessore dell'Arciduca Carlo. Dice d'haver ottenuto dall'Imperatore per il detto Arciduca assicurazione di 200 mila fiorini, lasciategli in tanti mobili dall'Arciduca Massimiliano, come suo successore nel Gran Maestro de Teutonici, oltre all'haver posto in sicuro sopra alcuni dazii altri 200 mila fiorini, che Sua Maestà ha nominata l'Altezza Sua alla Chiesa di Vienna et della Città Nuova, et che se n'aspettava l'approvazione dal Papa, perché il Cardinale Glesellio era già stato condannato a carcere perpetua. Et che ha havuto intenzione da Sua Maestà del governo di Praga et del Tirolo, caso che le cose vadino bene, et che Sua Maestà voglia poi risiedere in Vienna. Si che il detto confessore crede che l'Arciduca se n'andrà quanto prima al suo Vescovado di Presenone, si per avvicinarsi all'Imperatore, come per il dubio che egli ha che a primavera la strada deva esser mal sicura.

Scrivono da Leopoli che erano scorsi circa 5 mila Cosacchi nel paese de Tartari et havevano svaligiato una lor città, detta Perecope, et portatone gran summe di denari et di bestiame. Onde sentendosi che i Tartari venghino in numero di 12 mila per vendicarsene, quella nobiltà va ritirando nelle terre forti le cose migliori et si prepara per la difesa.

Il Palatino di Culma ha fatto pigliare nel suo palatinato di Pucko sette carra di polvere et 1500 fiorini, che di Danzica erano inviati a' Boemi, et si crede che nelle botte vi siano altri denari. Si dubita che non sia stato fatto con aiuto del Senato et che l'habbin comperata alcuni di Vratislavia, et altri dicono che vi habbia mano un Senator di Danzica, soprastante di quell'Arsenale.

Del medesimo 28 detto.

Lor Maestà, con li Serenissimi Arciduca Carlo et Signor Principe, tornarono hieri da Vilna con buona salute. In Grodna, mentre se ne tornavano, Sua Maestà trovò il primogenito del già Elettore di Brandenburg, venuto a compiere con Sua Maestà, dalla quale fu accarezzato per due giorni. Nel partirsi, egli supplicò Sua Maestà di sentir volentieri gli Ambasciatori che egli manderà. Ma la Maestà Sua porterà avanti la cerimonia dell'homaggio, che egli le deve dare, sino alla Dieta, alla quale per ancora non si pensa, acciò di Prussia non vadino aiuti a' Boemi.

L'Ambasciator Moscovito hebbe audienza da Sua Maestà in Vilna et mostrò d'essere stato mandato per ricondurre alcuni prigionieri che pretendono esserci, et per stabilire i confini. Gli fu risposto che i prigionieri erano stati liberati tutti, quando si fece la pace. Et che quanto ai confini, il Senato manderà i suoi deputati.

Di Cracovia 19 Marzo 1620.

A Varsovia si trova un Ambasciatore Tartaro che per ancora non ha havuto audienza, come l'haveva havuta il Chiaus del Turco che porta la confermazione della pace, ma perché questo fu spedito dal Visir deposto, non gli si darà risposta, poiché di Moldavia et di Vallachia

scrivono che il Primo Visir regnante haveva publicata la guerra contro di noi alli 7 di Febbraio, et che il Gran Signore verrà in Andrenopoli ad ammassarvi l'esercito et che questa guerra era mossa ad istanza di Schender Bassa et di Betelem Gabor. Et già si sente che è in cammino un Ambasciatore spedito dal detto Visir qui et si crede sia per questo conto. Qui si pensa a provvedersi et perciò si farà una piccola Dieta di due settimane. Et se queste cose andassero avanti, impedirebbono gli aiuti che si sarebbono dati all'Imperatore.

Il nostro Serenissimo Principe era in procinto per passare in Lituania, et si tratterrà in Grodna, senza sapersene la causa.

A Varsovia erano un Ambasciatore dell'Imperatore et uno di Betelem Gabor. Et scrivono di là che l'Arciduca Carlo si metteva in ordine per andare a trovar l'Imperatore.

N. 537.

Cracoviae, 21. et 29.V.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcis in Hungariam incurrere cupientibus; de oratore Polono Constantinopoli nondum recepto; de bello cum Turcis ex Valachia imminente.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 137.

Di Cracovia 21 Maggio 1620.

Il Turco ha gran volontà d'andare in Ungaria et ne fa grandi apparati che si mostrano anco contro questo Regno, ma però si crede che ci lascerà stare mentre non li daremo impedimento.

Di Costantinopoli il nostro Ambasciatore avvisa che non era stato ricevuto et che stiamo lesti, perché Scander Bassa ha ordine di assalir questa provincia, per la parte d'Ungaria, et i Tartari di fare le solite incursioni per la Podalia.^{z)}

Del medesimo 29 detto.

La guerra col Turco si tiene hormai per rotta, sendo entrati i Tartari ne' nostri confini, et dalla Vallacchia si sente che l'esercito del Turco s'andava ammassando per venire a nostri danni. Sì che per il Regno s'è fatto ordinare che tutti i soldati vadino ai confini. Ci aspettiamo delle scorrerie et danni assai più che una guerra formata, poiché l'esercito del Turco passerà in Ungaria, et in un medesimo tempo inquieterà questo Regno. Et temiamo che, oltre alle scorrerie della Podalia, non entri in questa provincia anche Schender Bassa, che si trova nell'Ungaria da questa parte. A Varsovia si son radunati molti Senatori per risolver sopra questo particolare.

z) sic in ms.

Cracoviae, 12.VI.1620.

*Ignotus**[ad informationem curiae Florentinae]**de periculo Turcico ex Valachia minus imminente; de tumultibus in Silesia.**("Avviso")*

A.M.F. F. 4295-a, f. 138.

Di Cracovia 12 Giugno 1620.

Della Vallacchia non sentiamo altro motivo, anzi si sta con qualche speranza, intendendosi che alla Porta sia stato ricevuto il nostro Ambasciatore. Da che tengono per certo che si troverà qualche sospensione alle molte minacce. Siamo bene in timore che gli Ungari doppo la Dieta non facciano qualche scorreria in questa provincia, et però si vive con molta vigilanza et buon ordine. Et perché li Slesiti in Vratislavia hanno fatto appiccare alcuni nobili Pollacchi, fra quali un principalissimo, questi Signori si mettono in ordine per rifarsi dell'ingiuria et si sta aspettando di sentire ad ogni hora qualche grande scorreria, non ostante che gli sia stato proibito da chi può farlo.

Cracoviae, 9.VII.1620.

*Ignotus**[ad informationem curiae Florentinae]**de Galga unionem cum Polonis contra Turcas offerente, cui tamen fides minime adhibenda; de czaussii cuiusdam a Hussin bassa et oratoris Moldavici ad campiductorem [Stanislaum Żólkiewski] adventu.**("Avviso")*

A.M.F. F. 4295-a, f. 139.

Di Cracovia 9 Luglio 1620.

In Leopoli son giunti alcuni schiavi riscattatisi dal Tartaro, che furono presi l'anno passato nella perdita del nostro campo. Dicono che fra Galga et il Can de Tartari è gran discordia et che può nascer tra loro guerra. L'Galga offerisce di unirsi con questo Regno contro i medesimi Tartari et Turchi con alcune condizioni, ma non gli si può prestar fede, benché altre volte habbia havuto questo pensiero, et particolarmente ne trattò l'anno passato col nostro Generale che si perse col campo, ma avvistosene Schinder Bassa lo tirò con donativi alla sua obediienza.

In Kaminiek è comparso un Chiaus spedito da Hussin Bassa, che è in luogo di Schinder, al Gran Generale, ma non s'è lasciato passare, et si guarda egli et i suoi, acciò non possa vedere le nostre provisioni da guerra.

Dal campo con lettere de 25 del passato s'è inteso esservi giunto un Ambasciatore del Principe di Moldavia con lettere per il Generale Grande et per quello di campagna, al quale, essendo l'altro assente, egli ha fatto la sua ambasciata, cioè che quel Principe si unirebbe con i nostri con tutto il suo, mostrando che possa essere un milione et mezzo

d'oro, havendo egli spogliato i popoli et le chiese et rimasto debitore di tributi alla Porta, ma si può fidar poco di questa gente.

Il nostro campo è a Scala, ma si crede che all'arrivo del Generale s'accosterà a Kaminiez et all'hora s'ingrosserà più, havendo ordine ciascuno di trovarsi al campo sotto pena di confiscazione de beni.

La Dieta si farà alli 23 d'Agosto per le contribuzioni in questi bisogni.

E' stato fatto prigionie uno de nemici. Et s'intende che i Tartari, in numero di 70 mila, sono per passare il Nistro verso Bialogard, et egli pure conferma le sciussure^{z)} fra Galga et il Gran Can. Non dice già sotto chi militino i detti Tartari, contro i quali vanno da 3 mila de nostri per riconoscerli. Riferisce che l'esercito Turchesco è in camino, ma che non è certo se venga in persona il Gran Signore, o pure il suo cognato, ma che la gente è innumerabile. Et dal nostro campo non si lascia uscir nessuno, accioché per qualche accidente non penetrino al Turco i nostri disegni.

Questo Serenissimo Principe non era ancora partito di Vratislavia.

Di Riga in Livonia viene avviso che vi siano arrivati vasselli di Svezia per romper la guerra con questo Regno, sebene per ancora non è spirata la tregua.

Di Moscovia non si verifica altrimenti l'uscita in campagna del Moscovito.

z) sic in ms.

N. 540.

Cracoviae, 10.VII.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcarum contra Poloniam exacerbatione, excursionibus Tartarorum causata.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 140.

Di Cracovia ^{a)} X Luglio 1620.

Habbiamo avviso di Podalia^{z)} che i nostri Cosacchi habbino saccheggiato nel Mar Negro due città e tagliato a pezzi tutta la gente, et sieno penetrati tanto a dentro che son quasi arrivati per dar fondo alle navi di Galata. Il che ha fatto accendere gli animi de Turchi, et alla Porta hanno ordinato che si faccia in tutti i modi la guerra contro di noi, che si levi il Principe Graziani et Schender Bassa, se ben di questi ultimi non c'è certezza. Intanto al fiume Nester si trova gran quantità di Tartari et Turchi per venire a danni di questo Regno. Et però da questi aspettiamo qualche incursione, ma non temiamo già per hora di molte forze. Nondimeno a' confini si raduna molta nobiltà per opporsi et a quest'effetto sono per il Regno de Commessarii regii, acciò gli inimici trovino quel riscontro che conviene.

D'Ungaria scrivono che erano stati tagliati a pezzi tutti i Cosacchi che andavano per servizio dell'Imperatore.

a) sequitur expunctum: 16

z) sic in ms.

N. 541.

Cracoviae, 27.VIII. et 3.IX.1620.

Ignotus

ad informationem curiae Florentinae

de Tartaris et Turcis, duce Scander bassa, ad fines Poloniae progredientibus; de Tartaris iam ad fines cum Polonia visis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 141.

Di Craccovia 27 Agosto 1620.

Li Tartari con li Turchi guidati da Schender Bassa e 2 altri Bassa sono già per viaggio a questi confini. Il Tartaro si dice sia al numero di 30 mila, ma li Turchi non con esercito formato, ma tutti alla sfilata, facendo il cammin loro con haver preso in mezzo il Danubio. Il nostro Generale con tutta la sua gente è andato verso Scaminierz, con pensiero di tirare alla volta di Nottim per veder di trovare l'inimico in casa sua. Piaccia a Dio protegger li nostri.

De 3 di Settembre 1620.

Alli confini il Tartaro s'è fatto vedere intorno al Nestore,²⁾ quale manda alcune truppe de suoi per spiare da che parte può entrare nel Regno, che sia sproveduto, et havendo trovo per ogni parte buon ordinatione, sono stati combattuti e lassatone tornare pochi a dreto. Il nostro Generale si trova ancor esso in Segniattin con animo di combatter l'inimico come possi.

Il Principe Gratiani ha mandato il meglio che habbi a Nottim con quattro pezzi d'arteglieria, del quale n'è Capitano un figlio degl'Amati, suo segretario, e si crede che habbi pensiero di ritirarsi ancor questo quivi e farsi forte in servizio di questo Regno.

Gabriel Lastro, Principe della Vallachia, con tutta la sua famiglia è stato levato e mandato alla Porta, et in luogo suo è stato messo il già Principe di Moldavia Radulo.

N. 542.

Varsaviae, 4.IX.1620.

Ignotus

ad informationem curiae Florentinae

de damnis a Korecki et Struś Turcis in Valachia et Moldavia illatis; de generali exercituum capitaneo [Stanislaeo Żółkiewski] ad pugnam se parante.

(*"Avviso"*. *Adest aliud exempl. f. 143*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 142.

Di Varsovia 4 Settembre 1620.

S'è inteso che il Duca Kouschi et Signore Stucchs habbino nella Vallachia e Moldavia preso al Turco, che veniva a danni di questo Regno, tutta la vettovaglia e monizione, con morte da 3000 Turchi e pochissimi

di loro, e di più certamente che da Vallachia e Moldavia, per opera del Principe Gratiani, di quelli lochi si sia resa a questa Maestà Serenissima, quale si crede si transferirà presto a Leopoli per farsi prestar giuramento da quei popoli. Il General Pollacco, poi doveva dua giorni sono con 15 mila combattenti, che haveva appresso di sé, dar la battaglia a campo aperto al Turco e Tartaro che veniva avanti, e per quest'effetto si fece in questa città processione in tutte le chiese con le santissime orationi delle 40 hore appresso. Che Dio sia quello le habbia esaudite et habbia concesso una felice vittoria.

N. 543.

Varsaviae, 19.IX.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de clade Turcis a Graziani illata, de eodem Graziani a Turcis mihilominus minato apud generalem [Stanislaum Zólkiewski] refugium obtinente; de morte Ianussii Ostrogski.

(*"Avviso". Adest aliud exempl. f. 145*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 144.

Di Varsavia 19 di Settembre 1620.

Con lettere del Generale di questo Regno de 7 stante si ha la rotta data il^{2o} Principe Gratiani di Vallachia sotto la città di Jas a 2300 Turchi, mandati tutti a fil di spada senza perdonarla ad uno, per esser detti venuti per farlo prigionie d'ordine del Gran Signore e condurlo alla Porta, ma detto Principe, che stava sul'avviso et haveva buone spie, li fece la suddetta burla e si è ritirato dal sopranominato nostro Generale con 12 mila Vallacchi e Moldavi e giurato fedeltà si a lui, come anche a questa Maestà Serenissima, alla quale detto Gratiani manda prigionie un Maestro di casa del Schender Bassa, che questo dal campo nostro che era numeroso di 20 mila fanti in circa a cavallo, solo era distante 14 leghe. Sì che della prossima si sta aspettando sentire qualche fattione, che Dio conceda passi vittoriosa.

La passata domenica, che fummo a 13 stante, passò di questa a miglior vita l'Eccellentissimo Signor Duca Janus d'Ostroga, Castellano di Cracovia, et ha lassato un tesoro di contanti di 6 in 7 milioni di fiorini, con beni stabili appresso di 800 in 900 mila, sendo morto di età di anni 64 in 65 e senza heredi di figli o figlie, si che sendo estinta detta casata l'heredità sarà de suoi parenti di casa Zaslawsky, e tutori sono state fatte otto persone. Che la prima questo Serenissimo Re, la seconda l'Arcivescovo di Gnesna, la terza il Vescovo di Cracovia, la quarta il Vescovo di Luceoria, e Vicecancelliero del Regno con quattro altri Palatini, tutti di gran portata e ricchi.

Scrive Monsignor Vescovo di Culma de 14 stante, partito di qui pochi giorni sono, haver inteso nel viaggio che la peste andava tuttavia crescendo in Danzica, si sia cominciata anche a far sentire in Torogna, ma di questa nuova non mostra haverne certezza. Onde si riserva a

scriverne appresso. Intanto qui si usa poca diligenza, e le preparationi della Dieta seguono avanti. Onde continuando l'infettione il Regno si troverà in gran pericolo.

Sub textu alterius exemplaris: Per i Illustri Bottini di Norimbergo.

N. 544.

Cracoviae, 24.IX. et Leopoli, 17.IX.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de modo, quo princeps Graziani a Turcis in captivitatem abduci debebat; de eiusdem Graziani fuga sub patrocinium exercitus Poloni.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 146.

Di Cracovia 24 Settembre 1620.

Da confini della Moldavia habbiamo buone nuove, sendosi li nostri impadroniti quasi di tutta quella provincia, come si può vedere dal seguente capitolo d'una lettera scrittaci di Jasse da un amico.

Questo Principe nostro di notte tempo scappò della guardia che l'osservava et andò una lega lontano di qui con 200 soldati, suoi fedeli, per riscontrare 40 Capigi che venivano di Costantinopoli per farlo prigioniero et condurlo alla Porta. Et giunti dove esso Graziani haveva piantato il padiglione, il capo di esso gli messe le mani al petto dicendogli: traditore, tu sei prigioniero del Gran Signore. Il Principe, senza dir altro, gli dette con la mazza ferrata nella testa et se lo messe a' piedi, al qual motivo da suoi soldati furono tagliati a pezzi gli altri 39, et subito furono anco tagliati a pezzi nell'istesso tempo circa 1500 Turchi tra mercanti et soldati, con bottino di 200 mila tallari. Et nell'istesso tempo l'esercito Pollacco entrò in questa provincia, il dominio della quale, con giuramento de popoli, è stato renunziato dal detto Principe alla Corona di Pollonia, et ha domandato passaporto per lui et per la sua famiglia. Et hora detto Graziani si trova nell'esercito Pollacco con 2000 soldati a suo soldo, et si dice che Sua Maestà gli darà il detto Principato, et che intanto l'esercito Pollacco vi si tratterrà per svernarvi. Et forse passerà avanti all'assedio d'Andrioli, non vi essendo hora alcuno esercito, né di Turchi né di Tartari ^{a)} che possino far testa, ma nell'anno prossimo s'aspetta grosso esercito di Turchi.

Di Leopoli 17 detto.

Ci è nuova, ma non sicura, che sia seguita giornata tra li nostri et Schender Bassa, il quale sia stato tagliato a pezzi con tutta la sua gente, et ne stiamo aspettando la certezza di Moldavia. Si dice ancora che il figliuolo del Tartaro Kan, che venne di Persia, si sia offerto a nostri Pollacchi di unirsi contro il Tartaro regnante, per le pretensioni che ha nella Cristianità.

a) *in ms.* Tallari

Cracoviae, 8.X.1620.

*Rei tabellariae Cracoviae praepositus [Montelupi]
[ad informationem curiae Florentinae]
de clade copiis Polonis a Turcis [ad Cecoram] illata.*

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 147.

Copia di lettera del Generale delle Poste di Cracovia delli 8 Ottobre 1620.

Sono otto giorni che stiamo con gran dolore et ambiguità nel Regno per la sventurata nuova, che si va spargendo doppo l'andata delli nostri nell'infelice Moldavia, nella quale si sta in dubbio se habbino scampato la vita o reso l'anima al Creatore, che sii pregato haver in gloria quelle a sé tirate in tal flagello, quale rappresento a Vostra Signoria Illustrissima minutamente in un foglio a parte, secondo le nuove che di là sono venute giornalmente, e sebene si crede che parte delli nostri si sieno salvati, ne sto in dubbio mentre che non se ne sente alcuna nuova e non se ne vede comparire altri. Et pure il tempo lo comporteria, poichè è già 17 giorni che deve esser finita l'infelicissima battaglia, doppo la quale si sente l'inimico già nel Regno, e si mette per tutto forze insieme per opporseli. Si vede un gran flagello del Signore, poichè oltre la guerra habbiamo la peste a Danzica, accostatasi anco a Warsavia di là dalla Wissola, et si va dilatando per il Regno. Dio sii nostro protettore. Questo e il successo della battaglia causerà che si accelererà la Dieta per ogni rispetto.

Leopolis 24.IX. et 26.IX. et 29.IX.1620.

[*Montelupi*]

[*Andreae Cioli?*]

de colluctationibus pugnam ad Cecoram praecedentibus; de clade et de nullis notitiis sortem generalis [Stanislai Zółkiewski] attinentibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 147 bis.

Di Leopoli li 24 Settembre 1620.^{a)}

In questo punto a 15 hore è arrivato un Cosacho dal nostro Generale spedito a sua moglie, portando lettere per Sua Maestà Serenissima, con ordine che siano spedite con ogni diligenza, non havendo il Signor Generale altro tempo di scrivere alla moglie, né ad altri. Detto Cosacho riferisce a bocca che si facesse pregare Iddio per li nostri, perchè l'esercito del Turco era vicino a due leghe con assai forze, et ordinato che se ne dia parte a tutti li luoghi convicini.

De 26 detto.

La mattina per tempo è capitato un Armeno in Ratusia, partito di Kaminiéz il giorno delli 23 di sera, e riferisce essere scappato da mano di Turchi e Tartari, e che il nostro esercito che si trovava a Jasse due leghe, in luogo molto forte, è stato battuto e sbaragliato o morto. Il nostro Generale con il Graziani s'era salvato. Il duca Koreschi con il Generale di campagna si sono ritirati a' boschi, e dello Starosta di Kamminiez e Starosta Struz non si sa alcuna nuova.

Detto giorno a hore 22.

Arrivò in questo punto un giovane nominato Teofilo, partitosi il giorno 18 di Succava, lontano da Jasse 10 leghe, e riferisce che il Signor Ticovicz e Principe Graziani, sentendo che il Schender Bassa con il Galga de Tartari venivano verso il nostro campo, si mossero con le loro genti e li andorono affrontare e dettero assalto, e fu avanti che potesse giugnere l'esercito del Tartaro che era dietro. Il che arrivò nella detta battaglia con tanta confusione e disordinanza che non potè dar aiuto a Turchi, anzi causò fra loro disordine e confusione. Li nostri restarono vincitori e si ritirarono a unir con il corpo dell'esercito del nostro Generale. Il quale tutto insieme si è ritirato verso Cicoria,²⁾ luogo più forte che non era sotto Jasse. Nel tempo che combattevano li eserciti erano insieme da 6000. Valachi, li quali non si mossero in battaglia a favor di alcuno per starsene neutrali, non volendosi unir con li nostri, come li fu comandato, che si fa giudizio che tenevono per fermo che li Turchi dovessero essere superiori per la gran quantità di essi e de Tartari che vi erano. Questa fazione è seguita tanto improvvisa per una parte e per l'altra, che è stata con gran confusione senza ordinanza d'ambe le parti.

De 29 detto.

Purtroppo s'è verificato le miserie del nostro esercito, tutto disfatto e morto, né pare d'un solo si sa la salvatione, né si può dir distintamente e, quel che è peggio, che s'è sentito già 4 mila Tartari entrati nella Polonia, dubitandosi anco di maggior numero, a distruzione del Regno non ci sendo da opporseli.

Il combattimento è stato 3 giorni, dalli 18 a 20, con il Generale di campagna, e del Generale della Corona non si sa cosa alcuna, e si giudica fosse scampato. Hieri il Signore Palatino di Russia ha mandato universalmente a tutta la nobiltà che per li 7 del prossimo si trovino tutti a Goliano, con arme e cavali, per far la mostra, e doppo fatto questa spedizione andò a Giulich dalla Pani Etemanova,^{b)} e subito giunto spedì a questa città un cameriero, avvisandoli che a essa Etemanova era arrivato un Rottmistro^{c)} dal campo, che avvisava tutte le suddette male nuove. Il Signore Niccolò Siniawski è arrivato qui e conferma haver per lettere da uno suo fratello di Kaminiéz i medesimi avvisi.

La città ha mandato bando che ogni gospodaro si provveda da vivere et arme, et cose necessarie per li presenti rumori.

Con lettere de 30 si ha avviso che qualche parte de nostri si sia ritirata a boschi la notte delli 20, ma non se ne sa né nuova né chi si sia salvato, sebene si crede li capi.

a) *cf. N. praecedentem, ubi hae notitiae annuntiantur.*

c) *in ms. Tottmistro*

z) *sic in ms.*

b) *Pani Hetmanowa*

Dominicus Gelsomini

Andreae Cioli

de pugna ad Cecoram et de morte magni exercituum capitanei [Stanislaw Zółkiewski]; de rebus Valachiae.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 148.

Illustrissimo Signor et Padron mio Osservandissimo.

Pensavo che la settimana passata Vostra Signoria Illustrissima dovesse ricevere mie lettere, ma le occupationi mi hanno ritardato dallo scrivere. Hora le fo sapere come (la Dio gratia) son sano e salvo, se ben d'animo non molto quieto; vivendo però con desiderio di far sempre cosa che a Vostra Signoria Illustrissima sia grata e degna della sua gratia. Qui in Versavia si vive, per la Iddio gratia, con aura felicissima e con l'occasione della Dieta, qual cominciò il 3º giorno di Novembre; vi è grandissimo concorso di Signori e di nobiltà di tutto il Regno.

Finalmente si è havuto nuova che il Gran Generale di Polonia, huomo veramente di grandissimo valore, doppo d'haver combattuto e scaramucciato ventitrè giorni con l'esercito Turchesco, mostrando contro di esso — che fra Turchi e Tartari passava il numero di 80 mila, con poco numero delli suoi soldati, quali (vogliono) non arrivassero a 8 mila — estrema bravura e fortezza, e non essendoli arrivato soccorso in tempo, sia ultimamente in un assalto del nemico restato morto, per esser nata una certa confusione tra li suoi pochi ch'erano restati, e per essersi alcuni delli suoi capi con li loro soldati ritirati dalla battaglia (il che non ci è memoria, che alcuno dei Polacchi habbi mai fatto), dell'esercito nemico, dicono, che non ne siano retornati a casa dieci mila in tutto. Il Signore Iddio habbi raccolto nell'eterna beatitudine un huomo tanto insigne, che in vita e in morte ha mostrato grandissimo zelo della fede e sincero amore della Patria.

Sono arrivati alla Corte il Serenissimo Principe Vladislao, l'Illustrissimo Arcivescovo di Gnesna e gl'altri Vescovi e Senatori e si dice, che le prime doi settimane non si tratterà d'altro in Dieta che di cose di Stato.

Il Signor Gratiani, Principe della Valachia, vogliono sia fuggito in Ungaria, schivando la battaglia, poiché li Valachi, che nel principio con lui si mostravano concordi con li Polacchi, son mancati di fede et unitisi con il Turcho. Li Tartari han fatto grandissimo danno in questo Regno, scorrendo più di 30 leghe di paese, abrucciando e saccheggiando il tutto.

E' opinione di molti che di qua saranno mandati in breve Imbasciatori a diversi Principi del mondo per l'occasione della guerra, che è cominciata fra questi doi potentati.

Altro non m'occorrendo, bacio con ogn'affetto le mani a Vostra Signoria Illustrissima e per fine le prego dal Signor Iddio ogni più vera felicità e più desiderato contento. Di Varsovia li 5 di Novembre 1620.

Di Vostra Signoria Illustrissima
Humilissimo et affetionatissimo servitore
Domenico Gelsomini

In dorso: All'Illustrissimo etc. Andrea Cioli etc. Francha per Venezia. Firenze.

Cracoviae 27.XI. et 4.XII.1620; Varsaviae 2.XII.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de actis Senatus et Comitiorum.

(*"Avviso"*. *Adest aliud exempl.*, f. 151).

A.M.F. F. 4295-a, f. 149.

Di Cracovia 27 Novembre 1620:

Il Re fu alli 16 nella stufa de Senatori et li pregò risolvere quello li pareva a proposito per li presenti bisogni del Regno, perchè approverà il tutto, come se Sua Maestà v'intervenisse, desiderando di starsene un poco ritirato per sua cura. Credesi che la Dieta sarà finita a 24 di questo,^{z)} si non fusse ritardata da altri negozii.

Di Leopoli avvisano che li Tartari et li Moldavi erano di là dal Niestre, che facevano ogni male et non si crede che partiranno finchè non si mandi contro di loro un esercito di 10 mila et più cavalli.

De 4^a) di Dicembre 1620.

La Dieta non è ancor finita per le difficoltà della conclusione trattandosi di fare un esercito di 60 mila combattenti, et che il Re vadia a Leopoli senza fare Generalissimo. De confini scrivono che il Tartaro a primi diacci tornerà in paese.

De 2 Dicembre detto di Varsavia.

Si è sparsa voce che il Gran Turco mandi quà un Chiaus e chieder la pace con questo Regno, ma non ce n'è fondamento.

a) *hic sequitur verbum expunctum*: detto

z) *sic in ms.*

s.l. [post 27.XI.1620?]

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de executione [Michaelis] Piekarski, qui in vitam regis attentaverat.

(*"Avviso"*. *Adest aliud exempl.*, f. 151. r. et v.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 150.

Relazione della morte data al Piecharsky, che volse ammazzare il Re di Pollonia, seguita in Varsovia alli 27 di Novembre, venerdì a 16 hore.

Il delinquente fu levato di castello da ministri di giustizia, et messo sopra un carro fatto a posta, con una panca da sedere. Prima fu condotto alla porta del Borgo che va a Cracovia, et gli fu data la prima attanagliatura a una poppa, cheglifulevata, di poi gli fu fatto il simile all'altra porta della città, et essendo stato condotto in piazza dove doveva morire,

gliene dette un'altra. Giunto in piazza, il boia lo fece salire sopra un palco fatto a posta, et doppo avergli percosso la man destra cinque volte con quel ceccan ²⁾ che dette al Re, gliela impeciò et gli dette fuoco, et come fu abbruciata, la tagliò come fece anco dell'altra. Doppo fu condotto a bassa et legato a quattro cavalli, fu trascinato da essi per tutta la piazza et poi dai medesimi cavalli ne fu fatto quattro parti. Il Gesuita che lo confortò dice che sempre egli stette ostinato d'haver fatto bene, dolendosi che non ne fusse seguito l'effetto; ma finalmente confessò d'haver fatto male.

Assisterono alla sua morte tutti gli aiduchi di castello, che sono 300, et altri del Gran Marescalco, che son 200. Il Signor Martin Sboroscky et il Signor Belzeioscky con quattro Rotomistri l'anno accompagnato sino al luogo della giustizia.

2) sic in ms.

N. 550.

Varsaviae, 26.XII.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de incursione Cosaccorum contra Tartaros et de liberatione aliquorum procerum Polonorum.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 152.

Di Varsavia 26 Dicembre 1620.

Li tre Ambasciatori Cesarei ebbero audienza da Sua Maestà, alla quale hanno domandato aiuti contro gli Ungari, ma si crede che i Pollacchi se ne sentiranno con dire che hanno da far a casa loro, et anche per non s'incitare quella natione.

I Cosacchi al numero di 50 mila sono entrati nel paese nimico et hanno messo a fuoco et fiamma due città chiamate Bilagrod e Chilia, senz'haver perdonato ad alcuna sorte di gente, havendo oltre a questo tagliati a pezzi tutti i Turchi e Tartari che erano alla campagna et hanno liberato tutti i Pollacchi che erano schiavi, eccettuatone il Generale di Campagna chiamato Cognespolsky, il figlio del Gran Generale Solquiesqui et altri quattro Signori principali, i quali Scander Bassa haveva fatti condurre il giorno avanti ad un luogo chiamato Tehin, et tra i detti prigionieri è ancora il Duca Caresky. Queste nuove son venute da Leopoli da quelli Armeni, che da parte dei medesimi Pollacchi liberati ne sono stati avvisati dalla città di Caminiez dove ne erano comparsi da 50; et si sperava che quei prigionieri che restavano, sarebbono liberati presto, poichè i Cosacchi facevano del continuo grandi scorrerie in quelle parti. Detti prigionieri liberati riferiscono la gran strage che hanno fatto detti Cosacchi, poichè tra i corpi morti de nimici son camminati due giorni et due notti nel venirsene in Pollonia, et fra i detti prigionieri ne sono di quelli che erano stati schiavi in Bilagrod tre anni continui. Le lettere con questi avvisi arrivarono a Caminiez a 13 di Dicembre, a

Leopoli a 18 et qui in Varsavia a 24 con lettere per il Re, scritte dalli Armeni di Leopoli.

N. 551.

Varsaviae 21.II.; Cracoviae 26.III.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de principaliorum captivorum a Turcis redemptione; de hostilibus Turcarum erga Poloniam consiliis; de morte Scander bassae; de militibus "Lissoviants" a rege in servitium receptis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 153.

Di Varsovia li 21 Febbraio 1621.

I Tartari si sono trattenuti fino adesso ne' confine della Moldavia per aspettar, come si crede, riscatto de Signori Pollacchi rimasti prigionii nella battaglia passata, de quali se n'è riscattati una buona parte et pochi giorni sono si hebbe nuova che ad istanza del Turco fu consegnato 4 di essi principali da Galga, fratello et Generale del Cam de Tartari, cioè il Duca Koreski, che ultimamente fuggì, Farensbek, Luca Giulkiski et Starosta Vigniscki, quali insieme con il Generale del campo furono condotti alla Porta, il che ha dato disgusto a tutta la corte parendo che possa succedere più difficoltà nel riscattargli. Pocco doppo si seppe la morte di Scander Bassa per reale indisposizione, sebene qui era stato scritto ch'era stato ammazzato da Galga per rissa nata sopra i prigionii, cosa che qui faceva dubitar de qualche motivo tra Turchi e Tartari. Tutto si è sentito volentieri, parendo sia mancato uno de più mal affetti di questo Regno. Galga hora è in Crim, città della Tartaria, havendo lasciato 20 mila Tartari in Vallachia che a prima stagione venghino a far incursione nel Regno.

Fu condotto quà di Russia un Livonese che scoperto spia per alcuni caratteri Turcheschi impressi nel braccio sinistro con tener passaporto molto ampio del Turco, il quale senza tormenti ha confessato essere stato mandato quà in Dieta per penetrare tutti i più intimi secreti de Pollacchi et le preparationi loro per la difesa del Turco; hora solamente si dice che sarà giustiziato.

La peste che la state passata è stata grande in Danzica anche in questi gran freddi non cessa quantunque diminuita.

Al Duca di Sbarasce è stato scritto una lettera che l'ha mandata qui alla Corte da una sua spia di Vallachia che il Turco ha adesso in Andrianopoli con haver lasciato i prigionii in Costantinopoli ben guardati, disegnando di far in esso luogo la mostra delli eserciti, pensando a tempo nuovo di venir in persona a danni di questo Regno per molestarlo da più bande, cioè per la Vallachia, per mar Negro et Ungheria, giudicandosi che gl'Ungheria si valerà di Betelem Gabor.

Il Gran Cam de Tartari è morto et in luogo suo dal Gran Turco è stato fatto il suo nipote che era alla Corte, et ultimamente il Turco ha inviato in Vallachia 80 pezzi di cannone et già passato il Danubio.

Di Leopoli si ha che i Ruteni sono in gran discordia con gli altri che fa temer di qualche sollevatione.

E' comparso qui alla Corte il Calinosci capo di 1000 soldati Olescioviani che passano già in aiuto dell'Imperatore senza licenza di Sua Maestà, che nell'andare fecero molti danni per il Regno. Hora supplicano Sua Maestà a rimmettergli in gratia et volersene servire per la difesa del Regno, cosa prima negata ma hora conceduta, se lasceranno li suoi capi et si sommetteranno a nuovi, datoli da Sua Maestà. Si intende che habbino fatto per la Germania molti buon bottini.

Il Serenissimo Prencipe havrà 4 mila soldati forestieri, si dice, pagati con la sua propria borsa et ciò si crede che facci per incitare questi Signori grandi a far qualcosa, parendo ce ne sia di bisogno.

Di Craccovia 26 Marzo 1621.

Li Cosacchi che erano ritornati quà dal servitio dell'Imperatore si sono amassati et ingrossati sopra 2500 et se ne sono usciti nel Regno, havendo tirato alla volta di Opava in Slesia ne' confini dell'Ungheria, dove saranno sentiti da quelli che li capiteranno alle mani. Non si può dir altro di questa gente dove andranno, perchè sono instabili. A Dio piaccia che faccino frutto per la Christianità. Aspettiamo in Regno tre Reggimenti d'infanteria et uno di cavalleria per la guerra contro il Turco, per la quale si va facendo ogni provisione et de confini non si sente cosa alcuna. L'acque sono grandi et pericolose, però, non è anco stagione di muoversi.

N. 552.

Varsaviae, 30.III.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de clade a Polonis Turcis et Tartaris in Valachia illata; de auxiliis generali exercituum capitaneo [Ioanni Carolo Chodkiewicz] missis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 154.

In confermazione della rotta, data dalli nostri alli 23 del presente alli Turchi e Tartari in Valacchia, è venuto un Cosacco per la posta, che porta la nuova certa, ma la rotta non è stata data dal Generalissimo, ma dal Capitano Generale delli Cosacchi chiamato Saffer, quale con 35 mila de suoi ruppe il Palatino di Valacchia, Generale per interim del Gran Turco, per la morte di Schender Bassa et il Sultan Galga, Generali delli Tartari, fratello del Gran Cham morto con 70 mila de suoi. E detto Saffar, per ordine di Sua Maestà, mette a ferro e fuoco tutti quei paesi. Doppo detta rotta, riferisce detto Cosacco, come il Gran Turco di persona doveva trovarsi in Biograd in Bulgaria al prencipio del mese d'Aprile con tutta la sua gente e però il Generalissimo nostro spedisce le poste per ordine di Sua Maestà alli Cosacchi di Saporoha li Colonnelli Placta e Brodawka acciò subito al disgiacciamento del Danubio sereno pronti per entrare nel Mar Negro con mille e cento caicche a danno del Turco e già cominciano a disfarsi li giacci.

Si sono inviati la settimana passata al Generalissimo in Leopoli 30 mila cavalli con 12 mila fanti Tedeschi e della prossima marcieranno altri 11 mila d'altri a cavallo. Il resto della gente si invierà doppo Pasqua. Si va a questa guerra con tanta allegrezza e con tanta quantità di gente che da che la corona nostra sta in piedi non si ricorda sì potente esercito e coraggioso. Ecco, senza la solite spese delli ornamenti d'oro e argento in esecuzione della Prematica fatta nella Dieta passata.

N. 553.

Cracoviae, 9.VII.1621.

Ignotus

ignoto

de aliquorum captivorum a Tartaris redemptione; de Galga cum Polonis se coniungere parato; de legato principis Moldaviae.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 155.

In Leopoli è capitato alcuni schiavi, che si son liberati con riscatto dal Tartaro, che l'anno passato furono fatti prigionieri da Skinder Bassa et Galga, nella perdita del nostro campo e da essi Tartari sono rimasti altri prigionieri principali per ostaggio di questi, sin che si manda il riscatto promesso per essi. Detti schiavi riferiscono, che tra esso Galga et Cham de Tartari ci è una grande disunione e discordia et si crede fra loro possono far guerra. E esso Galga fa offerire di volersi hunire²⁾ con questo Regno contro li medesimi Tartari e Turcho, con alcune conditioni che non si son possute penetrare, non li sarà forse prestato orecchie, per non se ne poter fidare interamente, sebene il detto Galga più volte ha hauto questa inclinatione e l'anno passato particolarmente era in simile trattato con il nostro Generale che si perse con il campo, ma Skinder Bassa de Turchi a visto²⁾ se ne con donativi lo tirò alla sua obediencia.

In Kaminiecz è comparso un Chiaus, spedito da Hussin Bassa, che in loco di Skinder Bassa, viene al Gran Generale, non si sa con che ambasciata, perchè non si è lasciato venir più avanti e non si sa se lo lassaranno andar al campo, acciò che non possi penetrar le provisione di guerra di questo Regno et vien trattenuto con guardia, lui e la sua gente.

Del campo del 25 passato ci è lettere, che ivi era gionto un Ambasciatore del Prencipe di Moldavia, che ha lettere per il Generale grande e per il Generale della Campagna; al Grande non le ha presentate, per non trovarsi in campo, ma l'aspettavano per la fin del passato, a quello di Campagna ha fatto la sua ambasciata, che contiene: il suo Prencipe di Moldavia desidera di ritirarsi e hunirsi con li nostri, con tutto il suo havere, notificando che possi trovarsi un milione e mezzo d'horo, havendo spogliato le chiese e ricchezze di ogni uno quanto ha possuto, restando anco debitore alla Porta de tributti; non si sa che resolutione haverà, ma è pocco da fidarsi di questa gente.

²⁾ sic in ms.

Cracoviae, 30.VII.1621.

Ignotus[*ad informationem curiae Florentinae*]*de missis quibusdam Turcicis, qui exploratores esse suspiciuntur; de victoria a Polonis ad Kitajgorod de Turcis relata.*("Avviso". *Sequitur aliud eiusdem doc. exempl. f. 157*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 156.

Di Cracovia 30 Luglio 1621.

L'ultime lettere del campo sono delli 11 di Luglio, et il Vivelli, Ambasciatore mandato dal Bassa de Turchi per trattamenti di pace, ha presentato le lettere in Araba, scritte in maniera che non possono essere intese per traslazione ^{a)} di esse, ma in voce fa istanza si mandi qualche Ambasciatore a' Turchi per trattar la pace, et riferisce di più che il Principe di Moldavia doveva darli molti ordini et avvertimenti, ma non è stato possibile per esser guardato da Turchi, volendo mettere in suo luogo il Tomza, molto nimico di questo Regno. Il detto Vivelli si scopre et dubita sia traditore in questo officio, et però non si è mai lasciato entrare in campo et è ben guardato. Et per sentire la sua ambasciata, il Generale di campagna è andato in persona da lui, et a darli le risoluzioni s'aspetta l'arrivo del Gran Generale, che doveva essere in campo alli 12, et essendosi messo due volte per fuggire esso Vivelli, si crede possa esser qualche pericolo.

A Cotczina si trova similmente altro Ambasciatore Turco che fa istanza d'haver passaporto per venir a trattar pace, ma gli s'è risposto che hora non era più tempo.

Li Tartari son venuti a Sattava e Tinkof et hanno fatto qualche prigionie, ma sopraggiunti da nostri si messero in fuga, et rimasero prigionj da 20 di loro, tra quale due Turchi et qualche Vallacco.

Vicino a Chitaigrod 3000 de nostri si sono incontrati con altrettanti Tartari et, per grazia d'Iddio, gli hanno tutti tagliati a pezzi et fattine da cento prigionj, et altrettanti si crede ne siano fuggiti. Et i nostri hanno preso grand'animo per questa vittoria. Gli schiavi fatti non s'accordano nell'esamine loro, et solamente si cava che li Tartari che si trovano hora in Moldavia sono 40 mila. Et che il Galga non verrà alla guerra, ma resterà a casa. Dovendo venire il medesimo Gran Can, i Turchi non son passati il Danubio, et saranno da 200 mila.

Habbiamo un Vallacco nimicissimo, che fa gran diligenze per penetrare gli andamenti del nostro campo, ma non gli riesce, et serve per spia anche a noi dandoci delli avvisi de nimici, ma son conosciuti falsi.

E' venuto nel nostro campo un Tartaro di Circasso et ha condotto seco quattro schiavi de nostri, che furon fatti l'anno passato. Offerisce con 2 mila compagni suoi di venir fra nostri et condur nuovi schiavi, de quali s'è stabilito il riscatto, et offerisce di darli anche senza denari, purché gli sia mantenuto quanto gli si prometta.

Il nostro campo s'è mosso da Scala a Colodrubza, per miglior posto, et in esso sono 20 mila soldati et giornalmente comparisce gente.

E' capitato il Generale de Cosacchi, che s'è partito per Varsovia con un suo Archimandrita, havendo lasciato al campo 60 mila combattenti et 30 pezzi d'artiglieria, et ha giurato in mano del Generale Grande, il quale gli ha promesso il corno sinistro del campo.

Ali Bassa con l'armata di mare è capitato a Ismael et andato a Gallas, dove i nostri Cosacchi hanno fatto gran danni. A Ismael erano 50 mila Turchi et vi se n'aspettavano delli altri contro i Cosacchi.

Di Varsovia avvisano l'arrivo del Generale de Cosacchi et che haveva presentato a Sua Maestà due schiavi Mori principalissimi, domandato a Sua Maestà li soliti tributi che sieno accettati fra li aggregati del Regno, et che siano lasciati tener le chiese alla lor fede Greca.

Di Livonia et Moscovia non si sente altro.

Il Serenissimo Principe doveva essere a Leopoli alli 22.^{b)}

In campo si pigliava il Santissimo Giubileo.

a) *in ms.* tranlazione

b) *In altero exemplari:* alli 21, et tota propositio sic legitur: Il Serenissimo Principe doveva esser a Leopoli alli 21, di dove si giudica non partirà sin alla resoluzione doppo Dieta.

N. 555.

Varsaviae, 3.IX.1621.

*Ioannes Christophorus Malaspina
ignoto*

*de audientii sibi a rege et regina [Sigismundo III et Constantia] necnon
a proceribus Regni concessis; de defensione contra Turcas.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 158.

Copia di lettera del Marchese Giovanni Christoforo Malaspina di Varsovia de 3 Settembre 1621.

Per quello che dipende da me, il mio viaggio si farebbe con molta più spedizione che non si fa, perché in 14 giorni et con la solita salute et felicità son venuto da Dresna a Varsavia, cammino di 90 leghe, arenoso et difficile, che con le medesime carrozze non è poco, ma dovunque arrivo mi viene impedita troppo la sollecitudine, senza che per alcun verso io me ne possa aiutare. Sua Maestà in questa Corte mi ha fatto ricevere veramente con molto honore, perché doppo havermi fatto comandare ch'io mi trattenessi un giorno poco lontano di qui, dove aspettai il mio corriero che pure era giunto due giorni avanti, ella mandò poi ad incontrarmi per il Gran Segretario del Regno et Maestro di Cucina, che poi ha seguito di trattenermi, et altri principali con 4 carrozze, et quello che dicono non esser consueto, con una banda di Cosacchi et Tartari della Guardia a cavallo di Sua Maestà, i quali seguitano d'assistermi sempre in casa et fuori, ma non in tanto numero.

Et così entrato nella città domenica alli 29 et condotto in una casa molto riccamente addobbata, mi son trattenuto aspettando l'audienza dalla Maestà del Re, che finalmente me la diede hier mattina, molto grata et onorevole, alla presenza di molti Prelati et principali Signori del Regno et, per quanto mi è detto, di più che 40 Senatori. Nella quale havendo io esposto l'ambasciata nel mio linguaggio, per quanto è parso, né troppo breve né troppo lunga, mi fu risposto in Latino dal Gran Cancelliere del Regno, Prelato di molto valore.

Questa mattina ho havuto poi audienza dalla Serenissima Regina, il cui maestoso volto è tanto simile a quello della Serenissima Arciduchessa, nostra Signora, che non sarebbe grande inavvertenza di pigliare l'uno per l'altro. L'audienza della prima ambasciata è stata nella medesima forma et alla presenza de medesimi Signori che fu quella del Re, havendomi parimente risposto in Latino il medesimo Gran Cancelliere del Regno. Ma dato fine all'ambasciata, Sua Maestà fece venire una sedia per me et con nuova et lunga audienza volse tutte le nuove di Sua Altezza Serenissima, di Madama et del Gran Duca, sicome di tutte loro Serenissime Altezza, che si potevano dare, mostrando grandissimo contento della salute loro, et che in particolare la Serenissima, fra tanti travagli di morte di Principi parenti et attinenti, si conservi così bene. Et havendo io mosso proposito a Sua Maestà de suoi Serenissimi figli, mentre con gran gusto sentiva le nuove che li davo io de Serenissimi nostri, Sua Maestà mandò allora per farli venire, ma sentita difficoltà se ne scusò meco, con dirmi che in tutti i modi me li farebbe vedere. Con che mi licenziai da Sua Maestà.

Questi Signori più principali, come il Signor Gran Marescialle, il Gran Cancelliere et altri, de quali ho meco la nota, con maniera molto ossequiosa verso Sua Altezza, nostro Signore, m'hanno dato visita, come seguono tuttavia di fare molti altri. Delle quali visite sbrigato, come spero, in due o 3 giorni, penserò partirmi, se non m'impedisca una mala infreddatura che nelle passate capanne mi trovo haver presa.

Intanto di nuovo non ho che dire altro a Vostra Signoria Illustrissima, fuori di quello che meglio a voce potrò significarle, se non che qui s'attende a dar fine alla Dieta, che si crede per sabato o lunedì terminata, havendosi già per fermo la mossa universale di tutto il Regno alla difesa del Regno dal Turco, che con circa 500 mila, compresi i Tartari, è già vicino a 16 leghe all'esercito del Signor Principe di 12 mila più giorni sono. Onde si teme ogni giorno di qualche rottura grande, non senza dispiacere che non sia prima concesso a Sua Altezza di congiungersi con l'esercito del Gran Capitano, che con circa 40 mila si trova in luogo più forte di sito da poter facilmente aspettare il soccorso, in che consiste assai la salvezza dell'esercito del Principe, al quale con molto studio il Turco procura d'impedire il disegno di congiungersi col Gran Generale. Nel resto non apparisce molto timore, dovendo Sua Maestà partire in persona tra 15 giorni, che di già ha spedito le commissioni per tutto il Regno, et continuamente s'incamina gente verso l'esercito.

Il Re di Svezia ancora dà travaglio a Sua Maestà verso la Prussia, intendendosi che habbia preso alcuni luoghi, ma non se ne sa particolari, sendo qui molta negligenza delli avvisi, ancora de più importanti et necessarii.

*Ignotus**[ad informationem curiae Florentinae]**de militibus rebellibus iterum pecuniam exigentibus; de induciis in Livonia.**("Avviso")**A.M.F. F. 4295-a, f. 159.*

Di Varsovia 5 Settembre 1621.

In confederati disciolti, come si temeva, si sono riuniti con altri capi per buscar lor ventura, sentendosi che un buon numero di essi fossero in cammino facendo per i luoghi molti danni, et che arrivati a Bozzantino, nella Polonia Minore, havessero assediato in quella piazza il Vescovo di Cracovia, che vi s'era ritirato per sfuggire i pericoli di peste, et che minacciassero di dar fuoco al luogo, se non gli pagava una buona somma di denari. Et il Vescovo spaventato n'ha scritto a Sua Maestà et domandatole soccorso, ma non si è fatto altro motivo che rispostoli che si difenda meglio che può. Da che non sa che farsi di più contro di loro, essendosi pubblicate impunità per il Regno a quelli che amazzeranno alcuni di questi scandalosi, et potrebb'essere che il Vescovo si difendesse, essendo quella terra cinta di mura et gl'assalitori senza cannone.

Il Duca di Sbaraski, se ben scrive d'havere di già incaminato tutto il bagaglio, va nondimeno differendo la sua andata sotto diversi colori, et si vede che vuole assicurar bene la sua persona prima d'imbarcarsi.

E' venuto poi avviso certo che in Livonia sia accordata sospensione d'arme fino al primo Maggio prossimo futuro, et che di già il General Razzivil si fosse abboccato col Re di Svezia, ma in questa sospensione non si contengono altre condizioni se non che fra tanto tempo sia ratificata da Sua Maestà. Che le cose restino là nel termine che sono di presente, senza alcuna restituzione o mutatione, et che da nessuna delle parti si possa far rinforzo di gente o lavorare a nuove fortificationi, et che intanto si deva trattare di pace o di tregua.

Si è dato risposta alle lettere che si scrive esser venute di Moscovia, et rispondendosi con termini corrispondenti si tiene il riguardo delle pretensioni che ha Sua Maestà in quel Gran Ducato, et par che si sfugga di mandare i commissarii che domandavano.

*Ignotus**[ad informationem curiae Florentinae]**de Gustavi Adolphi in Prussiam irruptione; de nobilibus ad certamen cum Turcis se parantibus.**("Avviso")**A.M.F. F. 4295-a, f. 160.*

Di Varsavia 9 Settembre 1621.

La Dieta stabilita per li 25 si differisce.

Il Gostavo di Svezia è entrato nella Prussia assediando con circa

30 mila persone una città, la quale però non si sgomentava. Et egli ha scritto qua che, sapendo il Re sia affaticato dal Turco, non gli darà molestia se gli siano concesse le sue domande, che son disorbitanti et da non concedersi. Nel medesimo tempo Brandenburg, i cui Ambasciatori hebbero^{a)} audienza ieri, fa grande istanza che si stabilisca un termine alla risoluzione sopra le cose del feudo che pretende in Prussia, da che si vede che i cognati si vagliano dell'occasione. La dilazione della Dieta è di due giorni, et alli 10 partirà il Re.

A quest'ora si crede che sia seguita battaglia fra il Turco et i Pollacchi, i quali sono di là dal fiume in numero di 40 mila. Et poichè il ponte si rompe, il Principe non può accostarsi loro, essendogli vicino a due leghe con X mila huomini et con l'artiglieria. Onde s'ha poca speranza del Generale.

I Cosacchi in numero di 35 mila quattro leghe lontano dal detto Generale, non si possono accostare neanch'essi al campo per l'ostacolo de Tartari. Intanto questi nobili, nella cui unione consiste la salute del Regno, si mettono all'ordine ma lentamente, et fra loro non si spera quella intelligenza che converrebbe, mostrando di non credere o di non stimare il pericolo, con tutto che nell'universale il timore vadia sempre crescendo. Si confida però nella mossa personale di Sua Maestà, alla quale il Senato ha lasciato molta autorità nell'amministrazione di questa guerra.

In questo punto sento che ci è avviso che gli eserciti erano vicini a una lega et che già s'erano cominciate le scaramucce.

Doppo ho anche sentito che i Cosacchi, havendo ributtato vigorosamente i nemici, si sono uniti col Generale et che il Serenissimo Principe passava i fiumi, onde i soldati pigliavano grande allegrezza et volontà di venire a battaglia.

a) *sequitur verbum grande expunctum*

N. 558.

Varsaviae, 12.IX.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de futuris Comitibus et de materiis in ipsis tractandis; de induciis in Livonia conclusis; de episcopo Cracoviensi [Martino Szyszkowski] a militibus confoederatis molestato; de adventu Vivelli ad ducem Christophorum Zbaraski.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 161.

Di Varsovia 12 Settembre 1621.

Venendo Sua Maestà tuttavia sollecitata ad intimar la Dieta da popoli del Regno et dalla gravità de negozii che sospendono, come la confermazione della pace col Turco, il trattato d'accordo col Re di Svezia, l'accomodamento delle differenze che sono ne' confini de Moscoviti, il bisogno di trovar rimedio alle dannose scorrerie de Tartari in questo Regno, la composizione delle cose concertate nel discioglimento dell'ultima confederazione, la sodisfazione che pretendono gli stati del

Regno in alcune costituzioni, qualche ritrattamento delle cose ecclesiastiche, come anco le spettanti allo stabilimento dell'autorità regia et all'assicurazione della successione del Principe, et altre cose che se n'aspetta la risoluzione alla generale Dieta.

Ha finalmente Sua Maestà dato fuori le lettere deliberatorie da mandarsi a tutti i Senatori, alle quali ciascuno risponderà sopra il tempo nel quale debba convocarsi, et doppo se ne darà la solita intimazione, credendosi per i più che sia per convocarsi per il mese di Febbraio e Marzo futuro. Intanto non si spediranno i Commissarii che i Moscoviti hanno fatto dimandare per aggiustare le differenze de confini et de titoli.

La sospensione d'armi seguita in Livonia è stata sentita tuttavia con maggiore dispiacere di Sua Maestà et ha mostrato qualche renitenza in ratificarla, poiché non li duol solamente che sia accordata senza partecipargliene alcuna cosa, ma che sia seguita mentre da questa parte si doveva migliorar di speranze per li avvisi del decrescimento delle forze del nemico per la peste entrata nel suo esercito et di qualche sollevazione in Svezia. Il quale sentendo mal volentieri gli aggravii di quella guerra, cominciava a esser mal sodisfatto et dar qualche timore di risoluzioni poco buone per esso. Et hora, con questa sospensione, potrà rinforzarsi più gagliardamente a nuova guerra.

Essendosi il Vescovo di Cracovia difeso con le genti che haveva in Bosantino da soldati mandati dalla confederazione, si liberò finalmente dalle lor molestie, essendoli però costato quest'assedio più di 2 mila fiorini et la perdita di alcune case che i soldati abbruciarono. Et andandosene hora al numero di 6 mila vagabondi per il paese, fanno per tutto gran danni. Onde Sua Maestà voleva mandarci contro 2500 soldati forastieri, che sotto il Colonnello Spar et un altro sono nella Prussia, che prima della sospensione di Livonia erano mandati a quella parte, ma poi si sono incamminati verso Slesia per andar a servir l'Imperatore.

Hieri si seppe che il Vivelli era arrivato a Conscavola, 20 leghe di qua, dove è il Duca Cristofano Sbaraski et per ancora non si sa se si metterà in viaggio col Duca per Costantinopoli, senz'arrivar qua. Et pure havendo qualche commessione, vorrà venir a esporla, ma sopra tutto si desidera che se ne torni indietro col Duca, acciò, non tardi questa sua spedizione, dalla quale si pretende l'assicuramento della pace col Turco.

N. 559.

Chocim, 14.IX. et Varsaviae, 23.IX.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcarum in Valachia excursionibus; de investitura electori Brandenburgico [Georgio Gulielmo] collata; de proximo regis [Sigismundi III] Varsavia discessu.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 162.

Di Koczim li 14 Settembre, giorno di Santa Croce, in campo.

Avvisono continuamente sostener assalti dal Turcho con molto sforzo, il quale sempre resta perditore senza poter far alcun profito.

Et il deto giorno fu fato un grande sforzo dal'inimico, ma non li giovò, sendo stato ributato con grandissima mortalità de Turchi e Tartari. E perché li nostri sono benissimo acampati, non può l'inimico far un sforzo gienerale, ma conviene con poca giente venghi a tentare sua fortuna. Per il che il Gran Turcho, sendosi alterato, ha fatto bater via la testa a 2 sua Bassa et anco al Principe di Vallachia, per dubio havessi intelligenza con li nostri. In campo del'inimico vi è assai patimenti e mortalità, per quello refferiscono li prigionj, e sono in gran timore per la mossa generale di questo Regno, qualle sarà come è stato destinato. Li Kosachi nostri hano incontrato li Tartari che erono intrati in Regno, fatto molti dani e prigionj, e mentre è fatto gran mortalità di essi Tartari, sendovi particolarmente rimasto morto Chenter^{a)} Mura, loro Generale, al qualle han levato la testa e portarla in campo nostro.

Li 23 deto, giovedì dopo pranso, in Varsavia.

Si è dato l'investitura del Ducato di Prussia al'Elettore di Brandemburgh sopra un teatro benissimo aparechiato, ma il tempo guastò l'apparato, poiché piove tutto il giorno, e la Maestà Sua Serenissima, con tuti gli altri, li convene bagnarsi, e doppo detta cerimonia esso Duca fu banchetato dalla Maestà Sua Serenissima con molto honore sino alla meza note; fece molti donativi esso Duca sì alle Maestà loro, come ad altri Signori Officiali. Et al Gran Maresalco toccò il cavalo fornito che cavalcava il detto Ellettore, che molto valor estima. Et il giorno de 25 partì poi per sua casa il detto Ellettore.

La partenza di Sua Maestà Serenissima dovea esser alli 26 la mattina, e la Serenissima Regina l'acompagnerà due giornate, poi ritornerà in Varsavia per star quivi di continuo sin'altra resolutione. Senza tratenersi Sua Maestà passerà subito a Leopoli, dove per li 4 di Ottobre deve cominciarsi la mostra generale, qualle sarà veramente numerosissima, sendo partito tuta la nobiltà. Dopo la qualle mostra sarà resoluto quello è ben fare per la guera contro il Turcho.

Di Przemisla et altri lochi del Regno a confini sentissi molte lamentatione de dani che fano li Tartari, sendo dicesi, in diversi lochi scorendo, e non ci si può remediare per la largheza del paese.

Di Suetia né Moscovia non si sente alcuna nova, se bene il detto Suetto si trateneva soto Riga, ma se li è mandato socorso bono. Il Moscovito si spera non farà cosa alcuna, stando armato per difesa. E' dubbio de Suetii.

a) *hic sequitur verbum bassa expunctum.*

N. 560.

Varsaviae, 24.IX.1621.

Ignotus

*[ad informationem curiae Florentinae]
de victoria a Polonis [ad Chocim] reportata.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 163.

Di Varsovia li 24 Settembre 1621.

Dal nostro campo con lettere dei 13 stante habbiamo ferme nuove come alli 9 detto li Turchi comparvero all'alba con 70 pezzi d'artiglieria

e grosso numero di giannizzeri et altra gente, per assaltare il campo Cosacco, soccorso dalle nostre lance. Li nostri, prevenendo l'inimico e non aspettando l'assalto, hanno in quel dì ammazzato circa 23 mila Turchi, tra giannizzeri e Tartari, di modo che l'inimico fu costretto ritirarsi. Allì 10 e 12 fu rinovata così atrocemente la battaglia che degli nemici si fece grandissima strage, in modo che li nostri andavano per il sangue fino allì ginocchi dei cavalli. Scrive il Generalissimo che in questi due giorni sono morti più di 100 mila Turchi e che nei nostri era gran coraggio a combattere. Et il Principe, a guisa d'un herroe, combatteva ancor lui valorosamente, ritornando tutto insanguinato con la scimitarra. Dopo tanta strage l'inimico si ritirò et li nostri di continuo, senza lasciarli respirare, li davano addosso con molte scaramucce sempre vittoriose.

Hoggi al tardi è venuto poi certa et infallibil nuova dal nostro campo che allì 18 del presente li nostri habbiano havuto la giornata campale con l'inimico, e che hanno ottenuto la vittoria per la mano onnipotente di Dio, con stragi indicibili dall'inimico. Sit nomen Domini benedictum. Le particolarità s'aspettano d'hora in hora dal Generalissimo, come intenderà Vostra Signoria Illustrissima della seguente settimana. Molti Bassa sono stati ammazzati et altri presi vivi.

Fu cantato il Te Deum laudamus nella chiesa cathedrale, con intervento di Sua Maestà, Serenissimi Principini et di tutta la Corte. La Maestà Sua, fuori del baldacchino, avanti l'altare maggiore inginocchiato rendeva gratie a nostro Signore con esempio singolare.

Il trionfo di così segnalata vittoria è stato da Sua Maestà differito sino al suo ritorno da Leopoli, per dove dimane s'invia con 6000 soldati scelti a cavallo e 2000 moschettieri Inglesi, levati da Inghilterra, da Sua Maestà condotti e spesati dal Re Inglese sino a Danzica, il quale ha offerto a Sua Maestà, durante la guerra contro il Turcho, cento venti milia fiorini l'anno.

Sua Maestà è risoluta proseguire la vittoria, e perciò per li 4 del mese siguente^{z)} sarà in Leopoli, dove l'aspetta tutta la nobiltà del Regno in grandissimo numero, per dar ordine al Generalissimo di quanto haverà da fare, et è voce che Sua Maestà debbia arrivare fino a Camenez.

z) sic in ms.

N. 561.

Cracoviae, 8.X.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de clade Tartaris a Polonis inflicta; de Turcarum firma resolutione Polonos vincendi; de colluctationibus cum Suecis in Livonia.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 165.

Di Cracovia li 8 Ottobre 1621.

Di Leopoli si ha nova di qua del Niestro li nostri usciti del campo per dua parte hano^{a)} incontrato li Tartari che retornavano indreto,

carichi di preda, a qualli hano levato più di 600 cari di botino, oltre grande quantità di bestiame, e liberato schiavi. Essi Tartari sono stati tagliati a pezzi e fatti prigionii molti d'essi, e ne sono pochi fuggiti. Sentissi gran lamentatione di danni fatti [da] essi Tartari, e si è publicato voce vogliono retornare in Regno in maggior numero che questi sono stati, a trupe di 10 mila in due parte divisi.

Del campo ci è aviso che li Turchi tentavano far sempre qualche sforzo alle trinciere, ma non li riuscita cosa alcuna, solo il restare sempre con la peggio, e si faceva assai danno all'inimico. Il Gran Turcho ha fatto solene iuramento di voler superar li nostri, o vero di perdere tuti li sua. Dio li esaudisca che si perdi anco esso. E se si indugierà a far il sforzo ultimo, quando sii reduto, li nostri a confini con Sua Maestà Serenissima, potrà esser esaudito di restar perditore.

La Maestà Sua Serenissima sarà in Leopoli questo giorno proprio, se non haverà qualche tratenimento a Lublino, dove si trova con la Serenissima Regina, che sen la ha volsuto acompagnarlo non era per anco partita di là per Varsavia, dove sarà la sua residenza.

A Danzica è arrivato 6000 moschetti e 4 pezzi di artiglieria, che sono mandati a donare a questa Maestà di Fiandra a nome dell'Arciduca Alberto, gloriosa memoria. Sono già in Prussia li 3000 Inglesi che vengono a questa guera contro il Turcho, mandati da quel loro Re.

Di Livonia scrivono che li nostri con li Sueti havevano fato bona battaglia e li Sueti si erano retirati con molta perdita di essi. Il nostro Generale Radziwil era rimasto ferito d'una moschetata in una cossa, ma senza pericolo.

a) in ms. Iano

N. 562.

Varsaviae, 14.X.1621.

Dominicus Gelsomini

Andrae Cioli

de reginae [Constantiae] Lublino reditu et regis [Sigismundi III] Leopolim projectione; de nuntii apostolici [Cosmi] de Torres adventu; de Riga a Suecis capta; de morte generalis Lithuaniae Chodkiewicz.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 166.

Illustrissimo Signore e Padron mio Osservandissimo.

Perché tengo grandissimo desiderio di sapere spesso nuova della buona sanità di Vostra Signoria Illustrissima, per questo anch'io cerco, quasi a ciò fare incitandola, di darle più spesso che posso nova del mio stare, quale al presente, la Dio gratia, è sano di corpo, se bene di pensieri alquanto travagliato. Sono già passati otto mesi che non ho alcuna nuova del Padre Maestro Andrea, mio fratello, non ostante che le ho scritto alcune volte. E questo estremamente mi travaglia, passando tra noi (come Vostra Signoria Illustrissima sa) un amore smisurato e

più che fraterno. Se lei avesse alcuna certa nuova della sua buona sanità, mi farà gratia di parteciparmela.

Io, in contracambio, non so che scrivere a Vostra Signoria Illustrissima di nuovo, se non che la Serenissima Regina con la sua Corte tornò sabbatho sera, che furono li 9 del presente, da Lublino doppo d'havere sin li accompagnato il Serenissimo Re, quale si è inviato alla volta di Leopoli, dove a quest'ora sarà già arrivato.

Monsignor De Torres, Nuntio, è arrivato già in Cracovia, di dove si dice habbi scritto a Sua Maestà Serenissima, domandandole dove comanda ch'egli resieda, o in Cracovia ovvero in Varsavia appresso la Serenissima Regina, del che sta aspettando la risposta.

Di Livonia si sente una cattiva nuova che il Suetese habbi già alli 27 di Settembre preso Riga, capo di detta provintia, ma si pensa che non la potrà tenere longo tempo se la guerra, che è con il Turco, passerà bene per li Signori Polacchi, come speriamo nella divina misericordia.

Del campo per hora altro non si sente di fermo, corre nondimeno una voce che il Signor Cozcovizz, Gran Generale, sia morto d'una repentina infermità che li è venuta, la perdita del quale sarebbe di grandissimo danno alli Signori Polacchi, per esser egli sempre stato un huomo molt'insigne nell'arte militare, e che il Serenissimo Prencipe Vladislao è stato male sino a morte d'un crudelissimo flusso, ma che hora, la Dio gratia, è risanato.

Questa settimana si è cominciato a pigliare qui il Giubileo che Nostro Signore ha concesso a questo Regno per l'istante necessità e pericolo d'esso. Altro non m'occorrendo, bacio a Vostra Signoria Illustrissima le mani e le prego per fine dal Signore il compimento d'ogni maggior felicità e contento. Di Varsavia li 14 di Ottobre 1621.

Di Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo servitore di core
Domenico Gelsomini.

In dorso: All'illustrissimo Signore e Padron mio Osservandissimo il Signor Cavaliere Andrea Cioli *etc.* Franca per Venetia Firenze.

N. 563.

Cracoviae, 29.X.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

transcribit articulos pacis inter Polonos et Turcas initae.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 167.

Di Cracovia li 29 d'Ottobre 1621.

Capitoli della pace seguita fra Polacchi et il Turco.

La pace s'è stabilita con il Gran Turco con questo che si restituisca

Hocin, che fu data dal Principe di Valacchia alli Polacchi, et che si debba eleggere due persone per parte per dividere i confini.

Che si debba dare alli Tartari il solito donativo ogn'anno per mano del Principe di Valacchia.

Che li Cosacchi non debbano far danno in parte alcuna del Turco.

Che si mandi un Ambasciatore alla Porta del Gran Signore per confirmatione dela pace.

Che si debba tener continuamente alla Porta un Ambasciatore o Segretario, et partendo uno resti l'altro.

Che si riconfermi con giuramento tutte le capitulationi fatte a tempi passati.

Che li Polacchi debbano essere amici delli amici di Casa Ottomana et inimici deli inimici di quella.

All'incontro il Turco promette, quando sarà andato il nostro Segretario o Ambasciatore, di mandar un Chiaus ancor lui con la confirmatione della pace.

Promette di mettere un Principe in Valacchia, che sia anco amico nostro et che procuri di mantener la pace.

Promette che li Tartari non faranno danno alcuno, et facendolo di rifarlo, et di castigar anco l'istesso Gran Can.

Promette anco che li Tartari verranno in servitio di questo Regno, quando saranno chiamati in servitio nostro.

Promette d'essere amico delli amici nostri et inimico delli inimici nostri.

Promette che conducendo essercito Ottomano e de Tartari, che non faranno danno alcuno a' confini.

Promette di mantenere et osservare buona amicitia.

Non c'è tempo di stabilimento di essa pace, però Dio sa quanto durerà et quanto starà a romperla.

Il Re alli 25 di questo doveva partir da Leopoli per Varsovia.

N. 564.

s.l., s.d.

Ignotus

ignoto

de litteris [Francisci] Sernigi; de Pseudodemetrio ad papam scribente.

(Fragm. alicuius scripti anterioris)

A.M.F. F. 4295-a, f. 168.

...per altre lettere de 12 Maggio mi scrive il Sernigi in lungo della lettera.

Demetrio hormai padrone di Moscovia, e tanto scrive al Pontefice che poco ne manca e col tempo sarà cattolico, per quanto sentii quando er'egli qua.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de nobili [Michaeli Piekarski], qui in vitam regis [Sigismundi III] attentavit; de Comitiorum progressibus; de oratorum Vratislaviae futuro adventu.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 169.

Di Varsovia 18 Novembre 1620.

Si tien pubblicamente che quel gentilhuomo che diede al Re sia veramente pazzo, havendo detto nelle esami, sprezzando ogni tormento, che son sette anni che ha havuto questa ispirazione divina, et che era sicuro di andare in cielo, se ne seguiva l'effetto che egli desiderava et che hora l'Angelo fortemente ne lo stimolava per salute dell'anima sua. Con tutto ciò si tormenterà^{a)} per chiarire la verità. Et tutto s'avviserà.

La Dieta si va tirando avanti, ma son molto varii fra di loro. Oltre allo scritto, non sento che si tratti altra cosa di momento. Par bene che la volontà di mantenere l'esercito di 60 mila soldati a guerra finita sia comune, et già hanno stabilito le contribuzioni et adesso, in fine della Dieta, si farà l'esercito di 20 mila per inviarli subito in Valacchia, et a primavera si faranno gli altri 40 mila.

Di Vratislavia s'intende che quelli stati manderebbono qui due Ambasciatori per assicurarsi da Pollacchi, ma per ancora non sono arrivati.

Gli Ambasciatori di Brandemburg si trattengono ancora qui aspettando la spedizione da Sua Maestà, la quale pare vadia a rilento a risolversi.

I romori della peste vanno tuttavia cessando. Con tutto ciò in Prussia nelle città marittime s'intende che continua, et particolarmente in Danzica.

a) *cfr.* N. 549.

Episcopus Fulginiensis F[ranciscus Simonetta]

ignoto praelato

de oratoribus Moscovitis principem Vladislaum pro magno duce sibi expetentibus; de electore Brandeburgico [Georgio Gulielmo] a rege [Sigismundo III] rogato, ut regem Daniae [Christianum IV] a petitione Regni Sueciae, mortuo Carolo, dehortetur.

(*Orig.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 170.

Illustrissimo et Reverendissimo Signor mio Osservandissimo.

Fu concesso agli Ambasciatori Moscoviti che havessero udienza dal Serenissimo Principe Vladislao, quale salutarono come lor Principe et

Signore, et lo supplicavano ad intercedere appresso il Serenissimo Re suo padre, affinché Sua Maestà non denegasse loro la persona d'esso Principe, ma quanto prima la Maestà Sua se n'andasse in Moscovia insieme con Sua Serenità, che all'ora sarebbe il fine delle discordie de Moscoviti, e tutti unitamente verrebbero all'obediencia. Per la trattatione di questi negotii Sua Maestà fa venir qua il Gallicino et gl'altri Ambasciatori Moscoviti, che furono già al campo sotto Smolensco et furono poi condotti in Regno, dove sin hora sono stati sotto custodia. Et per il medesimo verranno anco qua alcuni Senatori circonvicini.

La Maestà del Re spedisce un suo cortigiano all'Elettore Brandenburgense, per richiederlo che operi col Re di Danimarca, suo parente, affinché desista dalli tentativi contro il Regno di Suecia, hereditario di Sua Maestà, hora che è morto Carlo, et in oltre che mandi Ambasciatori nel medesimo Regno a far pratiche di tirar que' populi a la devotione de la Maestà Sua. Che è quanto posso dire in corrispondenza del favore che mi portano l'ultime due lettere di Vostra Signoria Illustrissima deli 30 di Novembre et 8 di Dicembre. Di che baciandolene le mani affettuosamente, pregole da Dio ogni contento. Di Varsovia li 29 di Dicembre 1611.^{a)}

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima
devotissimo et affettionatissimo
servitore

F. Vescovo di Foligno.

a) Evidenter per errorem archivarii hic positum.

N. 567.

s.l., s.d.

*Sultanus Turcarum
regi Poloniae [Sigismundo III];
ipsi minatur se Cracoviam et fidem catholicam in Polonia destructurum.
(Exempl. erroribus plenum)
A.M.F. F. 4295-a, f. 171.*

Litterae Imperatoris Turcici ad Regem Poloniae.

Sultanus Sacratissimus, Magni Domini Dei Bellator, Imperator Turcicus, Graecorum, Hierosolimae, Macedoniae, Phrygiae, Magnus Rex Landensis, Rutensis, Armeniensis, Rex Ottomanus, Rex Chohoniae, Rex Figniariae, Rex utriusque Aegypti, Rex Alexandriae, Rex omnium inhabitantium in paradiso terrestri, Sacratu Princeps, filius Mahometi, Dominus civitatum, Custos sepulchrorum sanctorum et omnium inhabitantium militum Dei civitatum, unus concordiae Dominus ab oriente solis usque ad occasum, spes Maiestatem nostram adorantium nobisque adhaerentium, conturbatio omnium nostrorum adversariorum et flagellum Dei.

Tibi, Sigismundo Tertio Regi Poloniae, ex incomprehensibili sede nostra Mahometica tibi haec brevia breviter declaraveramus, qui paulo post ante desiderabis amicitiam nostram per tuos Commissarios, videlicet cognominatum Zolkievski, Campestrium Militum Generalem, quos admisimus per alios intercessores nostros, advocatis Principibus in con-

silium, ex quibus id intelleximus te quasdam de nobis practicas habere, nemque vis nostram regionem Hierosolimitanam deflagrare. Cur ergo es tam infultus hac in parte, nonne times mortem? Suscipias et expectes, per tempus aestimabile, brevi experieris potentiam in Domino meo, quam tibi declarabo in potentia Maiestatis nostrae, non amplius confides in amicitiam nostram. Ne confide in tuos muros, in tuas fortalicias civitatum, in tuos paucos milites quos habes, nam ego te cum tuis paucis militibus confundam tuamque sedem Cracoviam funditus evertam, et tuum Crucifixum in perpetuum conculcabo tuosque sacerdotes equis distrahi iubebo et tuam fidem in aeternum extirpabo, meique memoriam in perpetuum relinquam. Irascatur ergo mihi tuus Deus tibi que adsit in auxilium, ego potentia patris mei Mahometi id adimplebo. Haec tibi pauca sufficiant, expectes et sis paratus, donec veniam.^{a)}

a) errores orthographicos et morphologicos,
ubi fieri poterat, correximus.

N. 568.

s.l., s.d.

*Sigismundus III rex Poloniae
sultano Turcarum*

minas ipsius se minime timere eiusque adventum expectare significat.

(Exempl. erroribus plenum)

A.M.F. F. 4295-a, f. 171 v.

Responsio Regis Poloniae ad litteras Magni Turci.

Brevis, quia me non admodum tute applico scribere, nam perfecte novi lectores mihi ignoscentes [fore]. Si errabo, non mihi aegre ferant. Summa et responsio harum litterarum est contra quodlibet verbum contrarium. Tantum ea, quae sunt, a contrariis renunciano.

Sigismundus Tertius, Dei gratia Rex Poloniae, Sueviae etc., Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Smutiae, Inflantiae etc., Vandalorum Gothorumque hereditarius etc., tibi, crudelitatis pleno Imperatori Turcico, contra breves brevibus rescribere curavimus cum universo Senatu et exercitu nostro, qui eas practicas, quas dicis audivisse, de vobis habere, non practice, sed intercessione habebuntur. Ego expecto tuum brevi adventum cum nostro Crucifixo, quem tu dicis velle conculcare et meam sedem Cracoviam funditus evertere, etiam sacerdotes equis distrahi imperare fidemque extirpare. Venias, expecto te cum meo minuscolo exercitu, qui sufficienter abundamus caulibus, modo nobis carnes desunt. Videbimus, utrum adventus tuus, fortitudo et crudelitas Maiestatis tuae, cum patre tuo Mahometo, tibi adiuvabit. Illum ensem, quem nobis misisti cruentatum, tibi tuisque caput amplectetur, et illud minatorium, quod contra me habes, cum tuo Mahometo, Crucifixus noster potentia divinae Maiestatis detenet et tuam fidem in aeternum disperdet, nam tu his minatoriis tuis tibi que virgam extricas. Haec pauca

tibi impleantur secundum tua scripta, ego potentia Crucifixi nostri id tibi adimplebo teque et tuos cum meis expectabo.^{a)}

a) errores, plerumque orthographicos, ubi fieri poterat, correximus.

N. 569.

Varsaviae, 6.II.1622.

Sigismundus III rex Poloniae

Dilaver bassae

de propria pacis et amicitiae cum Turcis voluntate.

(Exempl. erroribus plenum)

A.M.F. F. 4295-a, f. 172.

Sigismundus Tertius, Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae, necnon Suetiae, Gottiae, Vandaliae haereditarius Rex.

Illustrissimo Principi Dilaver Passae, Serenissimi ac Potentissimi Turcharum Imperatoris Vissero Supremo, Amico nostro carissimo.

Venit ad nos paucis ante diebus cum litteris Illustritatis Vestrae Generosus Mehmet Aga Ciaus, ex quibus intelleximus Illustritatis Vestrae, uti viro prudenti ac maturo, cordi et curae esse, ut vetus amicitia, quam et nos et divi antecessores nostri cum Summa Domo Othomanica sacrosancte coluerunt, post has belli calamitates et nova pace et foedere efflorescat atque perennet. Quae quidem amicitia illibata, quae a tot retroactis saeculis et immaculata vicinitatis concordia sanctissimis utriusque foederibus stabilita, quo fato cuiusque culpa in bellum eruperit, ignoramus. Sicut enim cum Serenissimo olim Sultan Ahmet, parente Serenissimi Imperatoris moderni, in mutua pacis atque foederis societate viximus, vestigiisque maiorum nostrorum insistendo nulla re ab officio et amicitia Serenissimae Domus Othomanicae abduci potuimus, ita Serenissimo Sultan Osman Han feliciter ad fastigium Othomanici Imperii assumpto, non solum amicitiam ac benevolentiam nostram quam per Generosum Petrum Ozga, Capitaneum Trembovlensem, Legatum nostrum, amanter testificati sumus, verum etiam foedus ex formula antiquorum pactorum solenni utriusque iure iurando pepigimus. Quamobrem quis casus amicos Principes Imperiaque concordia et iuris memoria, atque fraterna solita vicinitate, ad arma stimulaverit amicitiamque in odium, pacem in bellum, ac mutuam vicinitatis atque commerciorum societatem in discordiam, violato sacrosancto iusiurandi sacramento, verterit, Supremo omnium arcanorum servatori summoque ac optimo belli et pacis moderatori, Deo Omnipotenti, indicandum atque iudicandum reliquimus.

Nunc vero, quoniam reintegrata pristina amicitia, quam aut temporum iniquitas, aut occultum quoddam sortis humanae perpetua vicissitudine mutantis factum, aut temporum pacis, quorum malignitas et impietas turbaverat, res ad concordiam redigit, tam bellum ipsum, quam causas eius perpetua oblivione obliteramus pacemque, quam Deus ipse, cui id bellum inter Principes sancto et antehac inviolato foederum iure sociatos summe displicebat, conciliavit, amplectimur. Quamobrem pro

ea rite stabilienda designavimus ad Portam Serenissimi Imperatoris Magnum Oratorem nostrum, virum illustrem magnique in Regno nostro nominis atque autoritatis, qui ob gravissimas coeli iniurias itineraque nivibus obstricta nondum profectionem suam expedire saevienteque in solis frigoribus hyeme itineri sese [accingere] potuerit, aequi bonique hanc moram Serenissimus Imperator, Illustritate Vestra prudenter eius rei causam ipsi explicante, consulat. Ceterum, postquam his diebus ad nos alter Claus, videlicet Generosus Ahmet Aga venit, Generosum Mehmet Aga ad Illustritatem Vestram cum his et litteris nostris remittimus, quas ubi Illustritas Vestra legerit, de amica nostra voluntate studiosoque pacis animo Serenissimum Imperatorem edocebit moramque hanc Oratoris nostri purgabit brevique illum ad Portam Serenissimi Imperatoris cum amica et sincera legatione adventurum pollicebitur, et insuper operam dabit, ut quod in litteris praesentibus Illustritas Vestra amice commemorat, Chan Tartarorum, cui nos quoque iuxta antiquorum pactorum et morum praescriptum annum stipendium solvi mandabimus, severissimis Serenissimi Imperatoris mandatis in officio suo contineatur nullisque incursionibus ditiones Regni nostri infestet, communemque amicitiam hostili incursu nullatenus violet. Quod amanter ab Illustritate Vestra postulamus gratoque animo eam curam atque sollicitudinem ab ipsa accipimus, quae sua prudentia gravique sedulo maturae mentis atque iudicii sensu in pacis atque foederis inter nos Regnumque nostrum ac Generosam Ottomanicam Domum revocatione elaboraverit. Quod prudens ac praeclarum suum pacis conservandae institutum si Illustritas Vestra, uti speramus, deinceps quoque retinuerit, plurimum et de Serenissimo Imperatore inclitaque Domo Ottomanica et de nobis amplissimoque Regno nostro sua cum laude merebitur. Quam bene valere prosperoque rerum omnium successu uti optamus. Datum Warsaviae 6 Februarii anno salutis 1622, Regnorum nostrorum Poloniae 35, Suetiae 38.^{z)}

Sigismundus Rex Poloniae.^{a)}

a) errores, ubi fieri poterat, correximus.

z) sic in ms.

N. 570.

Varsaviae, 29.III.1622.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de militibus rebellibus cum rege [Sigismundo III] pertractare nolentibus, nova Comitata exigentibus; de novis epistolis Moscoviae contra Poloniam bellicas praeparationes confirmantibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 173.

Di Varsovia li 29 Marzo 1622.

Conforme scrissi con le passate, fece Sua Maestà la convocazione con l'intervento di quei pochi Senatori, che s'accennò all'ora esser venuti alla Corte, et havendo in essa discorso il modo di provvedere al bisogno presente contro i soldati confederati, han risoluto di mandare

due Senatori di quelli che son stati chiamati da essi per loro tutori, acciò intervenghino all'adunanza, ch'hanno destinata per gli X del seguente, e quivi procurare di quietarli e disunirli. Haveano fra tanto i medesimi soldati sentita la risoluzione di Sua Maestà di far detta convocatione, e perché presupposero (come in effetto era) che fusse fatta per trattar il modo di quietarli, spedirono alla Maestà Sua due di loro, i quali arrivarono il giorno dopo il disfacimento di detta convocatione et esposero ch'havendo sentita la risoluzione di Sua Maestà, tutti i soldati confederati gli havevan mandati per assicurar la Maestà Sua che quella confederatione non tende altrimenti alla sua offesa, né della sua persona, ma solo al beneficio universale del Regno et alla conservazione della libertà militare, la quale dicendo essi che sia stata ristretta da alcuni statuti nella Dieta passata, domandano che sia ristituita nel suo stato primiero. Il che dicendo che non possa deliberarsi da un picciol numero de Senatori, ma dalla General Dieta, però domandano che questa si convochi quanto prima.

Fin a questo segno si lasciorono intendere, né si dichiarorno d'altre pretensioni, le quali si stimano di molto maggior conseguenza dell'apparenti, poiché effettivamente non mirano ad altro che a riformare l'auttorità del Re. E non è quasi dubbio che una gran mano di questa nobiltà bisogna che fomenti la confederatione per affrettare detta Dieta e trattar, con queste armi in piede, le riforme che desidera. Per questa consideratione non solo il Re, ma tutto'l Senato procura di sfuggirla, tanto più che stante detta confederatione unita durante detta Dieta, sarebbe da temermi molt' in essa di risoluzioni violente, e già con molte ragioni si cerca di persuadere a questi due soldati, che son venuti, che sia non solo difficile di convocar per hora una Dieta Generale, ma che sia assolutamente vietato dalle leggi del Regno, le quali non vogliono che si convochi prima d'una volta ogni due anni, dove hora non sia passato neanche il primo anno dopo che fu l'ultima, dimostrandoli di più che quand'anche si volesse convocare, non potrebbe esser prima che fra qualche mese. Ma essi minacciano che quanto più s'andrà procrastinando, tanto maggior pregiudizio ne risulterà al Regno, perché essi si volgeranno con ogni estermínio alla destruction del paese, e già ne dando i segni, slargandosi sempre con licenza e con imporre molt'aggravii alle comunità et a' particolari dovunque arrivano, ma non si vede che per hora si possa applicarvi rimedio. E meglio potrà pensarsici dopo ch'essi havranno fatto altra assemblea con l'intervento de Commissarii regii, i quali cercheranno con ogni maniera di dividerli e segregarli.

Scrissi alcune settimane sono che di Moscovia era venuta qui certa relatione che vi si facessero gran preparamenti contro questo Regno, e perché qui mi pareva che si ci pigliasse poco pensiero, pensai ancora che quei avvisi fussero degni di poca fede, ma hora con nuove lettere vengono confermati, e se bene sono di persona che non merita molto credito, veggio nondimeno ch'è creduto, ma non istimato, dicendo alcuni che'l Moscovita armi per difesa e per timor dell'armi che restano in piedi in questo Regno, avanzati dalle guerre del Turco, com'è un nervo d'alcuni Cosacchi e quello di detta confederatione, né veggio che qui si pensi per ancora a preparamenti alcuni per la difesa.

S'anch'havuto un avviso di Livonia, al quale s'aspetta pur maggior certezza, perché non porta rincontri degni di molta credenza, et è ch'havendo il Re di Suetia voluto passare con certe navi il mare, sia annegato. Il che se fusse vero, dovrebbe portare molto pensiero a questo Re, il

quale non lo crede finché non ne habbia la confirmatione da lettere più certe.

Di Costantinopoli si sentono lettere ch'assicurano tuttavia della perseveranza del Turco in esser ben disposto all'osservanza della pace con questo Regno.

N. 571.

Varsaviae, 30.III.1622.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de rege [Sigismundo III] militibus rebellibus respondente se commissarios ad tractandum cum ipsis missurum; de litteris Vivelli Turcarum desiderium pacis cum Polonis conservandae nuntiantibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 174.

Di Varsovia li 30 Marzo 1622.

Dette Sua Maestà le risposte in voce et in scritto a quei due soldati, che con l'ultime scrissi esser stati mandati da quelli della confederazione, et altro non contennero in sustanza se non che si sarebbe procurato di darli sodisfattione senz'altra Dieta, poiché non potendo esser questa se non fra qualche tempo, sarebbe di molto pregiudizio a' poveri di questo paese, se così lungo tempo fussero costretti a sostenere le invasioni e guasti che danno al paese i soldati confederati. E però si manderanno Commissarii alla loro adunanza che faranno il giorno degli X d'Aprile, i quali sentendo più distintamente le loro pretensioni havrebbono meglio provveduto alle loro dimande. Con le quali risposte devono partirsi di ritorno hoggi o domani, e poco dopo v'anderanno i Commissarii, i quali saranno tutti Senatori e persone di molta autorità fra essi. E pur sento chi crede che con denari e con sicurezza del perdono generale essi possino quietarsi. Il che se fusse vero, per disgravar il paese dalle loro insolenze, non sarebbe se non ben fatto il sodisfarli. E così sento che ci sia pensiero di fare, ma che bisognando un milione di fiorini all'intiero pagamento di quello che pretendono, non ne sia presentemente in pronto più di 700 mila. Il che quando fusse vero, non sarebbe da impigrirsi in provvedere gli altri 300 mila per estinguere un fuoco, che non si sa fin a che segno possa arrivare, ma meglio se ne saprà il certo dopo le dette adunanze. E però bisogna rapportarsi in questo a quello che se ne scriverà all'hora.

S'hebbe di poi avviso di Livonia che la voce sparsa che'l Re di Suetia fusse annegato in mare, riuscisse vana, che sono sì affogate in una nave tutte le genti della sua guardia, era stato creduto ch'anch'esso fusse stato a parte della loro miseria, ma ch'egli si salvasse senza pericolo.

Agli avvisi anco di Moscovia non si crede, presupponendo ciascuno che s'è vero qualch'apparecchio, non sia per altro stato fatto che sul presupposto che dovesse continuare la guerra col Turco, o per timore dell'armi che di presente sono in questo Regno.

S'ha una lettera del Vivelli data, pare a me, in Caminez, col quale ²⁾ dà avviso di seguitare il suo viaggio e conferma di haver buonissime

nuove della disposizione del Turco a mantener la pace con questo Regno; le quali sono confermate ancora da una lettera che scrive già il segretario, che questo Re tiene in Costantinopoli, avvisando di più che per la buona inclinazione di quella parte già habbiano slargati quei prigioni ch'hanno fatti così ne' passati rumori di Vallacchia, come in queste ultime guerre col Turco. Sì che qui andiamo confermandoci sempre nelle speranze di non haver guerra per questo anno in questo Regno.

Arrivò qui hiersera un corriero a questo Re dall'Imperatore, ma per ancora non ho potuto penetrare quello che porti, e si potrà scrivere con le seguenti.

z) sic in ms.

N. 572.

Varsaviae, 21.VIII.1622.

Bartholomaeus Bibboni
oratori imperiali Altoviti

de pertractationibus cum Gustavo Adolpho; de prospectata missione Constantinopolim Christophori Zbaraski, et de aliis.

(Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 175.

Illustrissimo et Reverendissimo Signore, Padron mio Colendissimo.

Poco havrò che scrivere a Vostra Signoria Illustrissima con quest'ordinario in materia d'avvisi, poiché qui non è cosa di momento da poter parteciparle.

Passorno in Lituania le spedizioni che si fecero la settimana passata del risoluto in quel consiglio circ'alle cose della Livonia col Re di Svezia, e già è inviata la risposta che quei Senatori si siano sottoscritti alle commessioni che si son date alli Commissarii regii, ma'torn'a questo particolare non par che le parti siano più così ardenti il desiderar l'accordo concertato. E di ciò ne vien scritto dalli medesimi trattanti che sono in Livonia, i quali rappresentano che, dopo haver Gustavo conosciuti pronti gl'animi di qua ad attendere ad esso accordo, egli mostri essersi molto raffreddato e non solleciti più tanto di metterne in piede la pratica. Il che l'attribuiscono ad un soccorso di cavalli, che s'è inteso essergli comparso ultimamente. Onde quello che sia per seguir in questo ancor è incerto.

Si va tuttavia affrettando il Duca di Sbaraski che si parta per la sua ambasceria, e d'ogn'hora s'aspett'avviso che si sia post'in cammino e si fa un conto che tra quelli che condurrà per suo servizio, e quelli della carovana che s'accompagnerà seco, entrerà in Costantinopoli con una comitiva di circ'a mille persone.

Vien intanto di là affrettata di nuovo la sua andata dal Suliseweski che vi risiede, Internunzio di questo Regno, il qual pur nuovamente rappresenta che sia necessario venir quanto prima a questa ratificazione della pace, non sapendo esso come possa ben assicurarsi della volontà del Turco, il quale scrive che habbia ultimamente fatto strangolare il Duca Koreski che v'era prigionie, aggiugnendo di più ch'in compagnia sua habbia fatto strangolar anco quel Vivelli che fu qua. Ma se bene queste nuove vengono comprobate col sapersi che quel Duca Koreski

er'odiatissimo dal Turco, perché oltr'all'esserli un'altra volta scappato di prigione, era stato principio e fonte delle cose seguite ultimamente in Valacchia con il Graziani, e di poi della rottura con esso lui. Con tutto ciò qui non si tien per avviso sicuro fin a maggior certezza, perché quasi nell'istesso tempo vien scritto qua dal Capitano di Camminez d'haver havuto fra certi avvisi che di nuovo il sopradetto Vivelli fosse dalla Porta stato spedito a questa Corte, e che già fosse incamminato con alcuni regali. Ma di questo, finché non se n'hanno altri particolari, non se ne può dar sicurezza.

Da Leopoli, dopo che fu scritto qua l'abbruciamento della scrittura della confederazione, non si son havuti altri avvisi, e qui s'aspetta tuttavia di sentire che ognuno si sia incamminato per la casa sua, se ben, come si scrisse, un nervo di loro s'è lasciato intendere di voler andar a buscar sua ventura, o ne' servizi dell'Imperatore o d'altri Principi nell'Imperio, che habbin bisogno di loro e che vogliano raccettarli.

In Craccovia, da alcune settimane in qua, s'è scoperto una gran contagione che è andata sempre crescendo, e però ognuno si ritira di quella città. E nella Russia, per il medesimo male, si son serrati molti castelli, e temendosene grandemente qui anco nella Masovia, si son sospese tutte le liti, acciò di quelle parti non habbino a concorrere qua per i giuditii alla Corte, e perché i borghi di questa città eron aperti, si son serrati tenendocisi buone guardie per questo rispetto, acciò non c'entrassero quelli che verranno de luoghi sospetti. Et io che non ho altro da partecipar a Vostra Signoria Illustrissima resto con farle devotissima reverenza. Di Varsovia li 21 Agosto 1622.

Di Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima
devotissimo et obbligatissimo servitore
Bartolomeo Bibboni.

In margine inferiore primae paginae: L'Ambasciator Altoviti.

N. 573.

Gedani, 25.XI.1622.

Gerardus Priami

Andreae Cioli

*de rebus suis privatis; de Comitibus ad 24.II. stabilitis, sed ob pestem
forsitan dilationem passuris.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 176.

Illustrissimo Signore, Signore et Padron Colendissimo.

Segondo la servitù et obbligo tengo con Vostra Signoria Illustrissima, non ho potuto manchare di venire con queste mie quattro righe a farli umil reverenza et appresso denotarli la mia qua salva gionta alchuni giorni sono. Ora, segondo il comandamento di Vostra Signoria Illustrissima di farli fare un orologio di ambra, insieme con alchuni para di coltelli, li dirò haverlo fatto e verso il prossimo carnevale sarà il tutto a l'ordine, che perciò a suo tempo per costà tutto a Vostra Signoria

Illustrissima incaminerò. Ora resta stante il dimoro, ho fatto pensieri di fare per qualche anni in questa città, che Vostra Signoria Illustrissima si degni pensare di comandare ad un suo umil servitore, et ancora favorirmi delli comandamenti di cotesta Serenissima Casa, tanto in questa città quanto alla Corte della Serenissima Maestà di Pollonia, dalli quali conoscerò mi habbia riceuto nel numero delli suoi ubbidienti servitori.

Di nuovo in queste parte vi è pocho da conto di notabile per poterne far parte a Vostra Signoria Illustrissima, solo che si era stabilito a Varsovia, dove la Corte di Pollonia risiede, una Dieta Generale alli 24 Febbraro prossimo, ma stante l'essersi scoperto il mal contagio, il quale fa gran progresso, si dubbita non seguirà altro. Nella qual Dieta si doveva trattare l'accomodamento tra Sua Maestà et quel di Suetia. Nostro Signore Iddio sia pregato lassar seguire quello sia per il meglio. Seguendo qualcosa di notabile merito di farne parte a Vostra Signoria Illustrissima, non mancherò darneli aviso. E con tal fine li bacio, con ogni affetto di core, le mane e da nostro Signore Iddio li agurio^{z)} ogni suo desiato bene e contento, e da mal la guardi. Di Danzica li 25 Novembre 1622.

Di Vostra Signoria Illustrissima
umilissimo servitore
Gherardo Priami.

In dorso: Al'Illustrissimo Signore, Signore et Padron Colendissimo, il Signore Andrea Cioli etc. Firenze.

z) sic in ms.

N. 574.

Gedani, 10.XII.1622.

Gerardus Priami

Andreae Cioli

commendationem in civitate Gedanensi obtinenda expetit.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 177.

Illustrissimo Signore, Signore et Padron mio Colendissimo.

Doverà Vostra Signoria Illustrissima senza fallo haver riceuto un'altra mia, con la quale li dicevo la mia quà gionta, et sopra il comandamento Vostra Signoria Illustrissima si degnò farmi per farli fare l'orologio di ambra, haverà ha^{z)} pieno inteso quello havevo di già misso ad effetto, sperando che fra poche settimane sarà all'ordine e con prima buona comodità per costà a Vostra Signoria Illustrissima lo manderò. Ora havendo io animo di fermarmi per qualche anni in questa città per fare qualche negotii et servire li miei Signori Padroni, mi conviene procurare da questa città la cittadinanza, volendo io poter negoziare liberamente, nel medemo grado era il Signore Pietro Nieri. Però sospinto dalla sua benignità verso di me apresso Vostra Signoria Illustrissima non merita mostratami, mi ha fatto pigliare ardire di venirla con ogni

umiltà ha ²⁾ pregare di farmi ottenere una benigna lettera da cotesta Serenissima Casa a questa città di Danzica, secondo l'inclusa copia, dicendo a Vostra Signoria Illustrissima di mandarli solo essa copia, acciò vedi la materia della lettera, in che forma habbia da essere in mio favore, supplicando Vostra Signoria Illustrissima non volersi questa mia importunità atribuirselà a mala parte, ma sì bene, come dettoli, lo causa il suo benigno affetto verso di me mostratomi.

E di tal amorevolenza e gratia Vostra Signoria Illustrissima mi farà, saranno da me notate appresso li altri tanti oblihi li tengo, pregando Vostra Signoria Illustrissima volere la detta lettera di raccomandatione da cotesta Serenissima Casa otterà, consegnarla al Signore Pancratio Controni, già segretario del'Eccellentissimo Signore Don Antonio, il quale me la farà tenere sicura.

Ora Vostra Signoria Illustrissima sarà pregata si voglia degniare di honorarmi, in queste parte, delli suoi benigni comandamenti, che da me saranno attribuiti per maggiore mio acquisto di honore, et conoscierò mi haverà nel numero delli suoi minimi servitori attribuito. E con tal fine li bacio, con ogni umiltà et vivo core, le suoi benigne mane e da nostro Signore Iddio li agurio ²⁾ ogni sua maggiore grandezza, e da mal la guardi. Di Danzica li 10 Dicembre 1622.

Di Vostra Signoria Illustrissima
umilissimo servitore
Gherardo Priami.

In dorso: Al'illustrissimo Signore, Signore Padron Colendissimo, il Signore Andrea Cioli etc. Firenze.

²⁾ sic in ms.

N. 575.

Gedani, 17.VII.1623.

Gerardus Priami

Andreae Cioli

de rebus suis privatis; de regis [Sigismundi III] Gedanum itinere; de regis Sueciae [Gustavi Adolphi] in portum Gedanensem cum classe adventu eiusque desiderio cum Sigismundo III conveniendi.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 178.

Illustrissimo Signore, Signore Padron mio Colendissimo.

Per qualche miei affari l'autunno passato mi transferii in Polonia, dove mi sono trattenuto fino a questo tempo. Ora siando qua retornato in compagnia della Corte regia di Polonia, ho trovato l'amorevolissima sua de 1 Febraro, accompagnata con la lettera di coteste Serenissime Altezze in mia raccomandatione a questa città, della quale me ne servirò al mio bisogno, et alla giornata ne aviserò Vostra Signoria Illustrissima di quanto haverà effettuato. E di tanta gratia da Vostra Signoria Illustrissima ricevo, non so in che maniera farli cosa grata. Io, per non

havere in uso li complimenti e cerimonie, perciò tralascierò, ma sì bene a suo tempo farò, l'effetto lo dimostri.

Intanto dirò a Vostra Signoria Illustrissima tenere l'orologio all'ordine, che per suo servizio ho fatto fare, però con la prima buona e sicura comodità ne li invierò et a suo tempo ne li darò aviso. Ho visto la buona affetione e memoria Vostra Signoria Illustrissima tiene di farmi honorare da coteste Serenissime Altezze di loro comandamenti in queste parte in quello occorrere li potesse, che perciò pregherò il Signore Iddio mi dia tanta fortuna, acciò possa mostrare il grande affetto tengo di entrare nel numero delli minimi servitori, e di tutto ne terrò grandissimo obbligo a Vostra Signoria Illustrissima. Supplico perciò Vostra Signoria Illustrissima farmi gratia di far sapere alla Serenissima Arciduceza che per ancho qua non sono capitati dui gattini, che mi ordinò li mandassi, cioè mastio e femina, ma che subito ne capitò, non mancherò mandarli.

Di nuovo non ho cosa da conto di questa Corte che farli sapere, solo che dopo la partenza di Varsovia di Sua Maestà per camino sono stati molto allegri et appresso ballato ancora, da molti Signori grandi fatto di bellissimoi regali di argentarie, cavalli, gioie et altre cose notabile. E' da Vescovi stato donato 3 in 4 mila detti Ungari. Se ne giunse a Marienburgo, dove è un bel castello, e di ivi se ne andò nel Vescovato di Varmia, il qual Vescovato lo ha dato al Serenissimo Principe secondogenito, e dopo dal detto Vescovato se ne venne qua con grandissimi trionfi e feste. E per tornare un passo indietro, dirò a Vostra Signoria Illustrissima che, havanti la Maestà Sua partisse di Varsovia, fece sapere a questa città li arrestassero tutte le nave atte et armate per guerra. La qual cosa fu effettuata e ne fu trattenute al numero di 15. Et in questi contorni vi haveva di già da 3 in 4 mila soldati per ambarcharli sopra esse nave, per dove non si è mai saputo.

Ora, havendo inteso Gustao Suadese di questa resolutione di Sua Maestà, il quale è quello possiede ingiustamente il Regno di Suetia, fece resolutione di armare 24 nave grossissime, et in persona il detto Gustao capitò a questa spiaggia con dette 24 nave molto ben armate e si misse in sul porto, di maniera che non poteva di questa città uscire nessuna nave in mare, ma capitò di spiaggia all'improvviso 2 nave di queste Danzichana,²⁾ le quale pensavano fussero amici quelli stavano sopra la spiaggia. Si assicurorno a venire, e così subito esso Gustao le fece prigione. Ora la città mandò subito fuori alla spiaggia un secretario per intendere la sua volontà, il quale respose che era venuto per difendersi e per fare de danni a cui cercava farne a lui, poichè haveva inteso che Sua Maestà voleva uscire fuori con un'armata a pigliare il Regno di Suetia. Ma per oviare a tale impresa e pensieri, si era risolto venire stesso e vedere quello doveva seguire. Di più ha il detto Gustao grandemente desiderato di abboccarsi per venire ad un accordo con Sua Maestà, e voleva venire qua dal mare in città, ma Sua Maestà non ha mai volsuto tal cosa acconsentire, non havendosi volsuto veder davanti usurpatori del suo sangue e Regnio.

In fine desiderò detto Gustao di sapere se Sua Maestà voleva mantenere la tregua si fece per un anno in Littovania. La qual cosa Sua Maestà rispose che era principe di mantenere la sua parola, e che perciò ogni uno attendi a fare li fatti suoi. Ora il detto Gustao ricercò di nuovo di abboccarsi con Sua Maestà per venire ad un accordo, ma Sua Maestà di nuovo lo recusò, ché non si voleva vedere rebelli davanti. E così havendo visto il detto Gustao che non poteva ottenere cosa alchuna,

si resolse rendere le due nave fece prigione alla città, et andarsene con le suoi 24 nave per il fatto suo. Però spero, con l'aiuto del Signore Iddio, che questo prossimo anno Sua Maestà farà qualcosa di nuovo, che sia pregato concederli ogni sua allegrezza e contento.

Quello di nuovo anderà alla giornata seguendo, ne li darò aviso. La partenza di Sua Maestà, insieme con la Serenissima Regina e Serenissimo Prencipe e Principina, di qua non si sa ancora, e subito segua, ne li darò aviso e li denoterò li donativi questa città haverà fatto a le loro Maestà, dicendo a Vostra Signoria Illustrissima come la Principina è la più bella e gentile Signora che si possi vedere, et in vero è l'occhio diritto di loro Maestà, stante che dapertutto la vogliano vedere et haverla apresso di loro Maestà. E con tal fine li bacio, con ogni affetto di core, le mane, offerendomeli quel obligatissimo servitore, da nostro Signore Iddio li agurio ogni sua allegrezza e maggiore grandezza, e da mal la guardi. Di Danzica li 17 Luglio 1623.

Di Vostra Signoria Illustrissima
umilissimo servitore
Gherardo Priami.

L'illustrissimo Signore Secretario Cioli, Firenze.

z) sic in ms.

N. 576.

Cracoviae, 29.IX.1623.

*Carolus Montelupi
Curtio Picchena
de obitu fratris sui Dominici.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 179.

Illustrissimo Signore, Signore e Padrone mio Osservandissimo.

Vedo per la lettera di Vostra Signoria Illustrissima de 2 presente che era restata alcune settimane senza ricevere lettere del Signor Domenico, mio fratello. Non deve meravigliarsene, poiché è stato in lunga malattia e finalmente passato all'altra vita. Che a nostro Signore piaccia haverli concesso luogo di riposo. La ringrazio della buona volontà che Vostra Signoria Illustrissima tiene verso la mia casa et la prego in essa di continuare, et accettare me per suo affezionato servitore, che tale me l'esebisco, pronto et obbligo d'obbedirla in tutto quello che si eleggesse comandarmi. Con che finendo a Vostra Signoria Illustrissima faccio humilissima reverenza e bacio le mani, pregandoli da Iddio ogni sua maggiore prosperità e contentezza. In Cracovia li 29 Settembre 1623.

Di Vostra Signoria Illustrissima
obligatissimo servitore
Carlo Montelupi.

In dorso: All'illustrissimo etc. Curzio Picchena etc. Firenze.

N. 577.

Cracoviae, 4.I.1624.

Carolus Montelupi [nomine totius familiae]

Curtio Picchena

de responsis ad litteras minus diligenter missis ob mortem fratris se excusant.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 180.

Illustrissimo Signore e Padrone nostro Colendissimo.

Haviamo hauto la gratissima lettera di Vostra Signoria Illustrissima de 28 d'Ottobre, e prima di hora tenghiamo che haverà sentito la morte del nostro Signor Domenico, dalla malattia del quale venne la causa che non si fu forse puntuali, come si conveniva, nella risposta delle sue lettere. La preghiamo però ad haverne per scusati, e se ne comanderà in avvenire, come molto desideriamo, ne troverà prontissimi a servirla, secondo che ne siamo in obbligo, e particolarmente lo farà il nostro Signor Carlo che di presente si trova a Varsavia alla Corte. E senz'altro a Vostra Signoria Illustrissima facciamo humilissima reverenza, pregando nostro Signore per ogni sua contentezza. Di Cracovia a di 4 di Gennaio 1624.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affezionatissimo servitore
Carlo Montelupi.

In dorso: All'Illustrissimo etc. Curzio Picchena etc. Firenze.

N. 578.

Cracoviae, 1.II.1624.

Carolus Montelupi

[Curtio Picchena]

epistolas regias ad curiam ducalem Florentinam commendat.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 181.

Illustrissimo Signore e Padrone mio Osservandissimo.

Mi occorre inviare a Vostra Signoria Illustrissima, con la presente, lettere della Maestà Serenissima del Re, mio benefattore, per coteste Altezze Serenissime, e la prego di farli haver buon ricapito e dirmene con suo comodo la ricevuta, comandandomi, se valessi a servirla, che me ne troverà prontissimo. E facendo a Vostra Signoria Illustrissima humile reverenza, le bacio le mani, pregandoli da nostro Signore ogni felicità e contentezza. Di Cracovia a di primo di Febbraio 1624.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affezionatissimo servitore
Carlo Montelupi.

In dorso: A Vostra Signoria Illustrissima.

Cracoviae, 1.III.1624.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de litteris chani Tartarorum ad regem [Sigismundum III] ipsum momentibus, ne Cosacos in Hungariam mittat; de contributionibus a Comitibus decretis; de [Henrico] Firley ad archiepiscopatum Gnesnensem promoti.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 182.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Vivendo in me non minor desiderio di servire a Vostra Signoria Illustrissima di quello fusse nella beata memoria del Signor Ruberto, mio padre, ho volsuto, siccome di presentia, hora con lettere offerirle l'opera mia in quello si degniasse comandarmi in queste parti, non tanto per affari sua proprii, quanto in servitio di coteste Altezze Serenissime; e con li negotii che ho principiato in questo Regno, et in particolare nella città di Cracovia spero haver comodità, al pari di qualsivoglia altro, in posselerle servire in ogni occorrenza. Degnisi lei favorirmi con li suoi cenni, quali in ogni tempo mi saranno espressi comandamenti.

Li Tartari, doppo havere le settimane addietro (cosa insolita in questi tempi) fatto una incursione nel Regno con havere abbruciato circa 20 ville e fatto alcuni stiavi, furno nel ritirarsi affrontati dal Generale di Campagna di Pollonia, et attaccata la scaramuccia, ne deve essere restati morti da tre mila, con la recuperatione di tutta la preda. E poco avanti tal successo il Gran Cam fecie per lettere intendere a questa Maestà che, se ella manderà Cosacchi in Ungheria contro Betlem Gabor, ancor esso con tutte le sue forze verrà a danni del Regno. E benché sieno cose fatte ad instantia del Gabor, pure ad ogni modo è da temerne.

La Dieta, o vero convocatione, si terminò due hore avanti giorno, al solito de Pollacchi, con poca conclusione. Furno concesse due contributioni: una contro il Tartero e l'altra contro li Cosacchi Lissowsciski, et altri pochi ordini per li affari del Regno, non apparendo almeno in pubblico che li Signori principali concorrino nella mente di Sua Maestà in voler fra la guerra in Livonia, mentre il Re di Suetia si contenta con honeste conditioni restituire tutti li luoghi occupati. Tuttavia si tiene che non solo Sua Maestà voglia fare qua questa guerra, ma ancora mandare eserciti in Suetia.

La prima dignità del Regno fu conferita in Monsignor Firlei. Né altro ho da far sapere a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale faccio reverentia et auguro da nostro Signore lunga vita. Di Cracovia il primo di Marzo.

A Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

*Bernardus Pandolfini
ignoto*

de materiis in Comitibus tractatis: de recuperatione Livoniae, de Tartaris debellandis, de militibus rebellibus sedandis; de morte archiepiscopi Gnesnensis [Laurentii Gembicki] et de successore [Henrico Firley]. (Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 183.

Molto Illustre Signor mio Osservandissimo.

Le propositioni, che si sono fatte nella presente Dieta tenuta qui in Varsavia, cominciata a 6 di Febbraio, sono state 3.

Prima si è trattato del modo di recuperar la Livonia e del passare anche con una armata per mare in Suetia.

Seconda, di trovar mezzo che i Tartari non habbino più quell'ardire, che hanno havuto per il passato, di scorrere in questo Regnio, havendo in particolare già distrutto la maggior parte della Russia e menato via tante centinaia di migliaia d'anime cristiane.

Terza, che insurgendo la solita insolenza de confederati, trovar modo di opprimerli e liberar quegli che sono oppressi dalla loro crudeltà, sì nello spoglio della roba, come in mille altre sceleratezze, impietà veramente degna d'ogni severo gastigo.

Quanto alla prima, la nobiltà non ha volsuto contribuire perché la Maestà Sua faccia la guerra contro Gostavo, che al presente tiene il Regnio di Suetia e la maggiore parte della Livonia. Et i principali a contradire furon i Littuani, allegando esser il lor paese molto consumato e ridotto in povertà, sì per le tante guerre passate, sì per le male ricolte, come ancora per la mortalità del molto bestiame seguita l'anno passato, et in particolare di cavalli, e che vedendo loro che Gostavo sia per dare ogni sodisfazione alla Maestà Sua, sì nella restitutione della Livonia, come in altri particolari, purché gli lasci durante la vita sua godere il Regnio di Suetia in pace, non gli pare d'essere necessitati a rovinarsi affatto per questo, bramando tutti universalmente la pace, e che se lasciassi donar facoltà libera a sua Commessarii, sanno e son sicuri che Gostavo darà, come è detto, a essa Maestà tutte quelle sodisfazioni che più brama; che così esso Gostavo si è lasciato intendere. E se pure ci fussino difficoltà tali, che non si potesse concludere la pacie, si operi far nuova tregua per alcuni anni, tra tanto che loro si rimettino un poco in ordine. Alcuni hanno sperato che il Generale di Littuania sia stato la principal causa che la nobiltà di esso luogo non habbia volsuto contribuire. E ci sono molti che l'appropriano a religione, sendo esso eretico come Gostavo. Con tutto ciò in ultimo si son lasciati intendere che, se poi la Maestà Sua sarà necessitata, faranno ogni lor potere, ma intanto non hanno volsuto dar niente.

Nel secondo punto si è deliberato di tenere alle frontiere de Tartari, per difendere il Regnio, alcune migliaia di soldati, e perciò queste provincie hanno contribuito chi un Poboro, e alcune altre dua. Questo Poboro si intende un fiorino per una certa misura di tereno, come diremmo costì, uno sc.^a) oro, che tengano i vassalli e sudditi della

nobiltà, che alla nobiltà di questo non tocca pagar niente. Se però il vassallo fussi agravato di debiti o d'altro, in maniera che non lo potessi fare, che in tal caso il suo Signore saria obbligato. Si crede che con questa contributione si potrà mantener continuamente 20 mila combattenti.

Nel terzo punto si è risoluto di contribuire un Poboro, ma che questo ogni provincia deva tener lei il danaro e pagar la soldatesca, con accitarsi ²⁾ l'una l'altra, secondo che saranno gli andamenti de confederati, e che se pure essi si quietassino affatto, la Maestà Sua si possa prevaler di quella soldatesca o per la guerra di Suetia, o contro a' Tartari, come più le piace. Et inoltre si obbligano pure li Polacchi di donare a Sua Maestà 200 mila talleri, se farà la guerra con Gostavo.

Hieri l'altro, che fummo a 27 di Febbraio, fini la Dieta nel termine di sopra, ma in essa ci sono state molte controversie e si teneva quasi comunemente da tutti che non dovessi haver fine nessuno. Et il consiglio ultimo durò 19 hore continue, entrando due hore havanti il mezzo giorno e seguitando per tutta la notte, fino a una hora havanti il nuovo giorno. La controversia principale è stata che, essendo il Gran Cancelliere del Regnio Vescovo di Luceoria et havendo havuto la nominatione da Sua Maestà nel Vescovado di Cuiavia, vacato per la morte che seguì di quel Vescovo alcuni mesi sono, e perché le costituitioni ²⁾ della Republica non ammettono che si possa tener questo Vescovado et il sigillo insieme, la nobiltà non voleva sentir niente sin tanto che non era fatto il nuovo Gran Cancelliere. Ma esso negava di lasciarlo, dicendo che per ancora non haveva havuto di Roma la spedizione delle Bolle Pontificie de nuovo Vescovado, e come ne fussi stato in possesso, l'haveria depositato. La nobiltà stava pure ostinata a non voler trattar niente, e ci è stato da fare e da dire fino al penultimo giorno, che se la Maestà Sua non si fussi intermessa, la Dieta al sicuro riusciva senza frutto.

Alcune città libere del Regnio, et in particolare della Prussia, hanno fatto buona offerta di danari alla Maestà Sua se farà la guerra contro Gostavo, sendo opinione che la possa fare a sua spese, senza aspettare altre contributtioni da questa nobiltà, tenendosi per fermo che fino hora habbin accumulato un gran tesoro.

Ultimamente dal Palatino di Podolia sono venute lettere con avvisi che i Tartari sieno da nostri stati rotti, e che tutto quel bestiame che havevano predato, insieme con molte centinaia di povere anime che menavano cattive, sia stato lor tolto e liberate le persone da nostri, e che ne habbino tagliati a pezzi 8 mila, e per questo buono avvento si è cantato il *Te Deum laudamus*.

Pochi giorni sono passò all'altra vita Monsignor Arcivescovo di Gniesna, Primate del Regnio, e detto Arcivescovado si tiene che lo haverà Monsignor Vescovo di Ploska, che fu costi in Fiorenza alcuni anni sono. E detto Arcivescovado si tratta che renda 120 mila fiorini l'anno, e di passo.

Altro non posso significare a Vostra Signoria per adesso, e per fine gli bacio le mani. Di Varsavia il primo di Marzo 1624.

Di Vostra Signoria molto Illustre
affettionatissimo servitore
Bernardo Pandolfini.

a) scudo? *lectio incerta*.

z) *sic in ms.*

*Commissarii regis Suetiae Gustavi Adolphi
universis
conditiones induciarum cum Polonia prorogatarum.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 184.

Nos, Serenissimi Principis ac Domini Domini Gustavi Adolphi,, Suecorum, Gottorum Vandalorumque Regis, Magni Ducis Finnoniae, Ducis Austhoniae²⁾ et Careliae, Domini in Germania, Commissarii: Iacobus Dela Gardia, Comes in Leckoe, Liber Baro in Leholm, Dominus in Kolche, Kiden et Runshue, Eques Auratus, Sacrae Regiae Maiestatis Regnique Sueciae Senator et Marsalchus, necnon Generalis Exercituum Praefectus, Gubernator civitatis et castris Rigensis et circumiacentium adhaerentiumque ditiorum et territoriorum; Henricus Fleminius in Lecois, et Glebii et Isen, Praefectus militiae Finnonicae; Adamus Schraffer in Alpa et Urse-sund, Praefectus Rigensis et Commissarius in Livonia, notum testatumque facimus universis et singulis, quorum interest aut interesse quomodolibet potest, cum iam in congressu Commissariorum Sueticorum et Polonorum receptum esset, ut novi ab utraque parte darentur Commissarii, qui pacis negotium denuo susciperent et peragerent, nos hisce insistendo convenimus cum Serenissimi Principis Domini Sigismundi Tertii Regnique Poloniae ac Magni Ducatus Lithuaniae Commissariis, Illustribus, Magnificis et Generosis Dominis: Domino Jannussio Skumin Tiszkievicz, Palatino Mscislavensi, Braslaviensi, Turborensi, Novogrodensi Capitaneo; Domino Grahando Ioanne et Thisenhausen, Castellano Vendensi, Marburgensi Capitaneo; Domino Nicolao Korff de Kryborg, Tribuno Equitum: Domino Samuele Targowski, Secretario, ad fines arcis Dalensis, et cum impraesentia de firma pace agi non posset, ne cepta concordiae tela expirante armorum cessatione rumperetur omnisque spes pacis abiiceretur, secundum eam, quam a Sacra Regia Maiestate, Domino nostro clementissimo, obtinuimus potestatem ac mandatum, cessationem armorum, in primam Iunii anni 1624 constitutam, in ultimam Martii anni 1625 stylo veteri prorogavimus, his sequentibus conditionibus:

Prima. Induciae inter nos prorogabuntur et prorogantur hisce inter principales nostros Regnaque Sueciae et Poloniae interque provincias, castra et^{b)} utrisque adhaerentes in dictam diem ultimam Martii anni 1625 stylo veteri, promittimusque Serenissimum Regem nostrum, Dominum Gustavum Adolphum, inducias hasce a nobis promissas et constitutas sincere et religiose servaturum usque ad exitum diei praescripti. Constitutum autem est inter nos, ne bellum utrinque prius concitetur, nisi clarigatio duobus ante primam Iunii mensibus, nimirum ultima Martii stylo veteri fiat, quae pars bellum redintegratura alterius partis Campiduci per litteras publicas ac tubicinem ritu militari per apertam diffidationem bellum denunciaret. Ceterum facta ea clarigatione, induciae firmatae erunt usque ad dictam diem primam Iunii stylo veteri anno 1625. Quod si vero supradicta die ultima Martii a neutra parte clarigatio vel publica belli denunciatio legitime facta fuerit, tunc vi praesentium pactorum hae ipsae induciae in primam Iunii anni sequentis, nimirum 1626,

extensae et prorogatae iisdem, quibus hae constitutae sunt, conditionibus et inviolabiliter observari debent.

Secunda. In hac armorum cessatione cuncta utrinque manebunt in eo statu, in quo nunc sunt, et quae alterutra pars nunc possidet, et absque alterius impedimento, iniuriis, incursionibus, apertis vel clandestinis molitionibus, quiete ac pacifice tenebit ac possidebit.

Tertia. Promittimus ac spondemus Serenissimam Regiam Maiestatem, Dominum nostrum clementissimum, usque in diem praescriptum nullas bellicas atque hostiles impressiones, vel apertas vel occultas, terra vel mari, contra Regnum Poloniae Magnumque Ducatum Lithuaniae, necnon Livoniae loca, quae in Regni Poloniae manu et possessione consistunt, ceterasque provincias, arces, civitates, portus, subditos, vel ex tenctoriis ac portibus Regni Sueciae, Magni Ducatus Finlandiae et aliarum provinciarum, vel aliunde, facturam. Et si quis concitandae aliunde contra Regnum Poloniae Magnumque Ducatum Lithuaniae ac alias provincias hostilitatis apparatus institutus fuerit durante hac armorum suspensione, similiter his inhibebitur.

Quarta. Ut de stabili pace vel temporis longioris induciis, affectu meliori reassumpta interea temporis Commissione, pleniori mandato ac facultate tractetur, Sacrae Regiae Maiestati, Domino nostro clementissimo, supplicabimus eaque de re, si obtinebitur, uti etiam de loco, tempore et comitatu Illustris Dominus Comes, Exercituum Sueciae Dux, Illustrrem Dominum Palatinum Mscislavensem quam primum certiozem reddet. In omnem casum inita Commissione nova nihil suspensioni armorum praesenti derogabitur manebitque in suo robore, donec terminus reassumendis armis praefixus advenerit; si etiam Commissio Deo auxiliante redintegrata et inter Commissarios ante dictam diem ultimam Martii anni 1625 conventum fuerit, extunc non expectato termino id, quod constitutum erit, sequetur et executioni tradetur.

Quinta. Omnibus Regni Poloniae Magnique Ducatus Lithuaniae subditis, cuiuscunque nationis et conditionis, libera cum nostratibus conversatio et negotiatio, tutaque per Sueciam, Finlandiam, Livoniam, Esthoniā terra marique itinera erunt, nullaque vis et iniuria aut praeiudicium in ipsos committetur.

Sexta. Iniurias, tam personales quam reales, sub istam cessationem incidentes, una pars de altera non vindicabit, sed iustitia ab officiis et magistratibus competenter requiretur et ab utrinque indilata administrabitur severaeque poenae in violatores pacis, fide publica roboratae, exercebuntur.

Septima. Captivi, qui adhuc detinentur, utrinque sine dilatione et mora atque cito dimittentur.

Initam ergo talibus conditionibus et mediis cessationis armorum prorogationem autoritate et potestate, qua in praesentia fungimur, promittimus ac spondemus a Serenissimo Rege nostro bona, sincera et nullatenus violanda fide, absque ulla fraude dolove malo, servatum iri usque ad praefixum diem anni 1625, salvo tamen et praecustodito per omnia et omnibus Sacrae Regiae Maiestatis, Domini nostri clementissimi, iure et dominio legitimo et hereditario in Regno Sueciae Magnoque Ducatu Finlandiae ceterisque provinciis, sibi atque Serenissimis successoribus suis competente, quatenus eidem hoc ipso tractatu cessationis armorum nullum omnino praeiudicium fieri crearique debeat, sed illud totum, peracto finitoque tempore induciarum, retinendum, defendendumque Sacrae Regiae Maiestati et Serenissimis ipsius heredibus maneat

solennissime. In quorum fidem praesentes manibus nostris subscriptas sigillis nostris roboravimus. Datae in territoriis nostris ad fines arcis Dalensis die ^{b)} Martii anni 1624.^{c)}

a) in ms. Novordensi

b) hic spatium album.

c) errores quosdam, si fieri potest, correximus.

N. 582.

Varsaviae, 9.III.1624.

Bernardus Pandolfini

Francisco ^{a)}

de oratorum imperatoris Varsaviam ad Comitiam, ut asserunt, retardato adventu; de audientia oratori Turcico concessa; de Tartaris in Russia.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 185.

Molto Illustre Signor mio Osservandissimo.

Domenica dopo pranzo arrivorno qui insieme dua Ambasciatori mandati dall'Imperatore, uno Unghero e l'altro Canonico di Vratslavia. Giovedì mattina, havanti il pranzo, hebbero da Sua Maestà audienza pubblica e presentorno le lor lettere credenziali. La loro ambasciata non contenne altro, solo che erano stati spediti da Sua Maestà Cesarea per essere qui alla Dieta, per confermare quegli articoli e buona amicitia che passa tra questa Republica e Cesare, e che la Maestà Sua s'era presuposta che essa Dieta, secondo le costituitioni ²⁾ del Regnio, dovessi durare sei settimane, e non tre, come è seguito, e che quando essi per strada hebbero avviso che veniva abbreviato il tempo a essa, hanno affrettato il viaggio quanto più potevano, ma, per essere la neve molto alta e le strade cattive, non son possuti arrivar prima. E a questo ci si è aggiunto l'infirmità d'uno d'essi. E per quanto mostrano, non hanno da sapere davantaggio, parendo che la lor venuta resti infruttuosa.

Sono alcuni mesi che a me fu referto che l'Imperatore haveva volontà di dare una sua figliola per moglie al Serenissimo Principe, con assegnargli l'Ungheria con certe conditioni, le quali pareva che fussi bene trattarle in Dieta. Si crede che haveranno audienza segreta, e forse il lor contenuto sarà questo. Alcuni vogliono che sieno stati spediti per dolersi de danni, che hanno fatto i Cosacchi su quello di Sua Maestà Cesarea, con l'aggiunta che essi Cosacchi habbino abbandonato il servizio di essa Maestà per passarsene nel campo di Bethlem Gabor, inimico di Cesare. Se a me verrà a notizia la verità, non mancherò di riferirlo a Vostra Signoria.

L'istesso giorno ebbe pure audienza pubblica il Chiaus spedito dalla Porta, il quale arrivò qui il sabato avanti. La sua ambasciata contenne questo: Che il suo Gran Signore molto si rallegrava della buona salute di Sua Maestà, sì come d'ogni altra felicità che godeva, e che altro non desiderava che la confirmation della pacie, e che la Maestà Sua fussi contenta che seguissi nell'istessa forma, come quando era Gran Signore Mustafà, e che in perpetuo volessi tener buona amicitia seco, assicurando

la Maestà Sua che il suo Gran Signore le portava amore indicibile e che molto bene Sua Maestà lo potrebbe vedere per le lettere che gli presentava, sendo esse piene tutte d'amore e vera amicitia. Fu ringratiato del buono affetto del suo Signore, e che si sarebbe letto le lettere e datogli risposta. Si tiene che Sua Maestà sia per spedire alla Porta per confermatone di essa pacie.

Ier mattina arrivorno qui avvisi di Russia che i Tartari, in gran numero, si trovino in essa provincia e che con essi ci sia il lor principal Signore. Ove non si crede che sono per far gran danni, perché là si trova di presente il General di Polonia e va mettendo insieme più combattenti che può per opporsegli. Non ho altro per hora da scrivere e per fine a Vostra Signoria bacio le mani. Questo dì 9 di Marzo 1624.

Di Vostra Signoria molto Illustre
affettionatissimo servitore
Bernardo Pandolfini

In dorso: Al molto Illustre Signor mio Osservandissimo il Signor Francesco...^{a)} Segretario Sua Altezza Serenissima. Fiorenza.

a) *cognomen deest ob recisionem chartae.*

z) *sic in ms.*

N. 583.

Varsaviae, 22.III.1624.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de oratoris Turcici expeditione; de oratoribus imperatoris adhuc Varsaviae commorantibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 186.

Di Varsavia 22 Marzo 1624.

Lo scritto Chiaus hebbe hieri la sua spedizione da Sua Maestà et dal Senato. Onde si crede che sia per partir di qui tra cinque o sei giorni, et tra Leopoli et Cameniza si tratterrà aspettando il Signor Christofano Kielcziki, mandato dalla Maestà Sua alla Porta per Internunzio, per confermar la pace, et esso Internunzio mi dice che partirà la seconda festa di Pasqua.

Gli Ambasciatori dell'Imperatore si trattengono ancor qui, et fino adesso hanno havuto quattro o cinque audienze segrete da loro Maestà et dal Serenissimo Principe, et pubblicamente si crede che il loro negoziato batta nell'aggiustamento di certi confini et che si sieno doluti da Cosacchi. Ma io penso che inoltre si tratti qualche cosa circa quello che scrissi due settimane fa.

E' arrivato a questa Corte il Principe Radzivil, Gran Cancelliere di Lituania, et ci si tratterrà qualche settimana.

Continuano i freddi eccessivi, et finché le nevi et i ghiacci non si struggono, si sta dubitando se il grano possa di tutto essersi perduto et cagionar carestia di frumento, ma io, con i più non lo credo et ne darò avviso.

N. 584.

[Varsaviae], 18.V.1624.

Bernardus Pandolfini

ignoto

de principis Vladislai Viennam et in alias partes projectione; de czaussii Turcici adventu; de adventu praenuntii imperatoris; de sperata pace cum rege Sueciae.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 187.

Iermattina, che fu venerdì a 17 di Maggio, partì di qui di Varsavia, due hore havanti mezzo giorno, il Serenissimo Principe Vladislao alla volta di Nissa per abboccarsi quivi col Serenissimo Arciduca Carlo, e di lì andarsene incognitamente a Vienna dall'Imperatore. Poi, per quanto si dice, par che habbia pensiero di trasferirsi in Fiandra dalla Serenissima Infante, e di lì vi è qualche openione che deva arrivare in Francia e poi venirsene in Italia, per essere al principio dell'Anno Santo in Roma e far gran parte del carnovale in cotesta città di Fiorenza. Per tutto anderà incognitamente e solo a pochissimi Principi si darà a conoscere, tra quali saranno coteste Serenissime Altezze. Con se ha menato poca gente, solo il Signor Duca Radzivil, Gran Cancelliero di Littuania, e Signor Pacz, Scrivano di esso luogo. De servitori gentilomini della camera 4, il Signor Gherando Denof, Signor Samuel Pieilki,²⁾ Signor Adamo Casanoski et un certo Signor Pigloski, un cortigiano Livonese nominato il Signor Rogen, un paggio, uno staffiere, un barbiere, un trombetto, un quoco e la servitù de Signori, attalché fra tutti ascenderanno al numero di 38 bocce in circa, compresovi alcuni carrozzieri.

L'istesso giorno è arrivato qui un Chiaus spedito dal Gran Signore, non si sa quello che porti, si sta attendendo che habbia audienza, la quale imbreve gli doverà essere concessa da Sua Maestà.

Poco doppo è comparso ancora un messo o foriere dell'Imperatore con lettere per Sua Maestà, le quali per ancora non ha presentato. Si spera seguirà domattina. Il contenuto di esse si dice che non possa essere altro che il far parte alla Maestà Sua della pacie conclusa col Gabor, e che faccia istanza che Sua Maestà voglia concedere il perdono ai Cosacchi, che l'anno²⁾ servito contra il Gabor, i quali alcun tempo fa erano stati proscritti del Regnio come ribelli, et adesso hanno congiurato insieme, se non ottengono questo perdono di venir qui in Polonia e mettere a ferro e fuoco tutto quello che potranno. E quanto al conceder questo Sua Maestà, i pareri sono molto differenti. Imbreve si doverà sapere a quello che inclini.

Qui ci è ito vociferando che le cose siano a buon termine circa a Gostavo nel far la pacie, ma non se ne trova fondamento, anzi io tengo avvisi che facci ogni possibil preparamento per venire a danni di questo

Regnio, e per quanto posso penetrare, tra paesani e forestieri si trova in punto da 45 mila combattenti, e qui non si fa preparazione che vaglia. Altro per ora non posso significare a Vostra Signoria, alla quale per fine bacio le mani. Questo dì 18 Maggio 1624.

Di Vostra Signoria molto Illustre
affettionatissimo servitore
Bernardo Pandolfini.

z) sic in ms.

N. 585.

Cracoviae, 24.V.1624.

Carolus Montelupi
Curtio Picchena
litteras ad archiducissam commendat.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 188.

Illustrissimo Signore mio Osservandissimo.

Sarà congiunto un piego di lettere per cotesta Serenissima Arciduchessa, che viene molto caldamente raccomandato da questi miei Padroni Serenissimi. Prego Vostra Signoria Illustrissima non solo a presentarlo, come anco a mandarmene anco la risposta, che questa è desiderata. E mi perdoni della briga comandandomi, che con questo fine gli faccio reverenza baciandogli le mani, pregandogli da nostro Signore ogni bene. In Cracovia il dì 24 Maggio 1624.

Di Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Carlo Montelupi.

In angulo infra: Signore Picchena.

N. 586.

Cracoviae, 31.V.1624.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de Prussia contra Suecos defendenda; de projectione principis Vladislai;
de pace inter Bethlem Gabor et imperatorem conclusa.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 189.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Le incursioni che facevono li Ungheri nelli confini della Moravia e li travagli che davono non tanto essi, quanto li Cosacchi Pollacchi, alli viandanti furno causa che alli mesi passati tardassero tanto le lettere. Perciò non è maraviglia che la mia le sia pervenuta tanto tardi, il

contrario di che, spero, farà questa, benché poco habbia da farli sapere, stando qua tutto in buona pace, e non havendo Sua Maestà Serenissima possuto ottenere dalla Republica quelli aiuti che havria desiderato per la guerra di Suetia, pare si sia quietato. Et hora converrà pensare a difendere la Prussia, sentendosi che il Re Suetese habbia assai grande armata, con pensiero di mettere in terra buon numero di soldatesca Fiammingha et Olandese, oltre la del proprio Regno, ma con poco presidio, che si rinforzi nelli porti di Elbingh et alcuni altri; tenendosi che Danzica non sia per vacillare, non sarà difficile impedire cotal sbarco. In mentre il tempo potria disporre quel Serenissimo alla pace, o questi Signori a concedere aiuti per la guerra.

Quindici giorni sono il nostro Serenissimo Principe si partì di Varsavia per Nissa dal Serenissimo Arciduca Carlo, dove era per fare la Santissima Pasqua, tirando poi alla volta di Vienna e di lì a visitare l'Italia incognito, né passeranno il numero di 25 in 30 persone, tra le quali alquanti Senatori, et il Signor Radzivil, Gran Cancelliere di Lituania, sarà Ambasciatore di complimento a Sua Santità, come capo di questa compagnia, che già di tutto coteste Serenissime Altezze devono essere informate.

Il giorno di Santo Stanislao prese l'abito di Prelato Don Carlo, figlio di questo Serenissimo Re, al quale dicono che il Serenissimo Arciduca Carlo habbia conferito, doppo sua morte, il Vescovado di Nissa e Vratislavia.

Li capitoli della pace tra Sua Maestà Cesarea e Bethlem Gabor già devono esser costà comparsi, e trovandosi hora in Moravia da otto mila Cosacchi, tutta gente bandita, o la maggior parte, di questo Regno, né havendo dove impiegarci stante la suddetta pace, hanno mandato Ambasciatori a questo Serenissimo Re per vedere di trovar partito alle lor persone. In mentre dicesi che Sua Maestà Cesarea riterrà appresso di sé il Signor Stroinoski con mille cavalli delli meno scandalosi, e che il Serenissimo di Baviera ne domandi 3000, con conditione devino ubbidire a Capitani Tedeschi o di altra natione. Credesi che, per mancamento di servitio, accetteranno ad ogni modo il servitio, ma essendo queste due nationi tanto nemiche, è da sperarne poco buon esito e che poco devino durare sotto altra disciplina che di lor proprii Capitani.

Né altro per hora ho da farli sapere, e se non le scrivo ogni settimana, segue solo per non l'infastidire, giaché di queste parti non molto spesso ci è da dar nuove, ma quando segua in contrario, sarà avvisata di tutto, desiderando continuare la servitù che con lei hebbe la beata memoria di mio padre. Et a coteste Altezze mi favorirà recordare che così come esso morì in lor servitio, desidero ancor io viver lì non inutil vassallo. Se questo Serenissimo Principe, come si crede, passerà di costà, e che tanto in lettere come in altro occorra qua cosa alcuna, sarà sempre prontissimo ad ogni cenno, e bene esso ha conosciuto il negotio del Signor Fabio del Benino, nel quale sono subentrato stante la morte di lui seguita. Le faccio reverentia e da nostro Signore le auguro lunga vita. Di Cracovia li 31 di Maggio 1624.

Di Vostra Signoria Illustrissima
obbligatissimo servitore
Giovanni Battista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

Cracoviae, 14.VI.1624.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de induciis cum Suecis initis; de Tartaris in Moldaviam ingressis; de principis [Vladislai] itinere.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 190.

Illustrissimo Signor, Padron Colendissimo.

Alli 18 di Maggio dicono per fermo esser stabilita la tregua in Suetia con questo Regno per un anno, e che li Signori Commissarii Pollacchi se ne tornavano a casa con la ratificatione di quel Re, quale forse deve volere assistere alla Lega per rimettere il Conte Palatino in stato, benché tal Lega non si tenga per ferma, havendoci mostrato l'esperienza che difficoltà portino tali negotii.

In Moldavia hassi per fermo esser arrivati li Tarteri per venire in questo Regno sotto il comando d'un cugino del Gran Cham, e benché si dica di cinquanta mila, la verità è di trenta mila, numero molto grosso a paragone della cavalleria che ha il Generale Pollacco, che non deve arrivare a quattro mila lance, e ciò per non haver così subito possuto radunare insieme la soldatesca, per la quale il danaro è già all'ordine. Da tutte le parti del Regno si manda cavalleria, con speranza che il Signor Generale non habbia ad esser sforzato di venire a battaglia, nel qual caso saria il Regno in qualche pericolo, se bene in poco tempo si faria esercito tale da opporseli et opprimerli ancora. Tuttavia non si resarciria il danno, e piaccia a Dio non si venga a tali termini.

Il Serenissimo Principe era partito di Nissa con il Serenissimo Arciduca Carlo per Opola e Racibor, dovendo quelli popoli prestare il giuramento a Sua Maestà Cesarea in mano del suddetto Signor Arciduca, e di poi ritornati a Nissa, doverà partire alla volta d'Italia, per quello si dice. Il Signor Stroinoski restò poi al servizio di Sua Maestà Cesarea con mille Cosacchi, et il signor Kalinoski, con altri tre mila è andato al servizio del Serenissimo di Baviera. Né altro di nuovo ho da fare sapere a Vostra Signoria Illustrissima. Haviamo caldi più proportionati all'Italia che alla Pollonia, e se continua la siccità che regnia, è da dubitare di qualche maggior carestia di quella regna hora, essendo li frumenti più cari che in Italia. Mi tenga in sua buona gratia, mentre facendoli reverentia le auguro da nostro Signore ogni più vera felicità. Di Cracovia li 14 di Giugno 1624.

A Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

Cracoviae, 28.VI.1624.

*Ioannes Baptista Titi**Curtio Picchena**de clade a Polonis exercitibus Tartaris Cantimiri ad Halicium illata.**(Orig., sigil. vest.)**A.M.F. F. 4295-a, f. 191.*

Illustrissimo Signor, Padron Colendissimo.

Con triplicate lettere haviamo avviso esser seguito battaglia alli 18 stante tra il Generale Pollacco e li Tarteri vicino a Halicz, città posta sul Niestr fiume, dove dicono esser scampati pochi delli Tartari, con recuperatione di tutto il bottino e morte di tre figlioli di Cantimir Mura, et anco di un suo genero, essendo egli scappato ferito, ma dicesi haverli mandato dietro il Generale 1000 Cosacchi, con speranza di ritrovarlo. Il numero delli inimici morti dicono 20 mila, con poca perdita delli nostri, ma essendo cose che difficilmente se ne può trovare il conto, sta in arbitrio di crederlo, purché effettivamente sia seguita la rotta. Il Signor Generale, trovandosi in necessità di danaro, ha mandato tutta la sua argenteria, insieme con quella di altri nobili, alli Cosacchi per pegno di centomila fiorini. Onde dicono esserne venuti di loro da 14 mila, e fino al complimento di ventimila erono sei mila nobili, se ne doverà haver più certo avviso che gliene farò parte. Et in mentre recordandomeli devotissimo servitore le auguro da nostro Signore il colmo di ogni più vera felicità. Di Cracovia 28 Giugno 1624.

A Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Picchena etc. Firenze.

23.VI.1624.

*Campiductor Regni [Koniępcolski Stanislaus]**regi Poloniae [Sigismundo III]**de victoria sua de Tartaris ad Halicium reportata.**(Exempl., excerptum).**A.M.F. F. 4295-a, f. 192.*

Ex litteris Campiductoris Regni ad Sacram Regiam Maiestatem ex campis Poplawnicensibus die 23 Iunii scriptis.

Tartaris, quorum exercitus sexaginta circiter equitum millia habebat, tractum Premisliensem ferro et igne devastantibus, castra ad Tiram fluvium sub oppido Martinov metatus sum eo consilio, ut hostem cum praeda et captivis redeuntem traiectione fluminis prohiberem et commoditate loci ad caedendam barbarorum multitudinem uterer. Verum

postquam animadverti hostem eo consilio uti velle, ut me velitationibus tantisper detineret, donec ipse cum impedimentis flumen traiceret, ultro retrocessi, timorisque et fugae speciem praebens totius noctis itinere in campis Poplavnicensibus, inter Halyciam et Bolsovicum, constiti. Cantimir Bassa, Tartarorum Dux, indignatus Praefectis atque Consiliariis suis, quod me fuga elabi permisissent, magno cum furore postridie cum selectiori parte exercitus insecutus, gravem impetum, vixdum constitimus, in nos iteratis vicibus fecit. Immota acie hostem sustinui, in patentes campos cum universo exercitu, curribus atque tormentis a tergo et lateribus egregie cincto, sensim procedendo.

At hostis in concepta iam de fuga et timore nostro opinione eo magis confirmatus, totis nos viribus est aggressus. Neque ego amplius pugnam detrectavi, verum signo dato cum hoste, quantumvis numero longe superiori, proelium inivi. Quod cum tribus circiter horis durasset, fusae fugataeque tandem sunt numerosae barbarorum phalanges. At ne more suo hostis effusos et insequentes nostros rursus invaderet, recepto intra munitiones exercitu plus quam uno milliari fugientem insecutus sum. Tandem ubi adverti hostem effusa fuga ad nota fluminis vada tendere, duodecim equitum turmas ad insequendum eum praemisi, quae illum e praerupta et alta ripa in profundum fluminis, alias vadosi, alveum praecipitem, more pecudum, egerunt ingentemque stragem, magna multitudine aquis absorpta, ediderunt.

Eos vero, qui una cum Duce aegre in adversam fluminis ripam enatarunt, reperto vado nostri insecuti tamdiu vim reliqui exercitus hostilis sustinuerunt, donec ego, relicto peditatu et munitionibus, cum universo equitatu, praemisso cum aliquot expeditioribus turmis Domino Chvieleki, Sacrae Regiae Maiestatis Rotmagistro, supervenirem. Ibi vero superventu nostro territus hostis fugam, impedimentis, captivis omnisque generis praeda abiecta, turpiter capessere locaque palustria et montosa petere, in quibus eo maior clades ipsi illata est, quod sylva praecisis multo antea meo iussu arboribus fugam praepediret. Proinde pars barbarorum a milite in impeditis locis caesa, pars hucusque a paganis et rusticis, qui sese metu eorum in sylvis abdidierunt, caeduntur. Pleni sunt campi et sylvae ad tria circiter milliaria cadaveribus barbarorum. Nonnulli ex nobilioribus Mursis capti, plures interfecti, multa signa Tartarica, complura etiam Turcica hosti erepta.

Ex quo apparet connivente vel iubente Turcarum Imperatore Tartaros, et praesertim Bassa Silestriensi Duce, hanc expeditionem suscepisse. Ipse Cantimir Bassa semel ictu sagittae, ter globo tormentario vulneratus, num evaserit, nondum compertum habeo. Sed et de caesorum captivorumque numero atque conditione rationem nondum inivi. Haec enim in praesentia, exercitu a caede hostis vix revocato, hac Sacrae Regiae Maiestati Vestrae significanda statim existimavi. Nec illud praeterire possum exercitum Sacrae Regiae Maiestatis Vestrae, qui vix sex armatorum millia continebat, praeclaram divinae dextrae opem sensisse, cuius argumento etsi ipsa victoria, de sexaginta millibus Tartarorum foelicibus Sacrae Regiae Maiestatis Vestrae auspiciis reportata, satis superque esse possit, tamen evidentiore eam divina bonitas signo comprobavit. Plurimi enim ex Praefectis et militibus, inter quos unus diversae religionis, Generosus Dominus Capitaneus Tlumaciensis, cum iure iurando affirmarunt sese initio pugnae in aere crucem grandem conspicatos, e fumo duarum casarum igne barbarico succensarum inspectantibus illis sensim efformatam, quae tamdiu a tergo hostilis exercitus stetit, donec

nostris fortiter versus divinitus porrectum signum per numerosas barbarorum phalanges perrumpentibus terga verterent. Auget huius miraculi fidem incredibilis barbarorum consternatio, non modo flumina, paludes, praealtos montes, praeruptaque et praecipitia loca, verum etiam munita oppida et castra, ad certam sibi perniciem et exitium, caeca et trepida fuga petentium. Crediderim etiam Divi Antonii de Padua, cuius in octavam diem haec victoria incidit, coelestem opem nobis affuisse, utpote cui dicato die Sacra quoque Maiestas Vestra arcem Smolenscensem foeliciter et gloriose expugnavit.

N. 590.

Cracoviae, 5.VII.1624.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

cladem Tartarorum, de qua in N.N. 588 et 589, confirmat.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 193.

Illustrissimo Signor, Padron Colendissimo.

Si confermò poi la rotta data dalli Pollacchi alli Tarteri, ma secondo il solito il numero delli morti è celato assai. E' bene stato compassionevol caso che, vedendosi li Tarteri a cattivo partito, ammazzorno tutti li prigionj che havevono fatto. Dicono che Cantimir, lor Generale, sia per tornar di nuovo nel Regno a danneggiarlo, che Dio no'l voglia. Né altro ho da farli sapere. Sua Maestà Serenissima non pare che affatto sia libera dalla febbre, ma però senza pericolo. Faccio a Vostra Signoria Illustrissima reverenza e da nostro Signore le auguro longa vita. Di Cracovia li 5 di Luglio 1624.

A Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore

Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

N. 591.

Cracoviae, 2.VIII.1624.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de clade Tartarorum non tam magna, ut credebatur.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 194.

Illustrissimo Signor, Padron Colendissimo.

Giaché le lettere per mezzo di Monsignor Altoviti capitano costà con assai prestezza, terrò tale strada sempre che habbia da avvisarli cosa da conto, che per hora non ci è di nuovo.

Il Tartaro si tiene sia in Vallacchia a fare il Bairon, cioè le feste, dubitandosi non torni di nuovo a fare qualche scorreria, poiché la rotta ricevuta non fu a gran pezzo quanto si divulgò. Il Signore Dio non lo conceda. E facendo a Vostra Signoria Illustrissima reverentia, le auguro lunga vita. Di Cracovia li 2 Agosto 1624.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

N. 592.

Cracoviae, 6.VIII.1624.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de oratore principis Valachiae bonam vicinitatem offerente.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 195.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Nell'istessa maniera che le sono pervenute due mie in una medesima settimana, così ho ricevuto due sue in un istesso tempo, delli 13 e 27 Luglio, havendo per esse con gusto inteso quanto loro Altezze Serenissime gradissero il poco effetto della molta servitù che le devo. Così piaccia a Dio mi si porga maggior occasione di spendere la fatica e la vita in servirle, sì come grandemente desidero, dispiacendomi che, essendo il paese sterile di nuove, non posso anco compiacer Vostra Signoria Illustrissima in quello mi comanda. Gli diedi conto della tregua, seguita in Suetia con questo Serenissimo Re, et incluso havrà li capitoli giusti.

A Varsavia si trovava un Imbasciatore del Principe di Vallachia con presenti, offerendo e desiderando bona vicinanza, et avvisandomi amico che ciò seguiva, perché era concluso parentado tra una figliola di Sua Maestà Cesarea e questo Serenissimo Principe, con dote del Regno di Ungheria. Del che ne erano contenti quelli Signori, e perciò esso Principe di Vallacchia desiderava la buona amicitia. Ne fo anco a lei parte, benché la tengo nuova di poco o niun fondamento, e più presto crederei qualcosa di Spagna, con il governo della Fiandra o simile, tanto più sentendo di Augusta che il suddetto Serenissimo Principe partiva per Brusselles. Altro non ho da farli sapere, e recordandomele affettionatissimo servitore le auguro dal Signore longa vita. Di Cracovia li 6 Agosto 1624.

A Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

Cracoviae, 11.X.1624.

*Ioannes Baptista Titi**Curtio Picchena**de regis [Sigismundi III] in Prussiam itinere; de discordiis inter Tartaros et Turcas; de Cosacis, qui antea imperatori serviebant, veniam implorantibus.**(Orig., sigil. vest.)**A.M.F. F. 4295-a, f. 196.*

Illustrissimo Signore e Padron Colendissimo.

Tornato di Silesia, dove sono stato per alcuni affari del negotio, ho trovato la sua delli 31 Agosto e per essa vedo non le sarà discaro continui a scriverli, benché senza occasione di nuovo, e la servirò come comanda.

Sua Maestà Serenissima andò a visitare la Serenissima Infante, sua sorella in Prussia, la quale sta hora assai meglio, e di poi se ne è tornato a Varsavia, dove accidentalmente si è attaccato fuoco nella zecca et abbruciato da cinquanta case. Il che non avviene nuovo in queste parti, sì per essere il più le case di legnio, come per le poche diligentie che si usano. Allì 7 di Gennaro prossimo si terrà la Dieta per li bisogni del Regno, et in particolare anco per le cose di Livonia con il Re di Suetia.

Del Tartero, che è in Vallacchia in assai buon numero, si andava temendo, ma hora pare cessato il sospetto per alcune discordie seguite tra essi Tarteri, e tra il Gran Kam et il Gran Turco, sì che per quest'anno non si doveria sentire altro.

Li Cosacchi che hanno servito a Sua Maestà Cesarea sono tornati, e nel passare si sono portati assai modestamente, come quelli che nella prossima Dieta desiderano il perdono. Di dieci mila di loro ciascheduno che li vedrà non ne terrà al certo per soldati 1000, essendo la maggior parte ragazzi e mastellieri. Li altri, veri Cosacchi Zaporoski, hanno fatto in Turchia li danni, che havrà inteso per via di Venetia, et in somma il raffrenare questa militia è tanto impossibile a Pollacchi, quanto difficile al Gran Turco il fare stare a segno il Tartaro, talché tra Pollacchi e li Turchi ogni giorno ci è occasione di romper la guerra, havendo li uni e li altri offerto nelli capitoli della pace quello che niuno di loro può osservare.

Li caldi durano qua più del solito, causa che in Danzica la peste non cessava et haviamo hauto cattive ricolte mediante il secco, talché li grani per Italia saranno carissimi. Altro non ho da farli sapere, e col farle reverentia le auguro dal datore di tutti li beni longhissima vita. Di Cracovia li 11 di Ottobre 1624.

A Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

Cracoviae, 25.X.1624.

*Ioannes Baptista Titi**Curtio Picchena**de oratore chani Tartarorum non solum amicitiam, sed et confederationem contra Turcas offerente.**(Orig., sigil. vest.)*

A.M.F. F. 4295-a, f. 197.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Per obbedire a Vostra Signoria Illustrissima continuo a scriverli, benché dubiti di non l'infastidire, stante il non ci essere cosa di nuovo che lo meriti.

Arrivò la settimana passata a Varsavia da Sua Maestà Serenissima un Ambasciatore dell'Imperatore de Tarteri, offerendo non solo buona amicitia, ma confederatione contra il Turco, stante le mutationi di stato che havrà inteso esser seguite in Tarteria. Dicesi per molti, benché io non l'abbia per molto verisimile, che li Cosacchi Zaboroski,²⁾ insieme con li suddetti Tarteri, sieno per fare qualche impresa nella Turchia, et il nostro Generale in Vallacchia con 12 in 15 mila soldati, che ha all'ordine. Ne staremo attendendo l'evento. E tre settimane sono s'inviò alla volta delli suddetti Cosacchi quel Conte Alessandro di Monte Nero, che stette costà tanto tempo, con opinione di fratello del Gran Turco, per condurre essi Cosacchi in Turchia. Credo che parturient montes, poichè l'ho conosciuto qua lungo tempo per un gran discorritore.

Doverà in breve esser costà questo Serenissimo Principe, et intendendo che si preparavano molte feste, se si daranno alla stampa, avanti ne sia ripieno il vulgo, aspetterò esserne da lei favorito. E le bacio la mano con augurarle dall'Altissimo lunghissima vita. Di Cracovia li 25 di Ottobre 1624.

A Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curtio Pichena etc. Firenze.

²⁾ sic in ms.

Cracoviae, 22.XI.1624.

*Ioannes Baptista Titi**Curtio Picchena**de quadam inter Tartaros et Cosacos contra Turcas societate.**(Orig., sigil. vest.)*

A.M.F. F. 4295-a, f. 198.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Quando questo Regno è in pace si è affatto senza nuove, poichè le

di altre parti arrivano costà per più corte strade. Si tratta tuttavia qualche unione tra li Cosacchi e li Tartari, e se ne seguissi, come in parte si spera, l'effetto, il Turco havria che travagliare.

Nella prossima Dieta si doverà stabilire qualcosa, et in mentre starem noi attendendo qualche avviso delli motivi de Franzesi, stimati, come pure dice il loro Comineo, assai furiosi et al fine molto deboli. In mentre non resteria che l'Italia non ne patisse assai. Dio ne lievi questo imminente pericolo et a Vostra Signoria Illustrissima conceda felici le Santissime Feste, sì come gli ele auguro, facendole reverentia con recordarmeli humil servitore. Di Cracovia li 22 di Novembre 1624.

A Vostra Signoria Illustrissima
humilissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

N. 596.

Cracoviae, 21.II.1625.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de Comitibus ad finem vertentibus; de morte sororis regis [Sigismundi III], infantis [Annae].

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 199.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Si va tirando a fine la Dieta di Varsavia, secondo l'uso Pollacco, cioè per concludere il tutto l'ultima notte et anco ben tardi. Stante la peste et altri rispetti, molti Signori delli più principali non vi si trovano, il che renderà maggior facilità a Sua Maestà Serenissima per ottenere li aiuti nella guerra di Suetia, che di quello andrà seguendo gliene farò parte.

Alli 7 stante passò ad altra vita la Serenissima Infante, con gran dolore di Sua Maestà, l'una per esserli sorella, l'altra per esser morta nella religione Augustana, et addoppio si porta bruno alla Corte, stante anco la morte dell'Arciduca Carlo, per la quale anco costà si devono forse essere interrotti li giuochi carnoialeschi. Havrò caro qualche nuova di quello si tiene delli motivi d'Italia. E facendole reverentia me le ricordo al solito devotissimo servitore, con augurarli dal Sommo Dio lunga vita. Di Cracovia li 21 di Febbraro 1625.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

Cracoviae, 28.III.1625.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

de Comitibus conclusis, nullis contributionibus ad bellum Sueticum decretis; de oratore Tartarico litteras minatorias chani praesentante; de oratore imperiali veniam pro Cosacis implorante; de periculo ex parte Bethlem Gabor minante.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 200.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Le differenze che continuano in Venetia per il Mastro di Posta di Vienna devono essere, tra le altre, state causa che molte mie sieno andate male, giaché non ne vedo venire le risposte, et con tutto che in esse non vi fosse cosa da conto, pure non vorrei cascarli in concetto di poco diligente in osservare li sua comandi.

Si terminò la Dieta in Varsavia fuori della comune openione, stante la peste che regniava in detta città, poiché Sua Maestà Serenissima havria pur desiderato venire alla conclusione della guerra di Suetia, ma finalmente non è possuto seguire altro, non volendosi questi Signori impegnare né con danari né con soldati a beneficio di Sua Maestà, dicendo che non hanno alcuna pretensione in Suetia, e che essendo cosa sua propria, guerreggi anco con il proprio. Il che è stato causa che ancora loro in essa Dieta non hanno ottenuto cosa alcuna di quello desideravano, e perciò le sodisfattioni sono state poche per una parte e per l'altra.

L'Ambasciatore del Tartaro fino all'ultimo trattò a bocca con molta umanità, mostrando buona volontà di esser unito con li Pollacchi, ma poi all'ultimo presentò una lettera del Gran Kam, piena di minacce in caso che li Cosacchi Zaporoski vadino nel Mar Nero a danni del Turco, et armandosi di già detti Cosacchi in buon numero e più del solito per detto effetto, non possiamo aspettarci a tempo nuovo se non qualche incursione. E Dio voglia che il Turco ancor lui non venga a danni del Regno di Pollonia o di Ungheria, sentendosi per via di Leopoli che si era accomodato quel ribello di Erzirum, e che anco con il Persiano si credeva seguiria il medesimo.

E' stato a questa Dieta il Signor Arnoldino, Ambasciatore cesareo, dicesi per procurare il perdono alli Cosacchi che servinno²⁾ l'anno passato in Alemagnia, et anco per farne ammassare qualche numero per farli stare in Moravia, giaché la soldatesca vi era, era partita alla volta di Fiandra, in mentre il Stroinoski ne va radunando, se bene assai lentamente.

Betlem Gabor si era transferito a Prespurg, e si dubita che non sia per fare delle sue solite, sì che si vede accendere da per tutto un fuoco non forse così facile a spegniersi. Altro non ho da farli sapere et aspetto qualche nuova delli motivi d'Italia, recordandomeli in mentre devotissimo servitore, con augurarle da nostro Signore lunga vita. Di Cracovia li 28 Marzo 1625.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Picchena etc. Firenze.

*) sic in ms.

N. 598.

Cracoviae, 2.V.1625.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de Cosacis in Silesia se congregantibus; de Turcis, pace cum Persis conclusa, Poloniam aggressuris.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 201.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Sono molte settimane che manco di sue, sì come lei ancora non havrà riceuto mie per le cause dettele.

Di qua al presente non ci è che farle sapere, solo che alli confini di Slesia si vanno adunando qualche migliara di Cosacchi, non si sapendo ancora a che effetto, ma devono havere a servire a Sua Maestà Cesarea.

Il Serenissimo Principe non è giunto, dicendosi che voglia vedere prima le fortezze d'Ungheria, ma per molti non si crede.

Di Costantinopoli per via di Leopoli si sente che il Gran Turco era alle strette in concluder la pace con il Persiano, disegnando poi con tutte le forze venire a vendicarsi delli continui danni che riceve nel Mar Nero dalli Cosacchi Zaporowski. Piaccia a Dio non sia vero. Et innovando cosa alcuna, ne sarà avvisata. Fra tanto le faccio reverentia et auguro dal datore di tutti li beni longhissima vita. Di Cracovia li 2 di Maggio 1625.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Picchena etc. Firenze.

N. 599.

Cracoviae, 16.V.1625.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de tertii oratoris Turcici adventu minas sultani apportantis, nisi Cosaci reprimerentur; de peste Varsaviae saeviente; de frumentorum Gedani modicis pretiis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 202.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Già a Varsavia da Sua Maestà Serenissima è arrivato il terzo Chiaus dal Gran Turco, lamentandosi delli danni riceuti da Cosacchi e minacciando

come mancatosi delle promesse fatte li Pollacchi nella pace, ne non ci si trova pronto remedio, manterà li Tarteri et anco verrà di nuovo alli danni del Regno. Qua non solo non si vede modo da rimediarci, anzi che quel Conte Alessandro di Monte Nero, che si dice fratello del Gran Turco, insieme con detti Cosacchi et un ribello del Gran Signore Tartaro si muovono all'ordine per andare nel Mar Nero. Per via di Leopoli si ha anchora che in Turchia si facevano preparamenti di guerra per Ungheria, il che anco torna molto male a proposito per qua. E si vede che tutto il mondo è intrigato.

La peste in Varsavia fa progresso et a Sua Maestà Serenissima è morto un medico, così alla Serenissima Regina una principal Dama.

A Danzica li grani erono a buonissimo mercato, se coteste Altezze Serenissime havessero bisogno per il stato, ad ogni cenno sarò prontissimo a servirle. Et a Vostra Signoria Illustrissima bacio la mano augurandole da nostro Signore ogni più vera felicità. Di Cracovia li 16 Maggio 1625.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curtio Picchena etc. Firenze.

N. 600.

Gedani, 17.VI.1625.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

de portus Gedanensis fortificationibus; de Cosacis in Cuiavia grassantibus, a Pruthenis frenatis; de pretiis frumenti.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 203.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Essendomi transferito qua per alcune occorrenze di negotii, non ho volsuto restare di farle reverenzia con questa mia, e tanto più desideroso d'intendere a risposta della sua buona sanità, dovendo in pochi giorni essere di ritorno a Cracovia, dove aspetto si degni impiegarmi in suo servitio, sì come molto lo desidero.

Qua di nuovo ci è poco. Vanno questi cittadini fortificando la Lanterna, per dove passano li vascelli che vengono a Danzica, e ciò per qualche sospetto del Re di Suetia, quale fa molte bravate, se bene si tiene segua solo per migliorare le sue conditioni nelle cose di Riga. Et hora li Commessarii devono trovarsi insieme per far pace o prolungare la tregua.

Hieri venne avviso come era stata presa una nave Olandese, che veniva qua con malvagie, et avvisono anco che Breda si fosse resa a patti, che di già costà se ne deve sapere il certo.

Un numero di quelli Cosacchi, che servi a Sua Maestà Cesarea, stavono qua nella provincia di Cuiavia e luoghi circumvicini facendo molti danni, ma dalli Prussacchi sono stati alquanto raffrenati, havendone tagliati a pezzi circa 400, et il restante va pure procurando il vitto con la rapina, non trovando Principe alcuno che li voglia al suo servitio per le loro insolentie, e se li Pollacchi non ne haveranno bisogno contro il Tartero, credo a poco a poco saranno distrutti.

Li grani sono a prezzo mediocre di fiorini 190 incirca, e se in Italia continueranno le guerre, facilmente ve ne doverà esser bisogno. Se per servitio di cotesto stato occorresse cosa alcuna, sarò prontissimo a servirlo, sì come fecie già il Signor Michel Angelo Leri, nelli negotii del quale sono di poi subentrato io, e per suo avviso di presente non mancheriano navi. Altro non [ho] che farli sapere, e con augurarle da nostro Signore lunghissima vita le faccio reverenzia. Di Danzica li 17 di Giugno 1625.

Di Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curtio Pichena etc. Firenze.

N. 601.

Gedani, 1.VII.1625.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

retardationes in recipiendis litteris lamentatur; refert notitias de aliis regionibus, Gedani auditas.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 204.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Di Cracovia mi sono state mandate due sue, una delli 21 Marzo e altra delli 17 Aprile. Resto maravigliato, dove l'una e l'altra sieno tardate tanto, poiché hora che si tiene la strada di Augusta li nostri corrispondenti di costà e noi riceviamo le lettere in 4 settimane, e quando si va a dirittura, segue in venti giorni o poco più. Ne scrivo a Monsignor Altoviti, poiché me dice haverle a lui indirizzate, e se quando in altra occasione farà un poco di sopracoverta, avvisandomi quando le spediscie di Vienna, facilmente potremo ritrovare dove segue l'errore, parendole a proposito potrà lei ancora farli scrivere che tenga tale ordine.

In questa città non ci è da conto che farli sapere. Hieri venne una nave di Lubecco, quale riferiva che li Spagnuoli nel Brasil havevono recuperato la Baia, e si teneva che all'arrivo dell'Armata di Spagna riacquisteriano tutto l'occupato li Olandesi in quelle parti, che Dio il voglia! Et in Olanda le acque havevono fatto danni grandissimi.

Le navi di Duncherchen ogni giorno fanno preda di vascelli Fiamminghi, guardando poca a amici o nemici, e con esse ve ne sono alcune di Sua Maestà Cattolica.

Dicono che il Signor Marchese Spinola sia per assediare Bergomsom, ma credo sieno immaginazioni.

Tra li Suetesi e Pollacchi non v'è ancor stabilito cosa alcuna. Di quello seguirà di Cracovia ne havrà avviso. Restando in mentre con bacciarle la mano, augurandole dal datore di tutti li beni longa vita. Di Danzica il primo di Luglio 1625.

A Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

N. 602.

Cracoviae, 25.VII.1625.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de induciis inter Poloniam et Sueciam speratis.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 205.*

Illustrissimo Signor, Padron Colendissimo.

Tornato a Cracovia, ho trovato una sua delli 7 passato e con molto mio dispiacere inteso della sua indispositione, pure con il principio dato a migliorare. Voglio sperare havrà di poi riceuto la pristina sanità, sì come mi sarà gratissimo l'intenderlo.

Di queste parti poco ho da farli sapere. Li Commessarii Pollacchi sono tuttavia con quelli del Re di Suetia e si tiene per fermo che si farà una tregua per dua anni. Se così seguirà, saremo al tutto fuori di sospetto di guerre, poichè del Tartaro non si sente alcun motivo. Piacesse a Dio che l'istesso seguisse anco in Italia, e se senza suo incomodo si degnierà farmi avvisare quel va seguendo, mi sarà gratissimo. Restando in mentre con farli reverenzia, augurandole dal datore di tutti li beni longa vita. Di Cracovia li 25 di Luglio 1625.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

Cracoviae, 7.IX.1625.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

de incendio Jaroslaviae nundinarum die secuto, ob quod ipse magna damna passus est; de regis Sueciae [Gustavi Adolphi] Rigam adventu; de Cosacis in Valachia reprimendis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 206.

Illustrissimo Signor, Padron Colendissimo.

Convienmi dare risposta alla sua delli 29 Luglio con animo molto travagliato, per la disgratia occorsami in Jaroslavia in tempo di fiera, essendo la sera di San Bartolommeo abbruciato quella città e distrutta fino alli fondamenti in meno di due hore, con morte di più di 200 persone e con la perdita di tutte le mercantie che vi erono, che a me ne è toccato per più di fiorini 130 mila in drappi d'oro, di seta et altre cose. Il simile è intervenuto alli Signori Montelupi, Signori Attavanti e due altri, pure dell'istessa professione, non havendo possuto resistere a tanto incendio li fondachi, pur di muro con doppii volti e finestre e porte di ferro. Dicono li vecchi che in Pollonia mai sia stato né un simil fuoco, né una simil perdita, della quale e l'Alemagna e l'Italia si dorrà, et in particolare cotesta città, che va creditora di molte migliara, con poca speranza di haverne a cavare molto, poiché in detta fiera si era condotto quasi ogni cosa, e si io, come molti altri, apena haviamo salvato la vita. Il caso è stato tanto lacrimevole e tanto compassionevole che niente più. Et io che ero sul principio di cominciare a far qualcosa, in un subito non solo resto senza il mio, ma con debito ancora.

Risolve di andare in Augusta, e poi venirmene costà con salvo condotto, con speranza di dover godere del favore di Vostra Signoria Illustrissima in questo mio strano caso, perciò lascierà di più scrivermi. Di nuovo non ho che dirli. Il Re di Suetia si trova in Riga, né fa alcun danno per la Livonia, e pare si possa restar chiari esser stato solamente questa sua mossa per necessitare Sua Maestà Serenissima a fare una tregua per qualche anno, come tuttavia si va praticando e se ne spera la conclusione.

L'esercito Pollacco assai numeroso si trattiene alli confini della Vallacchia, e da un Principe di questo Regno mi è stato detto come il Generale haveva pensiero di dare addosso a quelli Cosacchi che vanno corseggiando il Mar Nero, poiché questi sono li disturbatori della pace che si fecie con li Pollacchi e Turchi, che se questi si accorderanno con il Persiano, come dicono trattarsi, la guerra in Pollonia è securissima, che Dio non voglia, et a lei conceda lunga vita. Di Cracovia li 7 di Settembre 1625.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

*In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor
Curzio Pichena etc. Firenze.*

Cracoviae, 10.I.1626.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

*pro benevolentia gratias agit, intercessionem ad magnum duces expetit;
de Cosacis pacatis; de bello in Livonia a proxime futuris Comitibus
tractando.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 207.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Sono tornato questa settimana da certi mia affari e trovato una cortesissima sua, con la quale si conduole meco dell'infelice caso di Jaroslavia. La ringratio infinitamente, giaché con tanta prontezza, si per cortesia sua, come per la beata memoria di mio padre, mi si offeriscie a farmi piacere, non mancherò all'occorrenze di valermene. Quanto al disporre della mia persona, venendomi anco confermato da lei le strettezze di Firenze, come da altri ne sono anco avvisato, mi risolverei a stare in queste parti, dove se potessi servire a coteste Altezze Serenissime in maneggiare quelli negotii che le potessero occorrere, tanto alla Corte che in Danzica, per comprare grani o altro, lo farei volentierissimo, sperando nella liberalità loro che mi darieno tanto sussidio da poter andar tirando avanti. Se le paresse, come detto, propormi a dette Altezze rammemorandoli la morte di mio padre in lor servitio et il desiderio che ho io di far l'istesso, mi rimetto alla sua cortesia.

Sento che adesso hanno mandato il Signor Bandeni in Amstradam per alcuni affari, alli quali forse in altre occasioni potrei ancor io esser buono.

Di nuovo non ho che dirli. Si stabili, come le avvisai, la pace con li Cosacchi, quali adesso doveriano consegnare 400 barche che se ne servivano nel Mar Nero. Se lo faranno, sarà assai, ma per molti se ne dubita. Li Tarteri si accordorno poi con il Turco, e niente di motivo che faccino li Cosacchi, la guerrà sarà certa.

Alli 27 stante comincerà la Dieta a Varsavia, dove si havrà a trattare della guerra di Livonia, parendo che li Pollacchi se ne curino poco, ma il contrario li Littuani. Doverannosi anco fare delle contributioni per diverse spese fattesi e da farsi nel Regno, così per li annui fiorini 60 mila da darsi a Cosacchi, di che a suo tempo gliene darò più particolare avviso. In mentre facendoli reverentia, le auguro dal datore di tutti li beni longhissima vita. Di Cracovia li 10 Gennaio 1626.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

*In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor
Curzio Pichena etc. Firenze.*

N. 605.

Cracoviae, 7.II.1626.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

*de clade Polonis in Livonia a Suecis illata; de Cosacis scaphas deputatis
Polonis restituentibus.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 208.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Non scrivo a Vostra Signoria senza occasione per non l'infastidire, e la presente è solo per avvisarla come hoggi si è inteso che, essendo venuti alle mani in Livonia li eserciti Suetese e Pollacco, questo sia restato con il peggio, con morte e prigionia di circa a duo o tre mila et il resto sbandato, non vi si essendo trovato il Signor Generale Sapia per essere alla Dieta in Varsavia, ma vi haveva lasciato il figliolo non molto esperto. Maggiori particolari non ce ne sono, et a Dio piacesse non fosse vero né meno questo, ma venendomi referto da Signore principalissimo, se li può credere.

Li Cosacchi Zaporoski cominciorno a consegnare le barche alli deputati Pollacchi, quali le vanno abbruciando. Né altro ci è da conto, essendo ancora sul principio della Dieta. Innovando qualcosa, non mancherò al debito mio. Qua haviamo una primavera, tempo non molto a proposito per la peste, et anco non mancano piogge, come sento regniano costà similmente et altrove. Le faccio reverenza e da nostro Signore le auguro longhissima vita. Di Cracovia li 7 di Febbraio 1626.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

N. 606.

Cracoviae, 15.II.1626.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

*de clade in Livonia Polonis a Suecis illata; de Tartarorum in Poloniam
cum exercitu ingressione; de proximis nuptiis Bethlem Gabor.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 209.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

La passata le diedi avviso della voce sparsasi che fosse stato rotto il campo Pollacco in Livonia dalli Suetesi. La confermatione di che poi è venuta, essendosene salvati pochi, giaché all'improvviso furno assaltati

dall'inimico. Il numero però può essere di poche migliaia, non essendo paesi che si possa stare in simili stagioni in campagna. Doveranno hora in Dieta pensare alli remedii, vedendosi che il Re di Suetia fa da vero, altrimenti soprasta alla Lituania gran pericolo.

Doppo la suddetta nuova è venuto altro avviso che l'istesso Gran Kam de Tarteri sia entrato nel Regno con più di 60 mila cavalli, e che sia nelli beni del Signor Duca di Sbaras. Piaccia a Dio non si verifichi, poiché il Signor Generale di Campagna, oltre l'essere malato, non deve havere più di 6 in otto mila cavalli, ma soldati scielti, e trovandosi accampato in luogo forte vicino a Coccim, non si tiene possa essere sforzato a combattere.

Tra pochi giorni il Gabor fa le nozze, e di presente non deve havere più di sei mila combattenti, senza però vedersi che egli pensi a novità. Altro non ho da farli sapere et al solito recordandomeli servitore, le faccio reverentia con augurarle longa vita dal datore di ogni bene. Di Cracovia li 15 di Febbraro 1626.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

N. 607.

Cracoviae, 21.II.1626.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Pichena*

de Tartaris ad Premisliam; de Suecis in Lithuania; de proceribus Polonis ad nuptias Bethlem Gabor invitatis; de regis [Sigismundi III] erga idem matrimonium minus benevolo animo.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 210.

Illustrissimo Signor, Padron Colendissimo.

La passata le diedi conto di quanto andava qua passando, e poco di più mi occorre soggiugnerli.

Alli 15 e 16 stante li Tarteri in numero, dicono, di 60 mila sono stati sotto Premisla, qui vicino leghe 30. Di poi non se ne ha altro avviso, ma si crede si vadino ritirando con la preda degna di compassione, per tante migliaia di anime che miseramente vengono vendute a' Turchi. Il Signor Generale di Campagna si trovava in Bari ammalato, et all'entrare de Tarteri nel Regno furno viste quattro cornette di lancia Pollacche andare alla sua difesa volando, non si possendo sapere come sieno passate le cose, poiché in quella provincia ogniuno cerca scampo alla propria vita, pure si tiene che detto Signor Generale vadia mettendo insieme gente per incontrare l'inimico all'uscire del Regno, che con li 6000 Cosacchi accordati di servire alla Republica, et altri soldati, saranno in tutto da 18 mila, compreso li nobili vicini, e potriano far qualcosa

di buono. Quanto alli prigionj, che nel resto alli incendi fatti, non è alcuno remedio.

Li Suetesi sono lontani da Vilna (metropoli della Lituania) circa leghe 17, pure non si tiene sieno per tentare quell'impresa. In mentre nella Dieta si doverà pensare a qualche remedio per a tempo nuovo, altrimenti tutta la Lituania si perderia.

Domani, domenica del carnevale, Bethlem Gabor celebra le sue nozze, alle quali hanno mandato diversi di questi Signori, come il Signor Duca di Sbaras, Castellano di Cracovia, il Signor Giovanni Conte di Tencina, Palatino pur di Cracovia, il Signor Tarnowski, Starosta della medesima città, il Signor Starosta di Sendomiria Stanislaò Lubomirski Gran Coppiere della Corona, dicono anco il Vescovo di Cracovia, ma non si crede, e tutti con presenti, essendo stati invitati da esso Gabor. Resterà sodisfatto di questi Signori, ma all'incontro poco di Sua Maestà Serenissima, nelli proprii beni del quale, chiamati Giviez, è stato rattenuto la carrozza che esso Gabor mandava incontro alla sposa, di velluto rosso, ricamata d'oro con colonne di argento e ben abbigliata. La causa coteste Altezze la possono sapere, cioè d'onde procedono queste differenze, sopra di che a me non conviene il scriverne più a lungo, basta che il parentado tra l'Elettore di Brandeburgh, il Re di Suetia et il Gabor non fa per questo Regno. E Sua Maestà Serenissima ha fatto quanto posseva per divertirlo. Nel resto altro in Dieta non ci è di nuovo, seguendo in contrario, non mancherò al debito mio. Et in mentre raccomandandomeli nella sua buona gratia, me le ricordo devotissimo servitore, con augurarle da nostro Signore ogni felicità. Di Cracovia li 21 di Febbraro 1626.

A Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

N. 608.

Cracoviae, 29.II.1626.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

de damnis a Tartaris factis, Turcis, ut creditur, conniventibus; de morte principis Valachiae.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 211.

Illustrissimo Signor, Padron Colendissimo.

Oltre al scrittolì con l'ultima mia poco mi occorre soggiugnerli, solo la confermatione dell'incursione de Tarteri, quali hanno fatto danni incredibili, dicendosi menino stiavi più di venti mila anime. Già sono alcuni giorni che non si hanno lettere né nuove del Signor Generale, quale dicono li seguitava con buon nervo di gente. Piaccia a Dio habbia operato qualcosa. Et è da dubitare non poco del Turco, essendo stata

fatta questa incursione per espresso ordine stato mandato per un Chiaus al Gran Kam de Tarteri di Chaimacan, non ostante che Meemet Diach, Bascia di Belgrado, fosse a pieno stato ragguagliato della battaglia seguita tra li Pollacchi e li Cosacchi, giaché il Signor Generale mandò a detto Bascia un Turco, che era tra li detti Cosacchi, e un suo gentilhomo, acciò li referissero il successo della battaglia, e facesse sapere alla Porta quanto facevano li Pollacchi in osservanza della pace fatta.

E' morto l'Aladolo, Principe di Vallacchia, amico di questo Regno. Dio sa chi succederà in quel Principato.

Hoggi si ha nuove della morte di Monsignor Firlei, Arcivescovo di Gnesna e primo Senatore del Regno. A suo tempo le avviserò in chi cascherà tal dignità. E per hora non havendo che soggiugnerle, me le recorderò solo al solito servitore, baciandole le mani con augurarle ogni felicità. Di Cracovia li 29 di Febbraro 1626.

A Vostra Signoria Illustrissima
affettionatissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

N. 609.

Cracoviae, 14.III.1626.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

*de Tartarorum ex Polonia recessu; de vicissitudinibus litterarum a rege
[Sigismundo III] Bethlem Gabor missarum.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 212.

Illustrissimo Signor, Padron Colendissimo.

Martedì passato terminò la Dieta in Varsavia, ma sino a quest'ora non ci è avviso alcuno del concluso in essa. Con altra saprà quanto sarà passato. E delli Tarteri si conferma essere tornati nelli lor paesi, possendo in tutto essercene restati da 1400, con haver lasciato addietro parte del bottino, ma però quello di manco valore.

Delle nozze del Gabor ne devono havere hauto avviso di Vienna. Di qua è stata presentata la sposa da diversi Signori che erono stati invitati alle nozze, et un servitore di Sua Maestà Serenissima arrivò appunto mentre esso Gabor era a tavola, e presentatoli una lettera di detta Maestà, havendo egli visto che il titolo non era tale quale pretendeva, disse che non veniva a lui. Onde il detto servitore subito si partì, al quale di lì a poche hore il Gabor mandò dietro, domandando la lettera, ma esso servitore non la volse dare, dicendo essere stata una volta recusata. Esso Gabor ha mandato fuori certo manifesto, nel quale si lamenta della carrozza che le fu rattenuta e si sincera con li Senatori di questo Regno non haver saputo cosa alcuna dell'incursione fatta li Tartari, così che non ha alcun trattato né col Re di Suetia né con

l'Elettore di Brandemburgh, e voler continuare nella solita buona amicitia. Piaccia a Dio sia così, ma non è da fidarsi. Quando ci sia cosa da conto, gliene farò parte. Et in mentre me li ricordo al solito devotissimo servitore, pregando Sua Divina Maestà le conceda lunga vita. Di Cracovia li 14 Marzo 1626.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor Padron Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

N. 610.

Cracovia, 21.III.1626.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

de Comitibus parvo cum fructu conclusis; de certa summa pecuniae principis [Vladislao] assignata; de dubia Livoniae recuperatione; de novi principis Valachiae cum chano Tartarorum amicitia; de Cosacorum in Zaporoviam recessione; de periculo ex parte Bethlem Gabor.
(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 213.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Si terminò poi la Dieta secondo l'uso del paese, il più delle volte con poca conclusione, non havendo stabilito di momento altro che imporre quattro contributioni in Littuania e tre in Pollonia, quelle per la recuperatione della Livonia, e queste per la soldatesca da tenersi alli confini contro li Tarteri.

Al Serenissimo Principe sono stati assegnati fiorini 40 mila l'anno, oltre le solite entrate. Si è stabilito una Dieta di due settimane da tenersi se verrà il bisogno e quando piacerà a Sua Maestà Serenissima, alla quale infine è stato fatto una protestatione dalla nobiltà, che egli non habbia fatto quanto se li aspettava per beneficio della Republica, ma è una vanità.

Quanto alla recuperatione della Livonia, tengo non ne seguirà altro, perché essendo Riga buona fortezza, li Pollacchi non sono buoni né per assedii né per assalti di città, ma solo in campagna, dove se li Suetesi si vedranno inferiori si ritireranno nelli luoghi forti, e così non si darà in niente, perché ci vuol forestieri.

Li Tarteri, doppo haver perso pochi di loro, mandorno la preda a casa et hora si trovano in Vallachia in grosso numero. Dicono che quel Principe eletto nuovamente, e che prima era come capo di banditi, habbia donato al Gran Kam talleri 24 mila, 2 carrozze, un letto et altre cose di valuta, per tenerselo amico. Piaccia a Dio che questa amicitia loro non apporti qualche gran danno alla Pollonia, come molto se ne dubita.

Quattro mila Cosacchi di quelli che ultimamente furno rotti, e che non furno presi al servizio della Republica, si sono ritirati a Zaporova,

lor città, havendola vettovagliata per un anno e mezzo e fatto buone trinciere per difendersi da questo Signor Generale, in caso li andassi a molestare, et in mentre vanno allestendo le barche per andar nel Mar Nero, che sarà a punto un irritare di nuovo il Turco.

Il Gabor, stante il disgusto della carrozza avvisata e di altro, fa stare con qualche timore. Talché a questo Regno soprastanno molti pericoli. Piaccia a Dio non segua niente, e lei mantenga in buona sanità, che io in mentre me li ricordo al solito devotissimo servitore e le faccio reverentia. Di Cracovia li 21 Marzo 1626.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Curzio Picchena etc. Firenze.

N. 611.

Cracoviae, 18.IV.1626.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de imminente Tartarorum incursione; de periculo ex parte Suecorum; de oratoris regis Hispaniae in Poloniam itinere; de milite ad defensionem Livoniae etiam ex Germania conducendo.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 214.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

Spero che così come li era pervenuta in Pisa una mia, sarà appresso seguito anco di diverse altre, con le quali l'ho tenuta ragguagliata di quanto andava passando in questo Regno. Et hora non ho che farli sapere da conto.

Continua la voce che il Gran Kam de Tarteri habbia haute ordine dalla Porta di tornare a scorrere la Russia, pure non se ne vede alcuno effetto, sì bene si sta suspesi, non sapendo quello si faccia o voglia fare il Conte di Mansfelt a confini della Pollonia Maggiore, trovandosi hora nelli stati dell'Elettore di Brandemburgh, e questo parentado del Gabor con detto Elettore e con il Re di Suetia non può se non tenere li Pollacchi in gelosia.

Era arrivato a Brusselles il Conte di Sora, che viene Ambasciatore a questo Re dal Cattolico. La causa non si sa, in mentre qua si fa gente e se ne fa venire di Alemagna, così alla sfilata, che questa doverà servire per Livonia, e la Pollacca per li confini. Se innoverà qualcosa, ne farò parte a Vostra Signoria Illustrissima, ringratiandola della buona volontà, che vedo continua in lei, di aiutarmi in quello potesse occorrere, e come dettoli, offeriscoli la persona mia in quanto degnerà comandarmi, non possendo farlo della roba, giaché è piaciuto a Sua Divina Maestà il levarmela con l'incendio di Jaroslavia, e se con l'impiegarmi per servizio di coteste Altezze Serenissime potessi andarmi aiutando in questa disgra-

tia, sarei tanto maggiormente tenuto a pregare il Signor Dio per ogni lor maggiore grandezza, et a lei facendo reverentia auguro longhissima e tranquilla vita. Di Cracovia li 18 di Aprile 1626.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In dorso: All'Illustrissimo Signor e Padron mio Colendissimo il Signor Curzio Pichena etc. Firenze.

N. 612.

Cracoviae, 2.V.1626.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

*commendat epistolas ad magnam ducissam Etruriae; de possibili cum
rege Sueciae et electore Brandeburgico tractatione.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 215.

Illustrissimo Signor e Padron Colendissimo.

L'incluso piego per cotesta Serenissima è stato raccomandato caldissimamente di Varsavia dalla Corte, con ordine che di costà se ne prenda la riceuta, quale prego Vostra Signoria Illustrissima a mandarmi, e potrà ordinare al Maestro di Poste di Venetia che tutte le lettere, che da lei li saranno mandate per Pollonia, le dia sempre al Messer Agostino Baldi, giaché esso tiene la posta per li Montelupi. E quanto più presto verrà essa riceuta, tanto più ne sarò grato, acciò alla Corte di Sua Maestà Serenissima si faccia vedere che si è fatto il bisogno. Nel resto non ci è alcuna nuova, e si sta osservando li andamenti del Mansfelt, che trovandosi nella Marca pare si avvicini troppo alla Pollonia Maggiore, e si dubita di qualche intendimento con il Re di Suetia et Elettore di Brandemburgh. Se seguisse cosa da conto, gliene farò parte, pregandola in mentre a tenermi in sua buona gratia e facendole reverentia le auguro da nostro Signore longhissima vita. Di Cracovia li 2 Maggio 1626.

A Vostra Signoria Illustrissima
devotissimo servitore
Giovanni Batista Titi.

In marg. infer.: Signor Pichena.

R E G E S T A
documentorum quae in voluminibus
XXVI, XXVII et XXVIII huius seriei continentur

PARS I. ELEMENTA XXVI.

N. 1

e Polonia, s.d. 1559.

Ignotus
ignoto
summarium de rebus Livoniae
(*"Avviso"*)
A.M.F. F. 4293, f. 3.

N. 2.

Rostochii, 19.VII.[1564.]

Ignotus [orator imperatoris]
ignoto
summarium de rebus Sueciae
(*"Avviso"*)
A.M.F. F. 4293, f. 4.

N. 3.

s.l., e curia imperatoris, 14.VI.1564.

Antonius Albizi
[*ad informationem ducis Etruriae Cosmi I*]
de rebus Daniae et Sueciae; de suspensione actionis Moscovitarum in
confinibus Lithuaniae ob incursionem Tartarorum.
(*"Avviso"*)
A.M.F. F. 4293, f. 5.

N. 4.

Vilnae, 6.I.1561.

Ignotus
ignoto
de negotio cum magno duce Moscoviae [Ioanne IV]; de Tartarorum et
palatini Valachiae legationibus; de ducis Prussiae et margravii Bran-
denburgensis animo Ioanni IV hostili; de patrocinio ex parte archi-
episcopi Rigensis et m. magistri Livoniae a rege [Sigismundo Augusto]
impetrando.
(*"Avviso"*)
A.M.F. F. 4293, f. 6.

N. 5.

Cracoviae, 25.V.1561.

*Ignotus
ignoto*

*de Tartarorum proposito regi Poloniae [Sigismundo Augusto] contra
Moscovitam opem ferendi; de ducibus Prussiae et Mecklemburgiae.
("Avviso")*

A.M.F. F. 4293, f. 7.

N. 6.

Vilnae, 27.VII.1561.

*Ignotus
ignoto*

*de induciis a Moscovitis violatis; de ducis Prussiae auxiliis; de Livonum
deliberatione regi Poloniae se subiciendi.
("Avviso")*

A.M.F. F. 4293, f. 8.

N. 7.

Cracoviae, 9.VIII.1561.

*Ignotus
ignoto*

*de induciis a Moscovia minatis; de itineribus regis [Sigismundi Augusti].
("Avviso")*

A.M.F. F. 4293, f. 9.

N. 8.

Cracoviae, 1.XI.1561.

*Ignotus
ignoto*

*de senatu convocato; de suppressione Ordinis [Ensiferorum] Livo-
niensium deque eorum regi [Sigismundo Augusto] submissione.
("Avviso")*

A.M.F. F. 4293, f. 10.

N. 9.

Cracoviae, 15.II.[1562]

[Bernardus Bongiovanni] nuntius in Polonia
ignoto

de gaudio ex concilio ex novo aperto; de rebus Livoniae; de fama de-
cessus m. ducis Moscoviae; de Valachia et Turcia.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 11.

N. 10.

Cassoviae, 19.I.[ante 1570]

Ignotus

ignoto

de rebus Valachiae, Transilvaniae, Moldaviae, Turciae.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 12.

N. 11.

Vilnae, 12.X.[1562]

Carolus

ad ignotum

transcribit litteras Bernardi Soderini ad Antonium Albizi de matrimonio
Ioannis ducis Finlandiae cum [Catharina] Jagellonica et de rebus
Moscoviae tractantes; a se addit notitiam de comitiis indictis.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 13-14.

N. 12.

Cracoviae, 31.I.[1562]

Ignotus

ad ignotum

de electione episcopi Vladislaviensis [Iacobi Uchański] et Stanislai Wolski,
castellani Bresinensis in oratores [Sigismundi Augusti] ad Concilium
Tridentinum. De rebus Valachiae.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 15.

N. 13.

Petricoviae, 27.II., Cracoviae 6.III.1562.

Ignotus

ignoto

de debellatione Polociae a Moscovitis, de crudelitate eorum; de periculo Vilnae imminente; de fama decessus episcopi Rigensis; de Demetrii Wiśniowiecki victoriis, de rebus Valachiae; de bello Moscovitico.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 16-17.

N. 14.

Petricoviae, 3.III.1562.

Ignotus

Cosmo I duci Etruriae

de Polotia a Moscovitis capta

("Avviso", sigil. vest.)

A.M.F. F. 4293, f. 18.

N. 15.

Cracoviae, 5.III.1562.

Ignotus

ignoto

de proximo fine comitorum, de prospectato itinere regis [Sigismundi Augusti], de Moscorum versus Vilnam progressu.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 19.

N. 16.

Petricoviae, 22.III.1565.

Ignotus

ignoto

de prospectata suspensione comitorum; de successione in regno; de regis [Sigismundi Augusti] vita matrimoniali; de magistratibus, de commercio cum exteris; de praesentia Commendoni; de cardinalatu Stanislai Hosii; de Moscovitis debellatis; de rebus Moldaviae.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 20-21.

N. 17.

ex Polonia, 7.VI.1565.

*Ignotus
ignoto*

*de prospectata regis [Sigismundi Augusti] personali expeditione contra
Moscovitas; de Vitebsci debilibus munitionibus et de periculo inva-
sionis Moscovitarum in totam Poloniam.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 32.

N. 18.

s.l., [ante m. Oct. 1562]

*Ignotus
ignoto*

*de gaudio regis Poloniae [Sigismundi Augusti] ex matrimonio sororum;
de incursione Moscorum in Lithuaniam.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4393, f. 33.

N. 19.

s.l., [post 26.IV.1596.]

Ignotus

ad usum gentis Baldiorum

*transcribit attestationes: unam pro Alexandro et Laurentio Baldiis et
Anna Corbinella, alteram vero pro Iulio Baldio factam.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 35.

N. 20.

Cracoviae, 10.IV.[1595]

*Ignotus
ignoto*

de praeparationibus ad bellum contra Turcas.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 41.

N. 21.

s.l., [IX.1581]

*Ignotus
ignoto*

*de regis Poloniae [Stephani] castris ante Plescoviam positis, de negotiis
cum ducis Moscoviae ablegatis.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 43-45.

N. 22.

s.l., [1569?]

*Ignotus
ignoto*

*refert de litteris castellani Voinicensis [Petri Zborowski] Constantino-
poli ad regem Poloniae missis, cum notitiis variis ex aula sultani;
de rebus Arabiae.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 47 et 48.

N. 23.

Cracoviae, s.d., m. Iulio [1568?]

*Ignotus
ignoto*

*de victoria a Giżycki de Moscovitis reportata; de novo duce Prussiae
iuramentum fidelitatis regi Poloniae praestituro; de "palatino Plosco"
[Plescoviae?].*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 49.

N. 24.

Cracoviae, s.d. [XII.1569]

*Ignotus
ignoto*

*de misso Turcarum in Polonia, de Tartaris; de incitatione magni magistri
ad rebellionem contra Poloniam; de Petro Zborowski, "ambasciatore
al Turco".*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 50.

N. 25.

s.l., 26.VII.[1567?]

*Ignotus
ignoto*

relatio de oratoribus magni ducis Moscoviae, qui Grodnam venerunt.

*(Exemplar. Textus iam ed. in: El. ad Font. Ed. VIII, N. 102, sine
parte finali, quam hic adducimus)*

A.M.F. F. 4293, f. 51.

N. 26.

in castris apud Varsaviam 8.IV.1573.

Ioannes Franciscus Commendone cardinalis legatus

ad comitia

oratio

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 52-57.

N. 27.

Varsaviae, 16.IV.1573.

Ignotus

ignoto

*de conventione ad regem Poloniae eligendum relatio; de orationibus ibi
habitis; de variis factionibus.*

*(“Avviso” Adest aliud exempl., ff. 60 et 61, cum parvis variationibus,
ubi adsunt notitiae ad Poloniam non spectantes).*

A.M.F. F. 4293, f. 58-59.

N. 28.

Varsaviae, post 10.IV.1573.

Ignotus

ignoto

*transcribit orationem Ioannis Monlucii, episcopi Valentiae, oratoris regis
Galliae.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 62-77.

N. 29.

Varsaviae, post 9.IV.[1573]

Ignotus

ignoto

*transcribit relationem: "Legatio [Gulielmi Rosenberg] Sacrae Caesareae
Maiestatis..."*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 82-91.

N. 30.

Lutetiae Parisiorum, 13.IX.1573.

Carolus IX rex Galliae

universis

*articulos a Polonis in electione Henrici ad coronam Poloniae propositos
confirmat.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 92-93.

N. 31.

s.l., s.d. [1573]

Ignotus

ignoto

«Capitoli dati a Monsignor fratello del Re dai Polacchi».

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 95.

N. 32.

Kamień, 16.V.1573.

Ignotus

ad rei memoriam

*articuli pactorum conventorum inter legatos regis Galliae et Polonos in
electione Henrici Valesii.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 96-98.

N. 33.

s.l. [post 9.V.1573].

*Henricus rex Poloniae designatus
Regni Poloniae senatui
pro electione gratias agit.*

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 100.

N. 34.

s.l. [1573].

*Carolus IX rex Galliae
senatoribus et equitibus Polonis
a Ponentowski de electione fratris edoctus, de ea gaudet.*

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 101.

N. 35.

Francoforti ad Moenum, 17.VIII.1573.

*Commissarii ab electoribus Imperii deputati
ad usum officii
de libero transitu electi regis Poloniae Henrici per ditiones Imperii in
Poloniam.*

(*Exempl. Adest versio italica, f. 103-104, brevior, sub titulo « Sommario
del contenuto del passaporto concesso dall'Imperio al Re di
Pollonia »*).

A.M.F. F. 4293, f. 102.

N. 36.

s.l. [1575?]

*Ignotus
ad usum officii
articulos "Henricianos" a Stephano rege promissos transcribit ac decla-
rationem oboedientiae a nobilibus factam addit.*

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 106-108.

N. 37.

s.l., s.d.

Ignotus
ad rei memoriam (ad usum m. ducis Etruriae)
elenchus virorum in Polonia principalium
(Exempl. In eodem folio cum praecedenti)
A.M.F. F. 4293, f. 109.

N. 38.

Cracoviae, 18.VII.1574.

Henricus rex Poloniae
senatoribus et equitibus Poloniae
seipsum excusat de suo comitiis insciis discessu.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 110-111.

N. 39.

Cracoviae, 9.VI.1574.

Ignotus [orator magni ducis Etruriae]
ad rei memoriam
de lite inter legatos Florentiae et Ferrariae de proprio loco in ecclesia.
(“Avviso”)
A.M.F. F. 4293, f. 113-115.

N. 40.

Taurini, 25.VIII.1574.

Henricus Galliarum et Poloniae rex
equitibus Poloniae
ne aliquid novi in Comitiis 1. IX. indictis statuatur.
(Exempl. Exstat aliud exemplar, f. 117)
A.M.F. F. 4293, f. 116.

N. 41.

Varsaviae, 18.IX.1574.

Senatus et equites Poloni
Henrico regi in Gallia manenti
de alio rege, nisi Henricus revertatur, eligendo.
(Exempl. Exstat aliud exemplar, f. 124-129)
A.M.F. F. 4293, f. 118-121
Iam editum in Elem. ad Fontium Editiones XI, N. 125. (Dies “30.IX”
ibi false signatur).

N. 42.

s.l. [post 19.VI.1574].

*Ignotus
ad rei memoriam
summarium rerum in comitiis Poloniae tractandarum
("Avviso")
A.M.F. F. 4293, f. 130.*

N. 43.

[ante 18.VI.]1574.

*[Henricus] Poloniae rex
nuntio ad comitia Regni deputato
instructio de rebus gerendis
(Exemplar)
A.M.F. F. 4293, f. 131-134.*

N. 44.

s.l. [1574].

*Quidam magni ducis Etruriae in Polonia servitor
magno duci Etruriae
de futurarum electionum prospectu.
("Avviso")
A.M.F. F. 4293, f. 136-138.*

N. 45.

Constantinopoli, 1.IV.1575.

*Muradus III sultanus Turcarum
proceribus Polonis
de legatione Andreae Taranowski; Stephanum Bathoreum vel regem Sue-
ciae in regem Poloniae eligendum commendat.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 139.*

N. 46.

Brandisii, 17.VI.1575.

*Ignotus
ignoto
de exauratione regis Henrici a "Cozinsky Slesita" relata.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 140-141.*

N. 47.

Cracoviae, 15.VII.1575.

*Palatinus Cracoviensis [Petrus Zborowski]
universis
de rege Henrico deposito deque interregno declarato.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 143.

N. 48.

Cracoviae, 9.X.1575.

*Ignotus
ignoto
de Tartarorum incursione in Voliniam aliasque terras.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 144.

N. 49.

Cracoviae, 10.X.1575.

*Ignotus
ignoto
de incursu Tartarorum; adiungitur elenchus civitatum et arcium a Tartaris captarum.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 145-146.

N. 50.

s.l. [1575].

*Ignotus
ad rei memoriam
elenchus senatorum, qui in electione regis Poloniae in singulos candidatos vota sua declaraverunt.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 149.

N. 51.

Varsaviae, 16.XII.1575.

*Ignotus
ignoto
de votis divisis in electione regis Poloniae.
("Avviso")
A.M.F. F. 4293, f. 150.*

N. 52.

Cracoviae, ante 23.III.1575.

*Ignotus
ignoto
de diversis rebus Poloniae.
("Avviso")
A.M.F. F. 4293, f. 151.*

N. 53.

Meggies, 8.II.1576.

*Franciscus Pesthy
Christophoro a Teffendach
refert Stephanum Bathorem in regem Poloniae iuratum esse.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 152.*

N. 54.

Cracoviae, 3.III.1576.

*Senatores Regni Poloniae
universis
de pactis cum rege Stephano conventis.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 153-155.*

N. 55.

Viennae, 24.III.1576.

*Maximilianus imperator
proceribus Regni Poloniae et Magni Ducatus Lithuaniae se in regem
Poloniae legitime electum esse declarat.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 159-161.*

N. 56.

Cracoviae, 7.IV.1576.

Ignotus (non legitur nomen subscriptum)
Virgilio Carnesecchi
de regis Stephani in regnum ingressu.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4293, f. 163.

N. 57.

Varsaviae, 3.VII.1576.

Stephanus rex Poloniae
cardinali Alexandro Farnesio
litteras ad Gregorium XIII transmittit.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 164.

N. 58.

Grabinti, 6.X.1576.

Stephanus rex Poloniae
ad nuntios civitatis Gedanensis
de eiusdem civitatis inoboedientia.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 165-171.

N. 59.

Tuconii [Tykocin?], 14.XI.1576.

Ignotus
ad rei memoriam
notat verba quaedam celeberrima Stephani Bathorei ad proceres Regni
Poloniae.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 174.

N. 60.

s.l. [1575].

Theobaldus Heroldt
ad usum imperatoris Maximiliani II
relatio de rebus Poloniae.
(“Avviso”)
A.M.F. F. 4293, f. 175-176.

N. 61.

s.l. [1577].

Ignotus
ad rei memoriam
genealogia in linea recta Stephani regis Poloniae.
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 177.

N. 62.

Cracoviae, 7.IX.1577.

Ignotus
ignoto
de rebus militaribus; de progressibus Moscorum in Livonia; de Tartaris.
(*"Avviso"*)
A.M.F. F. 493, f. 178.

N. 63.

Marienburgi, 12.XII.1577.

Stephanus rex Poloniae
universis
concessionones civitati Gedanensi factae.
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 179-182.

N. 64.

[*Cracoviae, post 6.VI.1608.*]

Ignotus
ad rei memoriam
de reconciliatione palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] cum rege
Poloniae [Sigismundo III].
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 186-188.

N. 65.

s.l. [post 12.XII.1586].

*Ioannes Zamoyski
ad rei memoriam
laudes post obitum regis Poloniae Stephani.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 189-190.*

N. 66.

s.l. [post 1580]

*Ignotus (litteris B.C. signatus)
ignoto
de generibus et stipendiis militiae Poloniae.
(Memoriale)
A.M.F. F. 4293, f. 191-192.*

N. 67.

s.l. [post 24.I.1588]

*Ignotus
ad rei memoriam
considerationes de principum christianorum ad Christianitatis defensionem
contributionibus.
(Memoriale)
A.M.F. F. 4293, f. 193-194.*

N. 68.

Grodnae, 24.II., Vilnae, 9.III., Cracoviae, 2.V.1579.

*Ignotus
ignoto
de copiis a senatoribus et aliis dignitariis Lithuaniae adductis; de bello
adversus Moscos.
("Avviso")
A.M.F. F. 4293, f. 195-196.*

N. 69.

s.l., [post 15.I.1582].

*Ignotus
ignoto*

*de conditionibus pacis a magno duce Moscoviae [Ioanne IV] regi
Poloniae [Stephano] in Jam Zapolski propositis.*

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4293, f. 197.

N. 70.

Leopoli, 9.III.1583.

Ioannes Zamoyski

ad nuntium apostolicum [Hieronymum Vitalem de Buoi]

*de bello contra Tartaros, de rebus Turcicis, de adventu nuntiorum
Turcarum et Tartarorum.*

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 198.

N. 71.

Leopoli, 5.III.1583.

Ioannes Zamoyski

ad nuntium apostolicum

*de statu rerum belli inter Poloniam ex una et Tartaros ac Turcas parte
ex altera.*

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 199.

N. 72.

s.l., s.d.

*Ignotus
ignoto*

*de missione cuiusdem czaussii a sultano ad regem Poloniae [Stephauum]
ablegati.*

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4293, f. 200-203.

N. 73.

in conventu Varsaviensi, s.d.

*Ignotus [nomine regis Poloniae]
ignoto*

*de periculis christianitati ex parte Turcarum et Tartarorum imminentibus;
de rebus cum defensione Reipublicae Christianae coniunctis; de
periculo ex parte Cosacorum, et aliis.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 204-208.

N. 74.

s.l. [post 7.I.1587]

*Ignotus
ignoto*

*de decessu regis Stephani per aliquot dies servato secreto: cum apographo
litterarum italicarum Philippi Francisci Cracovia 7.I. [1587] dotarum.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 209-210.

N. 75.

Cracoviae, 27.IX.1586.

Bastianus Montelupi

Francisco Mariae magno duci Etruriae

de "gabella" fisco Florentino solvenda; de suo in Italiam proximo itinere.

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 211.

N. 76.

Rigae, 7.I.1587.

Simon Genga da Urbino

officiali magni ducis [Sebastiano Montelupi]

*longiorem et gravioris momenti epistolam ad magnum ducem eodem die
scriptam annuntiat.*

(Autogr.)

A.M.F. F. 4293, f. 212.

N. 77.

ex arce Nova super Dunam, 7.I.1587.

Simon Genga

Francisco Mariae magno duci Etruriae

*de decessu regis [Stephani], de prospectu futurae electionis, de candidatis
singillatim, inter quos ducem Etruriae suggerit.*

(Autogr.)

A.M.F. F. 4293, f. 217-221.

N. 78.

Cracoviae, 20. et 27.I.1587.

Ignotus

ignoto

de futura electione, de rebus Suetiae.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 222.

N. 79.

Cracoviae, 8.II.1587.

Philippus Francisci

Marco Argimoni

*de archiduce Maimiliano Poloniam invadente, de pugna [ad Byczynam],
de negotiationibus cum imperatore initis.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 223-225.

N. 80.

[Viennae, m. Martio, 1587].

Marcus Argimoni

ignoto

de clade Maximiliano archiduci illata.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 226.

N. 81.

Varsaviae [14.III.]1587.

Sebastianus Tarnowski et Stanislaus Uchański, nomine omnium statuum, officio capitaneali Varsaviensi ad acta deponunt confoederationem Varsaviensem die 7.III.1587 confirmatam.

(Versio ex lingua pol.)

A.M.F. F. 4293, f. 227-233.

N. 82.

s.l. [1587].

Ignotus

ignoto

"eorum, quae pro Austriacis vel contra in futura Regis electione dici possunt, brevis designatio".

(Memoriale)

A.M.F. F. 4293, f. 235-238.

N. 83.

s.l. [1587]

Fautor principis Sueciae

ignoto

"utilitates ex principe Suetiae, si in regem Poloniae eligatur, promanantes".

(Memoriale)

A.M.F. F. 4293, f. 239.

N. 84.

Constantinopoli, 30.I. [1587].

Imperator Turcarum [Murad III]

ordinibus Regni Poloniae

de decessu regis Stephani; de candidatis ex eius cognatione.

(Exempl. Adest aliud exempl., f. 252)

A.M.F. F. 4293, f. 240.

N. 85.

[Varsaviae, 1587].

Ignotus

Marco Argimoni

orationem Mustaphi czaussii, Turcarum legati ad status Poloniae, transcribit.

(Exempl. Adest aliud exempl., f. 253)

A.M.F. F. 4293, f. 241-242.

N. 86.

Cracoviae, 14.IV.1587.

Ioannes Baptista Cecchi

Marco [Argimoni]

de rebus interregni; de Moscovia; de Turcis, quorum czaussii orationem latine scriptam mittit.

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 244.

N. 87.

Cracoviae, 4.V.1587.

Ioannes Baptista Cecchi

Marco Argimoni

de rebus interregni, de successoribus: rege Sueciae vel Moscovita; de confoederatione cum Moscovia; de czaussio [Murati III]; de candidato e domo Austriaca.

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 245.

N. 88.

s.l. [post 14.VI.1587].

Ignotus

ignoto

transcribit res, de quibus sibi Cracovia scriptum est: de cladibus a Cosacis Turcis illatis, de duce Moscoviae ad coronam Poloniae aspirante.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4293, f. 246.

N. 89.

s.l. [ante 1587].

Moscoviae orator

ad status Poloniae

*conditiones, quibus tsar Moscoviae [Theodorus Ioannides - Fedor Ivano-
vič] coronam Poloniae accipere possit, confoederationemque Poloniae
et Lithuaniae cum Moscovia proponit.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 247-248.

N. 90.

s.l. [1587?].

*Fautor principis Sueciae
universis*

de commoditatibus, quae ex electione principis Suetiae Sigismundi sequuntur.

(Memoriale)

A.M.F. F. 4293, f. 249-250.

N. 91.

Varsaviae, 22.VIII.1587.

*Stanislaus [Pawłowski] episcopus Olomucensis
electo regi Poloniae [Maximiliano]*

rogat, ut Maximilianus in regem electus quo citius Cracoviam cum magno comitatu veniat, quod etiam aliqui senatores suadent.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 256-257.

N. 92.

s.l. [post 1.V.1576].

Ignotus

ignoto

"articuli in conventu coronationis Cracoviae constituti"; rumores de tumultibus in Polonia; de ingressu Stephani Bathorei.

(Memoriale)

A.M.F. F. 4293, f. 258.

N. 93.

s.l. [1587].

Ignotus

ignoto

de infelici exitu aggressionis Cracoviae ab exercitu archiducis Maximiliani deque eadem civitate a cancellario [Ioanne Zamoyski] defensa.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 259.

N. 94.

s.l., 17.XII.[1587], 13.I.[1588].

*Philippus Franceschi et alii
ignoto [Marco Argimoni]
de ingressu Cracoviam Sigismundi III; de coronatione ad dominicam
(27.XII) dilata deque eadem coronatione iam celebrata.
("Avviso")
A.M.F. F. 4293, f. 260-261.*

N. 95.

Cracoviae, 30.I.1588.

*Sigismundus III rex Poloniae
ad universos subditos
de electione, coronatione, iuramento praestito nuntiat, officia tempore
interregni intermissa resumere iubet.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 262.*

N. 96.

Cracoviae, 28.XII.1587.

*Sigismundus III rex Poloniae
universis
iuramentum de iuribus observandis in conventu coronationis praestitum.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 263-264.*

N. 97.

Cracoviae, 8.I.1588.

*Sigismundus III rex Poloniae
universis
iura observanda spondet, terras ab inimicis avulsas reintegrandas, pacem
inter dissidentes de religione faciendam promittit.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 264-266.*

N. 98.

Cracoviae, 28.XII.1587.

*Sigismundus III rex Poloniae
universis*

*articulos pactorum conventorum, aliquibus conditionibus adiunctis,
confirmat.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 266-269.

N. 99.

s.l., [post 25.VII.1597]

Ignotus

ad rei memoriam

*"Responsum Reginae Angliae [Elisabethae I], quod dedit oratori Poloniae
misso ad ipsam pro restitutione damnorum, quae naves Dantiscanae
et aliae a navibus Anglicanis acceperunt".*

*(Exempl. Iam ed. Elem. ad Fontium Ed. IV, N. 130 sine titulo
suprascripto et cum differentiis stylisticis)*

A.M.F. F. 4293, f. 272.

N. 100.

s.l., [post 24.I.1588]

Ignotus

ignoto

*de irruptionibus in Poloniam Turcarum et Tartarorum, ac Moscovitarum
in Livoniam eodem tempore, quo Maximilianus invasionem tentavit;
de tractationibus in negotio pacis Bythomiensis.*

(Exempl. Adest aliud exempl. ff. 497-498)

A.M.F. F. 4293, f. 273-274.

N. 101.

s.l. [post 24.I.1588].

Ignotus

ignoto

*de archiduce Maximiliano post proelium ad Byczynam a cancellario et
generali exercituum capitaneo [Ioanne Zamoyski] capto; litterae ad
archiducem ab eodem Zamoyski scriptae 24.I.1588 adducuntur.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 276-277.

N. 102.

s.l. [1589].

*Ignotus
ad usum officii
exponuntur primum conditiones ab imperatore [Rudolpho II] positae ad
tractationem pacis post proelium Byczynense, deinde conditiones re-
gis Poloniae [Sigismundi III].*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 278-279.

N. 103.

s.l. [1588].

*Ignotus
ignoto
de modo, in quo archidux Maximilianus a cancellario [Ioanne Zamoyski]
in captivitate tractatur; de praeparationibus ad bellum et aliae no-
titiae.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 280-283.

N. 104.

s.l. [ante III.1589].

*Ignotus
ignoto
de tractationibus in negotio pacis Bendzinensis.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 284.

N. 105.

Pragae, 18.II.1588.

*Rudolphus [II imperator]
archiduci Maximiliano
de clade ad Byczynam eum consolatur; de ingressu copiarum cancellarii
[Ioannis Zamoyski] in Silesiam conqueritur; de liberatione se omnia
facturum eum assecurat.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 285-286.

N. 106.

Pragae, 2.VII.1588.

*Rudolphus [II imperator]
episcopo Vratislaviensi [Andrae Jerin]
ad tractationem induciarum a concellario [Ioanne Zamoyski] propositam
consentit.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 287-288.

N. 107.

Pragae, 11.VII.1588.

*Rudolphus [II imperator]
"Serenissimo" [archiduci Maximiliano]
de futura tractatione induciarum*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 289.

N. 108.

s.l., s.d.

*Ignotus
allegorias de rebus et personis Polonae gentis et aliis cum bello Troiano
comparatis versibus ex Aeneide exponit.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 290.

N. 109.

ex castris, 20.IX.1589.

*Heder bassa, generalis exercituum sultani [Murati III]
ad ducem exercituum Polonorum [Ioannem Zamoyski]
de iniuriis a Cosacis illatis conqueritur.*

(Exempl. Adest aliud exempl. f. 424)

A.M.F. F. 4293, f. 291.

N. 110.

Varsaviae, 1.IV.[1589].

*Ignotus
ignoto
de factionibus in comitiis*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 292-293.

N. 111.

s.l., [1588]

*Ignotus
ignotis*

de invasione ab archiduce Maximiliano facta in Regno Poloniae; de ingressu copiarum Polonarum in Silesiam; de detentione Maximiliani (Exempl. Adsunt alia duo exemplaria: f. 303-311 et 313-318.)

A.M.F. F. 4293, f. 297-302.

N. 112.

s.l., s.d.

*Ignotus, nomine regis Poloniae
ad comitia Poloniae et Lithuaniae Torunii congreganda
de defensione regni contra hostes externos et de ordine interno.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 319-323.

N. 113.

Cracoviae, 21.X.1588.

*Tolosano, praelatus, adiutor cardinalis Aldobrandini,
oratori Lenzoni
causae, ob quas conditiones ab Austriacis positae a cancellario [Ioanne
Zamoyski] non sunt acceptae.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 325-327.

N. 114.

Cracoviae, 29.VII.1588.

*Hippolytus Aldobrandini
ad imperatorem [Rudolphum II]
de suo Cracoviam adventu ad pacem cum domo Austriaca a rege Poloniae
obtinendam etc.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 329.

N. 115.

Zamoscii, 14.III.1588.

[*Ioannes Zamoyski*]
[*ad missos Rudolphi II imperatoris*]
conditiones induciarum.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 330.

N. 116.

s.l. [post 24.I.1588].

Archidux Maximilianus
imperatori [Rudolpho II]
de conventu commissariorum pro pace quo citius congregando; de collo-
quiis cum cancellario [Ioanne Zamoyski].

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 331.

N. 117.

Cracoviae, 5.VIII.1588.

Hippolytus Aldobrandini
ad imperatorem [Rudolphum II]
de intercessione sua coram rege Poloniae Sigismundo III in negotio libe-
rationis archiducis Maximiliani.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 332-333.

N. 118.

Cracoviae, 5.VIII.1588.

Sigismundus III rex Poloniae
universis
de pace cum imperatore Oświęcimii tractanda, praevia restitutione arcis
Lubovlensis.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 336-337.

N. 119.

Cracoviae, 3.X.1588.

Ignotus

ignoto

de Ioannis Kobentzel et cardinalis Aldobrandini missione; de [falsa] fama mortis regis Galliae [Henrici III], et aliae notitiae.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4293, f. 338.

N. 120.

Cassoviae, 9.X.1588.

Ignotus

ignoto

de clade Turcis in Hungaria a Rakosi illata.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 339.

N. 121.

Cracoviae, 22.X.1588.

Cardinalis Hippolytus Aldobrandini

[*Antonio Puteo*], *nuntio [Sixti V] apud imperatorem [Rudolphum II] de mediatione sua in re induciarum inter Poloniam et imperatorem et in negotio liberationis archiducis Maximiliani.*

(*Exempl. Adest aliud exemplar f. 340-343*)

A.M.F. F. 4293, f. 349-352.

N. 122.

Cracoviae, 22.X.1588.

Cardinalis Hippolytus Aldobrandinus

ad imperatorem [Rudolphum II]

de induciis cum Polonis.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 346.

N. 123.

s.l. [ante XII.1588].

*Rudolphus II imperator
universis*

consensum suum ad inducias per legatum Aldobrandinum a Polonia obtentas exprimit, ad conventum utriusque partis commissariorum consentit.

(Exempl. Alia duo exemplaria: ff. 361 et 366)

A.M.F. F. 4293, f. 354.

N. 124.

Brestiae, 5.XII.1588.

*Sigismundus III rex Poloniae
ad cardinalem Hippolytum Aldobrandini
de induciis cum imperatore [Rudolpho II]; de conventu commissariorum
utriusque partis; de captivitate Maximiliani.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 356.

N. 125.

Brestiae, 5.XII.1588.

*Sigismundus III rex Poloniae
universis*

*de tractationibus pacis prima die Ianuarii 1589 in oppido Bendzin, legato
Hippolyto Aldobrandini mediante, initiandis.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 357-358.

N. 126.

Nemschoschi, 21.XII.1588.

*Hippolytus Aldobrandini
ad imperatorem [Rudolphum II]
commissarios caesareos ad pacem cum rege Poloniae tractandam enumerat.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 362-363.

N. 127.

Meghies, 23.XII.1588.

*Sigismundus Bathori [princeps Transilvaniae]
ad rei memoriam
articulos in comitiis generalibus regni Hungariae latos accipit.
(Exempl. Charta valde destructa).
A.M.F. F. 4293, f. 368-369.*

N. 128.

Cracoviae, 3.IV.[1590].

*Ignotus
ignoto
de morte oratoris Poloni [Pauli Uchański] Constantinopolim iter facien-
tis; de postulatis Turcarum Polonis propositis et de Polonorum ad ea
reactione.
("Avvisi")
A.M.F. F. 4293, f. 370.*

N. 129.

s.l. [post 1587, ante 1596].

*Archiepiscopus Gnesnensis [Stanislaus Karnkowski]
regi Poloniae [Sigismundo III]
de prohibendis ceremoniis haereticis, quae in regia Cracoviensi apud so-
rorem regis [Annam Wasa] celebrantur.
(Exempl. Iam ed. Elem. ad F. Ed., XVI, N. 46)
A.M.F. F. 4293, f. 371.*

N. 130.

s.l. [post 1587, ante 1596].

*Sigismundus III rex Poloniae
ad archiepiscopum Gnesnensem [Stanislaum Karnkowski]
ad litteras archiepiscopi (cfr. N. praecedentem) respondet.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 371 v. - 372 r.*

N. 131.

s.l. [post 1587, ante 1596].

*Anna [Jagellonica] regina Poloniae
ad archiepiscopum Gnesnensem [Stanislaum Karnkowski]
litteras de haereticis actis infantis Suetiae [Annae] sibi notas esse ostendit, prudentiam in agendo archiepiscopo commendat.*

(*Exempl.*)

A.M.F. F. F. 4293, f. 372.

N. 132.

s.l. [1589].

*Ignotus
ad rei memoriam
conditiones pacis cum imperatore concludendae.*

(*Exempl. ob plurimos errores amanuensis fere inintelligibile*)

A.M.F. F. 4293, f. 373-374.

N. 133.

s.l. [1589].

*Ignotus
Marco Argimoni
de conditionibus a Polonis positis ad pacem cum imperatore concludendam.*

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4293, f. 375-376.

N. 134.

s.l., s.d.

*Ignotus
ad ignotum Austriacorum fautorem [Polonum]
Austriacos transactioni de Domo Austriaca a petitione Regni excludenda assentiri non debere asserit.*

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 377-378.

N. 135.

s.l. [post 9.III.1589].

*Senatores et nuntii terrestres Poloniae et Lithuaniae
universis*

"assecuratio Reipublicae ab Serenissimo archiduce Austriae Maximiliano".

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 381.

N. 136.

s.l. [ante IX.1589].

*Sigismundus III rex Poloniae
ad status Poloniae
responsum de discessu suo in Suetiam.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 381 v. - 382 r.

N. 137.

s.l. [20.II.1595 - 9.IV.1595].

*Ignotus [nuntius apostolicus Germanicus Malaspina]
ad ignotum praelatum
expositio rationum, ob quas archidux Maximilianus coronae Poloniae re-
nuntiare et pacta conclusa servare debet.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 384-386.

N. 138.

s.l. [1589]

*Ignotus
ignoto*

*de proximo Sigismundi III Varsaviam reditu; de irruptione Tartarorum;
de induciis inter Sueciam et Moschum conclusis; de rumoribus, secun-
dum quos cancellarius [Ioannes Zamoyski] in Moscovia machinatur,
et aliae notitiae.*

("Avviso", sigil. vest.)

A.M.F. F. 4293, f. 387-388.

N. 139.

Bithomii et Bendzini, 9.III.1589.

*Commissarii imperatoris et regis Poloniae
ad rei memoriam
transactio pacis inter imperatorem et regem Poloniae conclusae.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 389-395.

N. 140.

s.l., s.d.

*Ignotus
ad rei memoriam
elenchus deputatorum ex Regno Bohemiae ad pacem cum Polonia con-
firmandam.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 397.

N. 141.

Bythomii et Bendzini, 9.III.1589.

*Commissarii imperatoris Rudolphi II et regis Poloniae Sigismundi III
ad rei memoriam
articuli pacis sub auspiciis papae [Sixti V] conclusae.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 398-405.

N. 142.

s.l. [1589].

*Ignotus
ad rei memoriam
conditiones pacis Bendzinensis.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 406.

N. 143.

s.l. [post 8.IX.1589].

Ignotus testis

ad rei memoriam

refert rationes a Maximiliano allatas, ob quas promissum iuramentum denegat, protestationemque commissariorum Polonorum: palatini Cracoviensis [Nicolai Firley], palatini Lublinensis [Nicolai Zebrzydowski], [Marci] Sobieski, episcopi Chelmensis [Laurentii Goślicki].

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 407-413.

N. 144.

Varsaviae, 10.IV.1589.

Sigismundus III rex Poloniae

universis

de acceptatione conditionum pacis cum imperatore [Rudolpho II] Bendzini et Bithomiae conclusae.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 416-417.

N. 145.

s.l. [1589]

Delegati regni Bohemiae, Austriae, Moraviae, Silesiae, Lusatiae universis

pacem Bithomiensem iuramento observandam promittunt.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 418-419.

PARS II. ELEMENTA XXVII.

N. 146.

Zamoscii, 20.VII.1589.

Ioannes Zamoyski
archiduci Maximiliano
mittit [Marcum] Sobieski ad ulteriora exponenda; alia de negotio pacis
refert.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 420.

N. 147.

Cracoviae, 21, IX.1589.

Ignotus
ignoto
de regis Poloniae [Sigismundi III] cum patre [Ioanne III rege Sueciae]
Revaliae conventu; de irruptione Tartarorum in Russiam, Podoliam,
Voliniam et Cosaccorum in terras Tartaricas.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4293, f. 421.

N. 148.

Cracoviae, [post 9.XI.1589]

Ignotus
ignoto
de Sigismundi III Revalia Varsaviam et Ioannis III in Suetiam reditu,
de nuntio [Sixti V] in Polonia [Hannibale de Capua], de periculo
Turcico.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4293, f. 422.

N. 149.

s.l. [1592]

"Rex Turcarum" [Muratus III]
ad proceres Regni Poloniae
ne rege in Suecia manente novum regem Portae hostilem eligant.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 423.

N. 150.

s.l. [1592]

Bellerbeg

ad cancellarium et summum exercituum praefectum [Ioannem Zamoyski] nomine sultani [Murati III] bellum Poloniae declarat, nisi Polonia fidem mahometanam amplexa fuerit aut tributum annuum solverit.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 425.

N. 151.

Varsaviae, 22.III.1590.

Octavius Spinola

ignoto

de morte Constantinopoli legati Poloni [Pauli Uchański].

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 426.

N. 152.

Varsaviae, 27.III.1590.

Octavius Spinola

ignoto

de Turcarum in Valachiam incursione deque bello ex parte Poloniae contra Turcas parando.

(*"Avviso". In eodem folio ac praecedens.*)

A.M.F. F. 4293, f. 426.

N. 153.

[Varsaviae] 26.III.1590.

Octavius Spinola

ignoto

de morte nuntii [Pauli Uchanski] in Turcia; de minis ex parte Turcarum.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4293, f. 427.

N. 154.

Varsaviae, s.d. 1590.

Sigismundus III rex Poloniae

universis, in comitiis generalibus Poloniae, ut Maximilianus ad promissum iuramentum praestandum adducatur.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 428.

N. 155.

Varsaviae, [1590].

*Comitia et Senatus Poloniae et Lithuaniae
universis
facultates et praerogativae cancellario [Ioanni Zamoyski] in bello contra
Turcas concessae.
(Exempl. Adsunt alia exemplaria, ff. 442, 584, 586)
A.M.F. F. 4293, f. 431.*

N. 156.

[Florentiae], 2.III.1590.

*Zenobius de Paccallis, notarius,
ad rei memoriam
litteras Stephani Bathorei regis Poloniae ad Franciscum Mediceum ma-
gnum ducem Etruriae pro Urbano de Ripa scriptas reproducit.
(Orig.)
A.M.F. F. 4293, f. 437-438.*

N. 157.

Varsaviae, 18.IV.1590.

*Ignotus
ignoto
de difficultatibus in pecunia ad bellum procuranda; de exclusione Domus
Austriacae ab electione in Polonia; de legatis Polonis ad imperatorem
et in Turciam missis vel mittendis.
(Versio. ex lingua Polonica)
A.M.F. F. 4293, f. 439-440.*

N. 158.

Varsaviae, 23.IV.1590.

*Ignotus
ignoto
de exclusione Domus Austriacae ab electione in Polonia a comitiis decre-
tata; de adventu legati imperatoris; de bello contra Turcas parato.
(Exempl. Adest aliud exemplar f. 584 v. - 585)
A.M.F. F. 4293, f. 441.*

N. 159.

Lovicii, 23.IV.1590.

Stanislaus Karnkowski, archiepiscopus Gnesnensis, universis protestatio contra constitutionem a comitiis factam de domo Austriaca ab electione in regem Poloniae excludenda.
(*Exempl. Adest autud exempl. f. 450-451*)
A.M.F. F. 4293, f. 443-444.

N. 160.

s.l., s.d.

Ignotus ad rei memoriam brevis historia Dacorum usque ad Stephanum III [voievodam Moldaviae]
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 447.

N. 161.

s.l. [1595?]

Princeps Valachiae [Michael Viteazul?] "cancellario Transylvaniae" rogat, ut pro se apud "Suam Serenitatem" se interponat.
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 448.

N. 162.

Bucarestae, 11.VI.1595.

Michael [Viteazul], voievoda Valachiae Transalpiniae, "cancellario Transylvaniae". de periculo ex parte Turcarum imminente.
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 449.

N. 163.

s.l., [post 20.III.1590.]

Ignotus fautor Austriacorum ignoto [adiutori olim archiepiscopi Uchański] de morte Pauli Uchański in Turcia; de conditionibus pacis a Turcis propositis; de Domus Austriacae exclusione; de cancellarii [Ioannis Zamoyski] moliminibus; de Narva a Moscovitis oppugnata.
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 455-458.

N. 164.

s.l. [post III.1590]

*Ignotus
ignoto*

de conventu, in quo exclusioni Domus Austriacae se opponunt: archiepiscopus Gnesnensis [Stanislaus Karnkowski], archiepiscopus Leopoliensis [Ioannes Demetrius Solikowski], episcopus Cuiaviensis [Hieronymus Rozdrażewski], Premisliensis [Adalbertus Baranowski], Luceoriensis [Bernardus Maciejowski], Chelmensis [Laurentius Goślicki] et nominatus Kiowiensis [Nicolaus Pac].

(Exempl. Adest aliud exemplar: f. 460).

A.M.F. F. 4293, f. 459.

N. 165.

s.l. [post 21.III.1590]

*Ignotus
ignoto*

de cancellarii [Ioannis Zamoyski] cum rege [Sigismundo III] impetuosiori colloquio; de relatione [Hieronymi aut Alberti] Łaski Constantinopoli missa; de cancellarii in Senatu oratione contra Maximilianum; de suspicionibus erga regem; de [Andreae] Opałiński contra cancellarium oppositione.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 461.

N. 166.

s.l. [post 4.VI.1590?]

*Ignotus
ignoto*

de conventu Opatoviensi, cui intererant palatini: Cracoviensis [Nicolaus Firley], Sandomiriensis [Stanislaus Szafraniec], Lublinensis [Nicolaus Zebrydowski] et Russiae [Nicolaus Herburt] alliique nobiles, qui contra "perpetuam dictaturam" cancellarii [Ioannis Zamoyski] "rokosz" minantur.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 462-463.

N. 167.

Cracoviae, 28.VI.1590.

Ignotus

ignoto

de nobilibus Polonis incertis, an pax servanda vel bellum contra Turcas gerendum sit; de Valachia et Moldavia defendenda; de periculo ex parte Moscovitarum [Theodori I] et de Narva ab eis capta.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 464-465.

N. 168.

Varsaviae, 28.X.1590.

Laurentius Cagnoli

fratri suo Benedicto Cagnoli

de nobilium erga cancellarium [Ioannem Zamoyski] hostili animo; de pace cum Turcis conclusa; de regis Sueciae [Ioannis III] contra Moscoviam bello in Livonia.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 469.

N. 169.

s.l. [post 3.VII.1590]

Ignotus

ad rei memoriam

protestatio contra contributionem capitalem dictam in conventu Srodensi facta.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 470-471.

N. 170.

Cracoviae, [1590?]

Ignotus

ad informationem magni ducis Etruriae

de recognitione tituli "Serenissimi" magno duci Etruriae [Ferdinando I] a rege Poloniae [Sigismundo III]; de commercio grani et farinae in portu Gedanensi.

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 473-474.

N. 171.

s.l. [ante 3.XII.1590].

Ignotus

ignoto

argumenta in proximo conventu Varsaviensi tractanda.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 475.

N. 172.

Varsaviae, 18 et 19.XII.1590.

Ignotus

ignoto

de audientia a rege [Sigismundo III] oratori imperatoris [episcopo Vratislaviensi Andreae Jerin] concessa et eiusdem oratoris oratione in Senatu habita, praesentibus: episcopo Culmensi [Petro Kostka] et palatino Lanciensi [Stanislao Miński]; de replica cancellarii [Ioannis Zamoyski] contra archiducem Maximilianum; de gratiis ab archiepiscopo Gnesnensi [Stanislao Karnkowski] actis; de palatinis: Cracoviensi [Nicolao Firley], Vlnensi [Nicolao Christophoro Radziwiłł], Ravensi [Stanislao Gostomski], de mareschalco [Andrea] Opaliński, castellano Podlachiae [Martino Leśnowolski], thesaurario [Ioanne Firley], qui omnes cancellario favent; de proximo itinere cardinalis [Georgii Radziwiłł] Romam; de episcopo Premisliensi [Adalberto Baranowski]; de referendario Tarnawski.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4293, f. 476.

N. 173.

Varsaviae, [post 13.XII.1590].

Ignotus

ad rei memoriam

refert breviter orationem, ab episcopo Vratislaviensi [Andrea Jerin], imperatoris oratore, praesente rege [Sigismundo III] et ordinibus Regni, habitam.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4293, f. 477.

N. 174.

Varsaviae, 15.I.1591.

Ignotus
ignoto
argumenta in comitiis Varsaviensibus tractata.
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 478.

N. 175.

s.l. [post 14.XII.1590].

Ignotus
[*ad usum Ferdinandi I magni ducis Etruriae?*]
refert de litteris, quas Gasparus Kornis a [Sigismundo Bathoreo] prin-
cipe Transilvaniae excepit.
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 480.

N. 176.

s.l. [ante 20.II.1595].

Ignotus
ignoto
conditiones archiduci Ernesto propositae et querelae regi Sigismundo
aliisque factae.
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 481.

N. 177.

Stockholmiae, 13.X.1593.

Ignotus
ignoto
descriptio itineris Sigismundi III regis Poloniae in suum Regnum Sueciae.
(*Exempl.*)
A.M.F. F. 4293, f. 482-483.

N. 178.

Stockholmiae, 4.I.1594.

Alexander Cilli
ad usum Ferdinandi I magni ducis Etruriae
de coronatione futura Sigismundi III in regem Sueciae, de falsis rumo-
ribus regem in Suecia mansurum esse.

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 490.

N. 179.

Zamoscii, 12.VIII.1594.

Ioannes Zamoyski
Cynthio Aldobrandino cardinali
de expeditione sua contra Turcas et Tartaros.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 491-496.

N. 180.

Varsaviae, 26.IV.1594.

Senatores Regni Poloniae
ad Ferrath Bassam [visirum Amurati III]
in absentia regis [Sigismundi III] ad eius litteras respondent.

(Exempl. Adest aliud exempl. f. 503-504)

A.M.F. F. 4293, f. 499-501.

N. 181.

Pragae, 27.IV.1595.

Rudolphus II imperator
regi Poloniae [Sigismundo III]
de praeparationibus suis ad bellum contra Turcas gerendum.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 505.

N. 182.

Stockholmiae, 29.XII.1594.

Alexander Cilli

[*ad usum Ferdinandi I magni ducis Etruriae*]

*de lite nuntii apostolici [Germanici Malaspina] cum principe Suetiae
[Anna Wasa] in re religionis Augustanae; aliae notitiae ex Suetia.*

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 506.

N. 183.

[Stockholmiae], 29.XII.1594.

Alexander Cilli

[*ad usum Ferdinandi I magni ducis Etruriae*]

*de conditionibus, quae Sigismundo III proponuntur, ut in regem Suetiae
coronari possit.*

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 507.

N. 184.

Stockholmiae [post 5.XII.1594]

Alexander Cilli

[*ad usum Ferdinandi I magni ducis Etruriae*]

articuli in re religionis a Regno Suetiae regi Poloniae propositi.

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 509-511.

N. 185.

s.l. [1589]

Ignotus

ignoto

*orator imperatoris [Rudolphi II] nomine ipsius promittit regi Poloniae
[Sigismundo III] archiducem Maximilianum ad renuntiationem tituli
regis Poloniae se esse adducturum; de exercitu imperiali contra
Tartaros; de oratore Polono ad Turcas mittendo.*

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4293, f. 514.

N. 186.

Cracoviae, 14.II.[1595]

[Alexander Cilli]

[ad usum Ferdinandi I magni ducis Etruriae]

de conditionibus regi Poloniae [Sigismundo III] in Suetia positis circa
numerum sacerdotum catholicorum; de Cosacorum incursione in
terras Turcis subditas.

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 515.

N. 187.

[Cracoviae, 1595]

Ignotus

ignotis

articuli in Comitiis tractati, inter alios de contributionibus ad bellum
contra Turcas et de sociis societatis bellicae instituendae.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4293, f. 516.

N. 188.

Cracoviae, 24.III.1595.

Ignotus

[ad informationem Ferdinandi I magni ducis Etruriae]

de Comitiis in Polonia in negotio societatis bellicae contra Turcas cum
Germania et Italia, et aliis.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4293, f. 517-518.

N. 189.

s.l. [1595?]

Ignotus

ignoto

de oratore Moscovitico ad imperatorem cum muneribus iter faciente, qui
auxilia contra Turcas palatino Vilnensi [Christophoro Radziwiłł] pro-
mittit.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4293, f. 521.

N. 190.

Pragae, 13.X.1595.

*Rudolphus II imperator
regi Poloniae [Sigismundo III]
de exercitus Polonici in Valachiam ingressu in damnum Sigismundi Ba-
thorei principis Transilvaniae.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 522-523.

N. 191.

Pragae, 13.X.1595.

*Rudolphus II imperator
ad [Germanicum] Malaspina, nuntium papae [Clementis VIII] apud re-
gem Poloniae [Sigismundum III]
de exercitus Polonici in Valachiam ingressu, de quo ex litteris eiusdem
nuntii edoctus est.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 524.

N. 192.

s.l. [1595].

*[Germanicus Malaspina, nuntius Clementis VIII papae]
[cardinali Cynthio Aldobrandino, secretario status]
relatio de modis, quibus Poloni ad societatem ineundam cum imperatore
[Rudolpho II] inducendi sunt; de diffidentia Polonorum etc.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 526-536.

N. 193.

s.l. [1595].

*[Germanicus Malaspina, nuntius Clementis VIII]
[alicui praelato Curiae Romanae]
ut Polonos ad pacem cum Turcis rumpendam et bellum eis faciendum
inducant.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 539-541.

N. 194.

Albae Iuliae, 10.XI.1595.

*Ignotus Polonus
cuidam Transilvano
de incursione Tartarorum in Moldaviam.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 542.*

N. 195.

Cracoviae, 20.XI.1595.

*Sigismundus III rex Poloniae
Rudolpho II imperatori
de Tartarorum in Valachiam incursione aliisque rebus cum ea coniunctis.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 543.*

N. 196.

Cracoviae, 28.XII.1595.

*Sigismundus III rex Poloniae
Rudolpho II imperatori
narrationis de rebus Valachiae continuatio.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 544.*

N. 197.

s.l. [IX.1596].

*[Sigismundus III rex Poloniae]
[senatoribus circulatim]
de comitorum convocacione ad deliberandum de societate cum principi-
bus christianis ineunda; de relationibus pacificis Poloniae cum Turcis.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 545.*

N. 198.

s.l. [ante 8.V.1596]

*Sigismundus III rex Poloniae
universis
commissarios ad praevenienda pericula Poloniae et Lithuaniae nominat.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 546.*

N. 199.

Varsaviae, 8.V.[1595]

Ignotus

ad rei memoriam

de commissione ad praevenienda pericula constituta; enumerantur iidem, qui in N. praecedenti, secundum officia eorum, omissis nominibus.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 547.

N. 200.

s.l. [1596]

Regina Poloniae [Anna Austriaca]

cuidam principi e Domo Austriaca

de modo, quo auxilia contra Turcas a Polonis expetuntur, conqueritur.

(Versio)

A.M.F. F. 4293, f. 548-551.

N. 201.

s.l., s.d.

Ignotus

ad rei memoriam

elenchus consiliariorum in conventu Varsaviensi praesentium.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 557.

N. 202.

s.l., s.d. [1596]

[Germanicus Malaspina, nuntius Clementis VIII]

[alicui praelato Curiae Romanae]

de modo obtinendae adhaesionis Polonorum ad societatem contra Turcas ineundam.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 558-561.

N. 203.

s.l., s.d. IX.1596.

Delegati regis et ordinum Poloniae
[cardinali legato Henrico Caetani in Polonia]
de statu negotiationum cum delegatis caesareis, et desiderata Polonica.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 563-570.

N. 204.

s.l., s.d.

Ignotus
ad usum officii
quaesita delegatorum Polonorum delegatis caesareis proposita.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 571.

N. 205.

Cracoviae, 28.III.1595.

Ignotus
ad rei memoriam
refert responsum regis Poloniae [Sigismundi III] oratoribus imperatoris
[Rudolphi II] datum: Stanislao [Pawłowski] et Venceslao Berg.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 572-573.

N. 206.

s.l., s.d.

Ignotus
ad rei memoriam
de prospectata expeditione exercitus Poloni contra Tartaros, cancellario
[Ioanne Zamoyski] duce.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 575.

N. 207.

s.l. [1596].

*Non nominati dignitarii Poloni
ad legatum pontificium [Caetani]
ad propositas condiciones confederationis contra Turcas ineundae re-
spondent.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 576-580.

N. 208.

s.l. [1596].

*Oratores imperatoris [Rudolphi II]
cardinali Caetani, legato pontificio
acceptis eiusdem legati litteris, in quibus condiciones Polonorum ad so-
cietatem contra Turcas ineundam exponuntur, respondent.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 581-582.

N. 209.

s.l. [1596].

*Cardinalis [Caetani], legatus [Clementis VIII],
oratoribus imperatoris Rudolphi II
ad responsum eorum de conditionibus Polonicis (v. N. praecedentem)
respondet.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 583.

N. 210.

s.l., s.d.

*[Stephanus Bathoreus?]
ad rerum memoriam
descriptio pugnarum quarundam in Transilvania, quibus Stephanus
Bathoreus adolescens interfuit.*

(Exempl. aut concept.)

A.M.F. F. 4293, f. 587-590.

N. 211.

s.l., s.d.

*Ignotus [Stephanus Bathoreus?]
ad rei memoriam
continuatur descriptio eventuum, de quibus in N. praecedenti narratur.
(Exempl. aut concept.)
A.M.F. F. 4293, f. 591-592.*

N. 212.

s.l., 1596.

*Ignotus
ad informationem magni ducis Etruriae [Ferdinandi I]
de renuntiatione tituli regis ex parte archiducis Maximiliani; de unione
ecclesiastica ab episcopis Ruthenis [Hipatio Pocij et Cyrillo Ter-
lecki] peracta; de motibus Tartarorum.
("Avviso")
A.M.F. F. 4293, f. 594.*

N. 213.

s.l. [VIII.1595]

*Ignotus
ad informationem magni ducis Etruriae [Ferdinandi I]
de Hieremia Mogila a cancellario Ioanne Zamoycki, invitis Turcis et
Tartaris, palatino Valachiae constituto.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 595-598.*

N. 214.

Pragae, 25.I.1596.

*Rudolphus II imperator
ad regem Poloniae [Sigismundum III]
de rebus in Moldavia et Transilvania compositis;
de Christianitate a Tartaris et Turcis defendenda.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4293, f. 598 v.*

N. 215.

Varsaviae, 26.II.1597.

*Sigismundus III rex Poloniae
universis*

*sententiam consulum Cracoviensium in causa Montelupi - Francisci de die
16.I.1597 confirmat.*

*(Orig., sigil. avulsum. Adest etiam exemplar a notario confirmatum,
f. 499-505)*

A.M.F. F. 4293, f. 608-615.

N. 216.

s.l. [post 19.I.]1598.

Ignotus

[ad informationem curiae imperialis?]

*de decessu magni ducis Moscoviae [Theodori Ioannidis I], et aliae no-
titiae.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4293, f. 617.

N. 217.

Varsaviae [ante 20.V.]1598.

Ignotus

[ad informationem magni ducis Etruriae Ferdinandi I]

de prospectato itinere regis Poloniae [Sigismundi III] in Suetiam.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 618.

N. 218.

Varsaviae, 18.IV.1598.

Ioannes Franciscus Sernigi

Belisario Vinta

*notitiae variae ex Polonia, inter alias de projectione regis [Sigismundi
III] in Sueciam, de differentiis inter archiepiscopum [Stanislaum
Karnkowski] et cancellarium [Ioannem Zamoycki], de internuntio in
Moscoviam misso.*

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 619.

N. 219.

Cracoviae, 14.VI.1598.

Ioannes Franciscus Sernigi

Belisario Vinta

notitiae variae ex Poloniae, e.g. de Tartaris in Hungariam euntibus, de lanterna Gedanensi occupata, de morte episcopi Olomucensis [Stanislai Pawtowski].

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 620.

N. 220.

Cracoviae, 20.VI.1598.

Ioannes Franciscus Sernigi

Belisario Vinta

de Sigismundi III itinere in Suetiam per Olivam, cum magno comitatu; de Samuele Łaski ex Suetia expectato.

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 621.

N. 221.

In op. Busko in Polonia, 19.VIII.1598.

Ioannes Franciscus Sernigi

Belisario Vinta

de regis Poloniae [Sigismundi III] in Suetiam projectione et de rebus suis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4293, f. 622.

N. 222.

Bodzantini, 6.IX.1598.

Ioannes Franciscus Sernigi

Belisario Vinta

de itinere et adventu regis Poloniae [Sigismundi III] in Suetiam; de rebus Transilvaniae et Hungariae.

(Orig.)

A.M.F. F. 4293, f. 624-626.

N. 223.

Ilzae, 22.IX.1590.

Ioannes Franciscus Sernigi
Belisario Vinta
de successibus regis [Sigismundi III] in Suetia; de adventu oratorum
Moscoviae.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4293, f. 631.

N. 224.

Varsaviae, 31.X.1590.

Ignoti
[ad informationem magni ducis Etruriae Ferdinandi I]
referunt Carolum ducem [Sudermaniae] pacem a rege [Sigismundo III
in Polonia, Sigismundo I in Suetia] obtinuisse.
(“Avviso”)
A.M.F. F. 4293, f. 632.

N. 225.

Bodzantini, 18.XI.1598.

Ioannes Franciscus Sernigi
Belisario Vinta
de astutiis Caroli [Sudermaniae ducis] contra regem [Sigismundum III];
rumores de regis Varsaviam reditu et archiduce Maximiliano Craco-
viam petente.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4293, f. 633-634.

N. 226.

s.l., [post 12.XII.1586]

Ignotus
ignoto
de electionibus in Polonia, de variis in eis factionibus.
(Exempl. cum multis omissionibus)
A.M.F. F. 4293, f. 636-637.

N. 227.

Cracoviae, 26.II.1596.

*Nuntius [Germanicus Malaspina]
episcopo Cremonensi [Caesari Spaciano vel Paulo Sfondrati]
exponit rationes, propter quas adhaesionem confoederationi contra
sultanum [Mahometum III] a Sigismundo III obtinere non potuit.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 639-641.

N. 228.

s.l., s.d.

*Beglerbeg
cancellario Regni Poloniae [Ioanni Zamoyski]
de itinere oratoris Poloniae Constantinopolim, de epistola sultani ad
eundem oratorem.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 642.

N. 229.

s.l., s.d.

*Ignotus
ad rei memoriam
"pasquinata" seu citationes iocosae de variis personis, regionibus, civi-
tatibus.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4293, f. 643-644.

N. 230.

Crimae, [1611-1613].

*Sahiseray Sultan et Seadaheray Sultan
[Iacobo] Potocki, palatino Braclaviae, capitaneo Camenecensi,
significat "ultimatum" 40 dierum in bello a Tartaris Poloniae inferendo.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 2.

N. 231.

Florentiae, s.d.

*Iacobus Janidlovius, regis Poloniae et Sueciae agens,
magno duci Etruriae
responsum ad litteras regis expetit.*

(Exempl. vel autogr.)

A.M.F. F. 4294, f. 4.

N. 232.

s.l. [ante 6.VI.1608].

Ignotus

ad usum officii

*conditiones, quibus palatinus Cracoviensis [Nicolaus Zebrzydowski] in
gratiam regis [Sigismundi III] recipi possit.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 5-6.

N. 233.

s.l. [1569].

Ignotus

ignoto

*de ducis Moscoviae [Ioannis IV] desiderio Catharinam Jagellonicam ducis
Finlandiae [Ioannis] uxorem sibi obtinendi; de regis Suetiae [Erici
XIV] dementia deque eius cum fratre Ioanne restaurata pace.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 8-9.

N. 234.

s.l. [1568].

Ignotus

ignoto

notitiae ex Suecia.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 10.

N. 235.

s.l. [1600].

Ignotus

ignoto

de Caroli Sudermaniae ducis in Livoniam et Prussiam incursione.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 11.

N. 236.

Pilsnae, 13.V.1600.

Ignotus

ignoto

de magni cancellarii [Ioannis Zamoyski] bello in favorem Sigismundi [Bathorei] in Moldavia parato; de oratoribus Poloniae et Moscoviae ad curiam imperatoris [Rudolphi II] advenientibus.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 12.

N. 237.

s.l., s.d.

Ignotus

ignoto

excerpta ex litteris patris Reymani S.I. ad patrem rectorem Crumloviensem, in quibus horribilia in Lithuania, ex bello Livonico orta, enarrantur.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 15.

N. 238.

s.l. [1601].

Sigismundus III rex Poloniae

ad Livones

ad fidem sibi servandam eos exhortatur, non obstante Caroli ducis Sudermaniae invasione.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 16.

N. 239.

ex castris ad Kokenhausium, 27.IX.1601.

*Ioannes Zamoyski
Carolo Sudermaniae duci
eum hortatur, ut ex terris regis Poloniae occupatis recedat.
(Exempl. Adest aliud exemplar f. 19-20)
A.M.F. F. 4294, f. 16 v. - 17.*

N. 240.

Ex arce Albonensi, 20.I.1602.

*Carolus dux [Sudermaniae]
Carolo filio et Iacobo de Garda
de Wolmaria capta et de pace cum Polonis desiderata.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4294, f. 21.*

N. 240 bis.

[Ex arce Albonensi, 1602]

*Carolus [dux Sudermaniae]
[Carolo filio et Iacobo de Garda]
de pecunia eis transmissa et de conditionibus liberationis Georgii
Schenking.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4294, f. 21 v.*

N. 241.

Stockolmiae, 11.II.1602.

*Carolus [dux Sudermaniae]
Ioanni Zamoyski
de sua ad pacem concludendam promptitudine; de captivorum com-
mutatione.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4294, f. 21 v. - 22 r.*

N. 242.

s.l., s.d. III.[1602].

*Ioannes comes de Nassow
Ioanni Zamoyski
nomine Caroli ducis Sudermaniae ad litteras de pace respondet.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 22.

N. 243.

s.l., 17.IV.1602.

*Ioannes comes de Nassow
Ioanni Zamoyski
responsum ad litteras praecedentes expostulat (cf. N. praecedentem).*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 22 v.

N. 244.

Meysza circa Felinum, 30.IV.1602.

*Ioannes Zamoyski
Carolo [Sudermaniae duci]
ad litteras respondet.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 23.

N. 245.

Meysza ad Felinum, s.d. [1602]

*Ioannes Zamoyski
comiti de Nassow (Nassau)
de induciis cum Carolo [Sudermaniae] duce ineundis.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 23 v.-24 r.

N. 246.

s.l., s.d. 1602.

*Ignotus [Ioannes Zamoyski]
ad rei memoriam
relatio de bello Polonorum a generali exercituum capitaneo (eodem
Zamoyski) in Moldavia et Valachia contra Michaellem palatinum gesto.
(Versio e lingua Polona)*

A.M.F. F. 4294, f. 25-27.

N. 247.

Pinczoviae, s.d. [1606].

Ignotus

ignotae

de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] et aliorum seditiosorum regi [Sigismundo III], sine proelio, submissione.

(Orig.? Deest scripti finis)

A.M.F. F. 4294, f. 31-32.

N. 248.

Cracoviae, 24.VIII.[1605].

Ignotus

ignoto

de progressibus belli in Livonia; de "Scytarum" legati Cracoviam adventu; de fama nuntiante Germanos Valachiam cepisse.

("Avviso" Adest versio ital. f. 29)

A.M.F. F. 4294, f. 33.

N. 249.

s.l. [1604].

Ignotus

ignoto

de adventu ad regem Poloniae [Sigismundum III] iuvenis, qui se Demetrium, filium magni ducis Ioannis Basilidis, esse dicit; aliae notitiae ad Poloniam non spectantes.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 34.

N. 250.

E castris ad Weissenstein, 29.IX.1602.

Ioannes Zamoyski

ignoto [nuntio apostolico Claudio Rangoni]

de arce Weissenstein (Biaty Kamień) in Livonia a se capta.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 35-36.

N. 251.

e castris ad Novoguardiam, 4.XII.1604.

*Ignotus sacerdos catholicus
ignoto [nuntio apostolico in Polonia Claudio Rangoni]
de principis Moscoviae [Demetrii] benevolentia erga catholicam religio-
nem; de eius exercitu versus Moscoviam progresso; de arcibus captis;
de Novoguardia obsessa etc.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 37.^{a)}

N. 252.

Cracoviae, 6.I.1605.

*Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]
Ascanio Canacci
de aegritudine magni mareschalci [Sigismundi Myszkowski]; de magni
cancellarii [Ioannis Zamoyski] contra matrimonium regis [Sigismun-
di III] oppositione; de prospectato regis in Suetiam itinere; notitiae
ex Hungaria.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 39 v. - 40 r.

N. 253.

Cracoviae, 9.I.1605.

*[Ioannes Franciscus] Sernigi
Ascanio [Canacci]
enixe rogat, ut sibi Florentiam se conferre cupienti litterae salvi conduc-
tus apud magnum ducem Etruriae procurentur.*

(Orig.)

A.M.F. F. 4294, f. 41-42.

N. 254.

s.l. [ante 20.I.1605].

*Ignotus
ignoto
summarium articulorum a rege [Sigismundo III] ad comitia provincia-
rum particularia missorum.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 43.

N. 255.

Cracoviae, 22.I.1605.

Ignotus

ignoto

de magni mareschalci [Sigismundi Myszkowski] aegritudine; de discordia inter regem [Sigismundum III] et cancellarium [Ioannem Zamoyiski]; de comitis Belgioioso ex Hungaria Cracoviam adventu; de comitiis nondum inauguratis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 44 (et aliud ex. f. 45)

N. 256.

Cracoviae, 6.V.1605.

Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]

ignoto

de Demetrii successibus in Moscovia; de Caroli [ducis Sudermaniae] in regno Sueciae consequendo difficultatibus; de rebus Hungariae, et notitiae ex Polonia.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 46.

N. 257.

s.l. [ante 16.V.1605].

Senatores Poloni

palatino Cracoviensi [Nicolao Zebrzydowski]

ut communi sententiae adhaereat, rogant.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4294, f. 47.

N. 258.

Archangeli, 4.VII.1605.

Ignotus

ignoto

de rebus Moscoviae: de vicissitudinibus Demetrii (Pseudodemetrii), de suicidio aemuli eius Boris Godunov etc.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4294, f. 49-52.

N. 259.

Archangeli, 4.VII.1605.

Ignotus

ignoto

*versio brevior et plerumque mutata epistolae praecedentis de rebus
Moscoviae.*

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 52 bis-53.

N. 260.

s.l. [1606]

Ignotus

ignoto

*de occisione Demetrii (Pseudo-Demetrii) magni ducis Moscoviae et
Polonorum in Moscovia excidio; de Šujskij in magnum ducem
proclamatione.*

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 54.

N. 261.

Viennae, 9.VIII.s.a.

Ignotus

ad rei memoriam

de variis quaestionibus ad Turciam, Hungariam et Austriam spectantibus.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4294, f. 55-56.

N. 262.

s.l. [post 27.IV.]1605.

Ignotus

ignoto

*de morte magni ducis Moscoviae [Boris Godunov]; de Demetrii in magnum
ducem proclamatione; de eius epistolis ad palatinum Sandomiriensem
[Georgium Mniszech] scriptis.*

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 58.

N. 263.

Craccoviae, 3.IX.1605.

Ignotus

ignoto

de magni mareschalci [Sigismundi Myszkowski] et episcopi Luceoriensis ad nuptias regis [Sigismundi III] concludendas expeditione; de Moscoviae prospectata unione cum Polonia.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 60.

N. 264.

Moscoviae, 5.IX.1605.

Demetrius Ioannides (Pseudo-Demetrius)

Sigismundo III regi Poloniae

per legatum nuntiat de incoronatione sua, prius ab imperatrice matre [Maria Nagaja] accepta benedictione.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 62.

N. 265.

s.l. [Moscoviae, 5.IX.1605]

Demetrius Ioannides (Pseudo-Demetrius)

Sigismundo III regi Poloniae

successionem suam ad thronum Moscoviae significat, rogat, ut palatino Sandomiriensi Georgio Mniszech eiusque filiae [Marinae] ad se transire permittatur, regem ad nuptias cum eadem Marina invitat.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 63-64.

N. 266.

s.l. [post 15.X.1605].

Ignotus

ignoto

de Caroli Chodkiewicz victoria de Carolo Sudermaniae duce ad Kircholm die 27.IX.1605 reportata.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 66-69.

N. 267.

Cracoviae, 15.X.1605.

Ignotus

Belisario Vinta

de victoria Polonorum de Carolo [Sudermaniae] duce reportata; de Demetrii in Moscovia rebus incertis.

(*"Avviso"*. Adest aliud exemplar f. 75)

A.M.F. F. 4294, f. 70.

N. 268.

Cracoviae, 21.X.1605.

Ignotus

ignoto

de Carolo [Sudermaniae ducis] clade [ad Kircholm] accepta.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4294, f. 71-72.

N. 269.

Moscoviae, 24.X. et 7.XI.1605.

Nicolaus Czizorski [S.I.]

confratri suo

de adventu ad aulam "Serenissimi" [Demetrii] oratoris nuntii apostolici [Claudii Rangoni]; de rebus religionis; de adventu Moscoviam oratoris regis Poloniae [Sigismundi III].

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4294, f. 73-74.

N. 270.

s.l., s.d.

Ignotus

ignoto

de propositionibus nomine regis [Sigismundi III] ad conventus particulares factis; notitiae aliquae Londiniis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 76.

N. 271.

Cracoviae, 3.III.1607.

Ignotus

ignoto

de nobilium motibus in Polonia Maiori (ex litteris Lucae del Pace).

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 77.

N. 272.

Varsaviae, 8.V.1606.

Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]

ignoto [Ascanio Canacci]

*de homicidio quodam suspectus, Florentia expulsus, revidendae causae
suae gratiam expetit.*

(*Orig.*)

A.M.F. F. 4294, f. 80.

N. 273.

Florentiae, 17.V.1606.

Ascanius Canacci

magno duci Etruriae [Ferdinando I]

*summarium plurium litterarum ex Polonia a Ioanne Francisco Sernigi
sibi scriptarum, in quibus permultae notitiae de rebus Poloniae in-
ternis et externis continentur.*

(*Orig., sig. vest.*)

A.M.F. F. 4294, f. 81-82.

N. 274.

Cracoviae, 13.V.1606.

Ignotus

ignoto

*de differentiis inter regem [Sigismundum III] et nobiles in Comitibus ge-
neralibus; de Comitibus particularibus in Proszowice; de palatini Cra-
coviensis [Nicolai Zebrzydowski] seditione et de seditiosorum con-
ventibus.*

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 83-84.

N. 275.

[Cracoviae], 2. et 4.VI.1606.

*Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]
ignoto [secretario magni ducis Etruriae]
de seditione palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski].*

(Orig.?)

A.M.F. F. 4294, f. 85-87.

N. 276.

Cracoviae, 24.VI.1606.

Ignotus

ignoto

de seditione ("rokosz") Lublini constituta a palatino Cracoviensi [Nicolao Zebrzydowski], et aliis; de regis [Sigismundi III] Cracoviam ingressu; notitia ex Moscovia et de Tartarorum in Russiam incursione.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 91.

N. 277.

Cracoviae, 24.VI.1606.

F.S. [Ioannes Franciscus Sernigi]

Ascanio Canacci

de regis [Sigismundi III] erga seditiosos nimia moderatione; de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] seditione aliorumque ei adhaerentium; de palatini Braslaviensis [Ianussii Zbaraski] de Tartaris Poloniam aggressis reportata victoria; de oratoris Veneti Cracoviam adventu.

(Orig., sig. Vest. Adest etiam fragm. exempl. sine concl. f. 89-90)

A.M.F. F. 4294, f. 93-95.

N. 278.

Cracovia, 1.VII.1606.

Ignotus

ignoto

notitiae de rebus Moscoviticis et de seditione ("rokosz") in Polonia.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 97.

N. 279.

Cracoviae, 1.VII.1606.

Ignotus

ignoto

de rebus Moscoviticis; de audientia oratori Veneto a rege [Sigismundo III] concessa; de seditione ("rokosz") aliquorum nobilium in Polonia, de conditionibus regi a seditiosis positis.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 98-99.

N. 280.

ex castello Conok, 8.VII.1606.

Henricus Burnel

ignoto "Cavalier Guglielmo" [Belisario Vinta?]

de rebus religionis in Anglia et aliae notitiae minus clarae, probabiliter modo translaticio enarratae; ex Polonia bonae notitiae.

(Versio. Adest textus angl., f. 101)

A.M.F. F. 4294, f. 102-103.

N. 281.

Cracoviae, 15.VII.1606.

Ioannes Franciscus Sernigi

Ascanio Canacci

de immutato statu seditionis in Polonia; de salute marescalci [Sigismundi Myszkowski]; de Petro [Myszkowski] etc.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 105.

N. 282.

Cracoviae, 15.VII.1606.

Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]

Ascanio Canacci

de secessione nobilitatis Poloniae a seditione palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski]; de magno mareschalco [Sigismundo Myszkowski]; de cardinali primate [Bernardo Maciejowski] eiusque cum rege [Sigismundo III] differentiis.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 106-107.

N. 283.

Cracoviae, 15.VII.1606.

Ioannes Franciscus Sernigi

[*Belisario*] *Vinta*

de responsabilitate nuntii apostolici [Claudii Rangoni] pro rerum in Polonia perturbatione; de moliminibus Iesuitarum; de discessu oratoris Veneti.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4294, f. 108.

N. 284.

Cracoviae, 22.VII.1606.

Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]

Ascanio Canacci

de Demetrii (Pseudo-Demetrii) magni Moscoviae ducis occisione deque caede Polonorum Moscoviae commorantium; de palatino Sandomiriensi [Georgio Mniszech] eiusque filia Marina; de castellano Malogosciensi [Nicolao Oleśnicki]; de seditione palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] deque prospectato bello Moscovitico.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4294, f. 109-111.

N. 285.

Cracoviae, 22.VII.1606.

[*Ioannes Franciscus Sernigi*]

[*Belisario*] *Vinta*

de difficili conditione regis [Sigismundi III] in seditione sedanda; de consiliis regi a magno mareschalco [Sigismundo Myszkowski] latis; de nuntio apostolico [Claudio Rangoni].

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4294, f. 112-113.

N. 286.

Cracoviae, 31.VII.1606.

Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]

Ascanio Canacci

de possibili bello contra novum magnum ducem Moscoviae [Basilium Sujskij]; captivis Polonis in Moscovia retentis deque uxore Demetrii [Marina Mniszech] ibidem in palatio retenta, et aliae notitiae ex Polonia.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4294, f. 114.

N. 287.

Cracoviae, 11.VIII.1606.

*Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]
Ascanio Canacci
de projectione Wisliciam exercituum regis [Sigismundi III], magno ma-
reschalco [Sigismundo Myszkowski] duce, contra seditiosum palati-
num Cracoviensem [Nicolaum Zebrzydowski].
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4294, f. 116-117.*

N. 288.

Cracoviae, 26.VIII.1606.

*Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]
ad usum [Ferdinandi I] magni ducis Etruriae
de futuro certamine inter "palatinistas" (fautores Nicolai Zebrzydowski)
et "regalistas" (fideles Sigismundo III).
("Avviso", orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4294, f. 118.*

N. 289.

Cracoviae, 16.IX.1606.

*Ignotus
ignoto
de adventu ad regem [Sigismundum III] oratorum a seditiosis misso-
rum, postulata inacceptabilia portantium.
("Avviso")
A.M.F. F. 4294, f. 120.*

N. 290.

Cracoviae, 23.IX.1606.

*Ignotus
ignoto
de oratoribus seditiosorum re infecta dimissis, eorum conditionibus a rege
[Sigismundo III] non acceptatis.
("Avviso")
A.M.F. F. 4294, f. 120 v. - 121 r.*

N. 291.

Cracoviae, 23.IX.1606.

Ioannes Franciscus Sernigi
ignoto [Belisario Vinta]

de Stanislai Żółkiewski erga regem [Sigismundum III] fidelitate eiusque
auxilio regi contra seditionem palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski]
oblato; de inevitabili conflictu inter exercitum regium et copias
seditiosorum.

(*"Avviso"*, orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 122-123.

N. 292.

s.l. [1605]

Ignotus (S.I.)
confratri suo

de progressu militari Demetrii versus Moscoviam, necnon de rebus
Hungariae.

(*Exempl. Conclusio deest*)

A.M.F. F. 4294, f. 124-125.

N. 293.

Pinczoviae, 13.X.[1606].

Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]
magno duci Etruriae [Ferdinando I]

de [Stanislai] Żółkiewski aegritudine et de magno mareschalco [Sigismundo
Myszkowski] in eius locum ad interim exercituum generali nominato;
de regis [Sigismundi III] victoria de seditioso palatino Cracoviensi
[Nicolao Zebrzydowski] sine proelio reportata, adiuvantibus palatino
Russiae [Stanislao Golski], palatino Braslaviae [Janussio Zbaraski] et aliis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 126-127.

N. 294.

Pinczoviae, 19.X.1606.

Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]
[ad notitiam magni ducis Etruriae]

de rationibus victoriae, de qua in N. praecedenti narratur; de clementia
regis [Sigismundi III] erga seditiosos victos; de palatino Cracoviensi
[Nicolao Zebrzydowski], de [Stanislao] Stadnicki; de Demetrio, quem alii
vivum, alii mortuum arbitrantur; de novo Moscoviae tyranno
[Basilio] Sujskij.

(*"Avviso"*, sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 128-129.

N. 295.

Pinczoviae, 3.XI.1606.

*Ignotus [Ioannes Franciscus Sernigi]
ignoto [Ascanio Canacci aut Belisario Vinta]
de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] Zamoscii commoratione;
de quiete in Regno; de stipendiis militibus persolutis; de oratoribus
sultani Valachiae et Moldaviae; de magno mareschalco [Sigismundo
Myszkowski] a rege Cracoviam vocato.
("Avviso")
A.M.F. F. 4294, f. 130.*

N. 296.

s.l., s.d.

*Ignotus
ignoto
de litteris universalibus [Stanislai] Stadnicki ad nobiles deque univer-
salibus regis [Sigismundi III].
("Avviso")
A.M.F. F. 4294, f. 131.*

N. 297.

ex campo ad Janowiec, 7.X.1606.

*Nicolaus Zebrzydowski et Janussius Radziwiłł
universis
submissionem suam regi [Sigismundo III] declarant.
(Versio)
A.M.F. F. 4294, f. 132.*

N. 298.

Cracoviae, 17.III.1607.

*Ignotus
ignoto
de nova acatholicorum seditione, cui tamen nec palatinus Cracoviensis
[Nicolaus Zebrzydowski], nec duces Radziwiłł adhaerent; de sultani
oratoris adventu deque ablegati Poloni Daniłowicz in Turciam
projectione.
("Avviso")
A.M.F. F. 4294, f. 134.*

N. 299.

Varsaviae, 26.V.1607.

Alexander Cilli

Valerio Montelupi

de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] aliorumque seditiosorum obstinatione ad conditiones regis [Sigismundi III] et senatorum acceptandas atque de possibili bello civili inde secuturo.

(Orig.)

A.M.F. F. 4294, f. 136.

N. 300.

Cracoviae, 28.X.1607.

Ignotus

ignoto

de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] insincero animo ad pacem cum rege [Sigismundo III] faciendam.

(Orig.?)

A.M.F. F. 4294, f. 137.

N. 301.

[Leopoli?], 3.I.1608.

Frater Vincentius de Leopoli, O.P.

ad rei memoriam

de vicissitudinibus Demetrii Moscovitae.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 140.

N. 302.

Cracoviae, 12.I.1608.

Ignotus

ignoto

de insuccessu conventus palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] eiusque adhaerentium; de morte principis [Ioannis Casimiri Wasa]; de victoria Constantini [Mogila] in Valachia; de Tartarorum in Rusiam incursione.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 142.

N. 303.

Stężyca, 20.I.1608.

*Palatinus Cracoviensis [Nicolaus Zebrzydowski]
senatoribus Polonis
rationes adducit, cur conditiones a rege [Sigismundo III] sibi oblatas
acceptare non potuerit.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4294, f. 144.*

N. 304.

Cracoviae, 9.II.1608.

*Ignotus
ignoto
de epistola palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] ad senatores
scripta; de epistola regis [Sigismundi III] ad generalem exercituum
[Stanislaum Żółkiewski] eiusque responso non ex regis sententia;
de oratoris Demetrii (Pseudo-Demetrii) in Poloniam incerto itinere.
("Avviso")
A.M.F. F. 4294, f. 145.*

N. 305.

Cracoviae, 20.II.1608.

*Marchio de Mirova [Sigismundus Myszkowski]
Ascanio Canacci
de archiducibus Austriae in aula regia exceptis; de propria valetudine.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4294, f. 147.*

N. 306.

Cracoviae, 11.II.1608.

*Alexander Cilli
Belisario Vinta
includit litteras palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] ad senatores
(v. f. 144); de Demetrio (Pseudo-Demetrio) Moscovita, de cuius morte
vel vita dubitatur; de regis [Sigismundi III] et suorum bona valetudine;
de cardinalis [Maciejowski] exequiis celebrandis.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4294, f. 149.*

N. 307.

Cracoviae, 16.II.1608.

Ignotus

ignoto

de adventu Cracoviam oratoris imperatoris [Rudolphi II]; de morte palatini Moldaviae Michaelis; de adventu Cracoviam cancellarii Lithuaniae [Leonis Sapieha]; de discordiis inter aliquos magnates.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 151.

N. 308.

Cracoviae, 23.II.1608.

Ignotus

ignoto

de arcis Zamość occupatione a palatino Cracoviensi [Nicolao Zebrzydowski]; de litteris generalis exercituum [Stanislai Żółkiewski] ad eundem palatinum; de audientia oratoris imperatoris [Rudolphi II]; de incerta morte vel vita Caroli ducis Sudermaniae.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 153.

N. 309.

Cracoviae, 5.III.1608.

Ignotus

ignoto

de conventu generalis exercituum [Stanislai Żółkiewski] cum palatino Cracoviensi [Nicolao Zebrzydowski]; de adventu ex Moscovia Iudaei cuiusdam asserentis Demetrium (Pseudo-Demetrium) vivum esse.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 154.

N. 310.

Cracoviae, 10.III.1608.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de exitu negativo tractationis generalis exercituum [Stanislai Żółkiewski] cum palatino Cracoviensi [Nicolao Zebrzydowski]; de rumoribus ad Demetrium (Pseudo-Demetrium) vivum concernentibus.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4294, f. 155.

N. 311.

Cracoviae, 14.III.1608.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de compositione differentiarum inter regem [Sigismundum III] et nobilitatem Polonam; iterum de vocibus ex Moscovia, quae Demetrium (Pseudo-Demetrium) vivum esse volunt; de regis sanctimonia.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 157.

N. 312.

Cracoviae, 18.III.1608.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de nuntio Demetrii (Pseudo-Demetrii) ad palatinam Sandomiriensem [Hedvigem Mnischech]; misso; de proxima reconciliatione, mediatore generali exercituum [Stanislae Żółkiewski], inter palatinum Cracoviensem [Nicolaum Zebrzydowski] et regem [Sigismundum III].

(Orig., sigil.)

A.M.F. F. 4294, f. 159.

N. 313.

Viennae, 14.IV.1608.

Matthias archidux Austriae

Sigismundo III regi Poloniae

de obitu filii regi compatitur; responsum ad litteras expectat; conqueritur in Polonia militem contra vicinas imperatoris [Rudolphi II] provincias conduci.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 161-162.

N. 314.

Cracoviae, 26.IV.1608.

Ignotus

ignoto

de dilatione conventus cuiusdam ob absentiam senatorum; de novo Demetrio, qui falsus creditur.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 163.

N. 315.

Cracoviae, 3.V.1608.

*Ignotus
ignoto*

de convocatione Senatus, in qua negotium palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] tractabatur; cuius exemplo etiam accommodatio aliorum seditiosorum speratur.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 165.

N. 316.

Cracoviae, 10.V.1608.

*Ignotus
ignoto*

de expectato adventu palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] ad tractandam reconciliationem cum rege [Sigismundo III]; de aliis seditiosis; de nuntio regis ad imperatorem [Rudolphum II] misso.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 167.

N. 317.

Cracoviae, 18.V.1608.

*Ignotus
ignoto*

de reditu nuntii ad palatinum Cracoviensem [Nicolaum Zebrzydowski] missi; de regis [Sigismundi III] aegritudine; de castellano Cracoviensi [Janussio Ostrogski] ad aulam regiam veniente.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 169.

N. 318.

Cracoviae, 31.V.1608.

*Ignotus
ignoto*

de palatino Cracoviensi [Nicolao Zebrzydowski] adventum suum remorante; de regis [Sigismundi III] aegritudine; de victoria Opaliński de [Stanislao] Stadnicki reportata.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 171.

N. 319.

Cracoviae, 9.VI.1608.

Ignotus

ignoto

de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] regi [Sigismundo III] in publico Senatu submissione.

(*"Avviso"*) *

A.M.F. F. 4294, f. 172.

N. 320.

Cracoviae, 19.VII.1608.

Ignotus

ignoto

de futura Dieta; de adventu palatini Trocensis [Alexandri Chodkiewicz]; notitiae de Demetrio (Pseudodemetrio) et Šujskij; de epistola Demetrii ad palatinam Sandomiriensem [Hedvigem Mniszech].

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 174.

N. 321.

Cracoviae, 10.VIII.1608.

Ignotus

ignoto

de comitiis incertis ob Tartarorum in Russia motus; de possibili contra eos bello, generali exercituum [Stanislao Żółkiewski] duce; de Caroli ducis [Sudermaniae] probabili in Prussiam adventu.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 176.

N. 322.

Cracoviae, 23.VIII.1608.

Ignotus

ignoto

de praeparationibus ad bellum contra Tartaros; de litteris palatini Sandomiriensis [Georgii Mniszech] ad mareschalcum curiae; de [Basilii] Šujskij exercitu; de motibus in Hungaria; de Carolo Sudermaniae duce Dunamundum oppugnante.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 178.

N. 323.

Cracoviae, 31.VIII.1608.

Ignotus

ignoto

de novis litteris palatini Sandomiriensis [Georgii Mniszech] de Demetrii (Pseudo-Demetrii) contra Šujskij successibus; de pecuniae ad bellum contra Tartaros defectu; notitiae ex Livonia et Hungaria.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 180.

N. 324.

Cracoviae, 13.X.1608.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de oratore quodam a rege [Sigismundo III] humanissime excepto; de missis a palatino Sandomiriensi [Georgio Mniszech] ex Moscovia expectatis, notitias de Demetrio (Pseudo-Demetrio) allaturis.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4294, f. 182.

N. 325.

s.l. [post 6.I.1608.]

Ignotus

ignoto

de pugna ad Orlam (Orel) in Moscovia inter milites [Basilii] Šujskij et Cosacos; de aliis pugnis eiusdem Šujskij cum copiis "caesaris" (Demetrii).

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 184.

N. 326.

s.l. [1608.]

Ignotus

ignoto

conditiones a rege Poloniae [Sigismundo III] palatino Cracoviensi [Nicolao Zebrzydowski] positae, quibus ad gratiam regiam pervenire possit.

(*Exempl. Adest exempl. lat. aliquanto differens, Cf. f. 189*)

A.M.F. F. 4294, f. 185.

N. 327.

s.l. [1608]

*Palatinus Cracoviensis [Nicolaus Zebrzydowski]
senatoribus Polonis
protestatur se in omnibus actionibus suis non nisi bonum Reipublicae
et regis intendisse.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 187.

N. 328.

s.l. [1608]

Ignotus

ignoto

*conditiones a rege Poloniae [Sigismundo III] palatino Cracoviensi
[Nicolaus Zebrzydowski] positae, quibus ad gratiam regiam pervenire
potest.*

(Exempl. Adest versio italica f. 139. Cfr. etiam f. 185)

A.M.F. F. 4294, f. 189.

N. 329.

s.l. [1608]

Ignotus

ignoto

*de insignibus imperii a czaussio quodam Constantino [Mogila] allatis;
de archiducis Matthiae Pragae adventu, ubi praetendit, ut consilarii
imperatoris [Rudolphi II] puniantur, praesente etiam teste regis
Poloniae [Sigismundi III].*

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4294, f. 190.

N. 330.

Varsaviae, 11.II.1609.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

*de litteris cancellario Lithuaniae [Leoni Sapieha] a se remissis; de
comitiis Polonis; de certa contra Moscoviam expeditione; de proximo
partu reginae [Constantiae]; de oratorum ex Hungaria adventu.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 191.

N. 331.

Varsaviae, 23.II.1609.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de epistolis a se et a mareschalco curiae Wolski acceptis; de contradote reginae [Constantiae] a comitiis tractanda; de palatini Sandomiriensis [Georgii Mniszech] ex Moscovia reditu; de oratoris Persiani adventu.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 193.

N. 332.

Varsaviae, 1.III.1609.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de Comitiis et de contributione ad bellum contra Tartaros statuta; de bello in Livonia continuando et bello Moscovitico relinquendo; de investitura Ducatus Prussiae; de conditionis ecclesiasticorum aggravatione etc.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 195.

N. 333.

Cracoviae, 16.III.1609.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de decessu magni ducis Etruriae [Ferdinandi I] edoctus dolet; de proximo partu reginae Poloniae [Constantiae]; de prospectata in Moscoviam expeditione.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 197.

N. 334.

Cracoviae, 13.IV.1609.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de filio masculino [Ioanne Casimiro] regi [Sigismundo III] nato; de Pernavia a generali exercituum Lithuaniae [Ioanne Carolo Chodkiewicz] expugnata; de futura regis in Moscoviam expeditione; de baptismo neonati principis mox celebrando.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 199-200.

N. 335.

Vilnae, 24.VI.16[11].

Alexander Cilli
Belisario Vinta
de Smolensco a rege Poloniae [Sigismundo III] capto [13.VI.1611].
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4294, f. 201.^a)

N. 336.

Vilnae, 6.VII.1609.

Alexander Cilli
Belisario Vinta
de ingressu regis et reginae [Sigismundi III et Constantiae] Vilnam; de proxima regis in Moscoviam expeditione; de Carolo [Wasa] Livoniam infestante; de Tartarorum oratore a rege excepto.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4294, f. 203.

N. 337.

Cracoviae, 1.VIII.1609.

Ignotus
ignoto
de regis [Sigismundi III] Vilnam adventu; de proxima in Moscoviam profectione, quo etiam a [Basilio] Šujskij vocatur; de oratoris [magni ducis Etruriae Cosmi II?] Cracoviam rege absente adventu.
("Avviso")
A.M.F. F. 4294, f. 205.

N. 338.

Vilnae, 9.X.1609.

Alexander Cilli
Belisario Vinta
de oratore [Bevilacqua] magni ducis Etruriae [Cosmi II] a regina Poloniae [Constantia] et senatoribus, rege [Sigismundo III] absente, humanissime excepto.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4294, f. 206-207.

N. 339.

Vilnae, 13.X.1609.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de regis [Sigismundi III] ab Orsza versus Smolenscum itinere; de missione magni cancellarii Lithuaniae [Leonis] Sapieha; castelli Smolenscensis descriptio.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 208.

N. 340.

Vilna, s.d.X.1609.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de arce Dunamunde a Polonis oppugnata et expugnata; de oratoris [marchionis Bevilacqua] magni ducis Etruriae [Cosmi II] a regina [Constantia] et senatoribus honorifice dimisso.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 210.

N. 341.

Vilnae, 18.X.1609.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de impetibus in Smolenscum a Polonis factis; de eiusdem arcis a Moscovitis strenua defensione.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 212.

N. 342.

Vilnae, 18.XII.1609.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de difficultatibus regis Poloniae [Sigismundi III] in expugnatione Smolensci; de missis a Demetrio oratoribus postulantibus, ut rex ab expugnatione arcis et expeditione Moscovitica recedat; de ducis Caroli in Suetia adversariis ab ipso morte punitis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 214-215.

N. 343.

s.l., s.d.

*Ignotus
ignoto*

*de felici exitu Comitiorum in Polonia, inter alia de palatini Cracoviensis
[Nicolai Zebrzydowski] cum rege [Sigismundo III] reconciliatione;
de audientiis legatis externorum principum concessis; de subsidiarum
assignatione regi, reginae [Constantiae] et principi Vladislao.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 216-217.

N. 344.

ex castris ad Moscoviam, 15.I.1610.

*Marina [Mniszech] magna dux Moscoviae
Sigismundo III regi Poloniae
ex occasione ingressus regis in Moscoviam eidem optimos successus
exoptat, infelicem suam fortunam enarrat, protectionem implorat.
(Versio ex alia lingua)*

A.M.F. F. 4294, f. 218.

N. 345.

s.l. [1610].

*Ignotus
ignoto*

*conditiones a Polonis in castris ad Moscoviam existentibus regi [Sigismun-
do III] positae.*

(Versio ex alia lingua)

A.M.F. F. 4294, f. 218 v. - 219.

N. 346.

Vilnae, 19.I.1610.

*Alexander Cilli
Belisario Vinta*

*de deditione quattuor arcium facta regi [Sigismundo III] in Moscovia;
de obsidione Smolensci.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 220.

N. 347.

Vilnae, 21.I.1610.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

*de difficili obsidione Smolensci ob pertinaciam defensorum; de canum
ex arce expulsionem; de fuga falsi Demetrii et de Šujskij Moscoviae exitum
obsidionis Smolensci expectante.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 221.

N. 348.

s.l., 29.I.1610.

Ignotus
ignoto

*de fuga Demetrii [Pseudodemetrii], de magna duce vidua [Marina Mniszech];
de eventibus in castris Polonorum in Moscovia mense ianuario 1610.*

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4294, f. 224-226.

N. 349.

Vilnae, 31.I.1610.

Rogerus Salomoni
Valerio Montelupi

notitiae de gestis in Moscovia, i. a. de occisione [Basilii] Šujskij.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 228.

N. 350.

Cracoviae, 6.II.1610.

Ignotus
ignoto

*de occisione Šujskij, de fuga falsi Demetrii, de oratoribus Moscovitis ad
regem [Sigismundum III] missis, de possibili obtentione coronae
Moscoviticae ab eodem rege.*

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4294, f. 230.

N. 351.

Vilnae, 17.II.1610.

*Alexander Cilli
Belisario Vinta*

de missis regis [Sigismundi III] ad castra ad Moscoviam; de generalis Lithuaniae Smolenscum versus projectione; de audientia oratorum Moscovitarum, principem Vladislaum sibi in imperatorem postulantium.

(Orig.)

A.M.F. F. 4294, f. 231-232.

N. 352.

Vilnae, 13.III.1610.

*Ignotus
ignoto*

de audientia a rege [Sigismundo III] oratoribus Moscovitis in castris ad Smolenscum concessa; de adventu oratoris Tartarorum Perecopensium.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4294, f. 233.

N. 353.

ex castris ad Smolenscum, 15.III.1610.

Ioannes Luna V.B.

Alexandro Cilli

de fuga ex castris ad Moscoviam magnae ducissae [Marinae Mnischeh]; de tormentis bellicis expectatis; de deditioe arcis Možajsk.

(Orig., sigil. vest., a non Italo scriptum).

A.M.F. F. 4294, f. 235-236.

N. 354.

Vilnae, 16.III.1610.

*Ignotus
ignoto*

de regis [Sigismundi III] proposito Smolensci expugnandi; de oratoribus Moscovitis eidem regi oboedientiam praestantibus; de Demetrio novas copias adeptio.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4294, f. 237.

N. 355.

ex castris ad Smolenscum, 27.III.1610.

Ioannes Luna V.B.

Alexandro Cilli

de morte capitani Gray, Scoti; de secunda fuga viduae Demetrii [Marinae Mniszech]; de motibus in Moscovia.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 238.

N. 356.

Vilnae, 30.III.1610.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de litteris reginae Poloniae [Constantiae] eundem Cilli magno duci Etruriae [Cosmo II] commendantibus, ut ad canonicatum promoveatur.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 241.

N. 357.

Vilnae, 30.III.1610.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de rerum statu in Moscovia: de magna duce [Marina Mniszech], de palatini Braclaviensis missione ad campum ad Moscoviam [Ioannis Potocki]; de Caroli ducis [Sudermaniae] litteris ad senatores Polonos; de equis cardinali Montalto Romam missis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 242.

N. 358.

ex castris ad Smolenscum, 3.IV.1610.

Ioannes Luna V.B.

Alexandro Cilli

de adventu ad castra ad Smolenscum Sapiehae; de discordia et de statu rerum in castris ad Moscoviam; de variarum arcium obsidionibus.

(Orig.)

A.M.F. F. 4294, f. 245-246.

N. 359.

Vilnae, 5.IV.1610.

*Ignotus
ignoto*

*de excidio in Starodub; de obsidione Smolensci; de Babilonia a Turcis
debellata; de rebus Transilvaniae.*

*("Avviso". Adsunt alia duo exemplaria eadem manu scripta, ff. 248
et 249)*

A.M.F. F. 4294, f. 247.

N. 360.

Vilnae, 6.IV.1610.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de epistola (a Ioanne Luna obtenta), quam acclusam transmittit.

(Orig.)

A.M.F. F. 4294, f. 253.

N. 361.

ex castris ad Smolenscum, 10.IV.1610.

Ioannes Luna V.B.

Alexandro Cilli

*de metropolitano Smolenscensi a boiariis accusato, quem patriae traditorem
vocant.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 254-255.

N. 362.

Vilnae, 18.IV.1610.

Alexander Cilli

Belisarie Vinta

litteras ex castris [ad Smolenscum] transmittit.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 256.

N. 363.

Vilnae, 20 et 24.IV.1610.

Ignotus

ignoto

de obsidione Smolensci et aliis arcibus iam captis, cuius elenchus adiungitur.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 257.

N. 364.

Vilnae, 24.IV.1610.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

confirmat voces de deficientia victualium in Smolensco obsesso et providet proximam arcis submissionem.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 260.

N. 365.

Vilnae, 9.V.1610.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de morte in obsessa arce Smolensco saeviente; de tormentorum bellicorum expectato adventu.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 261.

N. 366.

ex castris ad Smolenscum, 15.V.1610.

Ioannes Luna V.B.

[Alexandro Cilli]

de civitate Roslav capta deque captivis inde ad regem [Sigismundum III] adductis; de palatino Bialae regi submisso; de legato Tartarorum auxilia offerente; de multis in oppugnato Smolensco morientibus.

(Orig., autogr.)

A.M.F. F. 4294, f. 264.

N. 367.

Vilnae, 19.V.1610.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

*de Skopin Šujskij cum magno exercitu contra regem [Sigismundum III]
in castris ad Smolenscum properante; includit litteras ex campo.*

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 265.

N. 368.

Vilnae, 22.V.1610.

Ignotus

magno duci Etruriae [Cosmo II]

de arce Roslavia a Polonis capta; de fame in Smolensco obsessio; de morte Skopin Šujskij, ab uxore Demetrii [Marina Mnischech], ut dicitur, veneno imbuti.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4294, f. 266.

N. 369.

ex castris ad Smolenscum, 5.VI.1610.

Ioannes Luna V.B.

Alexandro Cilli

de adventu Riga tormentorum bellicorum; de Šujskij auxilia obsessis promittente; de Carolo [duce Sudermaniae] auxilia Moscovitis mittente; de [Stanislao] Żółkiewski Šujskij Smolenscum versus progredienti obviam misso.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 269.

N. 370.

ex castris ad Smolenscum, 12.VI.1610.

Ioannes Luna V.B.

Alexandro Cilli

de militibus mercenariis exteris, qui oppugnato Smolensco in auxilium sunt venturi; de eorum proposito arcem Biata oppugnandi; de aliquot mercenariorum fuga in castra Polona.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 270-271.

N. 371.

Vilnae, 18.VI.1610.

*Ignotus
ignoto*

de obsidione Smolensci; de obsidione arcis Biata a mercenariis exteris in servitio Moscovitico existentibus; de fuga aliquot eorundem mercenariorum in castra Polona; notitiae ex Suetia.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 272.

N. 372.

Vilnae, 18 et 20.VI.1610.

*Ignotus
ignoto*

de mercenariis exteris in servitio Moscovitico existentibus; de obsidione arcis Biata ab eisdem mercenariis; de Cosacorum promptitudine regi in auxilium veniendi.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 273.

N. 373.

Vilnae, 20.VI.1610.

*Alexander Cilli
Belisario Vinta*

de obsidione arcium Biata et Smolensci; litteras ex castris acceptas transmittit.

(*Orig., sigil. vest.*.)

A.M.F. F. 4294, f. 275.

N. 374.

ex castris ad Smolenscum, 22.VI.[1610].

*Weiher (Vaier)
ignoto*

de generale exercituum [Stanislai Żółkiewski] Smolenscum versus profectione; de eiusdem victoria de Moscovitis et mercenariis reportata.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4294, f. 277.

N. 375.

Vilnae, 5.VII.1610.

Ignotus

ignoto

de incendio Vilnae; de progressibus generalis exercituum [Stanislai Żółkiewski] in Moscovia.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 278.

N. 376.

Vilnae, 11.VII.1610.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de generali exercituum [Stanislao Żółkiewski] a rege [Sigismundo III] contra Moscovitas misso; de morte in Smolensco obsessio grassante.

(*Orig., sigil. vest.*).

A.M.F. F. 4294, f. 279.

N. 377.

ex castris ad Smolenscum, 17.VII.1610.

Ioannes Luna V.B.

Alexandro Cilli

de generalis exercituum [Stanislai Żółkiewski] victoria de exercitibus Demetrii Sujskij et mercenariis reportata.

(*Orig., sigil. vest.*).

A.M.F. F. 4294, f. 282-284.

N. 378.

Vilnae, 18.VII.1610.

Ignotus

ignoto

de victoria generalis campestris exercituum [Stanislai Żółkiewski] de copiis Demetrii Sujskij reportata; de spe deditionis Smolensci.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4294, f. 285.

N. 379.

Vilnae, 24.VII.1610.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

relationem de victoria a generali exercituum [Stanislao Żółkiewski] reportata transmittit.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 286.

N. 380.

Vilnae, 5.IX.1610.

Ignotus

ignoto

de promptitudine Moscovitarum principem Vladislaum, deposito [Basilio] Šujskij, in monarcham accipiendi, de qua re tractat generalis exercituum [Stanislaus Żółkiewski]; de pertinacia defensorum oppugnati Smolensci.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4294, f. 289.

N. 381.

Vilnae, 25.IX.1610.

Ignotus

ignoto

de nova victoria generalis exercituum [Stanislai Żółkiewski]; de palatini Braclaviae [Iacobi Potocki] et cancellarii Lithuaniae [Leonis Sapieha] cum “palatino Smolensci” tractationibus de arcis deditioe; de Stanislao Żółkiewski Moscoviae.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4294, f. 290.

N. 382.

ex castris ad Smolenscum, 17.X.1610.

Ioannes Luna V.B.

Alexandro Cilli

de morte ducis [Romani] Różyński; de [Iacobo] Potocki in castra ad Moscoviam misso; de patriarcha Moscovitico [Pihareto Romanov] a rege [Sigismundo III] ad castra ad Smolenscum vocato; de falso Demetrio regi oboedientiam praestituro.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 293.

N. 383.

Vilnae, 25.X.1610.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de oratoribus Moscovitis ad regem [Sigismundum III] iam iter facientibus, ut de annexione Ducatus Severiensis ad Poloniam tractent; de generali exercituum [Stanislao Żółkiewski] Moscoviae.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 294.

N. 384.

Vilnae, 1.XI.1610.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de oratorum Moscovitarum ad regem [Sigismundum III] adventu.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 295.

N. 385.

Vilnae, 14.XII.1610.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de oppugnatione Smolensci praesentibus oratoribus Moscovitis continuata; de reginae [Constantiae] bona valetudine.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 296.

N. 386.

s.l., s.d.

Ascanius Canacci

magno duci Etruriae [Ferdinando I vel Cosmo II] commoda ex foedere et amicitia cum Regno Poloniae profectione exponit.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 299-300.

N. 387.

Vilnae, 19.II.1611.

*Ignotus
ignoto*

de adventu ad regem [Sigismundum III] duorum oratorum Moscovitarum, "palatino Smolensci" arcis deditionem iniungentium; de defensorum Smolensci voluntate fidem principi [Vladislao], non regi iurandi.

("Avviso")

A.M.F. F. 4294, f. 301.

N. 388.

Vilnae, 6.IV.1611.

*Alexander Cilli
Belisario Vinta*

de spe delusa deditionis Smolensci; de rege [Sigismundo III] pecunia carente; de comitiis eius praesentiam Varsaviae postulantibus.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 303.

N. 389.

Vilnae, 12.IV.1611.

*Alexander Cilli
Belisario Vinta*

pro libro accepto gratias agit; de oratoribus Moscovitis, Golicin et metropolitano [Philareto Romanov] a rege [Sigismundo III] detentis.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 304.

N. 390.

Vilnae, 30.IV.1611.

*Alexander Cilli
Belisario Vinta*

de rebellione a quodam Lapunov Moscoviae contra Polonos excitata et a Polonis repressa, de incendio Moscoviae, opimis spoliis, captivis factis etc.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 305.

N. 391.

Vilnae, 16.V.1611.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de defensorum Smolensci pertinacia; de regis [Sigismundi III] ad comitia futura projectione et de in eius locum generalis Lithuaniae [Ioannis Caroli Chodkiewicz] designatione; de bello inter Daniam et Suetiam.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 309.

N. 392.

Vilnae, 30.V.1611.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de Polonis Moscoviae in arce a Moscovitis obsessis.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 310.

N. 393.

Vilnae, 18.VI.1611.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de Smolensco a Polonis capto.

(Orig., sigil. vest.).

A.M.F. F. 4294, f. 313.

N. 394.

Vilnae, 21.VI.1611.

Ignotus

ignoto

de gaudio ex Smolensco a Polonis expugnato.

(Orig.? Adest aliud exempl. cum exiguis differentiis, f. 315)

A.M.F. F. 4294, f. 317.

N. 395.

Vilnae, 8.VII.1611.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de regis [Sigismundi III] Vilnam versus profectio; de templo Calvinistarum Vilnae a scholaribus spoliato; de clade regi Daniae [Christiano IV] a duce Carolo illata.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 319 et 319 bis.

N. 396.

Vilnae, 19.VII.1611.

Ignotus
ignoto

de regis [Sigismundi III] expectato Vilnam adventu; de generalis exercituum Lithuaniae [Ioannis Caroli Chodkiewicz] versus Moscoviam expeditione.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4294, f. 321.

N. 397.

Vilnae, 28.VII.1611.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de regis [Sigismundi III] solemni Vilnam ingressu; de munitionibus et divitiis expugnatae arcis Smolensci.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 323.

N. 398.

Varsaviae, 19.IX.1611.

Alexander Cilli
Belisario Vinta

de regis [Sigismundi III] dolore ob negatam ad cardinalatum promotione alicuius protecti sui; de victoria [Ioannis Petri] Sapieha de exercitu Lapunov reportata; de futura Dieta, absente palatino Cracoviensi [Nicolao Zebrzydowski] celebranda; de magno mareschalco [Sigismundo Myszkowski].

(Orig., sigil. vest., charta pessime conservata)

A.M.F. F. 4294, f. 325-326.

N. 399.

Varsaviae, 1.X.1611.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de nuntiorum terrestrium ad regem [Sigismundum III] instantia, ut princeps Vladislaus in Senatu assistere possit.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 327.

N. 400.

Vilnae, 24.X.1611.

Alexander Cilli

[Belisario Vinta]

magno duci Etruriae [Cosmo II] libellum quendam mittit, a iuvene filio Valerii Montelupi scriptum.

(Orig.)

A.M.F. F. 4294, f. 329.

N. 401.

Varsaviae, 19.XI.1611.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de investitura marchionis Brandeburgici [Ioannis Sigismundi Hohenzolern] in ducem Prussiae, a rege [Sigismundo III] solemniter peracta.

(Orig., sigil.)

A.M.F. F. 4294, f. 330-331.

N. 402.

s.l., 8.II.1612.

Ignotus

ignoto

relatio de Moscovia a Polonis recuperata.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4294, f. 332.

N. 403.

Cracoviae, 1.III.1612.

Thomas Bandeni

ignoto

de regis [Sigismundi III] Varsaviam adventu; de comitiis inauguratis; notitiae ex Moscovia; de adventu Constantinopoli alicuius bassae, de rebus Valachiae tractaturi; de palatini Cracoviensis [Nicolai Zebrzydowski] in comitiis absentia; de morte palatini Russiae [Stanislai Golski].

(Exempl.)

A.M.F. F. 4294, f. 334-335.

N. 404.

Varsaviae, 6.III.1612.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de adventu Varsaviam [Abrahami] de Dohna ut cum rege [Sigismundo III] de successibus congratuletur; de oratoris Portae Ottomanicae postulatione, res Valachiae pertinente; de oratoribus Turcarum et Tartarorum, de incursionibus Cosacorum conquerentibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 336.

N. 405.

Varsaviae, 12.IX.161[2].

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de proximo partu reginae [Constantiae]; de novis militum vindicationibus; de oratoribus Philareti, novi magni ducis Moscoviae.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 338.

N. 406.

Vilnae, 22.IX.1612.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de incertis notitiis ex Moscovia; de regis [Sigismundi III] versus Moscoviam projectione.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4294, f. 339.

N. 407.

Vilnae, 20.X.1612.

Alexander Cilli

[Belisario Vinta]

de litteris acceptis; de regis [Sigismundi III] Moscoviam versus projectione.

(Orig.)

A.M.F. F. 4294, f. 342-343.

PARS III. ELEMENTA XXVIII.

N. 408.

Vilnae, 3.II.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de bello Moscovitico; de militibus rebellibus; de futuris Comitibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 1.

N. 409.

Cracoviae, 9.II.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de epistolarum accurata expeditione; de futuris Comitibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 2.

N. 410.

Vilnae, 18.II.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de vita aulica, de futuro reginae [Constantiae] Vilna discessu; notitiae ex Moscovia; de oratoris Persici adventu.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 3.

N. 411.

Vilnae, 23.II.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

aliquod beneficium vel pensionem expetit.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 4.

N. 412.

Cracoviae, 16.III.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de contributione regi [Sigismundo III] assignanda ad bellum Moscoviticum et militibus rebellibus stipendia persolvenda.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 5.

N. 413.

Varsaviae, 4.IV.1613

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de Comitiorum foelici conclusione, de contributionibus in eis regi [Sigismundo III] concessis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 6.

N. 414.

Cracoviae, 27.IV.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de regis [Sigismundi III] Czenstochoviam peregrinatione: de militibus rebellibus.

(Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 7.

N. 415.

Varsaviae, I.V.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de negotiatorum Moscovitarum Varsaviam adventu; de regis [Sigismundi III] proposito principis [Vladislai] in Moscoviam mittendi.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 8.

N. 416.

Cracoviae, 4.V.1613.

Valerius Montelupi
Belisario Vinta
de regina [Constantia] Vilnae aegrotante.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 9.

N. 417.

Varsaviae, 10.V.1613.

Alexander Cilli
Belisario Vinta
de responso negotiatoribus Moscoviticis dando; de regina [Constantia]
adhuc Vilnae aegrotante.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 10.

N. 418.

Varsaviae, 16.V.1613.

Alexander Cilli
Belisario Vinta
de responso spem pacis continente Moscovitis dato; de epistolis a rege
Suetiae [Gustavo Adolfo] missis a rege [Sigismundo III] non
apertis, utpote titulum regis ei denegantibus.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 11.

N. 419.

Varsaviae, post 26.VI.1613.

Thomas Bandeni
Andreae Cioli
de multis vacantiis morte palatini Russiae [Stanislai Golski], palatini
Sandomiriensis [Georgii Mniszech] aliorumque causatis; de militum
rebellium confoederationibus; de militibus exteris in servitio regis
[Sigismundi III] manentibus.
(Exempl.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 12.

N. 420.

Varsaviae, 12.VI.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de reginae [Constantiae] Vilna discessu; de duorum fratrum Orsini in curiam Polonam adventu; de militibus confoederatis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 13.

N. 421.

Cracoviae, 22.VI.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de reginae [Constantiae] recuperata valetudine; de regis [Sigismundi III] Varsaviam ingressu et de probabili Cracoviam projectione.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 14.

N. 422.

s.l., post 30.VI.1613.

Ignotus

Andreae Cioli

de militibus rebellibus eorumque facinoribus; de regis [Sigismundi III] erga eos firmitudine.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 15.

N. 423.

Cracoviae, 2.VII.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de militum rebellionibus placatis; de messibus opulentis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 16.

N. 424.

Varsaviae, 6.VII.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de Michaelis [Fedorovič] in Moscovia incoronatione; de aulae regiae incerto Cracoviam discessu.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 17.

N. 425.

Leopoli, 10.VII.1613.

Ignotus

ad familiam Montelupi Cracoviae

de modis, quibus militibus rebellibus stipendia persolventur; de solutione stipendiorum iam inchoata.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 18

N. 426.

Varsaviae, 13.VII.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de regis, reginae et principum bona valetudine; de stipendiis militibus solvi inceptis.

(Orig., sigil. vest.)

N. 427.

Cracoviae, 13.VII.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de reginae [Constantiae] Varsaviam adventu; de rebellionibus militum compositis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 20.

N. 428.

Cracoviae, 22.VII.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de epistolis receptis missis; de stipendiis militibus persolutis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 21.

N. 429.

Cracoviae, 10.VIII.1613.

*Valerius Montelupi
Belisario Vinta
de novis militum tumultibus.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 22.*

N. 430.

Varsaviae, 10.VIII.1613.

*Alexander Cilli
Belisario Vinta
regis [Sigismundi III] genealogiam se missurum pollicetur; de militum
rebellium instabilitate.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 23.*

N. 431.

Cracoviae, 17.VIII.1613.

*Valerius Montelupi
Belisario Vinta
de epistolis missis.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 24.*

N. 432.

Varsaviae, 1.IX.1613.

*Alexander Cilli
Belisario Vinta
de novis contributionibus ad stipendia militibus persolvenda rebellio-
nemque eorum sedandam.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 25.*

N. 433

Cracoviae, 7.IX.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de stipendiis militibus nondum persolutis: de timore contagionis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 26.

N. 434.

Cracoviae, 28.IX.1613.

Valerius Montelupi

Belisario Vinta

de militibus rebellibus et de contagionis timore.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 27.

N. 435.

Varsaviae, 30.X.1613.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de principis [Alexandri Caroli] recens nati baptisate.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 28.

N. 436

Pinczoviae, 5.XI.1606.

Sigismundus Myszkowski

Belisario Vinta

pro Ioanne Francisco Sernigi.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 29.

N. 437.

Lubnicz 23.XII.1613.

Thomas Bandeni

[Roberto Bandinelli?]

de Comitii feliciter conclusis; de militibus rebellibus; de Tartarorum
in Podoliam incursionibus.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 30.

N. 438.

Cracoviae, 3.I.1613.

Thomas Bandeni

[*Roberto Bandinelli?*]

de magnis contributionibus ad stipendia militibus persolvenda a Comitibus decretis; de Cosacis rebellibus a Lithuanis debellatis.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 31.

N. 439.

Lubnicz, 24.I.1613.

Thomas Bandeni

[*Roberto Bandinelli?*]

de regis [Sigismundi III] proposito principem [Vladislaum] iterum in Moscoviam mittendi; de gestis filii magni cancellarii demortui [Thomae Zamoyski].

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 32.

N. 440.

Varsaviae, 26.IV.1614.

Ignotus

ignoto

de stipendiis militibus rebellibus persolutis et de confederatione ad eis soluta; de futuro baptismo principis [Caroli Ferdinandi].

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 33.

N. 441.

Gedani, 8.V.1614.

Thomas Bandeni

[*Roberto Bandinelli?*]

notitiae pessimae ex Polonia; de propria aegritudine.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 34.

N. 442.

Cracoviae, 1.XI.[1613?]

Robertus Bandinelli
ignoto

de contributionibus ad exercitum sustentandum Carolo Chodkiewicz assignatis; de successibus Polonorum in Valachia; de proposito principem [Vladislaum] in Moscoviam mittendi eumque in regis successorem designandi.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 35.

N. 443.

Varsaviae, 14.V.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de oratoris imperatoris [Matthiae] discessu deque donis ei oblatis; de confoederatione militum rebellium ad Moscoviam soluta.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 36.

N. 444.

Varsaviae, 31.V.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de czaussii de Cosacis conquerentis adventu; de Senatu a rege [Sigismundo III] ad consilia ineunda convocato.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 37.

N. 445.

Varsaviae, 30.VI.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de rebus aulae regiae; de timoribus ob periculum Turcicum.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 38.

N. 446.

Varsaviae, 3.VII.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
de oratore a Senatu ad Portam misso; de pretiosis reginae [Constantiae]
a regina Hispaniae missis.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 39.

N. 447.

Varsaviae, 12.VII.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
de utilibus Senatus deliberationibus.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 40.

N. 448.

Varsaviae, 26.VII.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
de periculo Turcis ex Persia imminente; de missis Smolensci auxilium
a rege [Sigismundo III] exorantibus.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 41.

N. 449.

Varsaviae, 10.VIII.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
de novitatum carentia; de magni mareschalci [Sigismundi Myszkowski]
proximo Viennam et in Italiam itinere.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 42.

N. 450.

Varsaviae, 18.VIII. 1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
de confusionibus in epistolis transmittendis; de tranquillitate in confi-
nibus Regni.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 44.

N. 451.

Varsaviae, 30.VIII.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de negotiis aulae regiae et sui ipsius; de pluribus Gallis in Moscoviam se conferentibus per Poloniam transeuntibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 45.

N. 452.

Varsaviae, 3.IX.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de rebus aulae regiae; se ipsum in aula Florentina commendari exorat; de Turcis in confinibus arces extruere conantibus, quibus se a Cosacis defenderent.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 46.

N. 453.

Varsaviae, 10.IX.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de alterius czaussii adventu litteras adferentis gaudium sultani ex responso regio continentibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295, f. 47.

N. 454.

Varsaviae, 18.IX.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de regis [Sigismundi III] propitio responso ad litteras sultani, arcem Chocim principi Valachiae restituendam expetentis; de Comitibus ad mensem Ianuarium indictis, de negotio Moscovitico tractaturis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 48.

N. 455.

Varsaviae, 22.IX.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de rebus regiae Florentinae et Poloniae; de clade a Cosacis "Bellarbei ex Graecia" illata, qui arcem contra ipsorum incursionem aedificare voluit.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 50.

N. 456.

Varsaviae, 11.X.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de recuperata magni ducis valetudine gaudet; de novorum oratorum Valachicorum adventu, dona et oboedientiae assecurationem adferentium; de mutuis regis Poloniae et magni ducis Etruriae ad baptismata recens natae prolis invitationibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 52.

N. 457.

[Varsaviae, X.1614]

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de oratoris Valachici adventu, qui tamen nonnisi a senatoribus excipietur; de generalis exercituum proposito "Bellarbei ex Graecia" pugnam inferendi, qui cum copiis sese appropinquat; a magno duce litteras se ad regem Poloniae commendantes expectat.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 53.

N. 458.

Varsaviae, 27.X.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de contributionibus ad defensionem confinium cum Moscovia a convocatione Vilmensi decretis; in re principis [Vladislai] in Lithuania residentis ad deliberationem Comitiorum se remittunt.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 54.

N. 459.

Varsaviae, 2.XI.1614.

Benedictus Bandeni
ignoto

de contributionibus ad principem [Vladislaum] in Moscoviam mittendum a rege postulatis; de Lithuanis proprium magnum ducem in persona Vladislai praetendentibus; de mareschalco [Sigismundo Myszkowski] in Italia.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 55.

N. 460.

Varsaviae, 2.XI.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de gaudio suo ex magni ducis recuperata valetudine; de duobus oppidis Moscoviticis a Cosacis combustis; de "Bellarbei" regressione.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 56.

N. 461.

Varsaviae, 5.XI.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de nativitate principis [Alexandri Caroli].

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 57.

N. 462.

Varsaviae, 15.XI.1614.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de regis [Sigismundi III] gaudio ex magni ducis Etruriae bona valetudine; de principe Valachiae in gratiam a rege recepto; de recens nati principis [Alexandri Caroli] baptismate futuro.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 58.

N. 463.

Varsaviae, 26.XI.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

notitiam de felici partu archiducissae Etruriae reginae [Constantiae] se significasse; Tartaros 10.000 equitum regi [Sigismundo III] ad bellum Moscoviticum obtulisse refert.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 59.

N. 464.

Varsaviae, 26.XII.1614.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de graviori statu aegritudinis suae; de arce quadam magni ponderis Turcis a Persis adempta; de neonati principis [Alexandri Caroli] baptismo proxime futuro.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 61.

N. 465.

s.l., s.d.

Alexander Cilli

Belisario Vinta

de oratoris Brandeburgici in curiam adventu; de bello Moscovitico, omnium senatorum et nuntiorum terrestrium consensu, continuando.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 62.

N. 466.

Varsaviae, 3.I.1615.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de solemnibus baptismo neonati principis [Alexandri Caroli] proxime futuro.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 63.

N. 467.

Varsaviae, 8.I.1615.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
caeremoniae baptismatis principis [Alexandri Caroli] descriptio.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 65.

N. 468.

Varsaviae, 17.I.1615.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
de regis [Sigismundi III] spe decretum de contributionibus a parvis comitiolis celebrari coeptis approbatum iri; favores Petro, nepoti suo, expetit.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 66.

N. 469.

Varsaviae, 24.I.1615.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
de comitiolis peractis, tractationes pacis cum Moscovia exigentibus.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 68.

N. 470.

Varsaviae, 2.II.1615.

Alexander Cilli
Curtio Picchena
de oratoribus Tartarorum in audientia receptis, pacem et amicitiam a rege [Sigismundo III] exorantibus.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 70.

N. 471.

Cracoviae, 26.II.[1594]

Montelupi

Marco Argimoni

de oratoris magni ducis Etruriae, Matthaei Botti, Cracovia Varsaviam
projectione; de nuntio principis Transilvaniae cum ipso convenire
cupiente; de regis [Sigismundi III] in Sueciam prospectato itinere.
(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 71.

N. 472.

Varsaviae, 17.II.1615.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de Comitibus optimo augurio inchoatis; de regis [Sigismundi III] promisso
oratoribus Tartaricis dato oratoris ad magnum chanum mittendi.
(Orig., sigil.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 72.

N. 473.

Varsaviae, 2.III.1615.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de negotii Moscovitici in Comitibus dubia resolutione; de oratorum Mosco-
viticorum adventu, nomine Senatus missorum, magno duce Moscoviae
a rege [Sigismundo III] non recognito.
(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 73.

N. 474.

Varsaviae, 14.III.1615.

Alexander Cilli

Curtio Picchena

de Comitibus iudicia peragentibus, deinde negotium Moscoviticum trac-
taturis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 74.

N. 475.

Varsaviae, 21.III.1615.

Alexander Cilli
Curtio Picchena

de ducibus confoederationis Moscoviticae a Comitibus pro rebellibus agnitis; de nobilibus contributiones pecuniarias ad expeditionem principis Vladislai in Moscoviam denegantibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 76.

N. 476.

Varsaviae, 28.III.1615.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de Comitibus non ex usu Reipublicae peractis, utpote expeditionem principis Vladislai in Moscoviam non approbantibus; de regis cum senatoribus deliberatione ad negotium Moscoviticum ex sententia expediendum.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295, f. 77.

N. 477.

Varsaviae, 2. et 3.V.1615.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de proxima projectione in Moscoviam deputatorum ad pertractationes peragendas; de adventu czaussii Turcici litteras pacis et amicitiae adferentis indies expectato.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 78.

N. 478.

Varsaviae, 10. et 18.V.1615.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de regis [Sigismundi III] cautela, in litteris ad imperatorem scriptis, in re [Michaelis Fedorovič] pro magno duce Moscoviae recognoscendi; de adventu oratoris Turcici litteras amicitiae apportantis, Cosacos refrenari petentis.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 79.

N. 479.

Varsaviae, 15.VI.1615.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcis arcem aedificare conantibus, a generali exercituum debellatis, adversus Persiam se vertentibus; de contributionibus a convocatione nobilitatis Lithuaniae assignatis; de confoederatis denuo insurgentibus et repressis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 80.

N. 480.

Cracoviae, 13.VII.1615.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de oratoris imperialis conatibus Polonos cum Moscovitis concordandi et de regis [Sigismundi III] firmo proposito expeditionem Moscoviticam ad finem deducendi; de rebellione confoederatorum repressa.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 81.

N. 481.

Cracoviae, 2.VIII.1615.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de victoria quadam militum Polonorum de Moscovitis reportata.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 82.

N. 482.

s.l., 12.III.1616.

Benedictus Bandeni

ignoto

rumores de bello adversus Turcas et Moscovitas refert; de [Michaelis] Wiśniowiecki a Tomza [Stephano IX], ex Valachia a rege [Sigismundo III] pulso, veneno occisione.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 83.

N. 483.

Cracoviae, 13.II.1616.

Sebastianus Montelupi
Curtio Picchena

de principissae [Annae Constantiae] baptismate; de [Michaeli] Wiśniowiecki veneno occiso; de occisoris eius Tomża [Stephani IX] fuga Constantinopolim, ibi auxilium quaerentis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 84.

N. 484.

Vilnae, 4.III.[1616]

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de regis [Sigismundi III] expectatis tractationibus in negotio deditionis Smolensci.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 85.

N. 485.

Cracoviae, 10.III.1616.

Sebastianus Montelupi
Curtio Picchena

de periculo ex parte Tartarorum et Valachiae imminente; de proximo adventu Varsaviam oratoris Turcarum; de peracto baptismo principis Annae Constantiae.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 86.

N. 486.

Varsaviae, 28.VI.1617.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de principis [Vladislai] proposito Turcis pugnam inferendi, priusquam auxilia ex Transilvania obtinuerint; de copiarum ex Suetia ad Rigam adventu; de Dunamundo a Farenbach fortificato, quam arcem relinquere non vult.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 87.

N. 487.

Cracoviae, 6. et 13.VIII.1616.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de funeribus principissae [Annae Constantiae] et episcopi Cracoviensis [Petri] Tylicki; de nominatione successoris ad eandem sedem [Martini] Szyszkowski.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 88.

N. 488.

Varsaviae, 7.VII.1617.

Ignotus

Thomae Bandeni

de principis [Vladislai] exercituum cum copiis [Stanislai] Żółkiewski coniunctione; de arcis Dunamundi in Livonia a Farensbach duci Curlandiae deditone.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 89.

N. 489.

Cracoviae, 19.VIII.1617.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de principis [Vladislai] itineribus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 90.

N. 490.

Cracoviae, 9.IX. et 16.IX.1617.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de principis [Vladislai] expeditione in Moscoviam; de futuris pertractationibus cum Turcis et de difficultatibus cum eisdem coniunctis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 91.

N. 491.

Cracoviae, 7.X.1617.

Ignotus

ad curiam Florentinam

de pace cum Turcis pro tempore existente; de Moscovitis ex ipsorum duce [Michaeli Fedorovič] non contentis, principem [Vladislaum] expectantibus; de Farensbach a Polonis in captivitatem abducto.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 92.

N. 492.

Cracoviae, 4. et 11.XI.1617.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de arcium Drohobuż et Viasma principi [Vladislao] deditio; de iuramento ipsi a plurimis nobilibus Moscovitis praestito.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 93.

N. 493.

Cracoviae, 17.II. et 3.III.1618.

Ignotus

ad informationem curiae Florentinae

de tractationibus cum Moscovitis ad inducias pertinentibus; de subsidiis a Comitibus principi [Vladislao] ad expeditionem Moscoviticam concessis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 94.

N. 494.

Cracoviae, 14. et 25.IV.1618.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

notitiae variae, i.a. de magno duce Moscoviae Michaeli [Fedorovič] coronam Moscoviticam principi [Vladislao] renuntiare parato.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 95.

N. 495.

Cracoviae, 28.IV.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de tractationum cum Moscovitis nullo exitu.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 96.

N. 496.

Cracoviae, 7.VII.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de Turcarum et Tartarorum in Valachia deminuto numero; de principe Moldaviae a Radulo [Serbano] in captivitatem abducto; de Turcis Radulo non faventibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 97.

N. 497.

Cracoviae, 21.VII.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de statu et motibus copiarum Tartarorum et Turcarum in Valachia; de generali Polono contra ipsos progrediente.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 98.

N. 498.

Cracoviae, 11.VIII.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de principe [Vladislao] arcem Možajsk oppugnare parato, si tractationes nullum exitum assequantur; de Tartarorum in Poloniam incursionibus et de periculo ex parte Turcarum.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 99.

N. 499.

Cracoviae, 18. et 25.VIII.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcis in Valachia arcem contra Cosacos extruere intendentibus; de Polonorum ad bellum praeparationibus; de Cosacorum in finibus Tartarorum depraedationibus; de principe [Vladislao] in Moscovia. ("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 100.

N. 500.

Cracoviae, 15.IX.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de dissensionibus inter Moscovitas; de principe [Vladislao] arcem Mozajsk obsidente.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 101.

N. 501.

Cracoviae, 22.IX.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de induciis inter Poloniam et Turciam non ruptis, non obstantibus Tartarorum et Cosacorum in fines utriusque partis incursionibus.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 102.

N. 502.

Varsaviae, 13.XII.1618.

Dominicus Gelsomini

Andreae Cioli

ex occasione festivitatum Nativitatis auguria exprimit.

(Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 103.

N. 503.

Cracoviae, 20.X.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de incursionibus Tartarorum in fines Regni deque damnis ab eis illatis; de Turcis proelium committere evitantibus; de principe [Vladislao], ut fertur, Moscoviam oppugnante.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 104.

N. 504.

Cracoviae, 3.XI.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de tranquillitate in Valachia pro tempore existente; de principe [Vladislao] ad Moscoviam se appropinquante.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 105.

N. 505.

Varsaviae, 26.XI.1618.

Dominicus Gelsomini

Andreae Cioli

de Cosacorum ad Moscoviam cum copiis principis [Vladislai] coniunctione.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 106.

N. 506.

Cracoviae, 8. et 15.XII.1618.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de colluctationibus ad Moscoviam.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 107.

N. 507.

Cracoviae, 29.I.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de oratore Polono Constantinopolim misso; de pertractationibus ad Tartarorum incursiones spectantibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 108.

N. 508.

Cracoviae, 1.II.1619.

Ignotus

ignoto

de pace inter principem [Vladislaum] et Moscovitas [in Dywilin] conclusa; de Scander bassa a sultano, ut fertur, in captivitatem abducto.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 108 bis.

N. 509.

Cracoviae, 22.II.1619.

Thomas Bandeni

ignoto

notitiae ex aula regia.

(*Exempl., fragm.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 109.

N. 510.

Cracoviae, 16.III.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Comitiorum resolutione muniendorum finium; accludit epistolam Tartarorum chani ad regem Poloniae [Sigismundum III], dona repentis et bellum minantis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 110.

N. 511.

Varsaviae, 12.IV.1619.

*Felix Raymundo y Benavides
magno duci Etruriae [Cosmo II]
de fraudibus alicuius falsi oratoris eum praemonet.*

(Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 111.

N. 512.

Varsaviae, 14.VI.1619.

*Ignotus
[ad informationem curiae Florentinae]
de difficultatibus in pace cum Turcis conservanda ob Tartarorum excursions; de [Caspari] Graziani erga Polonos et Turcas animo.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 112.

N. 513.

14.VI.1619.

*Ignotus
ad rei memoriam [et ad notitiam curiae Florentinae]
elenchus donorum, ab oratore Persico sultano Turcarum delatorum.*

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 113.

N. 514.

Varsaviae, 28.VI. et Cracoviae, 13.VII.1619.

*Ignotus
[ad informationem curiae Florentinae]
de cuiusdam militis Bohemi ad aulam Polonam adventu, militem regi Ferdinando conducere conantis; de difficultatibus in negotiationibus cum Turcis ob Tartarorum excursions, secundum relationem oratoris Poloni Constantinopoli [Petri Ožga].*

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 114.

N. 515.

Varsaviae, 5.VII. et Cracoviae, 20.VII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de variis rebus, i.a. de Tartaris sibi donis conciliandis, sed non nisi post reditum oratoris Poloni Constantinopoli [Petri Ożga].

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 115.

N. 516.

Varsaviae, 12.VII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de incerta oratoris Poloni [Petri Ożga] a sultano expeditione; de auxiliis a rege [Sigismundo III] generali exercituum capitaneo [Stanislaw Żółkiewski] missis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 116.

N. 517.

Varsaviae, 27.VII., Cracoviae, 27.VII. et 3.VIII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de variis rebus, i.a. de oratoris Poloni [Petri Ożga] Constantinopoli fere conclusa missione; de pace cum Turcis pro anno sequenti segura; de minis ex parte Tartarorum; de tumultibus Gedani inter calvinistas et lutheranos.

(*"Avviso"*. Adest aliud exempl. brevius f. 117)

A.M.F. F. 4295-a, f. 118.

N. 518.

Varsaviae, 2. et 9.VIII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de oratoris Poloni [Petri Ożga] reditu Constantinopoli ob dissensiones inter primum et secundum vesirios ac sultanum dilato; de nativitate principissae [Annae Catharinae Constantiae].

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 119.

N. 519.

Varsaviae, 10.VIII.1619.

Dominicus Gelsomini

Andreae Cioli

de nativitate principissae [Annae Catharinae Constantiae] et de illustrium hospitem ad baptismi ceremoniam adventu.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 120.

N. 520.

Cracoviae, 25.VIII.1619.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de expectato adventu oratoris [Petri] Ožga; de duce Graziani in Moldavia a sultano recognito; de pace inter Persiam et Turciam confirmata.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 121.

N. 521.

Varsaviae, 7.IX.1619.

Dominicus Gelsomini

Andreae Cioli

de solemnitatibus ex occasione baptismatis principissae Annae Catharinae Constantiae.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 122.

N. 522.

Varsaviae, 6. et 13.IX, Cracoviae, 21.IX.1619.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de Turcis ad pacem cum Polonia ob bellum Persicum coactis, eam servare non intendentibus; de comite d'Althann a rege [Sigismundo III] auxilia petente pro Ferdinando II; de oratoris Polonici Constantinopoli [Petri Ožga] reditu; de rerum statu in Transilvania; de comitis d'Althann missione, et de aliis.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 123.

N. 523.

Varsaviae, 20., 28.IX., 4.X. et Cracoviae, 5., 12.X.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de regis [Sigismundi III] litteris ad Bethlem Gabor et Georgium Rakoczy ipsos monentibus, ne amplius in Hungariam progredierentur; de comitis d'Althann studiis auxiliorum pro Ferdinando II in Bohemia obtinendorum; de electoris Brandenburgici conatibus regis Poloniae cum rege Suetiae [Gustavo Adolpho] conciliandi.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 124.

N. 524.

Gedani, [post 18.X.1619.]

Andreas Knabe, notarius,

universis

testificatio notarialis in re conductorum per Petrum Nieri lapidum marmoreorum.

(*Orig.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 125.

N. 525.

Gedani, 22.X.1619.

Petrus Nieri

ignoto

testificationem notarialem in N. praecedenti contentam in re conductorum lapidum marmoreorum accludit.

(*Orig.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 126.

N. 526.

Varsaviae, 1. et 8.XI.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de generalis exercituum capitanei [Stanislaw Zółkiewski] proposito Cosacos muneribus pecuniariis pacificandi; de Bethlem Gabor in Hungaria progressibus; de rege [Sigismundo III] archiducem Carolum in Silesia monente, ut bona ecclesiae Vratislaviensis respectentur; de oratoris Poloni [Petri Ožga]; et aliae notitiae.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 127.

N. 527.

Cracoviae, 14. et 21.XI.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de reditu Constantinopoli oratoris Poloni [Petri Ožga] conditiones pacis secum ferentis; de Cosacis in confinibus Turcicis compressis, in auxilium Austriae contra Bethlem Gabor ituris; de rebus Persarum Turcarumque, et aliis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 128.

N. 528.

Varsaviae, 15.XI.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de senatoribus auxilia imperatori, sine omnium ordinum consensu, concedere nolentibus; de militibus Polonis in Hungaria; de pertractationibus inter regem Poloniae [Sigismundum III] et archiducem Carolum.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 129.

N. 529.

Cracoviae, 28.XI.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Cosacorum in Hungaria excursionibus; de archiducis Caroli adventu Varsaviam.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 130.

N. 530.

Cracoviae, 5.XII., Viennae, 11.XI., Norimbergae, 24.XII.1619.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Cosacorum in Hungariam ingressu contra Bethlem Gabor; de principis [Vladislai] et archiducis Caroli projectione in Lithuaniam; de rebus actis in Hungaria; notitiae ex Germania.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 131.

N. 531.

Varsaviae, 10. 24.I. et Cracoviae, 30.I et 13.II.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de variis rebus, i.a. de epistola regis [Sigismundi III] ad status Hungariae, qua demonstrat Bethlem Gabor Hungariam Turcis submittere conari; de oratoris Tartarici adventu, regi amicitiam offerentis; de militum Polonorum, "Lissoviai" dictorum, depraedationibus.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 132.

N. 532.

Cracoviae, 26.I.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Cosacis in Polonia Minori, excursiones in Silesiam facere intendentibus.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 133.

N. 533.

Varsaviae, 31.I.1620, Cracoviae, 20.II.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de morte electoris Brandeburgici, in Prussia ducis [Ioannis Sigismundi]; de filio demortui [Georgio Gulielmo] illegitime ei successo; de Tartaris in Valachia cum Bethlem Gabor, ut creditur, se coniungere conantibus.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 134.

N. 534.

Varsaviae, 7.II.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de rebus aulae regiae; de damnis a militibus "Lissoviai" factis; de Anglo quodam regi [Sigismundo III] militem Anglicum contra Sueciam offerente.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 135.

N. 535.

Cracoviae, 27.II.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de exercitus Poloni contra Tartaros in Valachia vigilantia; de oratorum Bethlem Gabor Cracoviam adventu.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 135 bis.

N. 536.

Varsaviae, 14.21.28.II. et Cracoviae, 19.III.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Zadorski in Hungariam missi reditu; de Hungaris non credentibus Bethlem Gabor contra ipsos cum Scander bassa aliqua moliri; de rebus archiducis Caroli; adveniunt filius electoris Brandenburgici demortui, et oratores Moscovitarum, ac imperatoris et Bethlem Gabor.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 136.

N. 537.

Cracoviae, 21. et 29.V.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcis in Hungariam incurrere cupientibus; de oratore Polono Constantinopoli nondum recepto; de bello cum Turcis ex Valachia imminente.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 137.

N. 538.

Cracoviae, 12.VI.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de periculo Turcico ex Valachia minus imminente; de tumultibus in Silesia.

("Avviso")

A.M.F. F. 4295-a, f. 138.

N. 539.

Cracoviae, 9.VII.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Galga unionem cum Polonis contra Turcas offerente, cui tamen fides minime adhibenda; de czaussii cuiusdam a Hussin bassa et oratoris Moldavici ad campiductorem [Stanislaum Żółkiewski] adventu.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 139.

N. 540.

Cracoviae, 10.VII.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de Turcarum contra Poloniam exacerbatione, excursionibus Tartarorum causata.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 140.

N. 541.

Cracoviae, 27.VIII. et 3.IX.1620.

Ignotus

ad informationem curiae Florentinae

de Tartaris et Turcis, duce Scander bassa, ad fines Poloniae progredientibus; de Tartaris iam ad fines cum Polonia visis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 141.

N. 542.

Varsaviae, 4.IX.1620.

Ignotus

ad informationem curiae Florentinae

de damnis a Korecki et Struś Turcis in Valachia et Moldavia illatis; de generali exercituum capitaneo [Stanislao Żółkiewski] ad pugnam se parante.

(*"Avviso"*. Adest aliud exempl. f. 143)

A.M.F. F. 4295-a, f. 142.

N. 543.

Varsaviae, 19.IX.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de clade Turcis a Graziani illata, de eodem Graziani a Turcis nihilominus minato apud generalem [Stanislaum Żółkiewski] refugium obtinente; de morte Ianussii Ostrogski.

(*"Avviso"*. Adest aliud exempl. f. 145)

A.M.F. F. 4295-a, f. 144.

N. 544.

Cracoviae, 24.IX. et Leopoli, 17.IX.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de modo, quo princeps Graziani a Turcis in captivitatem abduci debebat; de eiusdem Graziani fuga sub patrocinium exercitus Poloni.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 146.

N. 545.

Cracoviae, 8.X.1620.

Rei tabellariae Cracoviae praepositus [Montelupi]

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de clade copiis Polonis a Turcis [ad Cecoram] illata.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 147.

N. 546.

Leopolis 24.IX. et 26.IX. et 29.IX.1620.

[*Montelupi*]

[*Andreae Cioli?*]

de colluctationibus pugnam ad Cecoram praecedentibus; de clade et de nullis notitiis sortem generalis [Stanislai Żółkiewski] attinentibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 147 bis.

N. 547.

Varsaviae, 5.XI.1620.

Dominicus Gelsomini

Andreae Cioli

de pugna ad Cecoram et de morte magni exercituum capitanei [Stanislai Żółkiewski]; de rebus Valachiae.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 148.

N. 548.

Cracoviae 27.XI. et 4.XII.1620; Varsaviae 2.XII.1620.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de actis Senatus et Comitiorum.

(“Avviso”. Adest aliud exempl., f. 151).

A.M.F. F. 4295-a, f. 149.

N. 549.

s.l. [post 27.XI.1620?]

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de executione [Michaelis] Piekarski, qui in vitam regis attentaverat.

(“Avviso”. Adest aliud exempl., f. 151. r. et v.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 150.

N. 550.

Varsaviae, 26.XII.1620.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de incursione Cosaccorum contra Tartaros et de liberatione aliquorum procerum Polonorum.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4295-a, f. 152.

N. 551.

Varsaviae 21.II.; Cracoviae 26.III.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de principaliorum captivorum a Turcis redemptione; de hostilibus Turcarum erga Poloniam consiliis; de morte Scander bassae; de militibus "Lissovianis" a rege in servitium receptis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 153.

N. 552.

Varsaviae, 30.III.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de clade a Polonis Turcis et Tartaris in Valachia illata; de auxiliis generali exercituum capitaneo [Ioanni Carolo Chodkiewicz] missis.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 154.

N. 553.

Cracoviae, 9.VII.1621.

Ignotus

ignoto

de aliquorum captivorum a Tartaris redemptione; de Galga cum Polonis se coniungere parato; de legato principis Moldaviae.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 155.

N. 554.

Cracoviae, 30.VII.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de missis quibusdam Turcicis, qui exploratores esse suspiciuntur; de victoria a Polonis ad Kitajgorod de Turcis relata.

(*"Avviso"*. *Sequitur aliud eiusdem doc. exempl. f. 157*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 156.

N. 555.

Varsaviae, 3.IX.1621.

Ioannes Christophorus Malaspina

ignoto

de audientiis sibi a rege et regina [Sigismundo III et Constantia] necnon a proceribus Regni concessis; de defensione contra Turcas.

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 158.

N. 556.

Varsaviae, 5.IX.1621.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de militibus rebellibus iterum pecuniam exigentibus; de induciis in Livonia.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4295-a, f. 159.

N. 557.

Varsaviae, 9.IX.1621.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de Gustavi Adolphi in Prussiam irruptione; de nobilibus ad certamen cum Turcis se parantibus.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4295-a, f. 160.

N. 558.

Varsaviae, 12.IX.1621.

Ignotus

[ad informationem curiae Florentinae]

de futuris Comitibus et de materiis in ipsis tractandis; de induciis in Livonia conclusis; de episcopo Cracoviensi [Martino Szyszkowski] a militibus confederatis molestato; de adventu Vivelli ad ducem Christophorum Zbaraski.

(“Avviso”)

A.M.F. F. 4295-a, f. 161.

N. 559.

Chocim, 14.IX. et Varsaviae, 23.IX.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de Turcarum in Valachia excursionibus; de investitura electori Brandeburgico [Georgio Gulielmo] collata; de proximo regis [Sigismundi III] Varsavia discessu.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 162.

N. 560.

Varsaviae, 24.IX.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de victoria a Polonis [ad Chocim] reportata.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 163.

N. 561.

Cracoviae, 8.X.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
de clade Tartaris a Polonis inflicta; de Turcarum firma resolutione Polonos vincendi; de colluctationibus cum Suecis in Livonia.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 165.

N. 562.

Varsaviae, 14.X.1621.

Dominicus Gelsomini

Andreae Cioli

de reginae [Constantiae] Lublino reditu et regis [Sigismundi III] Leopolim projectione; de nuntii apostolici [Cosmi] de Torres adventu; de Riga a Suecis capta; de morte generalis Lithuaniae Chodkiewicz.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 166.

N. 563.

Cracoviae, 29.X.1621.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]
transcribit articulos pacis inter Polonos et Turcas initae.

(*Exempl.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 167.

N. 564.

s.l., s.d.

Ignotus

ignoto

de litteris [Francisci] Sernigi; de Pseudodemetro ad papam scribente.

(*Fragm. alicuius scripti anterioris*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 168.

N. 565.

Varsaviae, 18.XI.1620.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de nobili [Michaeli Piekarski], qui in vitam regis [Sigismundi III] attentavit; de Comitiorum progressibus; de oratorum Vratislaviae futuro adventu.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 169.

N. 566.

Varsaviae, 29-XII.1611.

Episcopus Fulginiensis F[ranciscus Simonetta]

ignoto praelato

de oratoribus Moscovitis principem Vladislaum pro magno duce sibi expetentibus; de electore Brandeburgico [Georgio Gulielmo] a rege [Sigismundo III] rogato, ut regem Daniae [Christianum IV] a petitione Regni Sueciae, mortuo Carolo, dehortetur.

(*Orig.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 170.

N. 567.

s.l., s.d.

Sultanus Turcarum
regi Poloniae [Sigismundo III];
ipsi minatur se Cracoviam et fidem catholicam in Polonia destructurum.
(*Exempl. erroribus plenum*)
A.M.F. F. 4295-a, f. 171.

N. 568.

s.l., s.d.

Sigismundus III rex Poloniae
sultano Turcarum
minas ipsius se minime timere eiusque adventum expectare significat.
(*Exempl. erroribus plenum*)
A.M.F. F. 4295-a, f. 171 v.

N. 569.

Varsaviae, 6.II.1622.

Sigismundus III rex Poloniae
Dilaver bassae
de propria pacis et amicitiae cum Turcis voluntate.
(*Exempl. erroribus plenum*)
A.M.F. F. 4295-a, f. 172.

N. 570.

Varsaviae, 29.III.1622.

Ignotus
[*ad informationem curiae Florentinae*]
de militibus rebellibus cum rege [Sigismundo III] pertractare nolentibus,
nova Comitata exigentibus; de novis epistolis Moscoviae contra Polo-
niam bellicas praeparationes confirmantibus.
(*"Avviso"*)
A.M.F. F. 4295-a, f. 173.

N. 571.

Varsaviae, 30.III.1622.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de rege [Sigismundo III] militibus rebellibus respondente se commissarios ad tractandum cum ipsis missurum; de litteris Vivelli Turcarum desiderium pacis cum Polonis conservandae nuntiantibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 174.

N. 572.

Varsaviae, 21.VIII.1622.

Bartholomaeus Bibboni

oratori imperiali Altoviti

de pertractationibus cum Gustavo Adolpho; de prospectata missione Constantinopolim Christophori Zbaraski, et de aliis.

(*Orig.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 175.

N. 573.

Gedani, 25.XI.1622.

Gerardus Priami

Andreae Cioli

de rebus suis privatis; de Comitibus ad 24.II. stabilitis, sed ob pestem forsitan dilationem passuris.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 176.

N. 574.

Gedani, 10.XII.1622.

Gerardus Priami

Andreae Cioli

commendationem in civitate Gedanensi obtinenda expetit.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 177.

N. 575.

Gedani, 17.VII.1623.

Gerardus Priami

Andrae Cioli

de rebus suis privatis; de regis [Sigismundi III] Gedanum itinere; de regis Sueciae [Gustavi Adolphi] in portum Gedanensem cum classe adventu eiusque desiderio cum Sigismundo III conveniendi.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 178.

N. 576.

Cracoviae, 29.IX.1623.

Carolus Montelupi

Curtio Picchena

de obitu fratris sui Dominici.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 179.

N. 577.

Cracoviae, 4.I.1624.

Carolus Montelupi [nomine totius familiae]

Curtio Picchena

de responsis ad litteras minus diligenter missis ob mortem fratris se excusant.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 180.

N. 578.

Cracoviae, 1.II.1624.

Carolus Montelupi

[Curtio Picchena]

epistolas regias ad curiam ducalem Florentinam commendat.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 181.

N. 579.

Cracoviae, 1.III.1624.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

de litteris chani Tartarorum ad regem [Sigismundum III] ipsum momentibus, ne Cosacos in Hungariam mittat; de contributionibus a Comitibus decretis; de [Henrico] Firley ad archiepiscopatum Gnesnensem promotum.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 182.

N. 580.

Varsaviae, 1.III.1624.

*Bernardus Pandolfini
ignoto*

de materiis in Comitibus tractatis: de recuperatione Livoniae, de Tartaris debellandis, de militibus rebellibus sedandis; de morte archiepiscopi Gnesnensis [Laurentii Gembicki] et de successore [Henrico Firley].

(Orig.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 183.

N. 581.

ad fines arcis Dalensis, s.d. III.1624.

*Commissarii regis Suetiae Gustavi Adolphi
universis
conditiones induciarum cum Polonia prorogatarum.*

(Exempl.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 184.

N. 582.

Varsaviae, 9.III.1624.

*Bernardus Pandolfini
Francisco*

de oratorum imperatoris Varsaviam ad Comitiam, ut asserunt, retardato adventu; de audientia oratori Turcico concessa; de Tartaris in Russia.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 185.

N. 583.

Varsaviae, 22.III.1624.

Ignotus

[*ad informationem curiae Florentinae*]

de oratoris Turcici expeditione; de oratoribus imperatoris adhuc Varsaviae commorantibus.

(*"Avviso"*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 186.

N. 584.

[Varsaviae], 18.V.1624.

Bernardus Pandolfini

ignoto

de principis Vladislai Viennam et in alias partes projectione; de czaussii Turcici adventu; de adventu praenuntii imperatoris; de sperata pace cum rege Sueciae.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 187.

N. 585.

Cracoviae, 24.V.1624.

Carolus Montelupi

Curtio Picchena

litteras ad archiducissam commendat.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 188.

N. 586.

Cracoviae, 31.V.1624.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de Prussia contra Suecos defendenda; de projectione principis Vladislai; de pace inter Bethlem Gabor et imperatorem conclusa.

(*Orig., sigil. vest.*)

A.M.F. F. 4295-a, f. 189.

N. 587.

Cracoviae, 14.VI.1624.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de induciis cum Suecis initis; de Tartaris in Moldaviam ingressis; de
principis [Vladislai] itinere.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 190.

N. 588.

Cracoviae, 28.VI.1624.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de clade a Polonis exercitibus Tartaris Cantimiri ad Haliciam illata.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 191.

N. 589.

23.VI.1624.

Campiductor Regni [Konięcpolski Stanislaus]
regi Poloniae [Sigismundo III]
de victoria sua de Tartaris ad Haliciam reportata.
(Exempl., excerptum).
A.M.F. F. 4295-a, f. 192.

N. 590.

Cracoviae, 5.VII.1624.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
cladem Tartarorum, de qua in N.N. 588 et 589, confirmat.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 193.

N. 591.

Cracoviae, 2.VIII.1624.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de clade Tartarorum non tam magna, ut credebatur.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 194.

N. 592.

Cracoviae, 6.VIII.1624.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de oratore principis Valachiae bonam vicinitatem offerente.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 195.

N. 593.

Cracoviae, 11.X.1624.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de regis [Sigismundi III] in Prussiam itinere; de discordiis inter Tartaros et Turcas; de Cosacis, qui antea imperatori serviebant, veniam implorantibus.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 196.

N. 594.

Cracoviae, 25.X.1624.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de oratore chani Tartarorum non solum amicitiam, sed et confederationem contra Turcas offerente.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 197.

N. 595.

Cracoviae, 22.XI.1624.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de quadam inter Tartaros et Cosacos contra Turcas societate.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 198.

N. 596.

Cracoviae, 21.II.1625.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de Comitiis ad finem vertentibus; de morte sororis regis [Sigismundi III], infantis [Annae].
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 199.

N. 597.

Cracoviae, 28.III.1625.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de Comitiis conclusis, nullis contributionibus ad bellum Sueticum decretis; de oratore Tartarico litteras minatorias chani praesentante; de oratore imperiali veniam pro Cosacis implorante; de periculo ex parte Bethlem Gabor minante.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 200.

N. 598.

Cracoviae, 2.V.1625.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena
de Cosacis in Silesia se congregantibus; de Turcis, pace cum Persis conclusa, Poloniam aggressuris.
(Orig., sigil. vest.)
A.M.F. F. 4295-a, f. 201.

N. 599.

Cracoviae, 16.V.1625.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

*de tertii oratoris Turcici adventu minas sultani apportantis, nisi Cosaci
reprimerentur; de peste Varsaviae saeviente; de frumentorum Gedani
modicis pretiis.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 202.

N. 600.

Gedani, 17.VI.1625.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

*de portus Gedanensis fortificationibus; de Cosacis in Cuiavia grassan-
tibus, a Pruthenis frenatis; de pretiis frumenti.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 203.

N. 601.

Gedani, 1.VII.1625.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

*retardationes in recipiendis litteris lamentatur; refert notitias de aliis
regionibus, Gedani auditas.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 204.

N. 602.

Cracoviae, 25.VII.1625.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

de induciis inter Poloniam et Sueciam speratis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 205.

N. 603.

Cracoviae, 7.IX.1625.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de incendio Jaroslaviae nundinarum die secuto, ob quod ipse magna damna passus est; de regis Sueciae [Gustavi Adolphi] Rigam adventu; de Cosacis in Valachia reprimendis.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 206.

N. 604.

Cracoviae, 10.I.1626.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

pro benevolentia gratias agit, intercessionem ad magnum ducem expetit; de Cosacis pacatis; de bello in Livonia a proxime futuris Comitibus tractando.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 207.

N. 605.

Cracoviae, 7.II.1626.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de clade Polonis in Livonia a Suecis illata; de Cosacis scaphas deputatis Polonis restituentibus.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 208.

N. 606.

Cracoviae, 15.II.1626.

Ioannes Baptista Titi

Curtio Picchena

de clade in Livonia Polonis a Suecis illata; de Tartarorum in Poloniam cum exercitu ingressione; de proximis nuptiis Bethlem Gabor.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 209.

N. 607.

Cracoviae, 21.II.1626.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena

de Tartaris ad Premisliam; de Suecis in Lithuania; de proceribus Polonis ad nuptias Bethlem Gabor invitatis; de regis [Sigismundi III] erga idem matrimonium minus benevolo animo.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 210.

N. 608.

Cracoviae, 29.II.1626.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena

de damnis a Tartaris factis, Turcis, ut creditur, conniventibus; de morte principis Valachiae.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 211.

N. 609.

Cracoviae, 14.III.1626.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena

de Tartarorum ex Polonia recessu; de vicissitudinibus litterarum a rege [Sigismundo III] Bethlem Gabor missarum.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 212.

N. 610.

Cracovia, 21.III.1626.

Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena

de Comitibus parvo cum fructu conclusis; de certa summa pecuniae principi [Vladislao] assignata; de dubia Livoniae recuperatione; de novi principis Valachiae cum chano Tartarorum amicitia; de Cosa-corum in Zaporoviam recessione; de periculo ex parte Bethlem Gabor.

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 213.

N. 611.

Cracoviae, 18.IV.1626.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

*de imminente Tartarorum incursione; de periculo ex parte Suecorum;
de oratoris regis Hispaniae in Poloniam itinere; de milite ad defen-
sionem Livoniae etiam ex Germania conducendo.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 214.

N. 612.

Cracoviae, 2.V.1626.

*Ioannes Baptista Titi
Curtio Picchena*

*commendat epistolas ad magnam ducissam Etruriae; de possibili cum
rege Sueciae et electore Brandeburgico tractatione.*

(Orig., sigil. vest.)

A.M.F. F. 4295-a, f. 215.

186
5

Officio sig. Val. Montelup.

16. di Mars

De 16 febr. Seno lra di vs. M^{re}. In risposta di quale poco occorreza
 dopo l'arrivo di S. M^{re} in Varrault, non e innovato cosa alcuna
 et la Dieta, che e quasi alla meta, va parlando quietam^{te}, et si spera
 che S. M^{re} otterra tutto quelle contributioni, che desidera, si per
 satisfare le Militie ammutinati, come y continuare la guerra in Mosca
 Le anniveri a suo tempo quel sara stato concluso. La Ser^{ma} Regina
 y quest. si dice, deve arrivare in Varrault, otto giorni avanti. Da que
 l'Alto. Inesi sia con buona salute, et con cio le bacio la mano et
 congratino me la l'accoma. De France. @ 16 Mars 1619

V. S. M^{re}

Valerius Montelupus

16. di Mars

1.6. Aug. 1789
 Sig. Ce. et Patr. mio. Com. S.

1789
 9

Sono finalmente venuti alcuni Moscoviti con lettere a S. M.^{te}
 sotto la sigla di Ambasci. con persuasione a trattar di pace; que-
 melando dare ogni satisfazione possibile, accio si possa prestari
 fede alle loro promesse, ma si vede saranno tenuti in speranza
 fino all'otal pagamento dell'ammunitione; che deve essere doppo
 San Gio: e poi si andaranno scoprendo i pretenti, ed disegno di
 S. M.^{te}; i quali per quanto si va penetrando, potrethons essere di
 mandare in Moscovia il Ser.^{mo} Principe con buoni eserciti per far
 manzoneri il giuramento fatto, et le nuove promesse all'Imp.^{er}
 di rimettere in S. M. Cesaree tutta la somma del negotio, quale
 a quest'effetto doppo la Decia Imperiale, dicono deua mandare
 in Moscovia un tal Barone stato qu. hora a S. M.^{te} Amb.
 et pure quest'ult.^{mo} scritto; di che si a tutto tempo non mandars
 darne conto a S. M.^{te}, alla q. le proprie faccio humilmente le
 mani eccitando la mia scrivita, fondata n. l'alta padrona di
 S. M.^{te}. Della parola da Vienna della Ser.^{ma} Regina,
 non e per ancora acciuto alcuno, ma l'aspettambria per
 la futura pace di Boncovichi, che piace a Dio Bened. segue
 senza que alibi impedimento, et con augurio di lunga, et fe-
 lici successi. Da Varsavia al primo maggio 1789
 Ott. M.

Humiliter et obligatiss.^{ime} Ser.^{mo}
 Alex. Cilli.

25 oct 2697

191

M^o Sig. Don C^o M^o

Per obbedire a V. M^o continuo a scriuerla, benchè dubiti di non
 si spedita stanti il non ci essere cosa di nuovo, de lo stesso
 Anzi la sua V. M^o a Vassauia da S. M^o Ser. ^{De} on' Ambasciatore
 dell' Imperator de Turchi, offerendo non solo l'ona a mia Ma
 ma confederazione contra il Turco, stanti le mutazioni
 di Stato che haera inteso esser sig. in Tarteria; di essi y
 molti; benchè io non l'habbia y molto uerisimile, e deli
 Cosacchi Zabroski, insieme conli suddi. Turchi ne no y fare
 qualche impresa nella Turchia, e il mio y Generale in
 Gallucchia con 12, in 15 y soldati de la' all'ordine, ne hanno
 accenduto l'euener, e ci s^o sono s' inuio alla volta
 deli suddi. Cosacchi quel Conto. Men^o di Monte nero, de S. Ste
 costà tanto tempo, con opinione di quello d'El Gran Turco, y
 condurrà essi Cosacchi in Turchia, credo che passeranno
 Montes poichè l'è conosciuto già lungo tempo y un
 gran disconforte. Douera in breue esser costà y S. M^o
 Puzza se intendendo chesi preparano molti feste, se
 n' daranno alla stampa, auanti ne pigianno il uelgo
 esserono esser de d'alei fuoriti, e le bacio la mano con
 augurarle d'alei altri: lungissima uita
 Di Cracalia a 5 di cotui 1697

F. J. M^o
 M^o Sig. Don C^o M^o
 Gio. B. R. H. T.

I N D I C E S

**AD VOLUMINA XXVI, XXVII et XXVIII EL. ad FONT. ED.
(RES POLONICAE EX ARCHIVO MEDICEO FLORENTINO, Pars I, II, III)**

INDEX NOMINUM PROPRIORUM

(Numeri non ad paginas, sed ad documenta referuntur. Sigla DRP indicant primum caput
vol. XXVI: "De rebus Polonicis ex Archivo Mediceo Florentino")

A

- ABARUSKEN (Andruski?) Janussius, 198.
 ABBO v. Albonensis arx.
 ABRAHAM Władysław, DRP.
 ABRAMOWICZ Ianussius, 198.
 ABSEL v. Hapsal.
 ACHMET czaussius, 45.
 ACHEL arx in Livonia, 69.
 ADRIANOPOLIS (Andrianopoli, Andrenopoli, Andrioli), 109, 151, 536, 544, 551.
 AEGYPTUS (Egitto), 28, 476, 567.
 AENEIS, 108.
 AETHIOPS, 229.
 AFRICA (Aphrica), 28.
 AGENENSIS v. Lansac.
 AGNETIS s. festum, 215.
 AGRIA, Agrienses, 10, 120, 210, 255.
 AHMET, sultan, 569.
 — Aga, claus, 569.
 AIASSO v. Jassy.
 ALADOLO v. Radulus.
 ALBA (Białogrod) 186, 539.
 — Graeca, 179.
 — Iulia (Giulia), 194, 222, 236.
 ALBAE dux (Albani principes), 28.
 ALBERTUS archid. Austr., 141, 218, 404, 518-19, 521, 561.
 — princeps Tartarorum, 85.
 ALBIZI Antonius, DRP, 3, 11.
 ALBONENSIS arx (Abbo), 240, 240bis.
 ALDOBRANDINI Cynthus, card. S. Georgii, 179, 192.
 — Hippolytus, card., postea Clemens VIII P.M., DRP, 113-14, 117, 119, 121-6, 133, 139, 141.
 ALEMAGNA v. Germania.
 ALEMANNI Dominicus, 77.
 ALEXANDER rex Pol., 36, 63 96-7.
 — palat. Valachiae, 9, 10, 12, 13, 16.
 — (Alessandro) archit. Italus, 350.
 — (Alessandro) Italus quidam, 253.
 — Carolus princ. Pol., 435, 461-2, 464, 466-7.
 ALEXANDRIA, 28, 30, 32, 567.
 ALEXIUS iun., imp. Constantinop., 28.
 ALI Bassa Budensis, 210, 261.
 ALLOIDI Franciscus, 229.
 ALPA v. Schraffer.
 ALPHENUS Varrus, 28.
 ALPHONSUS, Reymundi com. Tolosani filius, 28.
 ALSATIA, 141.
 ALTHANN (d'Altano, Altham, Althaim etc.) comes, 517-19, 521-3, 527, 530-1, 534, 536.
 — Adolphus de, 261.
 ALTOVITI, orator imp., 572, 591, 601.
 ALVERNIORUM dux, 28, 30, 32.
 AMANDUS S. v. Noailles.
 AMATI, secr. principis Graziani, 541.
 AMBROSIUS s., 28.
 AMBSTERODAMUM (Amstradam), 524, 604.
 AMURATUS III, sultanus Turcarum, 65, 180.
 ANATOLIA (Notalia), 477.
 ANDER, arx in Livonia, 69.
 ANDIUM dux, 28, 30, 32, 34-5.
 ANDREAS pater, 269.
 ANDREAS s., 502.
 ANDREIOVIA (Andreova), Andreioviensis, 54-5, 79, 97, 271, 298.
 ANDRIANOPOLI, Andrioli v. Adrianopolis.
 ANGLIA (Inghilterra), Anglus, Anglicanus (Inglese), 1, 13, 28, 82, 99, 159, 170, 188, 225, 280, 331, 341, 367, 369-72, 377, 386, 391, 398, 465, 523, 531, 534, 560-61.
 ANGIÒ d', 27.
 ANNA archid. Austriae, postea reg. Pol., DRP, 200.
 — Catharina Constantia princ. Pol., 483, 485, 487, 518-19, 521-2.
 — Iagellonica, infans Pol., postea reg. Pol., DRP, 36, 94, 98, 103, 131, 176.
 — Wasa, infans Sueciae, 129, 131, 182, 233, 596.
 — filia Mauriti, uxor Ioannis Bathorei, 61.
 ANSPACH, 157, 222.
 ANTIOCHIA, 26.
 ANTITURCICUM foedus, 208.
 ANTONIUS (don Antonio), 574.
 ANTONIUS de Padua s., 589.
 APPELMAN, "ingegnere fiammengo", 377.
 APPIANUS, 28.
 AQUA PENDENTE, DRP.
 AQUILA, DRP.
 ARABIA, Arabus, Arabicus, 22, 180, 554.
 ARAXES fl., 189.
 ARCHANGELI oppidum (Archangelsk), 249, 258-9.
 ARCO (Arcu) Scipio comes ab, 10, 114.
 AREZZO, 56.
 ARGENTA, S.I., 292.
 ARGIMONI Marcus, DRP, 74, 79, 80, 85-7, 94, 133, 471.

ARIANI, 192.
 ARMENI, 49, 528, 546, 550.
 ARNESTO v. Ernestus.
 ARNOLDINO, orat. imp., 597.
 ARON palat. Valachiae, 192, 213.
 AROVEL v. Orel.
 ARUSVICHU (?) , populus in Asia, 89.
 ASCHLOM chan Tartarorum, 65.
 ASIA, Asiaticus, 28, 359.
 — Minor, 28.
 ASSERIEN (Asserat), arx in Livonia, 69.
 ASTRACHANIA (Astrachan, Astracano, Astartani),
 89, 265, 273, 325, 373.
 ASTRI, nob. Pol., 4.
 ASTORE Arthurus, Anglus, 531.
 ATREUS, 237.
 ATTAVANTI, familia, 603.
 AUGUSTA, 592, 601, 603.
 AUGUSTANA confessio (religio), 58, 63, 127, 182-3,
 184, 596.
 AUGUSTUS dux Saxoniae, 63.
 — imp. 82.
 AURELIANORUM dux, 28.
 AUSTHONIA v. Esthonia.
 AUSTRIA, Austriaci, 28-9, 44, 50, 67, 80, 82, 88,
 102-3, 106, 111, 113, 118, 126, 134, 136, 139,
 141, 145-6, 163, 193, 196, 202-3, 208, 222,
 226, 256, 261, 283, 305, 386, 398, 460, 527,
 530.
 — Inferior, 530.
 AUSTRIAE domus, *DRP*, 27, 29, 51, 55, 77, 79,
 86-7, 91, 100, 102, 105, 107, 110, 112, 114,
 117-8, 122-6, 132, 134, 137, 142, 144, 149,
 154, 157-9, 163-4, 168, 173, 192, 200, 202,
 216, 222, 227, 252-3, 261, 277, 294, 313,
 329, 526.
 AXAG Ioannes, iudex Kioviensis, 301.

B

BABA Novak, capit. Michaelis princ. Valachiae,
 246.
 BABILONIA, 355, 359.
 BACHEZ [Tartariae], 510.
 BADEN marchio de, 103.
 BADENSES THERMAE, *DRP*.
 BAHOT, v. Rimazon Bahot.
 BAIA in Brasilia, 601.
 BALAZETUS Turca, 160.
 BALASCIO Nicolaus, Hungarus, 10.
 BALASSA Ioannes, 210.
 BALASSA Melchior gen. cap. inf. Hungariae,
 210-11.
 BALDASSARRI v. Bathoreus.
 BALDI Augustinus, 612.
 BALDIS de, (Baldus) Alexander, 19.
 — Fabius, 19.
 — Iulius, 19, 215.
 — Laurentius, 19.
 BALFFI v. Pálffy.
 BALTICUM Mare, 26, 36.
 BANDENI Benedictus, 459, 482.
 — Thomas, 403, 419, 422, 437-9, 441, 443,
 488, 604.
 BANDINELLI Robertus, 437-9, 441-2.

BANFI Stephanus, 210.
 BAR [in Podolia] 70, 81, 488, 514, 517, 522-3,
 607.
 BARA v. Bari.
 BARANOVA [Baranów] castellum, 247.
 BARANOWSKI A[da]lbertus, ep. Praemisiensis,
 37, 95, 144, 164, 172.
 BARDIOVA oppidum, 252.
 BARI (Bara), Barenis *DRP*, 27, 29, 36, 90,
 114, 176, 192. V. *etiam* Bar.
 BARNABAS (Bernabas) s., 26.
 BAROSCHI v. Zborowski.
 BARSIA pater (S.I.?), 284.
 BARTHOLOMAEUS s., 233, 487, 603.
 BARTOLINI, 404.
 BARTOSS, 358.
 BARZI Petrus, *DRP*.
 BASMANOV (Bassamanouffo) Petrus Theodori,
 258.
 BASSISOLIO Aloisius, legatus nuntii ap., 269.
 BASTA Georgius, 161-2, 210, 246, 252, 255-6, 292.
 BATHOREUS (Batory, Batari etc.) de Somlyo,
 56, 59-61, 65, 77, 138, 226, 229.
 — Andreas card. 74, 77, 103, 110, 163, 211,
 219.
 — Balthasar, 79, 103.
 — Eriectius, 61.
 — Christophorus, 211.
 — Gabriel, 282, 359.
 — Georgius, 210, 401.
 — Griselda, 65.
 — Ioannes, 61.
 — Ladislaus, 61.
 — Nicolaus, 61, 65.
 — Sigismundus, 65, 127, 139, 175, 190, 222,
 223, 236.
 — Stanislaus, 61.
 — Stephanus [sen.], 61.
 — Stephanus v. Stephanus rex Pol.
 BATTOLI (?) Giorgio, 10.
 BAVARIA (Baviera), Bavari, 134, 451, 485, 489,
 530, 586-7.
 BAY Andreas, praef. 210.
 BEBEK Georgius, 210.
 BECHES v. Bekessius.
 BECHLEAMBEG, supremus czaussius, 109.
 BĘDZIN, BEDZINENSIS v. Bendzinium.
 BEGLERBEG (Bellerbeg, Beghierbey), Beglebieer-
 gensis, 147, 149-50, 163, 228.
 BEGNIMA v. Bendzinium.
 BEILSTEIN v. Belstein.
 BEKESSIUS (Beches) Gaspar, 210, 225.
 BELEZKY v. Bielecki.
 BELGAE, 28.
 BELGARDENSIS, 63.
 BELGIOIOSO, 292.
 — Franciscus, comes de, 252, 255.
 — Ioannes Iacobus, comes de, 252, 255.
 BELGRADO, 194, 608; v. *etiam* Alba.
 BELIARDUS v. Mons Beliardus.
 BELKA dominus, 177.
 BELLARBEI ex Graecia, 455-7, 460.
 BELSTEIN (Beilstein), 242-3.
 BELZEIOSCKY (?), 549.
 BELZ, Belzensis, Belsensis, Belski, 37, 49, 50-1,
 63, 66, 141, 144, 153, 163, 179.
 BENAVIDES v. Raymundo.

- BENDZINIUM, Bedzin (Begnima) Bendzinensis, *DRP*, 67, 104, 121-3, 125-6, 135, 139, 141-5, 154, 178, 192, 202-3, 207, 209, 227.
- BERNINO, Fabio del, 586.
- BERESTINENSIS v. Brestensis in Lithuania.
- BERG Venceslaus, baro de Daub et Leip in Dichenburgk, Reg. Bohemiae marsc., 205.
- BERGAMASCO Laurentius, 358.
- BERGOMSOM, arx, 601.
- BERKA Venceslaus, baro de Liuba et Lippcho in Richumburgkh, cons. reg. Boh., 140, 145, 207.
- BERNABA v. Barnabas.
- BERNARDINUS v. Franciscani obs.
- BERTIOLI, dominus, 305.
- BESKID (Beskieth), 179.
- BETHLEEM, 265.
- BETHLEM (Betelem, Betlen) Gabor, 522-3, 526-7, 530-1, 533, 535-6, 551, 579, 582, 584, 586, 597, 606-7, 609-11.
- BEVILACQUA marchio, orator Cosmi II, 338, 340, 347.
- BIALA (Bialla, Bialka, Biela), Bieliensis, Bielski, 348, 353, 361, 363-4, 366, 370-4, 382, 508.
- BIALKAMIENICHI v. Biały Kamień.
- BIALKA v. Biala.
- BIALOGROD, Bialogrodensis, 22, 71, 186, 251, 292, 550; v. *etiam* Alba.
- BIALY KAMIEŃ (Weissenstein Biali Kamien, Bialkamenichi), arx in Livonia, 69, 83, 248, 250, 348.
- BIANCA (Bianqua) della, centurio, 353, 355, 358, 361, 366, 369-70, 377, 382.
- BIBBONI Bartholomaeus, 572.
- BIBERSTEIN in Decwin Carolus baro, supr. reg. Boh. monetae praef., 140, 145, v. *etiam* Kazimirski.
- BICCIA (Bicina) v. Byczyna.
- BIECZENSIS (Biechensis, Kiembski), 37, 50, 81.
- BIELA v. Biela.
- BIELEBENG, 22.
- BIELECKI (Belezky), 49.
- BIELOGRAD ("in Bulgaria") Bilagrod, v. Bolgrad.
- BILLUOKI (?), Andreas, 348.
- BIRZE, 37, 297.
- BISTCZIZZA, 246.
- BISTRIZA v. Bystrzyca.
- BITHOMIUM, (Bitonium) v. Bythomium.
- BLECHINIA (Biechin), 222.
- BLOIS (Blezium), 28.
- BNIN, 37, 141, 144, v. *etiam* Opański.
- BOBOLA, 358, 361.
- BÓBRKA, 49.
- BOCK Abraham in Polach et Cliffausen, 63.
- BODZANTINUM (Bosantino), 222, 225, 556, 558.
- BOEMIA, BOEMI v. Bohemia.
- BOGDANUS vaiv. Moldaviae, 22.
- BOGUS, (Bogusz?), 60.
- BOHEMIA (Boemia), Bohemus, Bohemicus, 4, 27-9, 60, 67, 77, 82, 100, 102, 105, 111, 115, 118, 122-3, 125-6, 139-43, 145, 154, 187, 196, 205, 208, 386, 398, 404, 460, 486-7, 512, 514-5, 522-3, 526-7, 530, 535-6.
- BOLCOVIUS Albertus Matthiae, notarius, 215.
- BOLEK, cameriere del Re, 471.
- BOLESLAVIENSIS, 37.
- BOLGRAD (Bilagrod, Bielograd), 550, 552.
- BOLOGNA (recte Polonia), 132.
- BOLSZOWCE (Bolsovicum), 589.
- BOMBSORFF v. Rozrażewski.
- BONA Sfortia (Sforza) reg. Pol., *DRP*, 4, 90, 133.
- BONAE SPEI insula, 233.
- BONDENA, arx, 65.
- BONGIOVANNI Bernardus, nunt. ap. in Pol., 9.
- BONONIA, *DRP*.
- BORBONIORUM dux, 28, 30, 32.
- BORCHELM, arx in Livonia, 69.
- BORGAN, marchio de, 236.
- BORGOGNA, Borgognoni v. Burgundia.
- BORISOVIENSIS capit., 37.
- BORISOW, arx in Moscovia, 363, 382.
- BORNEMISZA Volfangus, 211.
- BORNHOLM (Borucola ins.), 222.
- BOROSCHI v. Zborowski.
- BOROWA (in Transilvania) 246.
- BORUCOLA insula v. Bornholm.
- BORUKOWSKI Joannes, praep. Lenciciensis etc., 63.
- BORUSSUS v. Prussia.
- BORYSTHENES (Boristenes, Dniepr, Dinepra, Nipra), fl., 26, 43, 70-1, 89, 179, 189, 192, 206, 219, 246, 292, 321, 455, 523.
- BORZEŃSKI Nicolaus, abbas Landensis, 81.
- BOSCHI NERI della Valachia, 499.
- BOSCAI (Bogkai, Botschai, Bucquai, Buscai), 252, 255-6, 261, 275-6, 282, 287, 291.
- BOSKOWECZ in Trzebowa Joannes baro, supr. iudex Morav., 145.
- BOSNIA (Bosinia), 511.
- BOTTI Matthaeus, 471.
- BOTTINI, Itali, 543.
- BRABANTIA, 141.
- BRACLAVIA (Bracslavia, Braslavia Brataslavia), Braclaviensis (Wratislaviensis), 21, 37, 43, 54, 66, 81, 144, 199, 201, 230, 247, 277, 289, 291, 293, 357, 381-2, 581.
- BRADERO v. Wrader.
- BRAHE Ericus, aulae mag. etc., 98.
- BRAILA (Brahilonum), 162, 213.
- BRANDEBURGIA (Brandemburgh, Madeburgh etc.), Brandeburgensis, Brandeburgicus, 4, 13, 35, 63, 103, 112, 132, 188, 222, 343, 398, 400-1, 465, 522-3, 533, 536, 557, 559, 565-6, 607, 609, 611-12.
- BRANDISIUM, 46.
- BRANSCUM (Bransc), Branscensis, 37, 144, 325, 363, 382.
- BRASLAVIA v. Braclavia.
- BRASSOWA, 246.
- BRATASLAVIA v. Braclavia.
- BRATTIANENSIS, 144, v. *etiam* Działyński.
- BRAZILIA, 601.
- BREDA, 600.
- BREMA, 1.
- BRENDZIN v. Bendzin.
- BRESSANONE (Presenone), 536.
- BRESTIA (Brzesta), Brestensis etc. (in Cuiavia), 50, 66, 81, 92, 163, 247.
- BRESTIA (Brzesta, Brescia), Brestensis, Brestianensis etc. (in Lithuania), 36, 63, 68, 81, 124.
- BREZINENSIS (Brenzinense), 12.
- BRIESMICH v. Brzezinscensis.
- BRIGA (Brzeg), 526, 531.

BRIGIDA Sancta, 69.
BRISCHI v. Brzestensis.
BRISIGHELLA, *DRP*.
BRODAWKA, colonnellus, 552.
BROLOSCHI v. Pawłowski.
BRTNICZY v. Waldstein.
BRUNSVICUM (Bransvicca), Brunsvicensis, 11, 83, 266.
BRUSCI, doctor, 355.
BRUSSELLES v. Bruxelles.
BRUTIA v. Prussia.
BRUTUS, 163.
BRUXELLES (Brusselles), 592, 611.
BRZESTA, Brzestensis, 58, v. *etiam* Brestia.
BRZEŻANY, 49.
BRZEZIE, 81, 144, v. *etiam* Lanckoroński.
BRZEZINSCENSIS (Briesmichi), 50.
BRZOZOWSKI Sebastianus, dec. Gneznensis, 81.
BSCHYNA v. Byczyna.
BUCAREST (Bukarest), 162.
BUCHOWSKI Christophorus, 81.
BUCQUAI v. Boscai.
BUZACZ, 144.
BUZCZYŃSKI (Buczeński) Stanislaus, secr. Demetrii, 269, 284.
BUDA, Budensis, 10, 85, 210-11, 261.
BUDOVEC (Budowecz de Budowa, Budovezzo) Venceslaus, 140, 145.
BULGARIA, Bulgari, 89, 162, 552.
BUOI de Hieronymus Vitalis, nuntius apost. in Pol., 70.
BUONTEMPI, 253.
BURCHARDUS a Calemberg, 63.
BURGAUS, marchesato di, 526.
BURGHAUSS in Schiltberg Nicolaus, cons. imp., 145.
BURGUNDIA, Borgogna, Borgognoni, 9, 28, 91, 139, 141, 146, 196, 313.
BURNEL Henricus, 280.
BURUOKO, arx, 348.
BURSUMANI v. Mahometani.
BUSCAI v. Boscai.
BUSKO, Buscensis, 49, 144, 221.
BUSTA (Buta) Martinus, civ. Crac., 215.
BUSTIHRAZ v. Nowohradsky Ioachimus.
BUTA v. Busta.
BUTIANI, 229.
BYALIGROD v. Bialogrod.
BYCZYNA (Bicina, Biccica), Byczynensis Bicinensis etc., *DRP*, 79, 100-2, 105-6, 115, 118, 121, 124, 135, 142.
BYSTRZYCA (Bistriza), 536.
BYTHOMIUM (Bithomium, Bitonium, Bithum), Bythomiensis, 100, 110, 121-3, 125-6, 135, 139, 141-5, 154, 157, 301.
BZOWA (Bzorca, Zowa) arx, 348, 352, 363, 382.

C

CACZLEMBURGEN v. Katzenelnbogen.
CAECILIA RENATA reg. Pol. *DRP*.
CAESAR, Gaius Iulius, 28, 82.
CAESARIANI, 28, 92.
CAETANI Henricus, card. legatus in Pol., 203, 207-9.
CAFFA (Capha, Chafa, Kaffa), 5, 22, 43, 445.
CAGNOLI, *DRP*, 221.
— Benedictus, 168.
— Laurentius, 94, 168.
CALEMBURG, 63.
CALINOWSKI v. Kalinowski.
CALISSIA (Calis, Kalisz), Calissiensis, 37, 50-1, 54, 66, 144, 169, 269.
CALMARIA (Colmar, Colmarco), 177, 184, 222-3.
CALOVA arx, 255.
CALUGA (Caluzi, Halussani, Kalussa), 179, 325, 348, 358, 370.
CALVINISTAE, Calvinisticum, 127, 183-4, 192, 273, 395, 517.
CAMENECIA (Kamieniec Caminiecza etc.), Camenecensis (Kamenecensis), Kaminski, 80, 81, 98, 109, 147, 179, 230, 247, 284, 293, 295, 329, 403, 497, 499, 516, 539, 541, 546, 550, 553, 560, 571-2, 583.
CAMILLUS, Stephani f., notarius Flor., 156.
CAMMILLO (messer), 11.
CANACCI Ascanius, 252-3, 272-3, 277, 281-4, 286-7, 295, 305, 386.
CANTIMIR bassa, ("Mura"), 588-90.
CANUTIUS Alphonsus, 250.
CAPONE Albertus, burgr. Gradciensis, 140.
CAPHA v. Caffa.
CAPISTRANUM, 19.
CARELIA, 581.
CARESKY v. Korecki.
CARINTHIA, 67, 196, 208, 313.
CARLSTEINENSIS v. Nowohradsky.
CARMELITANI, 273.
CARNESECCHI Virgilius, 56.
CARNIOLA, 141, 145, 196, 313.
CARNOVIA, 63.
CAROLUS (agens), 11.
CAROLUS archid. Austriae, Max. II imp. frater, *DRP*, 29, 103, 133.
— archid. Austr., Max II imp. nepos, ep. Vratisl., 334, 454-5, 480, 483, 485, 512, 515, 522-3, 526-31, 533-4, 536, 584, 586-7, 596.
— Magnus, 28.
— IV imp., 28.
— V imp., 28, 102, 141.
— VIII rex Galliae, 28.
— IX rex Galliae, 30, 32, 34.
— Wasa, princ. Suetiae, dux Sudermaniae, *postea*:
— IX rex Suetiae, *DRP*, 78, 177, 182, 184, 219, 221-5, 233, 235, 238-44, 248, 250, 252, 256, 266-8, 286, 294-5, 302, 308, 321-3, 332, 334, 336, 342, 357, 369, 371-2, 391, 395, 486, 488, 566.
— Gustavus rex Suetiae, *DRP*.
— Ferdinandus princ. Pol., *DRP*, 440, 586.
— Valesius, 28.
— fillius Caroli ducis Suderm. v. Gyllenhielm.
CAROVELLA Petrus, agens, 170.
CAROWO ZAJMIŠČE (Carovizamice Carovo Znymieścze, Karolowo Znimieriscze), 348, 363, 382.
CARPATI montes, 252, 256.
CARVATIA v. Croatia.
CASANI v. Kazań.
CASANOSCHI v. Kazanowski,
CASERTA, 227.
CASIMIRIA (ad Vistulam), 247.
CASIMIRSKI v. Kazimirski.
CASIMIRUS ANTIQVUS v. Casimirus Magnus.
CASIMIRUS s., 534.

- CASIMIRUS II Magnus (Antiquus) rex Pol., 36, 96-7.
 --- III Jagellonides, rex Pol., 29, 36, 58, 96-7, 141.
 --- Rheni Palatinus, 100.
 --- princeps, v. Ioannes Casimirus.
 CASPIUM mare, 189, 347.
 CASSANDRA, 108.
 CASSIANUS, 28.
 CASSOVIYA (Koszyce, Koscie), 10, 120, 175, 185, 192, 222, 252, 255, 292.
 CASTEL BARDIO Antonius de, *DRP*.
 CASTELLANA Civitas, *DRP*.
 CASTILIA, 28.
 CASTILIO, locus, 19.
 CASTILIONETTI Vido, 28.
 CASUBAE, 63.
 CATHARINA Jagellonica, reg. Suecia, *DRP*, 4, 11, 233.
 --- archid. Austriae, *postea* reg. Pol., *DRP*.
 CATHelBOGENSIS, v. Katzenelnbogen.
 CAVALLO Petrus, *DRP*.
 CAZANOWSKI v. Kazanowski.
 CAZIMIRUS v. Casimirus.
 CAZMIRSCHI v. Kazimirski.
 CECCHI, 170, 283.
 --- Joannes Bapt. *DRP*, 85-7.
 CECORA (Cicoria), *DRP*, 545-7.
 CELTEBERIA, provincia, 28.
 CEMA, palatinides Pomeraniae, 177.
 CEPTURI (villa), in Valachia, 246.
 ČERNIGOV (Czernelow, Chernikov, Czerneovo, Ciernicuf etc.), 251, 292, 363, 382, 508.
 CESARIANI v. Caesariani.
 CESTOKOVA v. Czenstochovia.
 CHAFA v. Caffa.
 CHALECKI Demetrius, 198.
 CHASIMIRSCHI v. Kazimirski.
 CHAZANOWSKI v. Kazanowski.
 CHELMA, Chelmensis, 50, 66, 81, 100, 108, 143-4, 164, 201.
 CHELMA, arx in Moscovia, 69.
 CHELMNIK in Podolia, 81.
 CHENKER beg (Chenkerbeh, Chenter Mura), 444, 559.
 CHERNIKOV v. Černigov.
 CHERSONESUS Taurica, (Perekop, Perecopi, Praecopienses, Przekopsky), 43, 49, 192, 206, 230, 236.
 CHIESKAFF v. Geschkau.
 CHIESUARDE v. Kisvarda.
 CHILIA (Kilia), oppidum, 550.
 CHILICENSIS v. Kielcensis.
 CHIOVIA v. Kiovia.
 CHIRCOLMO v. Kircholm.
 CHISSLEO v. Kiszka.
 CHITAIGROD v. Kitaigorod.
 CHIUNISCHI, populus in Asia, 89.
 CHLEBOWICZ (Hlebowicz) Joannes, pal. Trocensis, 37, 81, 144.
 CHMIELECKI (Chvieleki) Stephanus, 589.
 CHOAVIENSIS v. Kioviensis.
 CHOCIM (Choccino, Cotcina, Coccim, Hocim, Kocino, Nottim etc.), 213, 403, 454, 541, 554, 559-60, 606.
 CHODKIEWICZ (Cocovitio, Cozcovizz, Ghotkievicius, Kotkosvitz).
 --- Alexander, pal. Trocensis, 198, 320.
 --- Georgius, incisor MDL, 144.
 --- Ioannes, cast. Vilenensis, 50.
 --- Ioannes Carolus, gen. exercitus MDL, 266, 273, 295, 301, 334, 391, 396, 442, 486, 552, 562.
 CHOHOVIA (in tit. sult. Turc.), 567.
 CHOJEŃSKI (Choienscius) Petrus, centurio militum, 157.
 CHORENSCIUS (Chojeński?), 163.
 CHOSACHI v. Cosaci.
 CHOSTOCOLMA, v. Stockholmia.
 CHRANOWSKI, v. Chrzanowski.
 CHRISTIANA RESPUBLICA, Christianitas, Christianus Orbis, *DRP*, 26, 28-9, 32, 55, 67, 73, 77, 82, 86-7, 89, 98, 111, 114, 128, 134, 137, 139, 142, 159, 162, 165, 173, 179, 181, 188, 190-93, 195-6, 202-3, 205, 207, 213-14, 216, 222, 265, 273, 329, 544, 551.
 CHRISTIANUS IV rex Dan., 395, 566.
 CHRZANOWSKI (Chranowski), 353.
 CHVIELEKI v. Chmielecki.
 CHYNSKI Radislaus, nob. Boh., 140.
 CIAKI v. Csáky.
 CICERO, 28.
 CICORIA v. Cecora.
 CIECHANÓW, Ciechanoviensis, 50, 198, 201.
 CIECHANOWICZE, 144.
 CIECIERNENSIS (Ziezienensis), 141.
 CIECHANOWIENSIS, Gokanoczeki cast., 50, 198.
 CIERNICUF v. Černigov.
 CIESZKOWSKI Augustus, *DRP*.
 CIKOWSKI (Czikowski) de Woislawice Stanislaus, succ. Crac., 81, 144.
 CILLI Alexander, *DRP*, 178, 182-4, 186, 299, 306, 310-12, 324, 330-34, 336, 338-42, 346-7, 351, 353, 356-8, 360-62, 364-7, 369-70, 373, 376-7, 379, 382-5, 388-93, 395, 397-401, 404-8, 410-11, 413, 415, 417-18, 420, 424, 426, 430, 432-5, 443-58, 460-70, 472-5.
 CINAU v. Rozdrażewski.
 CIOLEK (Cziolek) Stanislaus, 101.
 CIOLI Andreas, 419, 422, 437-39, 441, 502, 505, 509, 519, 521, 546-7, 562, 573-5.
 CIPRUS v. Cyprus.
 CIRCASIENSIS arx (Czerkazy), 180.
 CIRCASSO (Circhessi), 230, 527, 531, 554.
 CIRCENSIS (Czersk), 43.
 CISTOKOVA v. Czenstochovia.
 CITTA NUOVA (Wiener Neustadt), 536.
 CKOKAKU (?), arx, 222.
 CLEINFELT Rainheldus, sen. scabinorum civ. Gedan, 63.
 CLEMENS VII P.M. 28, 275.
 --- VIII P.M. *DRP*, 191-3, 202, 208-9, 215.
 CLESZKO v. Olesko.
 CLIFFAUSEN v. Bock.
 CLODOVICUS, 28.
 COBENZOL v. Kobentzel.
 COBRINENSIS cap., 63.
 COCCIM v. Chocim.
 COCZKA v. Kostka.
 COHONAUSUM v. Kokenhausen.
 COKAMOSKI v. Kochanowski, secr. reg.
 COLMAR[CO] v. Calmaria.
 COLODRUBZA, arx, 554.
 COLOSVAR (Klausenburg), 222, 229.
 COMANICENSIS ager, 251.
 COMAR, arx, 193.
 COMAROVIA, 222.

- COMMENDONE Ioannes Franciscus, card. legatus, 16, 26, 27.
- COMPARONIS de, Vincentius Iacobi, not. Flor., 156.
- COMPINZCHI (Kępiński?) Iacobus, dec. Lancien. etc., 159.
- CONARIENSIS v. Konariensis.
- CONDEUS princeps, 28.
- CONOK castellum, 280.
- CONSCAVOLA v. Końskawola.
- CONSTANTIA reg. Pol. DRP, 330-1, 333, 336, 338, 340, 343, 356, 385, 405, 410, 416-7, 420-1, 427, 446, 463, 555, 562.
- CONSTANTINOPOLIS (Constantinopoli), 10, 22, 28, 45, 52, 67, 71-2, 84, 128, 150-1, 153, 163, 165, 167, 192, 203, 216, 227-8, 261, 273, 329, 403, 417, 447-5, 448, 483, 494, 506-7, 510-11, 514-18, 520, 522-3, 527, 537, 544, 551, 558, 570-2, 598.
- CONTRONI Pancratius, 574.
- CORBINELLA Anna, 19.
- COREZKI v. Korecki.
- CORLANDIA v. Curlandia.
- CORNITIANI, 229.
- CORNVALLIA, 28.
- COSACI (Cosacchi, Chosacchi, Kozaci), 11, 43, 65-6, 73, 88, 109, 112, 128, 147, 162-3, 167, 171, 179-80, 186, 192, 202, 206-7, 246-7, 254, 258-9, 270, 275, 277, 281, 287, 292, 325, 348, 353-4, 358, 361, 363, 366, 369-77, 392, 404, 408, 410, 438, 442, 444, 452-3, 455-7, 460, 478-9, 490-91, 495, 498-501, 504-6, 511-12, 514, 516-18, 522-3, 527-32, 535-6, 540, 546, 550-52, 554-5, 557, 559-60, 563, 570, 579, 582-4, 586-8, 593-5, 597-600, 603-5, 607-8, 610.
- COSACI Donscenses (Duncscenses, ex Dunsicia, Dunenses), 292, 325, 376.
- Nizovienses, 163, 171.
- Piatigorscenses (Peterrei), 358.
- Zaporovienses (Zaporienses, Zaporoski), 292, 348, 354, 358, 372, 593-4, 597-8, 605.
- COZARO (Kozarski Thomas), 370.
- COSIMO v. Cosmus.
- COSMUS I Medices, m. dux Etr., DRP, 3, 14.
- II Medices m. dux Etr., DRP, 19, 333, 337-8, 340, 356, 368, 386, 400, 511.
- COSULTAE (?), populus in Asia, 89.
- COZINSKY, nob. Slesita, 46.
- COZOVIA v. Kozlovia.
- CRACHOSCHI duca, v. Ostróg, dux in, pal. Cracoviae.
- CRACOVIA (Carcovia, Craccovia), Cracoviensis, DRP, 5, 7-9, 11-13, 15, 19, 20, 22-4, 27-8, 30, 32, 36-9, 44, 47-52, 54, 56, 58, 60, 62-4, 66, 68, 74-9, 81-2, 86-8, 91-8, 100-1, 103, 105, 108, 110-14, 116-19, 121-6, 128-9, 133, 137, 143, 147-8, 158-9, 166-7, 170-72, 186-8, 192, 195-9, 201, 205, 207, 212, 215, 219-20, 222, 225, 227, 232, 247-8, 252-3, 255, 257, 260, 262-3, 266-71, 273-9, 281-312, 314-24, 326-8, 330, 333-4, 337, 343, 349-50, 355, 357, 398, 403, 406, 409, 412, 414, 416, 420-25, 427-9, 431, 433-4, 438, 442, 449-50, 471, 480-81, 483, 485, 487, 489-501, 503-4, 506-10, 514-15, 517, 520, 522-23, 526-41, 543-5, 548-9, 551, 553-4, 556, 558, 561-3, 567-8, 572, 576-9, 585-8, 590-612.
- CRASNA, 508.
- CRASNOSTAVIA, 143.
- CRASSICIUS Ioan., 343.
- CREMONA, Cremonensis, 191, 227.
- CREPICZ v. Krzepice.
- CREPICZ capitaneus, 219.
- CRICOVA fl. 246.
- CRIMA (Crim), Crimensis, 147, 230, 527, 551.
- CRISKI v. Kryski.
- CROATIA (Carvattia), 28, 89, 141, 196.
- CRONSTADT, 229.
- CROSNA, Crosnensis, 63.
- CROSTA v. Rechenberg.
- CRUINSKY Chinase (kniaź) v. Pruński.
- CRUMLOVIENSIS, 237.
- CRUSVICIENSIS, 159.
- CSÁKY (Ciaki) Paulus, 211.
- CSOSTOCOLMA v. Stockholmia.
- CUDOLOBIA v. Lubowia.
- CUIAVIA, Cuiaviensis (Kuiaviensis), 39, 63, 158, 164, 201, 580, 600.
- CULMA, Culmensis, 37, 50, 58, 63, 66, 144, 157, 172, 201, 536, 543.
- CURLANDIA (Corlandia Curlandt), 266, 268, 488.
- CURTIO (Curzio) v. Kurtz.
- CYCLOPES, 163.
- CYPRUS (Ciprus), 28.
- CZAKOWSKY, 60.
- CZAPASNA, arx, 45.
- CZARNIECKI Stephanus, DRP.
- CZARNKOWSKI Adamus, cap. Pyzdrensis, 144.
- CZECHOVIENSIS (Ogechowski), 50.
- CZECHOWICZ Stanislaus, vicecap. Samogitiae, 144.
- CZENSTOCHOVIA (Cestocova Cistokowa etc.), 414, 481, 512, 523.
- CZERINHOR, arx, 251.
- CZERNELOVO v. Cernigov.
- CZERNENSIS, 37, 144.
- CZERNIENSKY, 49.
- CZERSKI, 81.
- CZIKOWSKI v. Cikowski.
- CZIOLEK v. Ciolek.
- CZIRZORSKI Nicolaus S.J., 269.
- CZISOWSKI nob. Pol., 153.
- CZIZOROSKI v. Czyżowski.
- CZORSZTYNIENSIS, 144.
- CZYŻOWSKI (Czizoroski) in Woystawice, 163.

D

- DACIA, Daci, 43, 160.
- Minor, 160.
- DALECARLIA, (ducatus), 98.
- DALENSIS arx, 581.
- DALMATIA, 28, 141, 196.
- DAMBROWA Thomas, 266.
- DANAL, 108.
- DANESTRO v. Tyras.
- DANIA (Danimarca), 2, 3, 29, 36, 67, 112, 138, 159, 177, 220, 222, 234, 248, 391, 395, 566.
- DANIŁOWICZ (Danieloviz), leg. in Turcia, 298.
- DANIMONTE v. Dunamundum.
- DANUBIUS, fl., 20, 43, 73, 128, 162-3, 175, 179, 192, 203, 206, 210, 213, 444, 516, 530, 541, 551-2, 554.
- DARDANIA, 108.
- DAROCH, oppidum in Hungaria, 210.
- DARSAVIENSIS (Dersaviensis) v. Dersovia.

- DATHEREUS v. Bathoreus.
 DAUB v. Berg.
 DAYE, 280.
 DEBIENSKI v. Dembiński
 DĘBNO, 54.
 DĘBOWSKI Andreas, cast. Siradiensis, 50.
 DECWIN v. Biberstein.
 DELEMARCK murza, cap. principis Michaelis, 246.
 DELLA Torre, conte, 530.
 DEL PACE Lucas, 271.
 DEMBIŃSKI (Debieński) Andreas, cast. Bieczensis, 50.
 — Caspar, succam. Mielnicensis, 144.
 — de Dębno, Valentinus, m. cancell. regni, 54
 DEMETRIANI, 324, 342, 348-9, 372, 375.
 DEMETRIUS Ioannides (Ivanović), 249, 258-9.
 — Falsus (Pseudo-Demetrius), *DRP*, 249, 251, 254, 256, 258-60, 262, 264-5, 267, 269, 271, 284, 286, 292, 294, 301, 304, 306, 309-12, 314, 320, 322-6, 342, 345, 347-8, 350-1, 353-5, 357-9, 363, 365, 368, 372, 374, 382, 564.
 DENESTRO v. Tyras.
 DENHOF (Denof) Gerardus (Gherandus), 584.
 DERBANT, oppidum, 189.
 DEREPOISIENSIS v. Propojsiensis.
 DERPATUM, Derpatensis, 66, 69, 141, 144, 240 bis, 266, 268.
 DERSOVIA, Dersaviensis (Darsaviensis), 58, 63.
 DÉS (Ges), 210.
 DESEFFI da Tarcza, 222.
 "DIABLO Stadnicki" v. Stadnicki.
 DICHENBURG v. Berg.
 DICTUM v. Nassow.
 DIELAW v. Strzela.
 DIESTER v. Tyras.
 DIEZ (Diecz), in tit. landgr. Hessiae, 63.
 DILAVER bassa, 569.
 DINAMUNTO v. Dunamundum.
 DINEPRA v. Borysthene.
 DNESTER v. Tyras.
 DNIEPR v. Borysthene.
 DOBINZKI v. Dobrzyński.
 DOBRIN v. Drobnin.
 DOBRZESTENSIS, 159.
 DOBRZYCZENSIS, 144.
 DOBRZYNIENSIS (Dobinzki), 50, 66.
 DOHNA Abraham de, reg. Hispaniae orator *DRP*, 404.
 DOMANIOWSKI Ioannes, succ. Dobrzestensis, 159.
 DOMBROWICE (Dombrownice), 63, 144.
 DOMIRIO s. v. Sandomiria.
 DON flumen, 89.
 DONNINO v. Dohna.
 DONZO v. Don.
 DORIA Ioannes Antonius, Circassus, 531.
 DOROHOBUŻ (Dorohobusz, Drokobusz, Drokoust), 363, 382, 492, 508.
 DORHOSTAJSKI (Dorostajski), Christoph. Nicolaus, mar. M.D.L., 486.
 DRESNA, 555.
 DROBNIN (Dobrin), 37.
 DROCEWSKY, 52.
 DROHICENSIS (Drohycensis), 81, 144.
 DROHOBIN, 348.
 DROHOBUŻ (Drokobusz), Drokoust. v. Dorohobuż.
 DROHOJOWSKI (Droiowski) Joan. Thomas, Premisl. cap., 37, 144.
 DROZINSKI (Drożyński) Venceslaus aulicus Sig. III, 180.
 DRUNTUM, prov. Norvegiae, 3.
 DUBINKI, 37, 297.
 DUDITIUS, 44, 46.
 DULSKI Ioannes, cast. Culm., 37, 144.
 DUNA (Dvina), fl., 77, 89, 146, 266, 268, 322.
 DUNAJÓW, 49.
 DUNAMUNDUM (Dinamunto, Danimonte, Dvinmundt etc.), 21, 266, 268, 322, 334, 340, 486, 488, 490.
 DUNIN WOLSKI (Volski) Petrus, ep. Plocensis. canc. regni, 37, 44, 63.
 DUNKERQUE (Duncherchen), 601.
 DUNSCIA v. Cosaci Donscenses.
 DVINMUNDT v. Dunamundum.
 DYWILIN (Dyvilinensis transactio). *DRP*, 508.
 DZIAŁYŃSKI (a Działyń) Joannes, pal. Culmensis, 50.
 — Paulus, cast. Dobrzyński, 50.
 — Nicolaus, pal. Culm., cap. Bratianensis, 144.
 DZIEDZIŁÓW, 81.
- E**
- EBREO v. Iudaei.
 ECSÖD (Echied), arx, 210.
 EDEN, 22.
 EGIDIUS s. v. Aegidius.
 EGITTO v. Aegyptus.
 EICHELMOIZA, "borgo", in Livonia, 266.
 EISENBERGENSIS v. Kistlicz.
 ELBINGA (Elbing), Elbingensis, 58, 63, 531, 586.
 ELISABETHA archid. Austriae, *DRP*.
 ELISABETHA I reg. Angliae, 99.
 ENSIFERORUM Ordo, 8.
 EPERIES, 252, 255.
 ERDEODUM (Erdöd, Gdeod), 125-6, 210.
 ERICUS XIV rex Suetiae, 233.
 ERNESTUS (Arnestus), archid. Austriae, 27, 29, 50, 55, 87, 103, 108, 117, 137, 158, 176.
 — (Hernestus) Ludovicus, dux Stettiniensis, 63.
 ERZIRUM, 597.
 ESDRON, 355.
 ESTHONIA (Lestonia, Austhonia), 268, 581.
 ETRURIA *passim*.
 EUBOLA v. Lubowla.
 EUGENIUS IV P.M., 21.
 EUROPA, *DRP*, 28, 386.
 EUXINUS (Pontus), 26, 67.
- F**
- FABIANI et SEBASTIANI ss. festum, 127.
 FABIUS Maximus, 28.
 FAGEL, 229.
 FAIGEL Moses, 229.
 FALKENAN, arx in Livonia, 69.
 FARENSBEGH (Farensbach Ferensbek) Georgius, 144, 157, 220, 240bis, 486, 488, 490-1, 531, 536, 551.

- FARNESIUS Alexander, card. (de Farnesiis), 57.
 FEDETEREUS (frater Chani), 213.
 FEGTEUR, arx in Livonia, 69.
 FELINA (Felinum), 69, 244-5, 266.
 FELSBURG, *DRP*.
 FENDER BORISOVIĆ v. Theodorus Borisides.
 FERBERUS Constantinus proconsul Gedanensis, 63.
 FERDINANDUS archid. Austriae, 29, 86, 103, 143.
 — Catholicus rex Hisp., 29.
 — I imp., *DRP*, 28-9, 39, 44, 77, 134, 141-2, 210-11.
 — II imp., *DRP*, 512, 514-5, 522-3.
 — I Medices, m. dux Etruriae, 19, 156, 170, 175, 178, 182-4, 186, 188, 212-3, 217, 224, 273, 288, 293, 333, 386.
 — II Medices m. dux Etruriae, *DRP*.
 — III Medices m. dux Etruriae, 156.
 FERENZ v. Vesselyni.
 FERRARA, Ferrariensis, 28, 39, 44, 46, 50, 56, 74, 226.
 FERRATH (Ferat) Bassa, 179-180.
 FERRIANA (?) religio, 127.
 FESTEN (Feteln), arx in Livonia, 69.
 FIAMMENGIO v. Flammendus.
 FIANDRA v. Flandria.
 FIERLEY v. Firley.
 FIGNARIA in tit. sultani, 567.
 FIHAUZER Martinus, consul Cracov., 215.
 FIKIEL, arx in Livonia, 69.
 FILANTIA v. Finlandia.
 FILARETO (Filaretio) 'nuovo' Michele v. Michael Fedorovič Romanov.
 FILECH in Hungaria, 10.
 FINLANDIA (Filandia, Filantia, Fimonia, Finonia, Villandia), Finnici, 11, 18, 96, 98, 124, 177, 220, 223, 233, 235, 240 bis, 241, 244, 250, 581.
 FIRLEY (Fierley) de Dombrownica.
 — Andreas cast. Lublin., 63.
 — Andreas, comes in Kocko palatinides Crac., 37, 144.
 — Henricus, archiep. Gnesnensis, 222, 579-80, 608.
 — Ioannes, thes. Regni, 172.
 — Nicolaus, cast. Biec. pal. Crac., 37, 143, 166, 172, 198.
 FLACCUS Lucius Valerius, 160.
 FLAMANDUS (Flammengo), 369, 377, 379, 586, 601.
 FLANDRIA (Fiandra), 377, 519, 521-2, 530, 561, 592, 597.
 FLEMINIUS Henricus, praef. mil. Finnonicae, 581.
 FLORENTIA (Firenze) *passim*.
 FLORENTINUM concilium, 21.
 FOGGIA, 98, 133, 192.
 FOLIGNO (Fulgino), Fulginiensis, 306, 566.
 FOLVERE, centurio, 358.
 FORERO Nicolaus, 210.
 FORESTI comes, 30.
 FORGACI Simon, 211.
 FORMONIA, 240.
 FORRO v. Forero.
 FRANCESCHI (Francisci) Philippus, 74, 79, 94, 215.
 FRANCESI, Franci, Franzesi, Francia v. Gallia.
 FRANCISCANI observantes (Bernardini), 292.
 FRANCISCI s. dies, 293.
 — fratres, 279, 293, 358.
 FRANCISCUS... 582.
 FRANCISCUS I rex Galliae, 28, 102.
 — II rex Galliae, 28.
 — Maria Medices, m.d. Etruriae, *DRP*, 75, 77, 156.
 — Medices, princ., 455.
 FRANCOFORTUM ad Moenum, *DRP*, 35, 247.
 FRAUENSTADT (Frouenstatum), 116.
 FREGA v. Riga.
 FRIDERICUS II imp., 28.
 — III imp., 134, 141.
 — dux Brunsvicensis, 266.
 — dux Curlandiae, 266.
 [—] Augustus II rex Pol., *DRP*.
 FRISER (Fryzer) Urbanus, scab. castr. Crac., 215.
 FROUENSTATUM v. Frauenstadt.
 FUENTES, comes de, 446.
 FULDA, 35.
 FULGINIENSIS v. Foligno.
 FULIGNO v. Foligno.
 FULSZTYN, 37.
- G**
- GABRIEL N., institutor princ. Vladislai, 343.
 GAJOWSKI (Gaioski) Andreas? 256.
 GALATA (Gallas, Gallatia) 28, 540, 554.
 GALGA (Golga) Tartarus, 531, 539, 546, 551-4.
 GALILEA, 265.
 GALLAS, GALLATIA v. Galata.
 GALLIA (Francia) Galli, Gallicus, (Francesi, Franzesi etc.), 27-36, 44, 46, 55, 82-3, 94, 119, 193, 253, 343, 351, 367, 369-72, 377, 386, 398, 435, 443, 451, 460, 584, 595.
 GALLIA Cisalpina, 28.
 GALLICINO v. Golicin.
 GALLITIA in Hispanis, 28.
 GALLO Murat Bassa v. Murat.
 GANNUCCI, 253.
 GARDA, Gardia, Gardie v. Ponthus.
 GARWASKI (Garvaskien) Stan., cap. Gostinensis, 198.
 GASASCHUSCHI, (Gosiewski Alexander?), 372.
 GASCONES (Vascones) (Vasconicum), 28, 30, 32.
 GAURI, v. Giaurri.
 GAVCINSKI (Gałczyński Ioannes?) praelatus, 177.
 GAVIA (Gava) Fl., 266.
 GNEOD v. Erdeodum
 GEDANUM (Danzica), Gedanenses, Dantiscani, 39, 58, 62-3, 82-3, 99, 112, 137-8, 157, 170, 177, 188, 218-20, 222, 224-5, 235, 240 bis, 241, 247, 252, 286, 386, 422, 441, 494, 517, 524-5, 534, 536, 543, 545, 551, 560-61, 565, 573-5, 586, 593, 599-601, 604.
 GELSOMINI Andreas, 562.
 — Dominicus, *DRP*, 502, 505, 519, 521, 547, 562.
 GEMBICKI (Gembizki) Andreas, 523.
 — (Gembiclus) Laurentius, ep. Culmen., m. cancell. regni, archiep. Gnesnensis, 343.
 GEMEN regnum, 22.
 GEMMA, medicus, 253.
 GEMNICZ v. Mezerziczky.
 GENGA Simon da Urbino, *DRP*, 76, 77.

- GENGHA Fabius, 471.
 GEORGII s. card. v. Aldobrandini Cynthus.
 — s. ecclesia, 179.
 GERGIUS pal. v. Basta.
 — Hessiae landgravius, 63.
 — Gulielmus Brandeb. in Prussia dux, 533, 559, 566.
 — Fridericus marchio Brandeb. 63.
 GEREMIA v. Moglia Hieremias.
 GERMANIA (Alemagna, La Magna), Germani (Tedeschi, Todeschi), 1, 5, 9, 11, 13, 21, 26-32, 35-6, 44, 58, 60, 63, 76-7, 79, 82, 87, 90, 92, 100, 120, 122-3, 132, 138-9, 141, 143, 157, 162, 164, 180, 184, 187-8, 192-3, 196, 202-3, 210, 229, 244, 248-9, 252, 258-9, 273, 283-4, 292, 341, 343, 358, 367, 369-71, 386, 404, 432, 471, 521, 526, 530, 551-2, 581, 586, 597, 603, 611.
 GES v. Dés.
 GESCHKAU (Chieskaff) Gasparus, abbas Oliven-
 sis, 63.
 GESTIS, arx in Hungaria, 222.
 GESUITI, Giesuiti v. Societas Iesu.
 GEZTI Franciscus, 175.
 CHIAVARINO (Giavarino) v. Javorina.
 GHINESNA v. Gnesna.
 GHISA v. Guise.
 GHIOVIA v. Kiovia.
 GHOTKIEVICIUS v. Chodkiewicz.
 GIAS, locus, 120.
 GIASSA v. Jassy.
 GIAURRI (Gauri), 163.
 GIELINSKI v. Zelinský.
 GIORGIENSKI Alexander, chanus, 189.
 GIERSEK, legatus reg. Pol., 21.
 GINOK, 210.
 GIOIOSA comes v. Belgioioso.
 GIOLKIEWSKI v. Zólkiewski.
 GIORDANO v. Jordan.
 GIORGIO agente, 305.
 GIORGIO, arx in Transilvania, 175.
 GIOVANNI "princ. di Moscovia" v. Ioannes.
 GIRALDI, 272, 283.
 GIRALDI Neri, 247.
 GIULICH v. Zólkiew.
 GIULKISKI Lucas v. Zólkiewski.
 GIUSEPPE missus, 168.
 GIVIEZ v. Żywiec.
 GIŻYCKI (Ghizischi), 23.
 GLACENSIS v. Munsterbergensis.
 GLATZ v. Hardegg.
 GLEBIUM, 581.
 GLESELLIO v. Khlesl.
 GLINIANY, 49.
 GLISCKA (Glinka?), villa, 247.
 GLOGOVIA, 116, 121.
 GNESNA (Gnezna, Gungsen) Gnesnensis, 12, 37, 50, 63, 74, 80-1, 86-7, 91-2, 103, 108, 129-31, 144, 159, 163-4, 172-3, 198-9, 201, 218, 226, 522-3, 526, 528, 531, 543, 547, 579-80, 608.
 GODUNOW (Godeno, Hodo, Hoduno, Hodus) Boris Fedorovič, dux Moscoviae, 251, 258-9, 262, 266.
 GOKANOCZKI v. Ciechanoviensis.
 GOLĄB, DRP.
 GOLEGÓRY, 49.
 GOLGA v. Galga.
 GOLIANO, locus, 546.
 GOLICIN (Gallicinio), orator ducis Mosc., 383, 389, 566.
 GOLSKI Stanislaus, pal. Russiae, 293, 403, 419.
 GOLUB, DRP.
 GOMANIA v. Germania.
 GONZAGA Mischoschi v. Myszkowski.
 GONZAGA Vespasianus dux Sabionetae, marchio Ostiani, comes Rotengi, 103, 125-6.
 GORAYSKI, 276-7.
 GÓRECKI Stanislaus, 81.
 GÓRKA (Gorca, Gorgha) Stanislaus, pal. Posnaniensis, 37, 80, 81, 91.
 GOSDAVO conte (Gostaus Groff), leg. Sig. III, 176-7.
 GOSIEWSKI (Gasienschi, Gasievoski) Alexander, cap. Viln., 269, 348.
 GOŚLIĆKI Laurentius, cantor Plocensis, ep. Kameneccensis, *postea* Chelmenensis, *postea* Premisliensis, 63, 81, 143-4, 164, 198.
 GOSTAVO (Goslavo) v. Gustavus.
 GOSTINENSIS (Gostyk), 81, 198.
 GOSTOMSKI Anselmus, pal. Ravensis, 50.
 — Hieronymus, cast. Naklensis, pal. Posnan, 144, 198.
 — Stanislaus de Leżenice, pal. Ravensis, 141, 144, 172.
 — [Thomas] pal. [Masoviensis], 467, 487.
 GOTTA (Gottland), Gotti, Gothi, 96, 98, 177, 196, 215, 264-5, 313, 524, 568-9, 581.
 GRABINIUM, 58.
 GRACIENSIS, 140.
 GRAECA REGALIS, 261.
 GRAECIA (Graecia), Graecus, 127, 192, 258-9, 265, 455-7, 460, 468, 554, 567.
 GRATISLAVIENSIS v. Vratislaviensis.
 GRATZ v. GRAZ.
 GRATIANI v. Graziani.
 GRAVET, 280.
 GRAY (Grei), centurio, Scotus, 355.
 GRAZ (Gratz), 236, 263, 317, 334, 393.
 GRAZIANI (Graziati) Casparus, princ. Valachiae, 512, 516-7, 520, 523, 540-4, 546-7, 572.
 GREGORIANUM calend., 162.
 GREGORIUS XIII, P.M., 57.
 GREIUS Aslanus, Turca, 43.
 GREIUS Mechmet, Turca, 43.
 GRODNA (Grodecensis), 25, 43, 68, 74, 81, 141, 144, 529-31, 536.
 GRODZIŃSKI Stephanus, Naklensis cast., 37.
 GRONEMBERG Abraham a, 63.
 GUALBERTO, 222.
 GUASCONI v. Gascones.
 GUERCII comes, 30.
 "GUGLIELMO cavalier" v. Vinta.
 GUISE (Guisius), dux de, 28, 119.
 GUJSKI (Guiski), 293.
 GULIELMUS Normanorum dux, 28.
 GUGLIELMUS Ludovicus Philippus, landgravius Hessiae, 63.
 GUNGEN v. Gnesna.
 GURKOVIA, 63.
 GUSTAVUS (Gostavo, Goslavo) rex Sueciae, 183-4.
 — Adolphus rex Sueciae, 418, 522-3, 531, 557, 572, 575, 580-1, 584, 603.
 GUTTETER Gaspar cons. Cracov., 215.
 GYLLENHIELM Carolus, filius Caroli ducis Sudermaniae, 240-bis, 242-5 v. *etiam* Carolus.
 GYZA Ioannes, secret, regis, 198.

H

- HABSBURGUM** (Hapsburgum), 141, 313.
HADAD Jakciorum, arx, 211.
HAEBRAE v. Hebraei.
HAIMASSI Christophorus, 53.
HAIJKO Joannes, cast. Brestensis in Lith., 50.
HALICIA (Halicz, Halycia), (Haliciensis, Halicky) 37, 66, 81, 144, 179, 292, 588-9.
HALKAZANOWSKY, nob. Pol., 49.
HALUSSANI v. Caluga.
HANAU, 35.
HANNIBAL de Capua, 148.
 — dux Punicus, 28.
 — (Hannevaldus) in Rotenhirten in Pilswitz Simon, cons. imp. 143, 145-6.
 — (Hanniwaldus) Andreas in Pilswitz, leg. Maxim. archid., 100, 107, 145.
HANSA (Hansestete), 29.
HAPSAL (Haspal, Absel) arx in Livonia, 69, 240bis.
HARAYOW, locus, 49.
HARDEGG (Hardeck) Glatz et Machland in Riegersburg Sigismundus comes pincerna haer. Austriae etc., 145.
HARTMANSDORFF v. Zedlitz.
HARTUNG Ioannes, 407.
HASPAL v. Hapsal.
HASSA v. Lahodowski.
HASTAMHOCODET arx, 112.
HATVANUM oppidum in Hungaria, 179.
HEBRAEI v. Iudaei.
HECUBA, 108.
HEDER bassa, 109.
HEGERUS Joachim, iuris doctor, 63.
HEIDECK Wilhelm, baro ab, 63.
HEL, Hela, 177, 222.
HELSETIA v. Holsatia.
HENRICIANI, 36.
HENRICUS II, rex Angliae, 28.
 — — rex Galliae, 28.
 — Valesius, dux Andium etc., postea rex Pol., postea III rex Galliae, DRP, 30, 32-6, 38, 40-1, 43-4, 46-7, 52, 55, 77, 81, 96-8, 110, 119, 386.
HERBURT (Herbortus) de Fulsztyn, 157, 213.
 — Felix, 198.
 — Ioannes, cast. Sanocensis, 50.
 — Ioannes, 81.
 — Nicolaus de Dzielzilów, de Fulsztyn, pal. Russiae, 37, 81, 166.
HERKNEKT, locus, 222.
HERMANÓW, 144.
HERMENIENSIS, in tit. sult., 567.
HERMSTADT, 229.
HEROLDT Theobaldus, 60.
HERZMANSKY v. Pless.
HESSIA (Hessen), 35, 63.
HIAUS "Primo Vissir", 72.
HIDDA, in tit. landgr. Hessiae, 63.
HIEREMIAS (Geremia) v. Mogila Hieremias.
HIERONYMUS comes v. Rozdrażewski.
HIEROSOLYMA (Ierosolyma, Ieruzalem), Hierosolymitanus, 26, 28, 265, 537, 567.
HIPOLITO, 353, 358, 361, 366, 382.
HIRCIVS, 28.
HISMAELITAE, 265.
HISPANIA (Spagna) Hispanus, (Spagnuolo) DRP, 22, 27-9, 36, 67, 82-3, 89, 90, 103, 107, 128, 132, 134, 141, 143, 170, 181, 196, 207-9, 261, 270, 280, 286, 301, 329, 386, 446, 514, 519, 521, 526, 530, 592, 601, 611.
HLEBOWICZ (Hliebowicz) v. Chlebowicz.
HOCIM v. Chocim.
HODO, Hoduno, Hodus v. Godunov.
HOHENZOLLERN, 401.
HOLISKISCHEN v. Rensken.
HOLLANDIA (Olanda), Hollandi (Olandesi), 177, 391, 525, 586, 600-1.
HOLOMONICENSIS v. Olomunicensis.
HOLFANY Philippus, 313.
HOLSATIA (Helsetie), 29.
HOMONAI v. Humonai.
HONSPACH v. Schleinicz.
HORNOSTAJ (Hornstan), 301.
HORODA provincia, 325.
HORVATTO, 222.
HORZOWICZ v. Rzczum.
HOSILIA v. Osilia.
HOSIUS (Osio) Stanislaus card., ep. Varmiensis, 16, 57, 142.
HOSPODAROVIAE hordae, 325.
HRADECENSIS v. Kapaun.
HRADEK in Nova Arce Nicolaus de, succam. Morav., 145.
HRODLENSIS, 144.
HRUBIESOVIENSIS, 98.
HUGONETI, 28.
HUMONAI (Homonal) Stephanus, comes de, 120, 523, 530, 534.
HUNGARIA (Ongaria, Ungheria), Hungari (Ongaro, Ungaricus, Ungheri), 9-11, 13, 20-1, 28-9, 36, 48, 65-7, 72, 74, 77-9, 82-3, 89-90, 100, 102, 111, 113, 115, 118, 120, 122-3, 125-7, 132-3, 137, 139, 141-2, 146, 154, 157, 173, 179-81, 185, 187, 190, 192-6, 200, 202-5, 207-8, 210, 213, 219, 222, 229, 246, 252-3, 255-6, 261, 265, 275-6, 287, 292, 313, 322-3, 330, 370, 398, 401, 460, 498, 522-3, 526-34, 536-8, 540, 547, 550-1, 575, 579, 582, 586, 592, 597-9.
 — Superior, 252-3, 255, 261, 292.
HUSSIN bassa, 539, 553.
HUSTUM [in Transilvania], Hustense, 179.

I

- IACOBI** s. dies (S. Giacomo), 395.
IANCOLA, palat. Valachiae, 65, 72, 321.
IAURINUM, Iaurinensis, Iauriensis, 126, 141, 179, 261.
IAVORVIENSIS, 141.
IBERNESI v. Hibernia.
IERUSALEM v. Hierosolyma.
IFLĄCZIKI v. Livonia.
IGILIUM, insula, 19.
ILIUM, 108.
ILKUSS v. Olkusz.
ILLIRICUM, 28.
ILVA insula, 19.
ILZA, 223.
INAUS Turca, 10.
INFLANTIA v. Livonia.

INGHILTERRA, INGLESE v. Anglia.
 INNOCENTIUS IV. P.M., 28.
 INOVLADISLAVIENSIS (Inotodislaviensis), 66, 92.
 INOWLOCENSIS, Inowlodensis, (Vnoulaschi), 50, 81.
 INSULA, abbatia, 28, 30, 32.
 IOACHIMUS Fridericus, archiep. Magdeburgensis administrator, 63.
 IOANNA archid. Austriae, *DRP*.
 IOANNES III rex Sueciae, *antea* dux Finl., *DRP*, 11, 96-8, 147-8, 168, 184, 233-4.
 — IV Basilides (Ivan Vasiljevič) m.d. Mosc., *DRP*, 4, 69, 233, 249, 258-9, 265.
 — "principe di Moscovia", 495.
 — Albertus, rex Pol., 36, 96-7, 160.
 — Casimirus, princ., *postea* rex Pol., *DRP*, 302, 334, 410-11.
 — Fridericus, dux Stettin., 63.
 — Georgius, marchio Brandeb., 63.
 — Sigismundus, Brandeb. in Prussia dux, 401, 533.
 — [Zapolya] rex Hungariae, 10, 90, 211.
 IOANNES FRANCISCUS (Giovanni Francesco), 192.
 IOANNI "secret. di Suetia", 177.
 IOANNIS s. dies, 63, 279, 330, 415, 420.
 — platea, 215.
 IORDANUS Spiteki, 198.
 IORGIENI (Georgiani?), populus, 89.
 IPHIGENIA, 284.
 ISABELLA reg. Hung., 127.
 ISACOSCHI v. Isajkowski.
 ISAIAS, 26.
 ISAJKOWSKI, 372.
 ISCOANFI, Hungarus, 222.
 ISEN, locus, 581.
 ISKIELLO, locus, 266.
 ISMAEL, 554.
 ISTRIA, 28.
 ISTVANFFI de Kissacronfalva Nicolaus, cap. Soproniensis, 104, 141.
 ITALIA, Itali (Italiano, Taliano), Italicus, *DRP*, 9, 11, 20, 22, 28-9, 31, 36, 67, 75, 77, 82, 87, 90, 92, 94, 100, 103, 160, 168, 170, 181, 188-9, 192-3, 207-9, 231, 246-7, 258, 273, 280, 283, 287, 340, 351, 353, 355, 358, 386, 402, 441, 449, 452, 459, 487, 524, 530, 534, 584, 586-7, 593, 595-7, 600, 602-3.
 IUDAÏI (Hebraei, Ebrei, Giudei), Iudaicus, 66, 187-8, 253, 309-10, 511.
 IULIUS II P.M., 28.
 IUPITER (Iovis dies), 213.
 IURBORENSIS capit., 581.
 IVAN Bassa, 43.

J

JACHIA sultan, 501, 504.
 JAGELLO Lituanus rex Pol. v. Vladislaus.
 JAGELLONES, *DRP*, 11, 28-9, 36, 52, 82-3, 97, 139, 141, 180, 192, 233, 256.
 JAHORLIK, arx, 43.
 JALBRZYK v. Wyszynski.
 JAM ZAPOLSKI (Zapolska Jama), 69.
 JANIDLOVIUS (Janidowicz), *DRP*, 231.
 JANORRISKO Misonz (?), 510.
 JANOWIEC (Ianowiez), 247, 297, 303.
 JANOZA (Janów), 293.

JAROSLAVIA (Jarolavia) 269, 301, 603-4, 611.
 JASDOWA v. Ujazdów.
 JASLOWIECKI v. Jazłowiecki.
 JASMA v. Wiazma.
 JASSY (Giassa, Jasi), 213, 302, 497, 520, 543-4, 546.
 JAVORINA (Ghiavarino, Giavarino), 218, 227.
 JAWOROWIENSIS, 144.
 JAZDOWA v. Ujazdów.
 JAZLOWIECKI de Buczacz Nicolaus, cap. Sniatinensis, 81, 144, 192.
 JERIN Andreas, ep. Vratislaviensis, 106, 118, 172-3.
 JESUITAE v. Societas Iesu.
 JORDAN (Giordano), 108.

K

KAAL Georgius, doctor, nuntius Maximiliani archid., 106.
 KAFELICH, arx in Livonia, 69.
 KAFFA v. Caffa.
 KAIMISKI "Czar", 358.
 KAISSINKEN v. Karśnicki.
 KALIMOWSKI dux Tartarorum, 348.
 KALINOWSKI (Calinowski) Alexander, 551, 587.
 KALIŃSKI Joannes, 81.
 KALISZ v. Calissia.
 KALUGA v. Caluga.
 KAMIEN (Kamia), 32, 54.
 KAMIEN OTTO a, 63.
 KAMIENIECKI (Kamienieczy), nob. Pol., 49.
 KAMIENIECZ, Kaminiak, Kamignieccki v. Camenecia.
 KAMINSKI ep. v. Camenecensis.
 KAMIONKA, 49.
 KAPAUN Albertus, de Swalkowa in Lussiczych, burgr. distr. Hradecensis, 145.
 KARNKOWSKI Martinus, dec. Gnesn., 159.
 — Stanislaus, archiep. Gnesn., 37, 129-31, 144, 159, 164, 172, 198, 218.
 KAROLOWO ZNIMIERISZCZE v. Carovo Zajmišče.
 KARŚNICKI Sebastianus, vexill. Lenciclisensis, 144.
 — Stanislaus (Kaissinken), iudex Sirad., 198.
 KASMIRO v. Joannes Casimirus princ.
 KATZENELNBOGEN (Caczlemburgen) 63, 242-3.
 KAUDEN, arx in Livonia, 69.
 KAZAŃ (Casani), Kazanoniensis ducatus, Kazanskoviae hordae, 89, 265, 325, 363.
 KAZANOWSKI (Casanowski), 349.
 — Adam, marsc. curiae, 584.
 — Sigismundus, 144.
 KAZIMIRSKI (Casimirski, Chasimirski) de Bieberstein, 108, 292, 348.
 — Nicolaus, 81, 172.
 KĘDZIERSKI Udalricus, *DRP*.
 KELMA v. Chelma.
 KELMESKI v. Culmensis.
 KÉRENYI (Kerenieni) Ladislaus, 210.
 KEWWARUM, arx, v. Kővár.
 KHLESL (Giesello) Melchior, card., 536.
 KIBURG, in tit. imp., 141.
 KIDEN (in Suecia), 581.
 KIELCZENSIS (Chilicensis), dec., 63.
 KIELCZEWSKI [Georgius?], Sigism. III aulicus, 177.
 KIELDEBASSI (?) populus in "Scythia", 43.

- KIELECZANUM, pagus in Transilvania, 179.
 KIEMBSKI cast. v. Bieczensis.
 KIEREMPE, arx in Livonia, 69.
 KIERPIEN, castellum in Livonia, 68.
 KILIA v. Chilia.
 KINSKY (Kinski), baro, 487.
 KIŁCZYKI [Kulczycki?] Christophanus, 583.
 KIOVIA (Kyjovia, Chiovia Ghiovia, Khiof etc.),
 Kioviensis (Choaviensis), 21, 36-7, 43, 49,
 54-5, 63-4, 66, 73, 81, 91-2, 96-7, 144, 164,
 180, 201, 257, 269, 276, 292, 301, 372, 374,
 488, 498, 517.
 KIRCHBERG v. Mamming.
 KIRCHOLM (Chircolmo), 266, 268.
 KISTKA v. Kiszka.
 KISILICZ Carolus a, baro Malnicensis, Eisen-
 bergensis, Sprumbergensis, 145.
 KISVÁRDA (Chiesuarde), arx, 10.
 KISZKA de Ciechanowiczę
 — Ioannes, cap. Samogitiae, cast. Vilnensis,
 21, 144.
 — Nicolaus, pal. Podlachiensis, 50.
 KITAJGOROD (Chitaigrod), 554.
 KIUSKI v. Šujskij.
 KLAUSENBURG, v. Colosvar.
 KŁOCZKO v. Kocko.
 KLUSZYN, *DRP*.
 KNABE Andreas, notarius, 524.
 KNISSINENSIS (Knyssinensis), 37, 141, 144.
 KOBENTZEL Ioannes baro in Proseck, legatus
 imp., 119, 121, 125-6, 141.
 KOBRINENSIS, 37.
 KOCHANOWSKI (Cokamoski) Petrus, secr. regis,
 316, 329.
 KOCHĘŃSKI Matthias, archidiaconus. Mednicensis
 etc., 63.
 KOCKO (Kłoczko), 37.
 KOCZIM v. Chocim.
 KOIŃSKI Petrus, nuntius imp., 143.
 KOKENHAUSEN (Kokanhaut), arx in Livonia
 Kokenhausensis, 69, 239, 240 bis. 268.
 KOLCHE (in Suetia), 581.
 KOŁO, 54, 91, 169.
 KOŁOMIENSIS, 144.
 KOŁOWRAT (Kolobrat) Wolffius, cons. reg. Boh.,
 140.
 KOŁOWRATH v. *etiam* Nowohradsky.
 KOMORIENSIS arx in Hungaria, 125-6.
 KONARIENSIS (Conariensis, Konarschi), 50, 81,
 201.
 KONARSKI Ioannes, cast. Calissien., 37.
 — Nicolaus, cast. Calissien., 50.
 KONIECPOLSKI Alexander. cap. Wielunensis, 144.
 — Andreas, 144.
 — Stanislaus, gen. exerc., 550, 589.
 KONINENSIS, 144.
 KORFF Nicolaus de Kryborg, 581.
 KONOPACKI Matthias, succam. Culmensis, 144.
 KOŃSKA WOLA (Conscavola), 558.
 KOPOWNO, arx in Moscovia, 325.
 KORCZYN, *DRP*, 54, v. *etiam* Nowemiasto.
 KORECKI (Corezki, Kouschi) Samuel, dux, 522,
 531, 542, 546, 550-1, 572.
 KORFF de Kryborg Nicolaus, trib. equitum, 581.
 KORNIS (Konis, Kormz) Gasparus, 175.
 KOSACHI, Kosaci v. Cosaci.
 KOSCIĘ v. Cassovia.
 KOSIŃSKI Adam cast. Podlachiensis, 50.
 — Andreas, 159.
 — Nicolaus, 159.
 KOSÓW, 49.
 KOSSATEKH v. Nowohradsky Ioachimus.
 KOSSOBUDZKI Nicolaus, cast. Ciechanoviensis, 50
 KOSSUBALSKI dux, 89.
 KOSTKA de Stangenberg (Stemberg).
 — (Coczka) Ioannes, pal. Sand., 50, 63.
 — Petrus, ep. Culmensis, 50, 144, 172.
 — Stanislaus, palatinides Pom., 144.
 KOTKOWICZ (Kotkivicio) v. Chodkiewicz.
 KOUSKI v. Korecki.
 KÖVÁR arx (Kewwarum, 210).
 KOZACZY Kozaki v. Cosaci.
 KOZINSKI dux, 348.
 KOZŁOVIA (Cozovia), Scytharum civitas, 109.
 KRALOWICZ v. Wostrowecz.
 KRASINI HORODILO, v. Krasny Horodek.
 KRASIŃSKI Franciscus, ep. Cracov., 50.
 — Franciscus, cast. Ciechanov., 198.
 KRASNY HORODEK (Krasini Horodilo, Krasnio-
 rodek), arx, 21, 69.
 KRAUAN Reinholdus, centurio militum, 157.
 KREUZBURG, arx in Livonia, 69.
 KRICKAW v. Muller.
 KRIMSKO v. Crimea.
 KRISCKAUSKI, v. Krzykowski.
 KROMER (Cromerus) Martinus, *DRP*.
 KRÓTOWSKI Ioannes, cast. Leopoliensis, 50.
 KRUMAU (Krumbnau), 125-6.
 KRYBORG v. Korff.
 KRYSKI (Criski) Felix, referendarius, 291.
 — Stanislaus de Drobnin, pal. Mazoviae, 37.
 KRZEMIENIECZ, 486.
 KRZEPICE (Czrepisz), 79, 80, 94.
 KRZESOWIENSIS, 37.
 KRZYKOWSKI (Krisckauscki), 92.
 KUIAVIENSIS v. Cuiaviensis.
 KUKIENKA, arx in Livonia, 69.
 KULIKÓW, oppidum, 49.
 KUN ROSSALI, oppidum, 210.
 KUNCTEL, arx in Livonia, 69.
 KUNEBURG, arx in Livonia, 69.
 KURTZ (Curzio) a Senfftenau Engelhardus, cap.
 Viennensis, leg. archid. Maximiliani, 93,
 105, 107, 113.
 KZOWA v. Bzowa.

L

- LACHADENS v. Łahodowski.
 LACKI (Lachi) Theodorus, 266.
 LADISLAUS rex Hungariae v. Vladislaus.
 LAGOW, locus, 63.
 ŁAHODOWSKI (Lachadens) Hossa Ioannes, 198.
 LAIS, arx in Livonia, Laisensis, 69, 144.
 LA MAGNA v. Germania.
 LANCIA (Lencicia, Lonzisa), Lanciciensis,
 Lencisiensis, Lenzisch, 37, 50, 63, 66, 81,
 144, 159, 172, 199, 247, 273, 293, 316.
 LANCKORONA (Laskorona), 81, 277, 297.
 LANCKORONSKI de Brzezic Christophorus, cast.
 Malogost., 81.
 — Stanislaus, cast. Haliciensis, cap. Skalensis,
 81, 144.
 ŁANCUT (Lancuch, Lanzuta), 198, 247.
 LANDEN, arx in Livonia, 69.
 LANDENSIS abbas, 81.

- in tit. sultani, 567.
- LANSAC Guido de, Sangellasius, senechallus Agenensis, 28, 30, 32.
- LANTENNA, Lanterna 62, 177, 219, 222.
- LANZUTA v. Łañcut.
- LAPUNOV (Laponow, Leponof), 387, 390, 398.
- LASCIVS v. Łaszcz.
- ŁASKA de Seve Sabina, *DRP*.
- ŁASKI, 13, 22, 46, 48, 60, 316, A[da]lbertus, pal. Sirad., *DRP*, 37, 50, 92, 165.
- Hieronymus, 165.
- Samuel, 219-20.
- LASKORONA v. Lanckorona.
- LASKOWSKI Nicolaus, 144.
- LASOCKI Christophorus, cast. Sochaczoviensis, 50.
- Iacobus, cast. Lenciciensis, 50.
- LASOTA (Liassotha) Andreas, 81.
- LASSOWSKI Petrus, 81.
- LASTRO Gabriel, princ. Valachiae, 541.
- ŁĄSZCZ Nieledowski (Lascius Nielodorowski), 163.
- LATINUS, Latina (lingua, religio), 21, 28, 86, 90, 94, 157, 160, 163, 169, 244, 555.
- LAURENTII s. dies, 169, 272.
- in Damaso eccl., 57.
- LAURENTIUS (Lorenzo) Medices, princ., 456.
- LAURETUM (Loreto), *DRP*, 305.
- LAUSERON Nicolaus, 198.
- LAZARUS s., 77.
- LEAL, arx in Livonia, 69.
- LECICIENSIS v. Lanciācia.
- LECKOE, locus, 581.
- LECOIS, locus, 581.
- ŁĘCZYCA v. Lanciācia.
- LEHOLM, 581.
- LEIP v. Berg.
- ŁĘKIŃSKI Nicolaus, cast. Naklensis, 50.
- LEŁOWSKI (Lielewski) Iacobus, pincerna Varsoviensis, 81.
- LENCHE Henricus, iuris doctor, syndicus Gedanensis, 63.
- LENDERE (Lendero), 120.
- LENWART, arx in Livonia, 69.
- LENZONI, orator, 113.
- LEOPOLDUS archid. Austr., 518-19, 521-3.
- LEOPOLIS, Lwów, Leopoliensis, *DRP*, 37, 48-50, 54, 56, 63-4, 66, 70-1, 81, 86, 144, 152, 156, 164, 179, 201, 212, 239, 269, 273-4, 295, 301-3, 327, 419, 422-3, 425, 440, 485, 496-7, 514, 516, 536, 539, 542, 544, 546, 548, 550-4, 559-63, 572, 583, 597-9.
- LEPONOF v. Lapunov.
- LERI Michael Angelus, 600.
- LESBIA regula, 26.
- LEŚNIEWSKI Ioannes, cast. Zakroczym., 37 Czernensis, 144.
- Martinus, cast. Podlachiensis, 37, 144, 172.
- Matthias, peditum praefectus, 250.
- LESTONIA v. Esthonia.
- LESZCZYŃSKI a Leszno Andreas, 81.
- LEUBOLA v. Lubowla.
- LEWENSTAIN v. Löwenstein.
- LEZAISENSIS, 141, 144.
- LEŻENICE (Lizenicz), 141.
- LIASCHUSCHI (?) Ioannes, 144.
- LIASSOTHA v. Lasota.
- LIBOCHOWICZ v. Lobkowicz Georgius sen.
- LIBONIA v. Livonia.
- LICZKOW v. Lobkowicz Georgius sen.
- LIECHONAU v. Ciechanoviensis.
- LIEL, arx in Livonia, 69.
- LIELEWSKI v. Lełowski.
- LIESCZYŃSKI a Lieszno v. Leszczyński a Leszno.
- LIESNIOWOLSKI v. Leśniowolski.
- LIGEZA (Ligemischa) Felix, cast. Zarnoviensis, 50.
- Stanislaus (Stencus), cap. Opoczyniensis, 198.
- LINCOPINK, 224.
- LINDERSONIUS (Linnerson) Andreas, 266, 288.
- LINTHOLMENSIS, 98.
- LINZ (Lintz), *DRP*, 530.
- LIPPCHO v. Berka.
- LIPPOMANO, orator Venetus, 44.
- LIPPY v. Trczka.
- LIPSKO (Lipscko), 247.
- LISBONA, 170.
- LISFLANDT v. Livonia.
- LISOVA v. Spanowsky.
- LISOWSKI (Oliscioschi) Alexander, 515.
- LISSOVIANI milites (Oliscioviani soldati) (Cosacchi Lissowciski), 528, 531, 534, 551, 579.
- LITHUANIA (Lituania, Letowanie, Lytvania, Litrania etc), Lithuani, *DRP*, 3-7, 11-5, 17-8, 20-1, 27-30, 32, 36-7, 44-5, 52, 54-5, 57-8, 60, 62-3, 65-6, 68, 73, 77, 81-2, 87, 89, 91-2, 94-8, 108, 112, 118, 122-6, 132, 137-9, 141, 144-5, 147, 151, 154-7, 159, 163, 176, 188, 196, 198-9, 201, 206, 215-6, 218, 233, 237-9, 244, 264-8, 274, 277-9, 294, 297, 307, 313, 320, 330, 333-4, 339, 343, 348, 351, 381, 391, 396, 403, 438-40, 442, 546, 458-9, 463, 475, 479, 486, 490-1, 495, 512, 514, 517, 523, 529-30, 534, 536, 562, 568-9, 572, 575, 580-1, 583-4, 604, 606-7, 610.
- LIUBA v. Berka.
- LIVONIA (Libonia) Livoni, Livonienses (Iflącziki), 1, 3-9, 11, 13-4, 21, 25, 28-9, 36-7, 43, 54-5, 57, 62-3, 65-6, 68-9, 76-7, 82-3, 90, 92, 95-98, 100, 112, 118, 124, 139, 141, 143-4, 156, 159, 163, 168, 176-7, 192, 196, 203, 215, 218, 220, 233, 235, 237-9, 240 bis, 242-4, 248, 250, 252, 254, 266-8, 270, 277, 282, 286, 295, 306, 320, 323, 332, 334, 336, 340, 351, 370-1, 390, 403, 486, 488, 490-1, 524, 531, 536, 539, 551, 554, 556, 558, 561-2, 569-72, 579-81, 584, 593, 603-6, 610-11.
- LIVORNO, 170, 253, 467, 525.
- LIZENICZ v. Lezenice.
- LNARZICH v. Nomohradsky Wolphangus.
- LOBKOWICZ (Lobkowitz) in Libochowicz et Liczkow, Georgius senior, baro de, supr. regni Boh. curiae praef., 140, 145.
- in Tachau Christophorus iun. baro de, supr. regni Boh. cam. praef., 145. v. *etiam* Poppel.
- LOCHNICKI Stanislaus, secr. reg., 144.
- LODE, arx in Livonia, 69.
- LOGUS, Germanus, 101.
- LOIS v. Ludovicus.
- LOMNIZ v. Mezerziczky.
- LOMZA, Lomzensis, 8, 144.
- LONDINIŪ (Londra), 270.
- LONZICA v. Lanciācia.
- LORENZO princ. Med. v. Laurentius.
- LORETO v. Lauretum.
- LORICHUS, Borussus, 46.
- LORITIA, in tit. imp., 141.

LOSICIENSIS, 37, 144.
 LOTHARINGUS dux, 28.
 LOVICIUM (Lovitium), Lovicensis, 159, 294.
 LÖWENSTEIN (Lewenstein) in Scharfeneck
 (Sarpffnek) Albertus, comes in, 63.
 LOWIKO Ioannes, vexillifer Mozernensis, 81.
 LUBECK (Lubecca), 3, 601.
 LUBENAW v. Schulenburg.
 LUBLINUM, Lublinensis, 37, 44, 50-1, 63, 66, 74,
 79, 81, 100, 108, 112, 138, 143-4, 148, 166,
 192, 201, 247, 260, 269, 274-7, 279, 287, 293,
 302, 317, 422, 425, 441, 486, 561-2.
 LUBNICZ, 437-9.
 LUBOMIRSKI Sebastianus burgg. Cracov. 144.
 — Stanislaus cast. Sendom. 607.
 LUBOWLA (Leubola, Lubovola, Lubelaw), Lu-
 bovliensis, 102, 105-6, 113, 115, 118, 121,
 133, 139, 142, 173.
 LUCEBURGENSIS, 141.
 LUCEORIA (Luck, Luczko), Luceoriensis, 20, 101,
 144, 157, 163-4, 201, 263, 269, 273, 488, 521,
 541, 580.
 LUCZEN v. Ludsén.
 LUDOVICA MARIA reg. Pol., D.R.P.
 LUDOVICUS (Lois) rex Hung. et Pol., 28, 36,
 96-7.
 — Jagellon. rex Hung. et Bohemiae, 192.
 — XII rex Galliae, 28.
 — Pius imp., 28.
 — dux Wirtemberg. et Tekensis, com. Montis
 Belhardi, 63.
 LUDSEN (Luczen), arx in Livonia, 69.
 LUKOMSKI (Lucomscius), 105, 116.
 LUNA Joannes V.B., 353, 355, 358 360-1, 366,
 369-70, 377, 382.
 LUNEBURGH (Luneborg), Luneburgensis, 266, 268.
 "LUPUS" (Lupo, Wilk), navis, 177.
 LUSATIA, 35, 67, 141, 145.
 LUSATIA Inferior (Nider Lausitz), 35.
 LUSITANI v. Portugallia.
 LUSSICZICH v. Kapaun.
 LUTETIA PARISIORUM, 30.
 LUTHERANI (Martinisti), 4, 77, 192, 233, 273,
 517, 530.
 ŁYSAKOWSKI Jacobus, 144.

M

MACEDONIA, 567.
 MACHLAND v. Hardegg.
 MACHIAVELLI (Machiafelli), 82.
 MACHOMETUS v. Mahometus.
 MACIEJEWSKA Wanda, DRP.
 MACIEJOWSKI (Mathiowsky) 60.
 — Bernardus, ep. Luceoriensis, postea card.,
 20, 144, 164, 276, 282, 306.
 — Casparus, cap. Scepusiensis, 98.
 — Ioannes, cast. Zawichostensis, 81.
 MADEBURG v. Brandenburg.
 MAGDEBURG, Magdeburgensis, 35, 63.
 MAGDEBURGENSE IUS, 215.
 MAGGIO, pater, 284.
 MAGILOWA v. Moglev.
 MAHOMETUS propheta (Machometus, Maometus),
 Mahometani, Mahometica fides, 45, 72, 84,
 128, 150, 153, 163, 190, 228, 292, 567-8.
 MAHOMETUS (Machometus Mehemet).
 — bassa, 22.
 — interpres, 22.
 — II sultanus Turcarum, 523.
 — III sultanus Turcarum, 227.
 MAIGEMA, arx in Livonia, 69.
 MAINMING v. Mammring.
 MAINZ (Mainiz), 35 v. etiam Moguntinum.
 MAKOWSKI Ioannes, 159.
 MALAGOSCIA, Malogostiensis, 50, 201, 278-9, 284.
 MALAGOSKI, orator reg. Pol., 284.
 MALASPINA Germanicus, ep. S. Severi, nunt.
 ap., 137, 182, 191-3, 202, 207, 227.
 — Ioannes Christophorus, marchio, 555.
 MALBORIENSIS v. Marienburgum.
 MALICKI Andreas, iudex Sandom., 144.
 MALIKWICZ v. Muller.
 MALNICENSIS v. Ristlicz.
 MALTA, Maltenses, Melitensis, 28, 256, 341, 505.
 MAMMING (Mainming) in Kirchberg ad fluv.
 Pulacensem et Sitzenthal, Maximilianus a,
 145.
 MANSFELD, comes de, 266, 268, 340, 374, 611-2.
 MANTUA (Mantova), 28.
 MARBURGENSIS, 581.
 MARCASIO, Transilvanus, 72.
 MARCHIA (Marca), 612.
 MARCONE de, leg. ducis de Nevers, 511.
 MARCUS ATTILIUS Scaurus (Scarus), 28.
 MARCUS Marcellus, 28.
 MARGENHAUSEN, arx in Livonia, 69.
 MARIA de Bavaria, DRP.
 MARIA MAGDALENA archid. Austriae, DRP.
 MARIENBURGUM (Mariaeburgum), Mariembur-
 gensis (Malboriensis), DRP, 37, 58, 63, 66,
 81, 112, 141, 144, 157, 277, 575.
 MARIENHAUSEN (Margenchausen), arx, 69.
 MĀR NEGRO v. Nigrum mare.
 MARIUS, 82.
 MAROS flumen, 246.
 MARQUIAE comes, 30.
 MARS, 29, 82, 211.
 MARSCALIK (?) Erasmus, 80.
 MARTAUSIA militia, 193.
 MARTHA Theodori abbatisa, Demetrii Ioannidis
 mater, v. Nagaja.
 MARTINICZ in Smeczna Georgius Borzita baro
 de, supr. iudex Boh. regni, 145.
 MARTINI s. dies, 48, 263, 301, 443.
 MARTINISTI v. Lutherani.
 MARTINOV, oppidum, 589.
 MASALSK (Mazalsko), castellum, 358, 363, 382.
 MASFELDIO v. Mansfeld.
 MASOVIA, Masovitae (Masoviti), 28, 36, 38, 44,
 52, 54-5, 57, 63, 66, 74, 77, 95-7, 112, 118,
 124, 139, 141, 144-5, 156, 159, 176, 196, 215,
 264-5, 287, 298, 313, 331, 524, 568-9, 572.
 MASSA Hieronymus, Venetus, 215.
 MASSALSKI Andreas, cast. Mscislaviensis, 50.
 MASSIMILIANISTI, 108, 192.
 MASSIMILIANO v. Maximilianus.
 MATTHIAS archid. Austriae, 313, 316, 322, 329.
 — imp., 443, 531.
 — rex Hung., 134, 160, 398.
 MATTHIOWSKY v. Maciejowski.
 MATTIS Bolco, miles archid. Maximiliani, 93.
 MAURI, 28.
 MAURITIUS f. Nicolai vayvodae Transilv., 61.
 MAXIMILIANUS I imp., 29.

- II imp., *DRP*, 55, 60, 87, 91, 106, 141, 149, 202, 207.
- archid. Austriae, *DRP*, 67, 79, 80, 82, 91, 93-4, 100-3, 105, 107, 110-11, 113, 115-18, 121-2, 124, 133-7, 139, 142-3, 146-7, 154, 157-8, 164-5, 168, 172-3, 176, 181, 185, 187, 192-3, 200, 202-3, 207, 209, 212, 216, 218-19, 222, 225, 277, 282, 485, 536.
- MECHMET (Meemet *etc.*).
- Aga, 569.
- Diach, bassa Belgradensis, 608.
- chan Tartarorum Praecopiensium, 43, 65, — *v. etiam* Mahometus.
- MECKLENBURG (Merchelburg), 5.
- MEDICI familia, 389.
- card. Alexander, 77.
- MEDITERRANEUM mare, 82, 208.
- MEDNICENSIS, 63.
- MEDIOLANENSIS ducatus, 28.
- MEGHIES (Meggies), 53, 127.
- MEYEMBURG Christophorus, 63.
- MELANCTONICA religio, 233.
- MELITENSIS *v.* Malta.
- MELK (Melek), abbatia, 530.
- MERECZ, *DRP*.
- MERREZHIDA Mauritius, de, 61.
- MESCINZ *v.* Mscisclavia.
- MESHET *v.* Tartari.
- METHUESS, civitas, 229.
- MEYSZA (Moza), 244-5.
- MEZENTIUS, 108.
- MEZERZICKI Ioannes de Lomniz in Gemnicz, 145.
- MIAL Sekel, 256.
- MICHAEL s., 28, 32, 63, 338, 476.
- *vaiv.* Moldaviae, 302, 307.
- Fedorovič Romanov ("Filaretio nuovo", "Michele Filareto"), m.d. Moscoviae, 405, 424, 478, 491, 494.
- [Viteazul] *vaiv.* Valachiae, 161, 162, 246.
- MICHAŁOWSKI (Michalsowski), 358.
- MIĘDZYRZECZENSIS (Miedzirensis), 37, 141, 144.
- MIELECKI (Mithlesius) Nicolaus, pal. Podollensis, 22.
- MIELNICZENSIS, 66, 144.
- MIENTHA Lucas Martini, not. Posnaniensis, 159.
- MIESHAZE Stephanus, leg. imp., 313.
- MIESIERSK Mezočersk (Miscersk), arx, 363, 382.
- MIKOVA, arx, 74.
- MILLENBACH, 229.
- MINOR PARS Pragae *v.* Pless.
- MILWEN *v.* Strzela.
- MIŃSKI Stanislaus, cast. Zakroczymensis, pal. Lenciciensis, 144, 172.
- MINSKO, Minscensis, 68, 269.
- MIROVA (Mirowa) marchio de, 275, 305, 386, 437. — *v. etiam* Myszkowski.
- MISCHA *v.* Myszka.
- MISCOKI *v.* Myszkowski.
- MISICERSK *v.* Miesiersk.
- MISNIA, 63.
- MITHLESIIUS *v.* Mielecki.
- MŁOCKI (Młochi), 348.
- MŁODZIEWOSKI Hiacyntus, thesaurarius Curiae, 37.
- MNISZECH (Mnissek) Georgius, cast. Radom., pal. Sandom., *DRP*, 81, 98, 262, 265, 284, 322-4, 331, 419.
- Hedvigis, palatina Sand., 312, 320.
- Marina, m.d. Mosc., 265, 284, 286, 344, 348, 353, 355, 357, 368.
- Stanislaus, 198.
- MNOSOROD (?) hordae, 325.
- MOCHILOVIENSIS (Mohlelew), *v.* Mogilew.
- MODLISZEWSKI Hieronymus, cast. Malagostiensis, 50.
- MOENUS flumen, 35.
- MOERSINA, *DRP*.
- MOGILA (Mogila) prope Cracoviam, 64.
- MOGILA Constantinus, pal. Valachiae, 302, 307, 329.
- Hieremias (Geremia), pal. Valachiae, 26, 213, 227, 302, 307.
- MOGILEW (Mochiloviensis), 269.
- MOGUNTINA cancell., 35.
- MOIAN, arx, 240-bis.
- MOLAR Ernestus, 261.
- Ioannes, de, 261.
- MOLDAVIA, Moldavi, Moldavicus, *DRP*, 10, 16, 45, 67, 72, 89, 92, 128, 148, 160, 167, 179-80, 187-9, 192-4, 196, 200, 203, 213-14, 227, 236, 246, 273, 295, 302, 307-8, 321, 359, 496, 512, 520, 536, 539, 541-5, 548, 551, 553-4, 587.
- MOLENSCO, Moleschani *v.* Smolenscum, Smolenscani.
- MONCASTRUM (Belgrad), 109, 179.
- MONDOVI', vesc. di, 44.
- MONFORTI comes, 30.
- MONLUCIUS Ioannes, ep. Valentinus, orator reg. Galliae, 28, 30, 32.
- MONPENSERII dux, 28.
- MONS BELIARDUS (Montbéliard), 63.
- MONTALTO card., 357.
- MONTANORUM ducatus [in Suecia], 98.
- MONTELUPI, 77, 330-332, 351, 445, 450-1, 457, 471, 545-6, domus, *DRP*, 425, 448, 603, 612.
- Carolus, *DRP*, 576-8, 585.
- Dominicus, 576-7.
- Marius, 403.
- Valerius, *DRP*, 215, 299, 349, 357, 400, 409, 412, 414, 416, 421, 423, 427-9, 431, 433-4.
- MONTE NERO, Alexander comes de, 594, 599.
- MONTVID Christophorus, dapifer MDL, *etc.*, 144.
- MORANISCKO *v.* Možajsk.
- MORAVIA, Moravi, 67, 100, 103, 111, 122-3, 125, 132, 141, 145, 154, 193, 203, 208, 212-13, 256, 386, 460, 523, 527-8, 530-31, 535, 586, 597.
- MORAVISTO *v.* Možajsk.
- MOROWECK (Muromsk, Murofsk), Muroviensis, 265, 508.
- MORSKI, 316.
- MOSCOVIA (Moschovia, Mosca, Moscha), Moscovitae (Moschi, Mosci), Moscoviticus, *DRP*, 1, 3-7, 9, 11, 13-18, 20, 21, 23, 25, 27-32, 36, 42-3, 50, 52, 55-6, 60, 62, 65, 67-9, 71-2, 77, 82-3, 86-90, 92, 98, 100, 112, 121, 132, 138-9, 131-2, 149, 151, 157, 163, 167-8, 173, 176, 179, 186, 189, 192-3, 207-8, 213, 216, 218, 223, 227, 233-4, 236, 249, 251, 254, 256, 258-60, 262-7, 269-71, 273, 276-8, 282-6, 292, 294, 301, 304, 306, 309, 311-12, 314, 316, 320-26, 328, 330-37, 341-55, 357, 363, 366, 368-92, 394, 396-8, 401-8, 410-12, 415, 417-18, 422, 424-6, 429, 432, 437-9, 442-5, 448, 450-1, 453-5, 458-61, 463, 465-6, 468-9, 472-82, 484, 486-7, 489-96, 498-500, 503-8, 515, 522-3, 533-4, 536, 539, 554, 556, 558-9, 564, 566, 570-71.
- MOSTACHI Antonius Vitalis, missus m. ducissae Etr., 511.
- MOSTY (Mosti), 49.
- Mov, socer Nicolai voivodae Transilv., 61.

MOZA v. Meysza.
 MOŻAUSK (Moravisto etc.), 251, 292, 348, 353, 498, 500.
 MOZERNENSIS, 81.
 MSCISLAVIA (Mescinz) Mscislaviensis, 50, 581.
 MUHOVITIA, arx, 102.
 MULLER Erasmus in Malikwicz et Krickaw, cons. imp., 145.
 MUNKACS (Mukacia), 179.
 MUNSTERBERGENSIS et Olessnensium dux, comes Glacensis, Carolus, 145.
 MURADUS (Muratus) III sultanus Turcarum, 45, 84-5, 109, 149-50.
 MUROMSK v. Morowesk.
 MUSTAPHA czaussius, 84-5.
 — sultanus, 582.
 MUSULMANI, Musulmanici, 85, 230.
 MYSLA (Moesia), 28.
 MYSZKA (Mischa) de Varkovia Michael, cast. Vollniae, 63.
 MYSZKOWSKI de Mirowa, familia, 386.
 — Ferdinandus, *DRP*.
 — Ioannes, cast. Zarnoviensis, 144.
 — Ioannes fil. Sigism., 386.
 — Petrus ep. Ploc. postea Cracov. ("Secco"), 37, 50.
 — Petrus senator, 221, 255, 281.
 MYSZKOWSKI Gonzaga, marchio de Mirowa, Sigismundus m. marsc. Regni Pol., *DRP*, 198, 247, 252, 255, 263, 281-2, 285, 287, 293, 295, 305, 386, 398, 436, 449, 459.

N

NAGAJA Maria (abbatissa Martha) imperatrix, mater Demetrii, 264, 265.
 NAHAIORUM gens, 230.
 NAEHIE, "villa" in Moldavia, 246.
 NAKLENSIS (Nalbeschi), 37, 50, 144.
 NAMURENSIS (Naimureensis) comes, 28.
 NANNOLA (?) insula Suetica, 222.
 NANVERS v. Nevers.
 NAONIS portus (in tit. imp.), 141.
 NAPOLI v. Neapolis.
 NAPRADIO, ep. et can. Transylvaniae, 222.
 NAREW (Naref), arx in Livonia, 69.
 NARVA (Nerva), 69, 83, 163, 167-8, 250, 268.
 NARVICA NAVIGATIO, 28-9, 32, 36, 112.
 NASSOW Ioannes, comes de, Cathelbogensis, Viandensis et Dicti baro in Beilstein, supr. dux Suecorum in Livonia, 240, 242-3, 245, 248.
 NAVAILLES v. Noailles.
 NAVARRA, 119.
 NAZARENORUM familia, 84.
 NAZARETH, 265.
 NEAPOLIS (Napoli) Neapolitanus, *DRP*, 28-9, 79, 98, 103, 132-3, 137, 148, 280, 294, 530.
 NEGRO mar v. Nigrum mare.
 NEHMET aga, 213.
 NEMETH Balasius, 292.
 NEMETHY Franciscus, 10, 211.
 NEMOREI dux, 28.
 NEMSCHOSCHI (?), 126.
 NERI v. Giraldi.
 NEROSCHOVIAE (?) hordae, 325.
 NERVA v. Narva.
 NESCOVIA v. Plescovia.

NESTER v. Tyras.
 NESTOR, 221.
 NESTORE v. Tyras.
 NEUFASS, arx in Livonia, 69.
 NEUHAUS Georgius in Stadtkirchen et Senftenberg, 145.
 NEUSCHLOSS (Niuslus), arx in Livonia, 69.
 NEUSTADT (Noistad, Noistot), 187, 222.
 NEVERS (Nanvers) dux de, 504, 511.
 NEWCHE Ioannes, mag. quartarum, civ. gedanensis, 63.
 NEWELA, arx, 69.
 NICOLAUS Báthory, vaivoda Transylvaniae, 61.
 — Patrascu (Petrasteus) vaivoda Mult., 161.
 — Theophilus, iuris doctor, 63.
 NICOPOLIS, 175.
 NIDECKI (Nideczki) Patricius, ep. Livoniensis Vendenisque, 37, 63.
 NIDER LAUSSINTZ v. Lusatia Inferior.
 NIEMOJEWSKI, 177.
 — Stanislaus, scalco del Regno, 284.
 NIEPOLOMICE, 307.
 NIERI Petrus, 524-5, 574.
 NIESTER flumen v. Tyras.
 NIEŚWIEŻ, 37.
 NIGRUM MARE (Negro, Nero mar), 297, 332, 501, 512, 516-8, 540, 552, 598-9, 603-4, 610.
 NIPRA v. Borysthenes.
 NISOVIANSES kosaci v. Cosaci.
 NISSA, 301, 514-5, 517, 519, 523, 526, 584, 586-7.
 NISTRO v. Tyras.
 NITAVIENSIS, 37.
 NIUSLUS v. Neuschloss.
 NIŻNIJ NOVGOROD (Novosinirsgroda), 258.
 NOAILLES Aegidius de, abbas Insulae, et Sti Amandi, orator regis Galliae, 28, 30, 32.
 NOE, 221.
 NOGAT fl., 66.
 NOGAY (Tartari), 527.
 NOISTAD (Noistot) v. Neustadt.
 NOLDE (Noldi) fratres, 488.
 NORCINO, 253.
 NORIMBERGA, Norimbergensis, 63, 215, 530, 543.
 NORMANNI, 28.
 NORVEGIA, 3.
 NOSSEN BASSA, 4.
 NOTALIA v. Anatolia.
 NOTTIM v. Chocim.
 NOVA, arx super Dunam, 77.
 NOVA ARX v. Hradek.
 NOVA CITTÀ v. Nowemiasto.
 NOVERNENSIS dux, 28.
 NOVOGARDA, Nowgorod Welikij (Novogradek, Novohorodek), 68-9, 98, 251, 265, 349, 363-4.
 NOVOGARDIA SEVERIENSIS, Nowogorod Siewierski, (Nowogrodek Szemierski), 251, 382, 508.
 NOVOGRODENSIS palat., (Nowogródek), 201, 581.
 NOVOSINIRSGRODA v. Niżnij Novgorod.
 NOWEMIASTO (Korczyn) (Nova città), *DRP*, 54, 247, 275.
 NOWODWORSKI (Novodvorschi) Bartholomaeus, eques Melitensis, 505.
 NOWOHRADSKY Ioachimus baro de Kolowrath in Kossatekh et Bustichraz burggrav. arcis Carlsteinensis, 145.
 NOWOHRADSKY Wolfgangus baro de Kolowrath in Lnarzich, 145.
 NOWY DWÓR, *DRP*.
 NOYIE (Neue) Schwerda v. Promnicz.
 NUMIDAE, 28.

O

- OBERPOLN, arx in Livonia, 69.
 OBORSKI Procopius, 144.
 OBUCIELGA (?), terra, 89.
 OCEANUS, 82.
 OCTAVIANUS [Farnesius] dux Parmensis, 28.
 OCZAKÓW (Oczakof), Oczakoviensis, 22, 109, 516-7.
 OCZIEPÓW, oppidum, 377.
 ODENSE, arx in Livonia, 69.
 ODERA flumen, 26.
 ODOLANIENSIS, 63.
 OGECHOVSKI v. Czechoviensis.
 OLANDA v. Hollandia.
 OLCZEN, arx in Livonia, 69.
 OLDERIORUM, arx in Livonia, 69.
 OLELMUCCIA v. Olomucensis.
 OLESKI Georgius, cast. Chelmensis, 50.
 OLESKO (Cleszko), 49.
 OLEŚNICKI Nicolaus, cast. Malogostiensis, 284.
 OLESSNENSIIUM dux v. Munsterbergensis.
 OLICA v. Ołyka.
 OLISCIOSCHI v. Lisowski.
 OLISCIOVIANI v. Lissoviani.
 OLIVA, Olivensis, 63, 220.
 OLKUSZ (Ilkuss), 301.
 OLOMUCENSIS (Olomuniensis, Olelmuccia, Holomuniensis), 63, 91, 114, 125-6, 141, 207, 219.
 OŁYKA (Olica), 37, 389.
 ONADT, locus, in Hungaria, 120.
 ONGARO v. Hungaria.
 OPACKI (Opazchi) nob. Pol., 349.
 OPALIŃSKI (Opoliński) de Bnin, domus, 307.
 — Andreas, m. marsc. Regni, 37, 50, 141, 144, 165, 172.
 — Lucas, m. marsc. Regni, 318.
 OPATOVIA (Opatoviensis), 166, 247.
 OPAVA (Opavia), 222, 551.
 OPICZKI (?), aulicus Sigism. III, 177.
 OPOCZYNIENSIS (Oposin), 198.
 OPOLA (Opolia), 222, 587.
 OPORUS flumen, 179.
 ORANGIAE (Orengiae), Orangeus princeps, 28.
 ORBIS CHRISTIANUS v. Christiana Respublica.
 OREL (Arovel?), 325, 508.
 ORIHON, 186.
 ORINOMSKIE POLA, 497.
 OROROGUS v. Ostroróg.
 OROZCIK, arx, 175.
 ORSA v. Orsza.
 ORSELLI Thaddaeus, *DRP*.
 ORSINI, fratres, 420.
 ORSINO Trollus, orat. Flor., 39.
 ORSZA (Orsa), 21, 284, 339, 395, 490, 495.
 ORZCHOWSKI Andreas, cap. Laiscensis, 144.
 OSDBREGH v. Ostrog.
 OSGA v. Oźga.
 OSILIA (Hosilia), 240 bis, 241.
 OSIO v. Hosius.
 OSMAN Han, sult., 569.
 OSTIANUM, 125-6, 292.
 OSTRÓG (Osdregh), dux in, Constantinus, pal. Kioviensis, 37, 43, 144, 212.
 — Ianussius, pal. Volinia, cast. Crac., 141, 198, 219, 247, 291, 256, 296, 317, 543.
 OSTROGOTIA, 18.
 OSTORÓG (Ororogus), 157.
 OSTROVIA (Ostrowa) v. Ostróg.
 OSTROVO (Ostrów) 21, 69.
 OŚWIĘCIM (Osvecinum, Ozvierzim), Oswiecimensis, 37, 81, 115, 118, 273.
 OSYPÓW (Ozypow) Monaster, 363, 382.
 OSZMIANENSIS, 144.
 OTHOMANICUS (Ottomanicus) v. Turcae.
 OWADOWSKI, 177.
 OŹGA (Osga) Petrus, orator Pol. apud Turcas, 514-8, 520, 522, 526-7, 569.
 OZIERZICZE arx, 69.

P

- PAC Nicolaus, nomin. Kioviensis, 164.
 — (Pacz) Stephanus, secret. M.D.L. 584.
 PACANÓW (Paccianova), 247.
 PACCALLIS Zenobius, de, notarius Florentinus, 156.
 PADELLA Antonius, *DRP*.
 PAESI BASSI v. Hollandia.
 PAGANI Alfonsus, 353.
 PALESTINA, 28.
 PALFFY (Palfi) de Erdöd (Gdeod) Nicolaus, arcis Komoriensis praef., 125-6.
 PALLAS, 108.
 PALOTA, arx, 222.
 PANASTASTENUS pincerna v. Ponętowski.
 PANCRATIUS s., 122, 124, 126, 141.
 PANDOLFINI Bernardus, 580, 582, 584.
 PANNONIA, 28.
 PANSA Iacobus, 144.
 PAPIOCZKI (Paprocki?) Ioannes, cancell. Pseudo-Demetrii, 269.
 PAPPACODA Ioannes Laurentius, aulicus reg. Bonae, 4.
 PARCZOVIENSIS, 144.
 PARISENSIS, 28, 32.
 PARMA, Parmensis, *DRP*, 28.
 PARNAVIA (Pernavia, Parnaw), Parnaviensis (Pernaviensis), 37, 66, 69, 112, 144, 266, 334, 351, 490.
 PASSAU (Patavia), 530.
 PATIULENSES, oppidani, 251.
 PAULI Andreas, 63.
 PAULUS s., 26.
 PAVIERA v. Baviera.
 PAWŁOWSKI Christophorus, nunt. terrae Crac., 81.
 — Stanislaus, ep. Olomucensis, *DRP*, 91, 125-6, 141, 205, 219.
 — (Broloschi) Venceslaus, 91.
 PĘKOSŁAWSKI Procopius, nuntius Sandom., 81.
 — Stanislaus, Sandomiriensis cap., 37.
 PERA v. Persia.
 PERCHELHAUS, arx in Livonia, 69.
 PERECOP v. Chersonesus Taurica.
 PEREJASŁAW (Pereczlavia), 212.
 PERNAVIA v. Parnavia.
 PERSIA Pera, Persides, Persae, Persiani, Persicus etc., 71-2, 77, 82, 128, 132, 153, 167, 189, 261, 273, 276, 287, 331, 343, 348, 355, 359, 410, 448, 464, 479, 507, 510, 512-3, 518, 520, 522, 527, 544, 597-8, 603.

- PESTHY Franciscus, 53.
 PETERREI v. Cosaci.
 PETRASTEUS v. Nicolaus.
 PETRICOVIA (Petracovia) Petricovienses, 11, 13-4, 16, 81, 113, 198, 300.
 PETRUS s.. *DRP*, 127.
 — et Paulus s., 81, 486.
 — pal. Moldaviae, 10, 72.
 — ep. Jaurinensis, r. Hung. canc., 125-6, 141.
 — nepos Alexandri Cilli, 468.
 PEZZEN Bartholomaeus, von, orat. imp., 236.
 PFALZ (Pfalz), 35.
 PHILARETUS Nikitič (Romanov), patriarcha Moscoviae, 382, 389, 405.
 PHILERUM (in Hung. sup.), 292.
 PHILIPPUS II rex Hisp., 1, 28, 133, 139, 141.
 — IV rex Hisp., *DRP*.
 — princ. Tarenti, 28.
 PHILISTEI, 26.
 PHRYGIA, Phryges, 108.
 PIASECZYŃSKI (Pyessoczinski) Laurentius, succam. Braclaviensis, 144.
 PIASTI (Piastus, Piasto), 50, 88, 159.
 PICCHENA (Pichena) Curtius, 443-58, 460-4, 466-75, 483, 485, 576-9, 585-612.
 PIEILKI (?) Samuel, 584.
 PIEKARSKI (Piecharsky) Michael, 549, 565.
 PIENIĄŻEK Procopius, Vendensis etc. cap., 37.
 PIĞŁOWSKI (Pięłowski), 584.
 PIJEMISLIA v. Przemęł.
 PILATUS, 240 bis.
 PILCHOWSKI (Pilzhowski) Iacobus, 144.
 PILSNA, 236.
 PILSSNITZ v. Hannibaldt.
 PINCZOVIA (Pińczów), 247, 281, 287, 293-5, 436.
 PISAE (Pisa), 19, 56, 467, 611.
 PISCARIA, 19.
 PISKOWICZ, oppidum, 301.
 PISTOIA, 306, 356, 468.
 PITSCHINENSE oppidum v. Buczyna.
 PIUS V, P.M., 192, 209.
 PLACHTA (Placta) colonnellus, 552.
 PLACENTIA, 28.
 PLANTE (?) in Suecia, 222.
 PLATONICA idea, 157.
 PLESCOVIA, 21, 69, 98.
 PLESKI Venceslaus, nob. Boh., 140.
 PLESNENSIS v. Promnicz.
 PLESS Herzmansky de Slaupna et Sedlo in Stolarich, cap. Minoris Partis Pragae, 145.
 PLESSHORAN, Plessoraw, v. Promnicz.
 PŁOCK (Ploscha, Ploska, Plozzicha), Plocensis, 37, 50, 63, 66, 81, 172, 201, 226, 487, 580.
 PŁODLO v. Rodlovia.
 PŁOEST, 246.
 PŁOSCO v. Polocia.
 PLUTARCUS, 28.
 ПОСЕРОВ (Pociespof, Poczep), 363, 382, 508.
 POCHERELE, arx 363, 382.
 POCIEJ Hipatius, ep. Vladimiriensis, 212.
 POCUCIA (Pokucie, Pokucz), 179, 514.
 PODHAJCE (Podaycze), 49.
 PODLACHIA (Podlase, Podlacz), Podlachiensis (Podlascki), 28, 36, 37, 50, 54, 60, 63, 66, 96-7, 108, 113, 138, 144, 170, 172, 201, 247.
 PODŁODOVIUS, Podłodowski, Henrici Val. familiaris, 43.
 PODOLIA (Podalia) Podoliensis, 28, 37, 44, 48-9, 60, 65-6, 73, 81, 88, 100, 103, 109-10, 144, 147-8, 152, 164, 179, 187, 194, 201, 206, 212-3, 218-9, 247, 256, 275-6, 292, 298, 321, 372, 437, 479, 514, 523, 526-7, 529, 531, 537, 540, 580.
 POEMIA v. Bohemia.
 POHORELCZE, 49.
 POKRZYWNICA, 257.
 POKUCIE v. Pocucia.
 POLACH v. Bock.
 POLANIEC (Polonizza), Polaniecensis (Polnezki), 50, 81, 247.
 POLOCIA (Polosco, Plosco, Poloczko, Polotzk, Poltosko), Polocensis, Pollocensis, 13-7, 21, 23, 25, 69, 81, 269.
 POLONIA, Poloni, passim.
 — Minor, 66, 81, 188, 193, 532, 556.
 — Maior, 66, 81, 87, 92-3, 108, 144, 169, 171, 188, 271, 277, 284, 287, 298, 316, 419, 439, 611-12.
 POLONIZZA CITTA' v. Połaniec.
 POLYBIUS, 28.
 POMERANIA (Promerania) Pomeraniensis, 37, 63, 66, 81, 92, 112, 139, 141, 144, 157, 177, 247, 522.
 POMERANIA (Palestinensis), 265.
 POMPEIUS, 82.
 PONĘTOWSKI (Panatostenus) Iacobus, pincerna, 34.
 PONTUS DE LA GARDIE Iacobus, gen. exerc. Sueciae, 240-1, 244, 372, 374, 377 581.
 POPEL Adamus Gallus, 207.
 POPLAVNICENSES campi, 589.
 POPLAWSKI, nob. Pol., 281.
 POPOVA GORA, 508.
 POPPEL de Lobkowitz Christophorus, mag. aulae regni Boh., 104, 125-6, 140-1.
 FOREMBESKI Balthasar, nuntius Crac., 81.
 PORGA v. Praga.
 PORTA v. Turcae.
 PORTUGALLIA (Portogallo, Lusitani), 28, 284.
 PORTUS v. Naon.
 PORTUSFERRARIUS (Porto Ferrajo), 19.
 POSNANIA, Posnaniensis, (Pesnichensis), 37, 50, 54, 66, 80-1, 91, 93, 103, 113, 144, 159, 169, 198-9, 247.
 POSONOSKHI (?) Ioannes, 91.
 POSSONIA (Pressburg, Bratislava), Possoniensis, 252, 313, 529-31, 591.
 POTIMLO v. Putivl.
 POTOCKI (Podoschi, Potosky).
 — Iacobus, pal. Braclav. 230, 246, 291, 302.
 — Ioannes, pal. Braclav., 357, 363, 381-2.
 POTSCAI v. Boscal.
 POTULICKI (de Potulicze) Petrus, cast. Przementensis, *postea* pal. Plocensis, *postea* Callisiensis, 37, 50, 63, 144.
 PRAECOFENSES v. Chersonesus Taurica.
 PRAGA (Porga), 77, 87, 100, 102, 105-7, 113, 117, 119 121, 140, 146, 168, 181, 190-1, 214, 222, 255-6, 263, 301, 329, 386, 410, 487, 522, 536.
 PRATNERUS Caspar, iuris doctor, 63.
 PRATOLINUM, *DRP*.
 PREMISLIA (Przemislia, Prosmilia, Praemislia etc.), Premisliensis (Prezemischi), 37, 50, 66, 81, 95, 144, 164, 172, 177, 198-9, 201, 273, 294, 348-9, 559, 589, 607.

PREMZA flumen, 143.
 PRESENONE v. Bressanone.
 PRESSBURG, Presburg v. Possonia.
 PRESSOVIA, 48.
 PREST v. Brest.
 PRIAMI Gerardus, 573-5.
 PRIAMUS, 108.
 PRINTZ, orator imp. 158.
 PROCOF Tartarus, 442.
 PROKOP, Tartaro, duca di, 212.
 PROMERANIA v. Pomerania.
 PROMNICZ Wilden Sigefridus, baro in Plessoraw
 et Tribell, 125-6, 141, 145.
 PRONSCENSIS v. Prunski.
 PROPOJSIENSIS (Derepoisiensis), 141.
 PROPOSTWARI (Propos Twardi) Valentinus, 105.
 PROSCHOWITZ v. Proszowice.
 PROSECK v. Kobentzel.
 PROSLICA, arx, 13.
 PROSMILIA v. Premisliia.
 PROSSECH v. Kobentzel.
 PRUSSIA STETINENSIS, 63.
 PROSZOWICE (Proschowitz, Prosciowizza), 47,
 274-5
 PRUŃSKI (Cruinski, Pruniski, Prusck, Pronscen-
 sis) Alexander, dux, 25, 79, 101, 163.
 PRUSIECZ, *DRP*.
 PRUSSIA (Pruscia) Prussi, Prussacchi, Prutheni-
 ci, Borussi, 4-6, 23-4, 27-9, 36, 46, 54-5,
 57-8, 60, 63, 66, 77, 81-2, 92, 95-7, 102, 112,
 118, 124, 138-9, 141, 144, 156, 158-9, 188,
 192-3, 196, 203, 215, 235, 252, 254, 264-5,
 273, 277, 287, 313, 321, 332, 343, 386, 398,
 401, 419, 524, 533, 536, 555, 557-59, 561,
 565, 568-9, 580, 586, 593, 600.
 PRUSSIA STETINENSIS, 63.
 PRUSZKOWSKI (Pruschoschi), leg. imper., 307.
 PRUTH, flumen, 213.
 PRZEKOPSKY v. Chersonesus Taurica.
 PRZEMĘT (Pijemisliia), 50.
 PRZEREMBSKI Stanislaus, 144.
 PRZEŹDZIECKI Aleksander, *DRP*.
 PRZYJEMSKI Adalbertus, cast. Lenciciensis, 50.
 — Stanislaus, marsc. curiae, 144, 201.
 PSEUDO-DEMETRIUS v. Demetrius Falsus.
 PSONKA v. Psonka.
 PSTRONSCOVIAE hordae, 325.
 PSZONKA (Psonka) Christophorus, nuntius lub-
 linensis, 81.
 PUCK (Pucko), Pucensis, 63, 348, 536.
 PUDLOWSKI Ioannes, trib. Sochaczoviensis, 144.
 PULACCENSIS fl. v. Mamming.
 PUTEUS Antonius, nuntius Sixti V apud imp.,
 121.
 PUTIVL (Potimlo), 262.
 PYESSOCZINSKI v. Piaseczyński.
 PYRRHUS, 108.
 PYZDRENSIS, 144.

R

RACIBOR, 587.
 RADOLA v. Radulus.
 RADOMIA, Radomiensis, *DRP*, 81, 98, 141, 144,
 186.
 RADOSZKOVIENSIS, 144.

RADULUS (Aladolo, Radolo), princ. (pal.) di
 Valachia, 302, 496, 541, 608.
 RADZIEJOWSKI Ioannes, 54.
 — Stanislaus, *DRP*.
 RADZIMIŃSKI Stanislaus, Czernensis cast., 37.
 RADZIWIŁŁ (Ragiwili, Radivilus, Razzivil) fa-
 milia, duces 52, 137, 298.
 — Albertus, marsc. curiae, m. marsc. Lit., 21,
 37, 176.
 — Albertus Stanislaus, m. cancel. Lit., 583-4,
 586.
 — Christophorus, m. dux exercitus Lit., 556,
 561.
 — Christophorus Nicolaus, pal. Vilm., dux
 exercitus Lit., 21, 37, 172, 189, 198, 216,
 240 bis.
 — Georgius, cardinalis, ep. Crac., *DRP*, 21,
 77, 91, 108, 163, 172, 179, 198-9.
 — Ianussius, cast. Vilm., 247, 273, 276, 277,
 282, 291, 293, 297, 307, 309, 315.
 — Nicolaus ("Rufus"), pal. Vilm., m. canc.
 Lit., m. dux exercit. Lit., 21, 50, 68.
 — Nicolaus Christophorus, m. maresc. Lit.,
 pal. Vilm., *DRP*, 21, 39.
 RAGOSTI v. Rákoczy.
 RAIBINTZ Albertus, 120.
 RÁKOCZY (Ragosti, Rakosi, Rochosi), 53, 120,
 523.
 RAKOWSKI Albertus, lectistrator reg., 144.
 RANDEŃ (Riendon), in Livonia, 268.
 RANGERIUS (Rangielius) Mauritius, Suecus, 250.
 RANGONI Alexander, 273.
 — Claudius, ep. Rhegii, nunt. ap. in Polonia,
 250-1, 269, 283, 285, 299, 306.
 RANZOVIUS Henricus, *DRP*.
 RATISBONA (Ratisboria), 92, 222.
 RAVA, Ravensis, 37, 50, 66, 81, 141, 144, 172,
 176, 186, 201, 277 (*in N. 50 Laski pro*
Rawski).
 RAVEL v. Revalia.
 RAYMUNDO y Benavides Felix, 511.
 REATIN v. Rohatyn.
 RECHENBERG in Crosta a, Ernestus, 145.
 RĘCZAJSKI A[da]lbertus, cast. Vars., 37.
 REDIS a, Melchior, gen. exerc. archid. Maximili-
 liani, 232.
 REGGIANO, Italus 353, 358.
 REGGIO v. Rhegium.
 REGIOMONTUM (Regiomontani), 83, 138.
 RENO v. Rhenus.
 RENSKEN HOLISCHKISCHEN (?) Procopius, came-
 rarius, 198.
 RESCA 119.
 — Stanislaus, abbas Andreoviensis, 79.
 RESCIUS Ioannes, *DRP*.
 REVALIA (Ravel, Revel), 83, 119, 138, 147-8, 235,
 240, 245, 266, 268.
 REVELLO, arx, 119.
 REYMANUS Valentinus S.J., 237.
 REYMUNDUS comes Tolozanus, 28.
 RHEGIUM (Reggio), 306.
 RHENUS (Rhaenus, Reno), flumen, 28, 100,
 103, 343, 531.
 RHODLOVIA v. Rodlovia.
 RICASOLI, *DRP*, 305.
 RICCARDI, 170.
 RICHUMBURGH v. Berka.
 RIENDON v. Randen.

RIGA (Frega), Rigensis, 4, 6, 7, 9, 11, 13-4, 21, 76-7, 82-3, 138, 147, 237, 241, 244, 248, 266-8, 322-3, 334, 336, 359, 365, 369, 376, 486, 488, 539, 559, 562, 600, 603, 610.

RIGERSPURG v. Hardegg.

RIMAZON BAHOT, arx, 10.

RINGEN, arx in Livonia, 69.

RIOSUSTRIN (?) oppidum, 268.

RIPA Urbanus de, Florentinus, 156.

ROCHATIN v. Rohatyn.

ROCHOSI v. Rakoczy.

ROBLOVIA (Rodlo, Plodlo), 100, 139, 142-3.

ROGEM, nob. Livoniensis, 584.

ROGOLUSKY (?), 133.

ROGOZNSIS cap., 144.

ROHATYN (Rochatin, Reatin), 49, 497.

ROKOMAZ, pagus, in Transilvania, 210.

ROLI, comes de, 253.

ROLOROIS v. Wolowicz.

ROMA, Romanus, *DRP*, 26, 28, 35, 55, 57-8, 63, 79, 82-3, 100, 112, 118, 121-5, 127, 134, 139, 141, 143, 160, 172, 178-9, 181, 183, 186-7, 193, 195-6, 200, 202, 207-8, 212, 215-6, 222, 226-7, 229, 258, 260, 265, 272-3, 279, 284, 301, 326, 357, 386, 580, 584.

ROMANOV v. Philaretus v. *etiam* Michael Fedorovič.

ROMANOVIZ Mikzita (?), 216.

RONEBURGENSIS, 37.

ROQUIER, "petardiere del Re", 377.

ROSAHAGIUS Georgius, consul Gedanensis, 63.

ROSANO v. Rossano.

ROSENBERG Ursinus in Krumbnau (Krumau) Gullelmus, burgr. supr. Pragae, leg. imp. 27, 29, 50, 125-6, 139-40, 145.

ROSCH, nob. Livon., 486.

ROSITEN, arx in Livonia, 69.

ROSKI Adamus, succam. Oszmianensis, 144.

ROSLAW (Roslavia, Roslafi), arx, 366, 368, 508.

ROSSALI v. Kun.

ROSSANO (Rosano, Rusane) Rossanensis, *DRP*, 27, 29, 36, 90, 98, 192.

ROSTOCHIUM (Rostoch), 2, 3.

ROSVANUS (Rozwanus) Stefanus, dux Valachiae, 73, 195-6, 213, 227.

ROSZKO Procopius, succam. Haliciensis, 144.

ROTEGUM, v. Rotingum.

ROTENHIRTEN v. Hannibal.

ROTHAL de, 229.

ROTINGUM (Rotengum), 125-6.

ROTTA NEGRA locus, 91.

ROVERGUI comes, 30.

ROZDRAŻEWSKI (Rozrażewski, in Rozdrazoff) in Cinau, comes in Bombsdorff, Hieronymus, ep. Vladisl. et Pomeraniae, 37, 52, 63, 141, 164, 198.

— Ioanees, cast. Posnan. 50.

ROZEN Stanislaus, 81.

ROŻYŃSKI (Roganischi, Rozino a Rosinki, Rozinski, Ruzinski) dux, Nicolaus, 81.

— Romanus, 292, 301, 326, 348, 358, 363, 382.

RUDOLPHUS II, imp. (rex Hungariae), 29, 102, 105-7, 114-8, 121-4, 126, 139, 141, 144, 181, 185, 190-2, 195-6, 205, 208-9, 214, 236, 265, 307-8, 313, 316, 329.

RUGIA, 63.

RUGIERO don, 377.

RUNSHUE in Suecia, 581.

RUPES TARPEA (Tarpelo Sasso), 284.

RURIKIDAE, *DRP*.

RUSANA v. Rossano.

RUSSIA, Rutheni, 4, 14, 21-2, 28, 36, 48-9, 54-7, 63, 66, 68, 81, 94-7, 100, 110, 118, 124, 139, 141, 143-5, 147, 156, 158-60, 163, 166, 179, 193, 196, 212-13, 215, 218, 247, 258-9, 264-5, 267, 276-7, 287, 292-3, 298, 302, 313, 321, 325, 343, 348, 403, 419, 446, 485, 524, 546, 551, 568-9, 572, 580, 582, 611.

RUTHENI v. Russia.

RZICZUM in Horzowicz Wenceslaus, baro, 145.

RZYCIANSKI Wenceslaus, cons. reg. Boh., 140.

S

SABAUDIA (Savoia), 28, 44, 77, 119, 284.

SABIECZKY v. Sobieski.

SABIONETAE ducatus, 125-6.

SACCOMAR, arx in Hungaria, 255.

SACHOVITII, 352.

SACHSEN v. Saxonia.

SACRAMENTARIII, 16.

SĄDECKI v. Sandecia.

SAFFER (Saffar), Cosacorum cap. gen., 552.

SAGANENSIS ducatus, 145.

SAHISERAY Sultan, 230.

SAKAI, nobilis Transilvanus, 210.

SALOMON rex, 26.

SALOMONI Rogerus, secr. reg. Pol., 349.

SALTMOZZA, pagus ad Rigam, 266.

SALUZZO, marchionatus, 119.

SALZBURG (Salzpur), 526, 528.

SAMARA, 43.

SAMBORIA (Sambur), Samboriensis (Zamboriensis), 171, 179, 301, 486.

SAMOGITIA (Smutia), 21, 28, 36, 52, 54-5, 57, 63, 68, 95-7, 112, 118, 124, 139, 141, 144-5, 156, 159, 196, 215, 264-6, 313, 524, 568-9.

SAMOUIZKY v. Zamoyski.

SAMSON, 26.

SANCTA BRIGIDA, arx in Livonia, 69.

SANDECIA (Sądecz, Sondecz), Sądecki, 74, 222, 358, 370-1.

SAN DOMIR, Sandomiria v. Sendomiria.

SANGELASTIUS Guido, dom. a Lansac, 32.

SANKA castellum v. Székely.

SANOCUM (Sanok, Sanek), Sanocensis (Szanoensis, Senoczki), 48, 50, 66, 81, 98, 157.

SAPIEHA (Saphla, Sapiega, Sapia)

— Ioannes Petrus, 266, 398.

— Leo, canc. M.D.L., *DRP*, 37, 144, 307, 330, 339, 357-8, 381, 605.

— Lucas, 198.

— Paulus, 198.

SAPOROHA v. Zaporoha.

SATTAVA (Suczawa?), 554.

SARA v. Sora.

SARBRUCKERN, 35.

SARMATIA, 294.

SARNESCHI v. Zarnoviensis.

SARFFNEK (Scharfeneck) v. Löwenstein.

SASI Elias, 323.

SASSONIA v. Saxonia.

SAVOIA v. Sabaudia.

SAWICKI Matthias, cast. Brestensis in Lith., 50.

SAXONIA (Sachsen, Sassonia), Saxones, 1, 35, 63, 103, 211, 229, 343, 528, 531.

- SBARAS, Sbaravia, Sbarasce v. Zbaraski.
 SBOROSCHY, Sboraschi, Sborowa, Sboroschuschi
 Sboroviani v. Zborowski.
 SCALA v. Skala.
 SCAMINIERZ v. Camenecia.
 SCANDER (Schender, Skender, Skinder etc.)
 bassa, 490, 499, 501, 503-4, 507-8, 512, 514-8,
 520, 531, 536-7, 539-41, 543-4, 546, 550-3.
 SCAURUS v. Marcus Attilius Scaurus.
 SCEPUSIENSES (Sepusienses), civitates, 531.
 SCHANDER v. Scander.
 SCHENKING (Secking) Georgius, cast. Venden-
 sis, 240 bis.
 — Otto, nominatus Vendensis, 144.
 SCHILTBERG v. Burghauss.
 SCHIMESCHI (?), 176.
 SCHITAE v. Scythae.
 SCHLEINICZ de Schleinicz in Honspach Christo-
 phorus, 145.
 SCHNARTZENAU v. Strein.
 SCHONWALD in Sigersdorff, Hieronymus a, 145.
 SCHORIZ Ioannes, succam. Mariaeburgensis etc.,
 144.
 SCHRAFFER Adamus in Alpa et Uresund, 581.
 SCHULENBURG Richardus in Lubenaw, 145.
 SCHWARTZ (locus), 233.
 SCHWARTZENAU v. Strein.
 SCHWEBEN Eggerdus a, abbas Welehradensis,
 145.
 SCHWERTBERG v. Tschernembl.
 SCIAYN Gheray Tartarus, 527.
 SCIELLI Thomas, 280.
 SCIPPIO 28.
 SCIRADIA v. Siradia.
 SCLAVI, Sclavonia, Sclavonica, 63, 145, 196.
 SCOTUS, Scoti (Scozese), 28, 189, 355, 358,
 371, 377.
 SCUMIN v. Skumin.
 SCUSK v. Sujskij.
 SCYTHAE (Schitae), Scythia, 43, 89, 109, 159-60,
 190, 248.
 SZCZOKARZEWICE, 37.
 SZCZEBICZ Paulus, secr. regis Pol., 215.
 SZCZERCZ [Tartariae], 510.
 SEADAHERAY sultan, 230.
 SEBASTIANO, 170.
 SEBEŻ (Siebiez), 89.
 "SECCO" PIETRO v. Myszkowski Petrus.
 SECKING v. Schenking.
 SECHETIN, villa in Valachia, 246.
 SEDLO v. Pless.
 SEGALONIUS Franciscus, notarius, 19.
 SEGNIATTIN v. Śniatyń.
 SEKEL v. Mial.
 SENAE (Siena), 14, 19, 56.
 SENDOMIRIA (Sandomiria, San[to] Domirio),
 Sendomiriensis, 37, 39, 48, 50, 54, 63, 66,
 74, 81, 144, 146, 148, 158, 166, 201, 247, 262,
 265, 269, 271, 276-9, 284, 289, 293, 301, 303,
 312, 322-4, 331-2, 358, 419, 487, 523, 526, 607.
 SENFTENAU v. Kurtz.
 SENFTENBERG v. Neuhaus.
 SENOCZKI v. Sanok.
 SEPUSIENSIS v. Scepusiensis.
 SERADIA v. Siradia.
 SERDERIUS, 261.
 SEREDI Stephanus, 210.
 SERNIGI Ioannes Franciscus, *DRP*, 218-23, 225,
 252-3, 256, 272-3, 275, 277, 281-8, 291, 293-5,
 436, 564.
 — Rinieri, 253, 272.
 SERPEJSK (Sierpiesk, Sierzpiersk), 363, 382, 508.
 SERPUCHOW (Sierszpuchov, Siersuchova), 348.
 SERVIANI, 246.
 SESUEGEN, arx in Livonia, 69.
 SEULA v. Somlyo.
 SEVERI SANCTI ep. v. Malaspina.
 SEVERIA, Severiensis ducatus, 265, 292, 301, 346,
 363, 366, 383, 394, 507-8.
 SEVERIENSIS (Siewierz in Silesia), 37.
 SFETIA v. Suecia.
 SFONDRATO Paulus, ep. Cremonensis, 227.
 SFORTIANE carte, *DRP*.
 SICILIA, Siculi, 160, 246.
 SIECINSKI Petrus, cast. Leopoliensis, 50.
 SIENA v. Senae.
 SIENIAWA, Sieniawski (Siniawski), 49, 546.
 SIENIEŃSKI (Sieniensky), 49.
 SIENNO, *DRP*.
 SIENNO a, Ioannes, pal. Podoliae etc., 144.
 SIERAKOWSKI Ioannes, pal. Lenciciensis, 50.
 SIGERSDORFF v. Schonwald.
 SIGEUM, arx, 179.
 SIGISMUNDUS I rex Pol., *DRP*, 36, 58, 90, 96-7,
 224.
 — II Augustus rex Pol., *DRP*, 4, 5, 7, 8, 12,
 15-8, 28-30, 36, 42, 55, 58, 63, 81, 90, 96-8,
 112, 139, 141-2, 157.
 — III rex Pol., *DRP*, 64, 90, 94-8, 100-2, 110,
 114-5, 117-8, 124-5, 129-30, 136, 138-9, 141,
 143-5, 147-9, 154, 159, 165-6, 170-3, 176-8,
 180-1, 183, 185-6, 190-2, 195-8, 205, 213-5,
 217-8, 220-5, 227, 232, 235, 238, 247, 249,
 252, 254-5, 263-6, 269-70, 274, 276-7, 279, 282,
 285, 287-91, 293-4, 296-7, 299-300, 303-4, 306,
 311-3, 316-9, 324, 326, 328-9, 334-9, 342-6,
 350-2, 354, 366-7, 376, 382-4, 387-9, 391, 395-9,
 401, 403-4, 406-7, 412-5, 418-9, 421-2, 430,
 439, 444, 448, 454, 462-3, 468, 470-3, 478,
 480, 482, 484, 510, 516, 522-4, 526, 528, 531,
 534, 555, 559, 562, 565-71, 575, 579, 581,
 589, 593, 596, 607, 609.
 — Bathoreus, 65.
 — Luxemburgensis, imp., 28.
 SILESIA (Sichesia, Slesia, Sylesia), Slesitae,
 46, 63, 67, 81-2, 86, 94, 100, 103, 105, 111,
 112, 116, 118, 122-5, 132, 139, 141, 143, 145,
 154, 193, 208, 212, 219, 273, 287, 386, 512,
 523, 526-33, 535, 538, 551, 558, 593, 598.
 SILEKANUM proelium, 179.
 SILESIA CARNOVIAE, 63.
 SILESIA CROSNENSIS, 63.
 SILLACHIO, locus, 222.
 SILISTRIA (Silestriensis), 163, 196, 589.
 SIMON chan Tartar., 189.
 — (Simeon) f. Michaelis, vaiv. Moldaviae,
 302, 307.
 SIMONETTA, Franciscus, nunt. ap., ep. Fulgi-
 niensis, 566.
 SIMONIS et Judae apost. dies, 301.
 SINAN (Simon, Zinam) bassa, 72-3, 108, 179,
 196, 213.
 SINIAWSCHI v. Sieniawski.
 SINIENSKY v. Sienieriski.

- SIRADIA (Seradia, Syradia) Siradiensis, 37, 50, 63, 66, 79, 81, 108, 198, 201, 273.
- SISKOWSKI, v. Szyszkowski.
- SITZENTHAL v. Mamming.
- SIXO, 120.
- SIXTUS V P.M., DRP, 117, 121-2, 139, 141, 148, 159, 192.
- SKALA, (Scala) Skalensis Podoliae, 81, 144, 539, 554.
- SKENDER (Skinder) v. Scander.
- SKŁADKOWSKI Raphael, Cast. Konariensis, 50.
- SKMA v. Stemburg.
- SKOPIN v. Śujskij.
- SKUMIN (Scumin), notarius, 348.
- SLAUPNA v. Pless.
- SLAVONIA v. Sclavonia.
- SLEYNITZ Christophorus, nob. Boh., 140.
- SLONIM, Slonimensis (Slominski), 144, 348.
- SŁOSIO v. Mosco.
- SŁUCK (Siuscho), dux Sluczensis, 52, 269.
- SŁUŻEWO, 81.
- SŁUŻEWSKI Ioannes, pal. Brestensis in Cuiavia, 50.
- SMALAND (Smalante), 222.
- SMECIANSKI Georgius, iudex sup., 140.
- SMECZNA v. Martinicz.
- SMERZYŃSKI Petrus, cast. Inowłodensis, 50.
- SMIECIŃSKI Stanislaus, vicecap. Varsoviensis, 81.
- SMOLENSCUM (Smolinsko, Molensco, Smolerino), Smolescensis (Moleschani), DRP, 17, 98, 198-199, 325, 335, 338-42, 344-8, 350-55, 358-9, 361-78, 380-5, 387-8, 390-1, 393-7, 403, 407-8, 422, 432, 440, 448, 475, 484, 486, 490-1, 495, 508, 515, 566, 589.
- SMUTIA v. Samogitia.
- SNIA Bassa, 180.
- ŚNIATYŃ (Segniattin), Sniatyniensis, 81, 144, 297, 541.
- SOBIESKI (Sabieczy) Marcus, 100, 143, 146.
- SOCALIENSIS, 98.
- SOCAVIA v. Suczawa.
- SOCHACZOVIENSIS (Sokaskaff), 50, 81.
- SOCIETAS IESU (Gesuiti, Giesuiti, Jesuitae), 127, 183-4, 237, 280, 282-5, 522-3, 530, 534, 549.
- SODERINI Bernardus, 11.
- SOKASKAFF v. Sochaczoviensis.
- SOKOLNICKI Venceslaus, 81.
- SOKOLUM, 69.
- SOLECENSIS, 37.
- SOLIKOWSKI Ioannes Demetrius, archiep. Leopoliensis, DRP, 37, 63, 164.
- SOLIMAN (Solymanus), 179, 210.
- SOLS v. Sora.
- SOLTYKOV (Soltichov), 348.
- SOLYMANNUS v. Soliman.
- SOMLYO (Seula), 45, 210.
- SONDEZ, v. Sandec.
- SOPRONIENSIS, 141.
- SORA (Sara, Sols), comes de, aurei, velleris eques, legatus archiducis Alberti, 518, 522, 611.
- SORAVIENSIS v. Promnicz.
- SPACIANO Caesar, ep. Cremon., 227.
- SPACZOW v. Spanowsky.
- SPAGNA, Spagnuolo v. Hispania.
- SPANOWSKY Michael de Lisova in Spaczow et Wozliczy, supr. reg. Boh. notarius, 140, 145.
- SPAR DE SUNDBY Ericus, reg. Sueciae cons., 98.
- SPARRE (Spar), colonellus, 558.
- SPINOLA Ambrosius, marchio, 601.
- Octavius, 150-3.
- SPINTER, 27.
- SPIZENSIS arx, 81.
- SPRUMBERGENSIS v. Kistlicz.
- SREMENSIS (Strezemensis), 141, 144.
- 'SRODA, 'Srodensis (Srzedensis), 169.
- STADLER, 353, 358.
- STADNICKI, familia, 79.
- STADNICKI (Stagniski, Stanioski), "Diabolus", 80, 163, 198, 247, 276-7, 282, 291, 293-6, 307, 318, 320, 324, 343.
- STADTKIRCHEN v. Neuhaus.
- STANGENBERG v. Kostka.
- STANGSEN v. Starica.
- STANISLAUS s., 96, 266, 586.
- STANZISCHA v. Stężyca.
- STARA PERNAEVA, arx in Livonia, 69.
- STARICA (Starczyn, Stangsen), 363, 382.
- STARODUB (Staroduch, Staridup, Starilup), 301, 326, 358-9, 363, 382, 508, 522.
- STARZECHOWSKI Albertus, succam. Leopoliensis, 54.
- STASICHI v. Buda Stasichi.
- STEDALLI Ioannes, 170.
- STEFANO s. (galere di), 383 v. *etiam* Stephanus.
- STEINWICHSHOLM, 3.
- STEMBERG v. Kostka.
- STEMBURG DE SKMA Ioannes Paulus a, praefectus Curienis, 63.
- STENZIZZA v. Stężyca.
- STEPANOMCE, 213.
- STEPHANUS Bathoreus rex Pol., DRP, 21, 36, 45, 51, 53-4, 56-9, 61, 63, 65-6, 69, 72, 74, 77, 81-2, 84-6, 89, 92, 96-8, 138, 147, 156, 170, 180, 192, 202, 210-1, 238, 252, 321.
- STEPHANUS s. 19, 280, 283.
- Civis Flor. 156.
- III vaiv. Moldaviae, 160.
- IX Tomża, Valachiae princeps, 482, 483.
- Blesii comes, 28.
- STERNBERG in Zelenahora Georgius, baro de, cons. reg. Boh., 140, 145.
- STETINENSIS, 63.
- STĘŻYCA (Stanzischa, Stenzizza), Stężyczensis, Stencziczniensis, 37, 47-8, 257, 274.
- STHYZYNA v. Zielensky.
- STIAKIUS, (?) 229.
- STIRIA v. Styria.
- STOBNICENSIS, 144.
- STOCKHOLMIA (Stochholm, Stokolmo, Csostocolma), 177-8, 182-4, 222-5, 233, 241.
- S.TO DOMIRIA v. Sendomiria.
- STOJANÓW, 49.
- STOLARICH v. Pless.
- STONELSKO, 508.
- STOPPINO v. Śujskij.
- STRASSA, Polonus, obses Turcarum, 22.
- STREIN Ricardus in Schnarzenau et Thierslein, 125-6, 141.
- STRIGONIA, 227, 530.
- STRUIS [Stryj], flumen, 179.
- STROJNOWSKI (Stroinoski), 586-7, 597.
- STRUŚ Georgius, castell. Halic., 292.
- Iacobus (Strusk), 147.
- Nicolaus (Stucchs, Struz), 377, 542, 546.

STRZELA a Dielaw in Milwen Georgius, cons. imp., 145.

STRZEMBOVIE, DRP.

STYRIA (Stiria), 67, 141, 145, 196, 208, 313.

SUCZAWA (Socavia Succava), 213, 546.

SUDERMANIA, 224-5, 235, 238, 240, 240 bis, 256, 308, 321, 322, 357, 369.

SUECIA (Sfietia, Suetia, Svezia), Suedesi (Sueci, Sueticum, Sveci), DRP, 2-3, 11, 13, 18, 27, 31, 36, 45, 50, 68-9, 73-4, 77-9 82-3 86-90, 93-8, 103, 110, 112, 118-9, 124, 131, 136-9, 141-2, 144, 147-9, 159, 163-5, 167-8, 172, 176-80, 182-4, 186, 192, 195-6, 205, 215-26, 231, 233-4, 240 bis, 241-2, 244, 250, 252, 256, 262, 264-6, 268, 270, 273, 277, 284, 292, 294, 302, 308, 313, 316, 340, 342, 357, 371-2, 377, 386, 391, 401, 418, 420, 443, 471, 486, 488, 490, 494, 521-4, 531, 534, 539, 555-9 561-2 566, 568-73, 575, 579-81, 586-7, 592-3, 596-7, 600-3, 605-7, 609, 611-2.

SUENDIUS (Szondi), 210.

SUEVIA (Suabia), 141.

SUJSKIJ (Suscius, Suski, Scusk, Kiuski, Ziuski) Basilus, DRP, 260, 286, 294, 320, 322-3, 325, 337, 347-50, 361, 365, 367, 369-71, 374, 380.

— Demetrius, 377-8.

SUJSKIJ Skopin (Stoppino), 347-49, 352, 358, 367-8, 372.

SULEJÓW (Soliova), 74.

SULESZKOWICZY v. Zahradeczky.

SULIOK de Zopor, Emericus, 54.

SULISZEWSKI (Suliseweski), legatus ad Turcas, 572.

SULLA, 82.

SULYOK Georgius, 211.

SUMERPAS, arx in Livonia, 69.

SUNDBY v. Spar.

SURASCENSIS cap., 144.

SVARZEMBURGH, baro, 218.

SVIECENSIS, 37.

SVITHA supra Siczavam v. Trczka.

SWAIKOWA v. Kapaun.

SWANEING, arx in Livonia, 69.

SWIDZIŃSKI Andreas, Ravensis trib., 81.

SYRADIA v. Siradia.

SYRIA, 28.

SZAFRANIEC Stanislaus, pal. Sandomirien., 81, 166.

SZAMOS v. Zamos.

SZAMOWSKI, cast. Brzezinscensis, 50.

SZANOCENSIS v. Sanocensis.

SZAROGROD (Sarigrode), castrum, 206.

SZATMÁR v. Zathmarum.

SZCZAWIŃSKI Simon, cast. Inowlocensis, 81.

— Paulus, cast. Lenciciensis, 37, 81.

SZCZEKOCIN, DRP.

SZÉKELY (Sanka), arx, 210.

SZEMBEK (Szembeczk) Stanislaus, cons. Crac., 215.

SZEMIERSK v. Novogardia Severiensis.

SZEMIOT Melchior, cast. Samogitiae, 50.

SZIEBER arx in Moscovia, 508.

SZOLNOK v. Zolnokum.

SZONDI v. Suenditus.

SZYSZKOWSKI Martinus, ep. Plocensis, *postea* Cracoviensis, 487 558.

T

TACHAU v. Poppel v. *etiam* Lobkowicz Christoph.

TAIFEL Erasmus, 210.

TALIANO v. Italia.

TALLIOFEN, arx in Livonia, 69.

TALWOSZ Nicolaus, cast. Samogitiae, 50.

TARANOWSKI (Taranoresz) Andreas, legatus ad Portam, 45, 52.

TARCZA v. Deseffi.

TARENTUM, 28.

TARGOVEST, civitas in Valachia, 246.

TARGOWSKI Samuel, secr. Sigism. III, 581.

TARLO Ioannes de Szczekarzewice, pal. Lublensis, 37, 50.

TARNAVIA, civitas in Hungaria, 252.

TARNAWSKI Ioannes referend., 81, 172.

TARNOPOLIS, 49.

TARNOWSKI Adam, pincerna Brzestensis, 163.

— Felix (?), 159.

— Gabriel, cap. Crac., 607.

— Ioannes, praep. Crac. Lanciciensis, Crusviensis, referend., 159.

— Sebastianus, cast. Conariensis, Sirad., 81.

— Stanislaus, cast., Czechow., Sandom., 50, 144.

TARPEIO SASSO v. Rupes Tarpea.

TARTARI (Tarteri), DRP, 3-6, 11-2, 21-2, 24, 28-9, 42-3, 48-9, 62, 65-6, 70-73, 82, 84, 89, 90, 92, 100, 103, 112, 121, 137-8, 147, 149, 151, 167, 171, 173, 175, 179-81, 185, 187, 189-90, 192-6, 200, 202-3, 205-6, 208 212-4, 216, 218-220, 222, 227, 230, 246, 254, 256, 261, 264-5, 273, 276-7, 284, 286-7, 291, 294-5, 302, 321-23, 332, 336, 348-9, 352, 355, 358-9, 366, 404, 437-9, 444, 447, 452, 463, 470, 472, 476, 479, 485-6, 490-1, 494, 496-501, 503-4, 506-8, 510, 512, 514-8, 520, 522-3, 527-8, 531, 533, 535-7, 539-41, 544, 546-8, 550-555, 557-61, 563, 569, 579-80, 582, 587-91, 593-4, 595, 597, 599-600, 602, 606-11.

TARTARI Czeremisy 21.

— Crimenses, di Crimea (Krimsko) 147, 189.

— di Meshet, 349.

— Perecopenses, 352.

— Tauricani, 112.

TASSONI Fulvius, 281, 287.

TASOU, arx in Hungaria, 222.

TATTA, arx in Hungaria, 222.

TAURICA CHERSONESUS (Perekop) v. Chersonesus.

TAURINUM (Turino), 40, 119.

TAURKOWICZ v. Wrzesowecz.

TAY Franciscus, capitaneus, 10.

TEBAGIONSCHI (?) cast., 50.

TEBISCUM (Tibisco, Tisza) fl., 10, 210.

TECK, Teckensis (Tekensis) 63, 141.

TECZYŃSKI (Theczinski), 289.

— familia, 422.

— Andreas pal. Crac., 37, 81, 98.

— Gabriel pal. Lubl., 422.

— Ioannes cast. Wojnic., 144.

— Ioannes, "Trinciante", 422, 607.

TEDESCHI v. Germania.

TEHINIA (Tehina, Teina, Teyna, Thehina, Theina) Tehinensis, 43, 109, 112, 179, 186, 195, 212-13, 550.

- TEKENSIS v. Teckensis.
 TELATYCKI Ioannes, 81.
 TELEGDIA Catharina, 65.
 TEMES v. Themesiensis.
 TENEDOS insula, 108.
 TEP LICZ v. Wetrinsky.
 TERLECKI Cyrillus, 212.
 TESSINE (Cieszyn) duca di, 256.
 TEUCRI, 108.
 TEUFFENBACH Christophorus, a, 53.
 TEYNA v. Tehinia.
 TEXTORIA platea (Gedani), 524.
 THECZINSKI v. Tęczynski.
 THEHINA v. Tehinia.
 THELATNICZKI v. Telatycki.
 THEMESIENSIS (de Temes) bassa, 210.
 THEMESVARUM (Themasarum), Themesarinum, 175, 210.
 THEODORUS Borisides (Fender Borisovič), 258-9.
 — I Ioannides, tsar Moscoviae, 89, 167, 216, 265.
 THEODOSIUS imp., 28.
 THEOPHILUS (Teofilo), 546.
 THEUTONICUS Ordo, 102, 125-6, 141, 536.
 THERAS fl. v. Tyras.
 THERMAE Badenses, *DRP*.
 THESLENSIS Claifrindamen (?), capit. Stettinensis, 63.
 THESSALONIA, 28.
 THIERSTEIN v. Strein.
 THIESTES, 237.
 THISENHAUSEN Grahendus Ioannes, cast Vendensis, 581.
 THORUNIUM (Toronium, Torogna) Thorunien- ses, *DRP*, 58, 81, 112, 439, 543.
 TIBISCO v. Tebiscum.
 TIKOCINENSIS (*erronee* Tinicensis) Thesaurus, 90, 92, v. *etiam* Tykocin.
 TICOVICZ comes principis Graziani, 546.
 TILISKI v. Tylicki.
 TINIECZ v. Tyniec.
 TINKOF, locus, 554.
 TIRAS v. Tyras.
 TIRNSTEIN v. Strein.
 TIROL (Tyrol) Tirolenses, 67, 141, 146, 196, 208, 313, 526, 536.
 TISSA (Tisza) fl. v. Tebiscum.
 TITAU, arx, 222.
 TITI Ioannes Bapt., prim. secr. m.d. Etr., *DRP*, 579, 586-8, 590-612.
 — Robertus, 579.
 TITSKIEVISEN v. Tyszkiewicz.
 TLUMACIENSIS, 589.
 "TOBIAS" navis, 177.
 TODESCHI v. Germania.
 TOKAY (Toccai, Tochay), 10, 255.
 TOLEDO, 216.
 TOLOSANUS, 28, 113, 119.
 TOMŹA (Tomsza, Tomsa), 482-3, 554.
 TONEMBUVLA v. Trembowla.
 TORNAQUINCI, dom. 170.
 TOROGNA v. Thoronium.
 TORRE v. Della Torre.
 TORRES Cosmus de, nunt. ap., 562.
 TORONIUM v. Thoronium.
 TOSCANA *passim*.
 TRACIA, Traces, 160, 190.
 TRANSALPINIA, 45, 175.
 TRANSDANUBIANI, 179.
 TRANSILVANIA, Transilvanicus, 10, 45, 48, 50-1, 53-7, 61, 63, 65, 72, 84-5, 92, 127, 141-2, 156, 160-2, 175, 179, 181, 190, 192-6, 200, 202-3, 207-8, 210-1, 213-4, 216, 219, 222, 227, 229, 236, 246, 284, 359, 471, 485-6, 512, 522-3, 527, 530, 536.
 TRASSI, Italus, 280.
 TRAUTSON Paulus Sixtus, leg. imp., 143.
 TRBES, arx in Livonia, 69.
 TRČKA (Treczka, Trcika) Burian de Lippy in Svitha supra Siczavam, succ. reg. Boh., 140, 145.
 TREMBOWLA (Tonembuvla), Trembovienses, 522, 526, 569.
 TREUTO v. Tridentum.
 TRIBELL, Tribellensis v. Promnicz.
 TRIDENTINUM Concilium, 12.
 TRIDENTUM (Trento), Tridentinus, 12, 28, 219.
 TRINITARI, 16.
 TROAS, 108.
 TROCA v. Troki.
 TROIANUM bellum, 108.
 TROICA, arx, 358.
 TROKI (Troca, Trocska), Trocensis, 6, 21, 37, 50, 54, 63, 68, 81, 108, 144, 199, 247, 320.
 TROM [Tver?], 494.
 TROSMA Petrus, 251.
 TRUBČEVSK (Trulzisek), oppidum, 508.
 TRZASKA Albertus, nuntius terrae Chelmensis, 81.
 TRZEBOWA v. Boskowecz.
 TSCHERNEMBL Ioannes, baro in Schwertberg et Windegg, pinc. haered. per Carniolam etc., 145.
 TUBOL v. Promnicz.
 TUONIUM [Tykocin?], 59.
 TUDESCHI v. Germani.
 TULA, 325.
 TUMISCENSIS Caesar, 89.
 TURCAE (Turchi) Turchia, Turcia, Turchesco, Porta, Othomanicus, Ottomanum, *DRP*, 3-4, 9-10, 12-3, 16, 18, 20-2, 24, 27-9, 31, 43-5, 48-9, 52, 66-7, 70-3, 77, 82-90, 92, 100, 103, 109-10, 112-3, 120-1, 128, 132, 137-9, 141, 147-153, 155, 157-9, 162-3, 165, 167-9, 171-5, 179-81, 185-90, 192-97, 200, 202-7, 209-214, 216-7, 222, 227-9, 236, 246, 254, 256, 261, 265, 270, 273, 287, 292, 295, 298, 321, 329, 331, 343, 355, 359, 386, 401, 403-4, 422, 440, 442, 444-8, 450, 452-4, 464, 469, 476-479, 482, 485-6, 488-91, 496-9, 501, 503, 507-8, 510-8, 520, 522-3, 526-8, 530-1, 535-48, 550-5, 557-63, 567-72, 582-4, 589, 593-5, 597-9, 603-4, 607-8, 610-1.
 TURINGIA, 63.
 TURINO v. Taurinum.
 TURMAN, in Turcia, 230.
 TURSON in Hungaria, 252, 255.
 TYKOCIN (Tykotshin), 59, 60. v. *etiam*. Tico- cinensis.
 TYLEN (?) Ioannes, 198.
 TYLICKI (Thilski) Petrus, ep. Cracoviensis, 487.
 TYNIEC (Tiniecz), 277.
 TYRAS (Dniestr, Denestro, Danestro, Dnester, Diester, Niester, Nistro, Theras, Nestore etc.), fl., 103, 179, 192, 206, 212-13, 230, 497, 514, 539-41, 548, 561, 588-9.

TYROL v. Tirol.
TYSZKIEWICZ (Titskievisen) Constantinus cast.
Podlach. 50.
-- Georgius pal. Brzestensis, 50, 198.
-- Skumin Janussius pal. Mscislav. 581.

U

UBERPAL, arx, 245.
UCHAŃSKI Iacobus, ep. Vladislav., *postea*
archiep. Gnesnen., 12, 50.
-- Paulus, pal. Belzensis, legatus reg. Pol.,
128, 151, 153, 163.
-- Stanislaus, marsc. procerum, 81, 163.
UDRAM, centurio Moldavus, 246.
UGONOTTI, 119.
UJAZDOVIA, Ujazdów (Jazdowa), *DRP*, 517.
ULCZYCKI (Uldziczky) Iacobus, canon. Cracov.,
63.
ULIANUS Basilius, 215.
ULPEDAM Cornelius Janson de, navis curator,
524.
UMANAI v. Homonai.
UNGARI, UNGHERIA v. Hungaria.
UPSAL, 184, 233.
URBINUM (Urbino), 76.
URSUND v. Schraffer.
URSINUS v. Rosenber.
USAIMUS czaussius, 180.
USCISUROVICENSIS dux, 22.
USDINA Adrianus Iacobus de, nauta, 524.
-- Michael Theodorici, de, remex, 524.
USVIATUM, 69.
UTFELT v. Wambah.

V

VÁC, (Vacczia), 222.
VALER v. Weiher.
VAISHEISTEINUM v. Biały Kamień.
VALACHIA (Valacchia, Wallachia), Valachi (Va-
lacchi, Wallachi etc.), 4, 9, 10, 12, 13, 20,
22, 27-9, 43, 49, 56, 65, 67, 73, 88-9, 127-8,
147-8, 152, 160-63, 167, 175, 179, 190-93, 195-7,
200, 203, 207, 213, 216, 218, 236, 246, 248,
287, 295, 302, 321, 329, 359, 403-4, 439, 442,
444-5, 454, 456-7, 462, 482-3, 485, 490, 496-
501, 503-4, 507-8, 512, 529, 533, 535-8, 541-3,
546-7, 551-2, 554, 559, 563, 565, 571-2, 591-4,
603, 608, 610.
-- Transalpina, 175.
VALENTIA, Valentinus ep. v. Monlucius.
VALENTINI s. festum, 215.
VALESII, Valois, 27, 28.
VALLONES, 229, 371.
VANDALI, 63, 96, 98, 196, 215, 264-5, 313, 524,
568-9, 581.
VANX Anna, 280.
VARADINUM (Varadino), 10, 24, 127, 175, 210,
255.
VARGAS, nuntius imp. in Moscovia, 189.
VARKOVIA locus, 63.
VARMIA, Varmiensis, 16, 57, 66, 575.

VARSAVIA (Varsovia, Varschovia, Warsavia, Ver-
sovia etc.), Varsaviensis etc., 20, 26-30, 32,
37, 41-2, 47-8, 50, 51, 54-5, 57, 60, 63,
73-4, 77-8, 81, 85-6, 91-2, 96-8, 100, 110,
112, 119, 128, 133, 135, 138-9, 142, 144,
148, 151-5, 157-8, 163, 165, 167-8, 170-4,
179-80, 187-8, 192, 198-9, 201, 208, 215,
217-18, 224-5, 235, 252-5, 257, 270, 272, 276-7,
282, 294, 299, 303, 326, 328, 330-2, 343,
388, 391, 398-9, 401-5, 408-10, 412-15, 417-22,
424, 426, 430-32, 435, 439-41, 443-64, 466-79,
481, 483,, 485-6, 488-90, 493, 496, 502, 505,
509, 511-12, 514-19, 521-3, 526-31, 533-4, 536-7,
542-3, 545, 547-52, 554-63, 565-66, 569-73, 575,
577-80, 582-4, 586, 592-4, 596-7, 599, 604-5,
609, 612.

VASCONES v. Gascones.

VATICANUS, *DRP*.

VAXMAN Ioannes, cons. Crac., 215.

VEIERUS Ernestus v. Weiher.

VENCESLAUS rex Bohemiae, 256.

VENDA, Vendensis (Wendensis), 37, 66, 77, 98,
144, 240 bis, 266, 581.

VENETIA (Veneta Respublica, Venezia), Veneti,
Veneziani, *DRP*, 28, 39, 67, 82, 200, 208-9,
215, 273, 277, 279-80, 283, 286, 305, 333,
386, 450, 547, 562, 593, 597, 612.

VERDEN insulae, 157.

VEROGINECH, locus, 21.

VERSAVIA v. Varsavia.

VERUDALIENSE proelium, 90.

VESLIOCA v. Wiślica.

VESMMANNIA (ducatus), 98.

VESPASIANUS v. Gonzaga.

VESSELINO Ferenc v. Vesselyni.

VESSELOVIUS v. Wiesiołowski.

VESSELYNI (Vesselino) Franciscus (Ferenc),
Hungarus, 74, 81.

VESTPHALLIA, 28.

VEZSPREM (Vesprin), 222.

VIANDENSIS v. Nassow.

VIASNA, Viasna v. Wiasma.

VIELIKAJA (Vielicha), flumen, 21.

VIELISSIENSIS ager, v. Weliz.

VIELUN, Vielunensi v. Wieluń.

VIENNA (Wienna), *DRP*, 28-9, 55-6, 72, 77, 80,
87, 105, 134, 192-3, 236, 252, 261, 263, 313,
386, 449-50, 471, 473, 504, 517, 527, 529-30,
536, 584, 586, 597, 601, 609.

VIGNISCKI starosta v. Winnicki.

VILUELULI v. Wielkie Łuki.

VILLANDIA v. Finlandia.

VILNA (Wilna) Vilnensis *DRP*, 4, 6-9, 11, 13,
15, 17, 21, 37, 50, 54, 63, 68, 73, 108, 138,
144, 146, 155, 172, 189, 198-9, 201, 269, 273,
309, 315, 335-42, 346-7, 349, 351-2, 354, 356-7,
359-60, 362-5, 367-8, 371-3, 375-81, 383-5,
387-98, 400, 403, 406-11, 413-7, 420, 422, 458,
477, 484, 509, 533-4, 536, 607.

VILUM v. Wieluń.

VINCENTIUS de Leopoli, O.P., 301.

VINCISLAV v. Venceslaus.

VINTA Belisarius, supremus sec. m. ducis
Etr., *DRP*, 77, 218-23, 225, 253, 267, 272,
280, 282-3, 285, 291, 295, 306, 310-12, 324,
330-36, 338-42, 346-7, 351, 356-7, 360, 362,
364-5, 367, 373, 376, 379, 383-5, 388-93, 395,
397-401, 404-18, 420-21, 423-4, 426-36, 465.

VISELIZZA, Vislicza, Visliciensis, v. Wiślica.

VISINGBURGENSIS, 98.
 VISNENSIS, 201.
 VISTULA (Visciola, Wissola), fl., 247, 293, 299, 419, 521, 545.
 VITEAZUL Michael v. Michael.
 VITEBSUM (Vitelsco, Vitepsko, Viteska), 13, 17, 68.
 VITOLDUS (Vitoldus, Vituldus), m. dux Lithuaniae, 36, 96-7.
 VIUSNIESCHI v. Wiśniowiecki.
 VIVELLI, legatus in Turcia, 554, 558, 571, 572.
 VLADISLAUS Báthory v. Báthory.
 VLADISLAUS II Jagello rex Pol. 28, 36, 58, 96-7.
 — III rex Pol. et Hungariae, 36, 96-7, 192, 256.
 — (Wladislaus) Sigismundus, princeps Poloniae, *postea* Wladislaus IV rex Pol. *DRP*, 338, 343, 351, 380, 387, 399, 415, 439, 442, 451-2, 455-6, 458-9, 475-6, 486, 488-94, 498-500, 503-5, 508, 519, 530, 547, 562, 566, 584, 586-7, 610.
 VLADISLAVIENSIS, 12, 37, 58, 139, 141, 159.
 VLASTUS Ioannes, 210.
 VNONLASCHI v. Inowlodiensis.
 VOINA v. Woyna.
 VOINCENSIS cast., 22, 522, 523.
 VOISLAWICZE v. Wojsławice.
 VOLA v. Wola.
 VOLADIMEROWA v. Wołodimirowa.
 VOLGA flumen, 89.
 VOLINIA (Volhinia, Volingia, Wolchinia), 28, 36, 48, 54-5, 60, 63, 66, 81, 96, 109, 141, 144, 147, 163, 180, 212, 503.
 VOLKOVISKO v. Wołkowysk.
 VOLMARIA (Wolmaria), 245, 266.
 VOLOWICZ v. Wołowicz.
 VOLSIANA cohors, 98.
 VOLSKI v. Wolski v. *etiam* Dunin.
 VRALLA, arx, 175.
 VRATISLAVIA (Wratislavia), Vratislaviensis (Gratzislaviensis), 63, 79, 100, 105-7, 115, 121, 123, 125, 143, 172-3, 176, 207, 219, 301, 334, 480, 485, 515, 522, 526, 528, 536, 538-9, 565, 582, 586.
 VULKAI Nicolaus, 210.

W

WALCENSIS (Walecki) capit., 144.
 WALDSTEIN Hynco Brtniczky baro de, *supr.* cam. Morav., 145.
 WALLACHIA v. Valachia.
 WAMBAH in Utfeld Georgius, a, 63.
 WAPOWSKI Andreas, cast. Praemisliensis, 50.
 WARAZMA v. Wiazma.
 WARSAVIA v. Varsavia.
 WASA Anna, 129, 182.
 — v. Ioannes Casimirus, v. *etiam* Carolus.
 WATZDORFF Henricus de, *DRP*.
 WEIHER (Vaier, Velerus) Ernestus, centurio, 157, 220, 348, 355, 374.
 WEISENBURG, 229.
 WEISSENSTEIN v. Biały Kamień.
 WELEHRADIENSIS abbas, 145.
 WELANDIE, 177.

WELIKIE LUKI (Vilueluli, Wielokolukum), 21, 69.
 WELIŻ (Wielisia), Velissensis, 65, 69.
 WENDENSIS v. Venda.
 WERBECH, arx in Livonia, 69.
 WETRINSKY de Wetrnicz in Teplicz, Wenceslaus, 145.
 WIAZMA (Vrazmia, Warazma), 348, 363, 382, 508, 492.
 WIDENES, Paulus Cornelius de, nauta, 524.
 WIDZE RZOWSKIE, locus, 382.
 WIELISA v. Weliż.
 WIELKOLUKUM v. Wielkie Luki.
 WIELUŃ (Vielun, Vilun), Vielunensis, 79, 144, 201.
 WIENER NEUSTADT v. Città Nuova.
 WIENNA v. Vienna.
 WILDEN v. Promnicz.
 "WILK" navis v. Lupus.
 WILNA, Wilnensis v. Vilna, Vilmensis.
 WINDEGG v. Tschernembl.
 WINNICKI (Vignischi), capit. 551.
 WIRTEMBERG (Wirtherberga), Wirtembergensis, 63, 141, 196, 313.
 WIRTZBURG v. Würzburg.
 WIŚLICA (Viselizza, Vislicza, Veslioco), Vislicensis, 96, 100, 143, 247, 275, 287-90, 293, 297, 299, 303.
 WIŚNIOWIECKI dux (Viusnieschi, Wyszniowieczky) Demetrius, 13.
 — Ieremias, 482.
 — Michael, 482-3, 485.
 WISOVIENSIS, 144.
 WISSEGRADENSIS, 144.
 WISSOLA v. Vistula.
 WISZINSKI v. Wyszynski.
 WITEBSK v. Vitebscum.
 WLADIMIR, (Włodimiria, Włodzimira), 212, 265.
 WLADISLAUS v. Wladislaus.
 WLADISLAVIENSIS v. Vladislaviensis.
 WLASIEJOW Athanasius Ioannis, cap. Muro-
 miensis, 264, 265.
 WŁASZINE v. Wostrowecz.
 WŁODEK Stanislaus de Hermanów, cast. Leopoliensis etc., 144.
 WŁODYMIRIENSIS, 144.
 WOJANOWSKI (Vaianoski) Felix, cav. di Malta, 256.
 WOJNICZ (Woyenicz) Woinicensis, 144, 419.
 WOJSLAWICE (Woislawicze), 144, 163.
 WOLA (Wolia, Vola), 81, 98.
 WOLHINIA v. Volinia.
 WOLKOVIENSIS, 144.
 WOŁKOWYSK (Volkovisko), oppidum, 54.
 WOLMAR (Wolmaria, Wolmer), arx in Livonia, 69, 240-1.
 WOŁODIMIROWA, arx, (Voladimerowa), 362, 363.
 WOŁOK ŁAMSKI (Wołok Kamski), oppidum, 363, 382.
 WOŁOSZCZE, oppidum, 49.
 WOŁOWICZ (Wołowicz, Rolorois) Eustachius, cast. Trocen., Vilnen., 21, 37, 63.
 — Ioroslaus, scrib. prov., 198.
 WOLSKI (Volsky) Nicolaus, marsc. curiae, 330, 331, 466.
 — Petrus v. Dunin Wolski.
 — Stanislaus, cast. Bresinensis, 12.
 WOLYNIA v. Volinia.

WORONEŻ (Woronecia), 69.
WOSTROWECZ de Kralowicz in Wlazine, supr.
procurator reg. Bohemiae, 145.
WOYENICZ v. Wojnicz.
WOYNA Laurentius, thesaur. M.D.L., 66.
— (Voina) Vincentius, 266.
WOZICZY v. Spanowsky.
WRADER (Bradero) comes, 176.
WRATISLAVIA v. Vratislavia.
WRATISLAVIENSIS v. Vratislavia v. *etiam* Brac-
laviensis.
WRGIERSOVEZZO Gulielmus, nob. Boh., 140.
WRZESOWECZ de Wrzesowecz in Taurkowicz
Gulielmus, 145.
WÜRZBURG (Wirtzburg), 530.
WYSOGRODIENSIS, 37.
WYSZYŃSKI (Wiszynski) Andreas Jalbrzyk
(Falbricht), trib. Drohicensis, 81, 144.

X

XIMENES Ferdinandus, *DRP*.

Z

ZABOROSKI v. Cosaci Zaporovienses.
ZACHOVIA, 348.
ZADORSKI (Zadorschi), 536.
ZAHRADECZKY de Zahradek in Suleszkowiczych
Wenceslaus, 145.
ZAI (Zay) Franciscus, gen. capitaneus imper.,
210, 211.
ZAIHEL Michael, 229.
ZAJĄCZKOWSKI (Zaionzkowski) Paulus, canon.
Holomunicensis, 63.
ZAKLIKA Sigismundus, cast. Polanlecensis, 50.
ZAKROCYMIENSIS, 37, 81, 144.
ZAKRZEWSKI Adalbertus (Albertus) de Zboża
(Zboży), 81.
ZALBRZIK v. Jalbrzyk.
ZALIWSKI Michael, iudex Livensis, 81.
ZAŁOŚCE (Zaloscze), 49.
ZAMBORIENSIS v. Samboriensis.
ZAMCHENSIS v. Zamoscium.
ZAMOS (Szamos) fl. 210.
ZAMOSCIUM (Zamość, Zamoscie), Zamosciensis
(Zamehensis), 63, 115, 146, 158, 179, 238-9,
295, 308.
ZAMOYSKI (Samouizky de Zamość) Ioannes
Regni Pol. Supr. Canc. *DRP*, 21, 37, 50,
63, 65, 70-1, 93, 101, 103, 105-6, 109, 113,
115-6, 138, 141, 144, 146, 150, 155, 157, 163,
165-8, 172, 176, 179, 198, 206, 213, 218, 228,
236, 238-46, 250, 252, 255, 274.
— Ioannes, princeps Lomzensis, decoctorius
reg., 144.
— Thomas, fil. Ioannis canc. 439.
ZAPOROVIE (Saporoha), 552, 610.
ZAPOROVIANENSIS (Zaporoski, Zaporosci) v. Cosaci
Zaporovienses.
ZARNOVIENSIS (Sarneschi), 50, 144.
ZARUSKI (Zaruchi), 348.
ZASŁAWSKI (casa Zaslawsky), 543.

ZATHMARUM (Szatmár), 210.
ZATOR, Zatoriensis, 81, 98, 144, 273, 522.
ZATRAS, 195.
ZAWICHOST (Zavikostense castellum), Zawichos-
tensis, 81, 522.
ZAWOŁOCZE (Zavoologie), 21, 69.
ZAY v. Zai.
ZBARASKI dux Christophorus, *DRP*, 585, 572.
— Georgius, cast. Cracov., 607.
— Ianussius, pal. Braclav., 37, 277, 293.
— Stephanus, pal. Troc., 50. v. *etiam* Zbaraż.
ZBARAŻ (Sbaras, Sbaravia, Zbraccia) dux de,
Zbaraski dux, 50, 292, 294, 348, 370, 486,
517, 551, 556, 606.
ZBOROWSKI (Baroschi, Sboroschi, Sboraschi,
Sboroschuschi, a Sborow), 113, 277.
— Alexander, trib. milit., 225, 324, 358, 363,
372, 377, 403.
— Andreas, marscalcus curiae, 39, 50, 79-80.
— Ioannes, cast. Gnesn., 63.
— Martinus, cast. Crac., 549.
— Petrus, cast. Voinic., *postea* pal. Crac, 22,
24, 27, 47, 50.
— Samuel, 403.
ZBOŻA (z Zboży) v. Zakrzewski.
ZEBRZYDOWICE, 297.
ZEBRZYDOWSKI Nicolaus, pal. Cracov., *DRP*,
37, 50, 64, 98, 143, 166, 198, 232, 247, 257,
274-7, 282, 284, 287-8, 291, 293-5, 297-300,
302-4, 306, 308-10, 312, 315-9, 326-8, 343,
398, 403.
ZECZINOWSKI, 60.
ZEDLICH in Hartmansdorff Brandanus a, com.
imp., 145.
ZEENDER S.I., 292.
ZELANDA, 391.
ZELENAHORA v. Sternberg.
ZELIŃSKY (Gielinski), Christoph. nob. Boh., 140.
ZENAS Balthasar, 211.
— Silvester, 211.
ZERNICOWSKI, 89.
ZIEGENHAIN (Zygenhey), 63.
ZIELENSKY de Stuzyna Christophorus, vicenot.
reg. Boh., 145.
ZIENOWICZ Christophorus, pal. Brestianensis,
141.
ZIEZIENENSIS v. Ciecieniensis.
ZINAN Bassa v. Sinan.
ZIUSKI v. Źujskij.
ZŁOCZÓW, 49.
ZOBOW (Zobcow) v. Zubcow.
ZÓLKIEW (Giulich), 546.
ZÓLKIEWSKI (Giolkiewski, Solquiesqui, Giul-
kiski) Stanislaus, m. cap. exerc., *DRP*, 144,
239, 247, 291, 293, 304, 308-10, 312, 321, 369,
371, 374-81, 383, 403, 488, 516, 526, 539,
542-3, 546-7, 550, 567.
— (Giulkiski) Lucas, 551.
ZOLNOKUM (Solnok), 210.
ZOPOR v. Suliook.
ZOWA v. Bzowa.
ZUBCOW (Zobcow, Zubzow, Zobezow), 352, 363,
382.
ZULTAMURATH v. Murad III, sultanus.
ZUNIGA Balthasarus, de, 404.
ZURNOCK castellum, 175.
ZYGENHEY v. Ziegenhain.
ŻYWIĘC (Giviez), 607.

INDEX CHRONOLOGICUS
(Linea — indicat defectum dati)

Dat.	Nr.	Dat.	Nr.	Dat.	Nr.
1559, — —	1	1576, III.3	54	1588, III.14	115
1561, I.6	4	» » 24	55	» VII.2	106
» V.25	5	» IV.7	56	» » 11	107
» VII.27	6	[» V.1 post]	92	» » 29	114
» VIII.9	7	» VII.3	57	» VIII.5	117
» XI.1	8	» X.6	58	» » »	118
[1562] I.31	12	» XI.14	59	» X.3	119
[»] II.15	9	1577, IX.7	62	» » 9	120
» » 27	13	» XII.12	63	» » 21	113
» III.3	14	[»] — —	61	» » 22	122
» » 5	15	1579, II.24	68	» » »	121
» » 6	13	» III.9	68	» XII.5	124
[»] X.12	11	» V.2	68	» » »	125
[» ante X.—]	18	[1580 post] — —	66	[»] » 17	49
1564, VI.14	3	[1581 IX.—]	21	» » 21	126
[»] VII.19	2	[1582, I.15 post]	69	» » 23	127
1565, III.22	16	1583, III.5	71	[»] » ante] —	123
» VI.7	17	» » 9	70	[»] — —	103
[1567?] VII.26	25	1586, IX.27	75	[»] — —	111
[1568?] VII.—	23	[» XII.12 post]	65	[1589, III.9 post]	135
[»] — —	234	[» » »]	226	» » »	139
[1569, XII] —	24	[1587, I.7 post]	74	» » »	141
[» ?] — —	22	» » »	76	[»] » ante] —	104
[»] — —	233	» » »	77	[»] IV.1	110
[1570 ante] I.19	10	» » 20	78	» » 10	144
1573, IV.8	26	» » 27	78	» VII.20	146
[»] » 9 post	29	[»] » 30	84	[» IX.8 post]	143
» » 10	28	» II.8	79	» » 20	109
» » 16	27	[» III.—]	80	» » 21	147
» V. »	32	[»] » 14	81	[»] » ante] —	136
[» , V.9 post]	33	» IV. »	86	[»] XI.9 post]	148
» VIII.17	35	» V.4	87	[»] — —	102
» IX.13	30	[» VI.14 post]	88	[»] — —	132
[»] — —	31	» VIII.22	91	[»] — —	133
[»] — —	34	» XII.28	98	[»] — —	138
1574, VI.9	39	» » »	96	[»] — —	142
» [» 18 ante]	43	[»] — —	82	[»] — —	145
[»] » 19 post]	42	[»] — —	83	[»] — —	185
» VII.18	38	[»] — —	85	1590, III.2	156
» VIII.25	40	[» ante] — —	89	[» » 20 post]	163
» IX.18	41	[» ?] — —	90	[» » 21 post]	165
[»] — —	44	[1587] — —	93	» » 22	151
1575, III.23 ante	52	[» post] — —	129	» » 26	153
» IV.1	45	[» post] — —	130	» » 27	152
1575, VI.17	46	[» post] — —	131	[»] » post] —	164
» VII.15	47	1588, I.8	97	[»] IV.3	128
» X.9	48	[»] » 13	94	» » 18	157
» » 10	49	[»] » 24 post]	67	» » 23	158
» XII.16	51	[»] » »]	100	» » »	159
[» ?] — —	36	[»] » »]	101	[» ?] VI.4 post]	166
[»] — —	50	[»] » »]	116	» » 28	167
[»] — —	60	[»] » 30	95	[» VII.3 post]	169
1576, II.8	53	» II.18	105	» IX.22	223

DAT.	Nr.	DAT.	Nr.	DAT.	Nr.
1590, X.28	168	[1602] ---	240-bis	[1608, VI.6 ante]	232
» » 31	224	[»] ---	245	» » 9	319
[»] XII.3 ante]	171	» ---	246	» VII.19	320
» » 18	172	1604, XII.4	251	» VIII.10	310
[»] » 13 post]	173	[»] ---	249	» VIII.10	321
[»] » 14 post]	175	1605, I.6	252	» » 23	322
» XII.19	172	» » 9	253	» » 31	323
» ---	154	[»] » 20 ante]	254	» X.13	324
[»] ---	155	» » 22	255	[»] ---	326
[» ?] ---	170	» [IV.27 post]	262	[»] ---	327
1591, I.15	174	» V.6	256	[»] ---	328
[1592] ---	149	[»] » 16 ante]	257	[»] ---	329
[»] ---	150	» VII.4	258	[»] ---	330
1593, X.13	177	» » 8	259	1609, II.11	331
1594, I.4	178	» » 9	261	» » 23	331
[»] II.26	471	[»] VIII.24	248	» III.1	332
» IV.26	180	--- » 9	261	» » 16	333
» VIII.12	179	1605, IX.3	263	» IV.13	334
[»] XII.5 post]	184	» » 5	264	» VII.6	336
» » 29	182	[»] » »]	265	» VIII.1	337
» » 31	183	[»] X.15 post]	266	» X.9	338
[1595] II.14	186	» » »]	267	» » 13	339
[»] » 20 ante]	176	» » 21	268	» » 18	341
[»] » »]	137	» » 24	269	» ---	340
» III.24	188	» XI.7	269	» XII.18	342
» » 28	205	[»] ---	292	1610, I.15	344
[»] IV.9]	137	1606, V.8	272	» » 19	346
[»] » 10	20	» » 13	274	» » 21	347
» » 27	181	» » 17	273	» » 29	348
» V.8	199	» VI.2	275	» » 31	349
» VI.11	162	» » 4	275	» II.6	350
[»] VIII.1]—	213	» » 24	276	» » 17	351
» X.13	190	» » »]	277	» III.13	352
» » 19	191	» VII.1	278	» » 15	353
» XI.10	194	» » »]	279	» » 16	354
» » 20	195	» » 15	281	» » 27	355
» XII.28	196	» » »]	282	» » 30	356
[» ?] ---	161	» » »]	283	» » »]	357
[»] ---	187	» » 22	284	» IV.3	358
[» ?] ---	189	» » »]	285	» » 5	359
[»] ---	192	» » 31	286	» » 6	360
[»] ---	193	» VIII.11	287	» » 10	361
1596, I.25	214	» » 26	288	» » 18	362
» II.26	227	» IX.16	289	» » 20	363
[»] IV.26 post]	19	» » 23	290	» » 24	363
[»] V.8 ante]	198	» » »]	291	» » »]	364
[»] IX.]—	197	» X.7	297	» V.9	365
» » ---	203	[»], » 13	293	» » 15	366
[»] ante] ---	129	» » 19	294	» » 19	367
[»] »] ---	130	» XI.3	295	» » 22	368
[»] »] ---	131	» » 5	436	» VI.5	369
[»] ---	200	[»], ---	247	» » 12	370
[»] ---	202	[»] ---	260	» » 18	371
[»] ---	207	[»] ---	271	» » »]	372
[»] ---	208	1607, III.3	271	» » 20	372
[»] ---	209	» » 17	298	» » »]	373
[»] ---	212	» V.26	299	[»] » 22	374
1597, II.26	215	» X.28	300	» VII.5	375
[»] VII.25 post]	99	1608, I.3	301	» » 11	376
1598, IV.18	218	[»] » 6 post]	325	» » 17	377
» [V.20 ante]	217	» » 12	302	» » 18	378
» VI.14	219	» » 20	303	» » 24	379
» » 20	220	» II.9	304	» IX.5	380
» VIII.19	221	» » 20	305	» » 25	381
» IX.6	222	» » 11	306	» X.17	382
» XI.18	225	» » 16	307	» » 25	383
» [I.9 post]	216	» » 23	308	» XI.1	384
1600, V.14	236	» III.5	309	» XII.14	385
[»] ---	235	» » 10	310	[»] ---	345
1601, IX.27	239	» » 14	311	1611, II.19	387
[»] ---	238	» » 18	312	» IV.6	388
1602, I.20	240	[»] IV.14	313	» » 12	389
» II.11	241	» » 26	314	» » 30	390
[»] III.—	242	» V.3	315	» V.16	391
» IV.17	243	» » 10	316	» V.30	392
» » 30	244	» » 18	317	» VI.18	393
» IX.29	250	[»] » 31	318	» VI.21	394
		[»] VI.6 post]	64	[»] » 24	395

DAT.	Nr.	Dat.	Nr.	Dat.	Nr.			
1611,	VII.8	395	1615,	II.17	472	1619,	XI.15	528
»	» 19	396	»	» III.2	473	»	» 21	527
»	» 28	397	»	» 14	474	»	» 28	529
»	IX.19	398	»	» 21	475	»	XII.5	530
»	X.1	399	»	» 28	476	»	» 24	530
»	» 24	400	»	V.2	477	1620,	I.10	531
»	XI.19	401	»	» 3	477	»	» 24	531
»	XII.29	566	»	» 10	478	»	» 26	532
[» post]	—	230	»	» 18	478	»	» 30	531
1612,	II.8	402	»	» VI.15	479	»	» 31	533
»	» III.1	403	»	» VII.13	480	»	» II.13	531
»	» 6	404	»	» 2	481	»	» 7	534
[»]	IX.12	405	1616,	II.13	483	»	» 14	536
»	» 22	406	[»]	III.4	484	»	» 20	533
»	X.20	407	»	» 10	485	»	» 21	536
1613,	I.3	438	»	» 12	482	»	» 27	535
»	» 24	439	»	» VIII.6	487	»	» 28	536
»	» II.3	408	»	» 13	487	»	» III.19	536
»	» 9	409	1617,	VI.28	486	»	» V.21	537
»	» 18	410	»	» VII.7	488	»	» 29	537
»	» 23	411	»	» VIII.19	489	»	» VI.12	538
»	» III.16	412	»	» IX.9	490	»	» VII.9	539
»	» IV.4	413	»	» 16	490	»	» 10	540
»	» 27	414	»	» X.7	491	»	» VIII.27	541
»	V.1	415	»	» XI.4	492	»	» IX.3	541
»	» 4	416	»	» 11	492	»	» 4	542
»	» 10	417	1618,	II.17	493	»	» 17	544
»	» 16	418	»	» III.3	493	»	» 19	543
»	» VI.12	420	»	» IV.14	494	»	» 24	544
»	» 22	421	»	» 25	494	»	» 25	546
»	» 26 post	419	»	» 28	495	»	» 26	546
»	» 30 »	422	»	» VII.7	496	»	» 29	546
»	» VII.2	423	»	» 21	497	»	» X.8	545
»	» 6	424	»	» VIII.11	498	»	» XI.5	547
»	» 10	425	»	» 18	499	»	» 27	548
»	» 13	426	»	» 25	499	[» » post?]	549	
»	» »	427	»	» IX.15	500	»	» XII.2	548
»	» 22	428	»	» 22	501	»	» 4	548
»	» VIII.10	429	»	» X.20	503	»	» 26	550
»	» »	430	»	» XI.3	504	1621,	II.21	651
»	» 17	431	»	» 26	505	»	» III.26	551
»	» IX.1	432	»	» XII.8	506	»	» 30	552
»	» 7	433	»	» 13	502	»	» VII.9	553
»	» 28	434	»	» 15	506	»	» 30	554
»	X.30	435	1619,	I.29	507	»	» IX.3	555
[»?]	XI.1	442	»	» II.1	508	»	» 5	556
»	» XII.23	437	»	» 22	509	»	» 9	557
[» ante]	—	230	»	» III.16	510	»	» 12	558
1614,	IV.26	440	»	» IV.12	511	»	» 14	562
»	» V.8	441	»	» VI.14	512	»	» »	559
»	» 14	443	»	» »	513	»	» 23	559
»	» 31	444	»	» 28	514	»	» 24	560
»	» VI.30	445	»	» VII.5	515	»	» X.8	561
»	» VII.3	446	»	» 12	516	»	» 29	563
»	» 12	447	»	» 13	514	»	» XI.18	565
»	» 26	448	»	» 20	515	1622,	II.6	569
»	» VIII.10	449	»	» 27	517	»	» III.29	570
»	» 18	450	»	» VIII.2	518	»	» 30	571
»	» 30	451	»	» 3	517	»	» VIII.21	572
»	» IX.3	452	»	» 9	518	»	» XI.25	573
»	» 10	453	»	» 10	519	»	» XII.10	574
»	» 18	454	»	» 25	520	1623,	VII.17	575
»	» 22	455	»	» IX.6	522	»	» IX.29	576
»	» X.11	456	»	» 7	521	1624,	I.4	577
»	» 27	458	»	» 13	522	»	» II.1	578
[» X]	—	457	»	» 20	523	»	» III.1	579
»	» XI.2	459	»	» 21	522	»	» »	580
»	» »	460	»	» 28	523	»	» 9	582
»	» 5	461	»	» X.4	523	»	» 22	583
»	» 15	462	»	» 5	523	»	» —	581
»	» 26	463	»	» 12	523	»	» V.18	584
»	» XII.26	464	[» » 12 post]	524	»	» 24	»	585
1615,	I.3	466	»	» 22	525	»	» 31	586
»	» 8	467	»	» XI.1	526	»	» VI.14	587
»	» 17	468	»	» 8	526	»	» 23	589
»	» 24	469	»	» 11	530	»	» 28	588
»	» II.2	470	»	» 14	527			

DAT.		NR.	DAT.		NR.	DAT.		NR.
1624,	VII.5	590	1626,	II.15	606	—	—	204
»	VIII.2	591	»	» 21	607	—	—	206
»	» 6	592	»	» 29	608	—	—	210
»	X.11	593	»	III.14	609	—	—	211
»	» 25	594	»	» 21	610	—	—	228
»	XI.22	595	»	IV.18	611	—	—	229
1625	II.21	596	»	V.2	612	—	—	231
»	III.28	597	—	—	37	—	—	237
»	V.2	598	—	—	72	—	—	270
»	» 16	599	—	—	73	—	—	296
»	VI.17	600	—	—	108	—	—	343
»	VII.1	601	—	—	112	—	—	386
»	» 25	602	—	—	134	—	—	465
»	IX.7	603	—	—	140	—	—	564
1626,	I.10	604	—	—	160	—	—	567
»	II.7	605	—	—	201	—	—	568

FINITO DI STAMPARE CON I TIPI DELLA
TIP. EDIGRAF - ROMA - TEL. 8271694
IL 20 NOVEMBRE 1972

ELEMENTA AD FONTIUM EDITIONES (cont.)

- Vol. VI — *Res Polonicae Iacobo I Angliae Regnante Conscriptae ex Archivis Publicis Londoniarum*. Ed. C. H. TALBOT, pp. XI+396, 281 doc. (A.D. 1603-1629) 8 tab. Ind. nom. propr., ind. chron., glossarium verb. ang. ant., 1962.
- Vol. VII — *Repertorium Rerum Polonicarum ex Archivo Orsini in Archivo Capitolino*, II pars. Coll. W. WYHOWSKA-DE ANDREIS, pp. XIV+250, 1205 doc. (A.D. 1641-1676) 11 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1962.
- Vol. VIII — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, I pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. X+214, 157 doc. (A.D. 1514-1576, 1720-1791) 7 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1963.
- Vol. IX — *Res Polonicae ex Archivo Regni Daniae*, I pars. Coll. L. Koczy, pp. XII+184, 98 doc. (A.D. 1526-1572) 8 tab. Ind. nom. propr. 1964.
- Vol. X — *Repertorium Rerum Polonicarum ex Archivo Orsini in Archivo Capitolino*, III pars. Coll. W. WYHOWSKA-DE ANDREIS, pp. XVI+343, 1399 doc. (A.D. 1568-1676) 12 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1964.
- Vol. XI — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, II pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. VIII+287, 214 doc. (A.D. 1567-1578) 7 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1964.
- Vol. XII — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, III pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. V+291, 163 doc. (A.D. 1571-1576), 5 tab. Ind. nom. propr., ind. chron., 1964.
- Vol. XIII — *Res Polonicae ex Archivo Musei Britannici*, I pars. Ed. C. H. TALBOT, pp. XVI+175 (A.D. 1598), 2 tab. Ind. nom. propr. 1965.
- Vol. XIV — *Collectanea ex rebus Polonicis Archivi Orsini in Archivo Capitolino Romae*, I pars. Ed. W. WYHOWSKA-DE ANDREIS, pp. VI+234, 177 doc. (A.D. 1575-1668), 4 tab. Ind. nom. propr. 1965.
- Vol. XV — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, IV pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. VI+340, 211 doc. (A.D. 1576-1586), 5 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1966.
- Vol. XVI — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, V pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. VII+336, 227 doc. (A.D. 1587-1589), 5 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1966.
- Vol. XVII — *Res Polonicae ex Archivo Musei Britannici*, II pars. Ed. C. H. TALBOT, pp. VII+311, 169 doc. (A.D. 1411-1616), 2 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1967.
- Vol. XVIII — *Collectanea ex rebus Polonicis Archivi Orsini in Archivo Capitolino*, II pars. Ed. W. WYHOWSKA-DE ANDREIS, pp. VIII+256, 140 doc. (A.D. 1669-1676), 4 tab. Ind. nom. propr. 1968.
- Vol. XIX — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Simancas*, VI pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, pp. VIII+429, 121 doc. (A.D. 1556-1620), 4 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1968.

- Vol. XX — *Res Polonicae ex Archivo Regni Daniae*, II pars. Ed. C. LANCKOROŃSKA et G. STEEN JENSEN, 266 doc. (A.D. 1577-1696) 4 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. 1969.
- Vol. XXI — *Documenta Polonica ex Archivo Generali Hispaniae in Sismancas*, VII pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ, 187 doc. (A.D. 1535-1696) 2 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. pp. VIII+262, 1970.
- Vol. XXII — *Documenta Polonica ex Archivo Parmensi*, I pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ et W. WYHOWSKA DE ANDREIS, doc. 183 (A.D. 1535-1588) pp. VIII+210, 2 tab. 1970.
- Vol. XXIII — A. *Documenta Polonica ex Archivo Parmensi* II pars. Doc. NN. 184-319 (A.D. 1535-1772) Ind. nom. propr., ind. chron. B. *Documenta Polonica ex Archivo Capitulari in Brisighella*. 63 doc. (A.D. 1578-1588) Ind. nom. propr., ind. chron. Ed. V. MEYSZTOWICZ et W. WYHOWSKA DE ANDREIS p. 297, 2 tab. 1970.
- Vol. XXIV — *Res Polonicae ex Archivo Regni Daniae* III pars. Ed. C. LANCKOROŃSKA et G. STEEN JENSEN, 152 doc. (A.D. 1419-1564) pp. VIII+301, 4 tab. 1971.
- Vol. XXV — *Res Polonicae ex Archivo Regni Daniae* IV pars. Ed. C. LANCKOROŃSKA et G. STEEN JENSEN 78 doc. (A.D. 1563-1572). 6 tab. Ind. nom. propr., ind. chron. pp. VIII+248, 1971.
- Vol. XXVI — *Res Polonicae ex Archivo Mediceo Florentino* I pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ et WANDA WYHOWSKA DE ANDREIS, 145 doc. (A.D. 1559-1589) 4 tab., pp. VIII+320, 1972.
- Vol. XXVII — *Res Polonicae ex Archivo Mediceo Florentino* II pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ et WANDA WYHOWSKA DE ANDREIS, 262 doc. (A.D. 1589-1612), pp. VIII+377, 1972.
- Vol. XXVIII — *Res Polonicae ex Archivo Mediceo Florentino* III pars. Ed. V. MEYSZTOWICZ et WANDA WYHOWSKA DE ANDREIS, 205 doc. (A.D. 1613-1626), 4 tab. Ind. nom. propr., ind. chron., pp. VIII+376, 1972.
- *Res Polonicae ex Archivo Regni Daniae* V pars. Ed. C. LANCKOROŃSKA et G. STEEN JENSEN (in typis).
- *Res Polonicae ex Archivo Regni Daniae* VI pars. Ed. C. LANCKOROŃSKA et G. STEEN JENSEN (in praeparatione).
- *Res Polonicae ex Archivo Regiomontano* I pars. Ed. C. LANCKOROŃSKA (in praeparatione).
- *Res Polonicae ex serie Card. Morone in Archivo Secreto Vaticano*. Ed. C. LANCKOROŃSKA (in praeparatione).

DEPOSITARII :

« International Book Distributors »
LIBRERIA
117-120, Piazza Montecitorio
00186 ROMA

Orbis (London Ltd.)
66, Kenway Road
London S.W.5.

Institutum Historicum
Polonicum Romae
284, Via degli Scipioni
00192 ROMA

Pretium: Lit. 6.000, \$ 10.50, £ 4.